Anno 108 Numero 231

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 25 Ottobre 1976

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Nuovo drammatico appello del presidente del Consiglio

Andreotti: questa austerità oppure il Paese non si salva

"Il limite dell'indebitamento verso l'interno e verso l'estero è stato raggiunto e superato" - Bisogna lavorare come le altre nazioni europee se vogliamo vivere come loro - "Convinta adesione" di Zaccagnini - Le critiche dei sindacati e degli industriali - Napolitano (pci) chiede un governo di unità nazionale

Roma, 24 ottobre.

C'è una domanda che oggi si pongono unanimi gli industriali, i sindacati dei lavoratori, i partiti di sinistra, i repubblicani: che tipo di politica economica il governo ha deciso di seguire? Le perplessità (a dire poco) degli interroganti sono esplose dopo che il governo ha imposto, a decorrere da domani, una tassa sui cambi del 7 per cento.

Sulle diverse forme di aumenti delle tariffe finora ci sono stati solo dissensi marginali. Ma l'imposta sui cambi trova tutti dissenzienti. Secondo il mondo del lavoro, essa significa soltanto maggiore costo delle importazioni delle materie prime, maggiore costo dei nostri prodotti, minori vendite e licenziamenti conseguenti. Quando si comincerà a fare qualcosa per rilanciare investimenti e produzione, chiedono industriali e operai?

Oggi hanno risposto a tante preoccupate domande il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro del Commercio con l'estero Ossola. Tutti e due hanno fatto capire che il governo sta facendo scelte obbligate, che la valanga di acqua che rischia di travolgerci (l'inflazione) è tanto violenta che non c'è tempo di alzare una diga, ma che si può solo buttare alla rinfusa tutto ciò che si trova sotto mano per cercare di rallentare la corrente. Ossola ha ammesso che la tassa sui cambi «è solo un rattoppo».

Andreotti, parlando a Milano, per la prima volta si è espresso con toni drammatici per giustificare le scelte del governo. «Il limite dell'indebitamento verso l'interno e verso l'estero è stato raggiunto e superato: e senza un deciso sforzo di riequilibrio non ci salviamo». «Cose del genere non si dicono con disinvoltura o tanto meno con indifferenza» ha precisato Andreotti, per far capire che non stava esagerando. Conseguenze «forse irreparabili» ci sarebbero state se per non spaventare gli italiani si fosse tardato ad informarli con esattezza.

Come siamo arrivati a questo punto, si chiede Andreotti? Dobbiamo lavorare quanto lavorano gli altri paesi europei se vogliamo mangiare altrettanta carne, zucchero, bere vino, ed utilizzare automobili, telefoni [illegible] come loro. Bisogna correggere lo squilibrio dei nostri costi di produzione «altrimenti non si riprende quota». Ma così non avviene, facendo costare di più le importazioni, obiettano gli industriali. La sovrattassa sui cambi, risponde Andreotti non è una cura, ma un rimedio provvisorio «per darci tempo di sviluppare la cura efficace».

Ma quale sia la cura efficace non è chiaro a nessuno. Qualcuno propone di bloccare gli stipendi dai 8 milioni in su (in pratica tutti) almeno per sei mesi.

La risposta dei sindacati e delle sinistre a questa idea è: non stiamo neanche ad ascoltare, non illudetevi. Lo ripete oggi, per i socialisti, Di Vagno. Non esiteremmo un momento a far cadere il governo «se si tentassero prelievi unilaterali sulle buste-paga dei lavoratori».

I comunisti, più che sui salari, insistono nel ripetere che in questa situazione di emergenza occorre un governo di unità nazionale, che comprenda quindi anche il pci. La risposta deve darla la dc, dice Napolitano. Ma «i dirigenti democristiani si sottraggono ad un rapporto e a un confronto democratico con il Paese, cercando di sfuggire alle loro responsabilità».

E' un'accusa che negli ultimi giorni da sinistra molti rivolgono alla dc.

A queste critiche, dopo un lungo silenzio, risponde oggi per la prima volta un'autorevole voce democristiana, il segretario Zaccagnini. Ci appare «singolare la critica da parte di chi si vedrebbe assenti dal processo di risanamento economico intentato dal governo Andreotti» ha detto Zaccagnini a Trieste. Il governo ha tutta la «convinta adesione» della dc, perché le sue linee politiche sono quelle della dc.

Quando facciamo appelli all'austerità, ha chiarito Zaccagnini, non ci rivolgiamo solo agli altri, ma «principalmente agli iscritti del nostro partito, ai nostri simpatizzanti, al nostro elettorato». Ma Zaccagnini non è poi entrato nel merito del dibattito sui vari provvedimenti adottati dal governo o in discussione.

Su questi temi sono invece lanciati i repubblicani. La Malfa ha preannunciato una conferenza stampa domani, nella quale criticherà le attuali scelte del governo, a cominciare dall'imposta sui cambi.

Alberto Rapisarda

Proposta di Ossola per modificare la "scala mobile"

Sulla nuova tassa del 7% applicata ai cambi: "Non potevamo farne a meno" dice il ministro

(Dal nostro inviato speciale)
Taormina, 24 ottobre.

E' toccato al ministro del commercio con l'Estero Rinaldo Ossola sciogliere i dubbi, rispondere agli interrogativi, dare un senso logico al provvedimento adottato venerdì scorso dal governo di introdurre per la seconda volta la tassa sugli acquisti di valuta e sui pagamenti verso l'estero. Non è stato un compito facile: ad ascoltarlo erano i tecnici della moneta, gli operatori bancari specializzati nel settore dei cambi che, giorno dopo giorno, vivono nel loro contatti con il mondo intero, attraverso le vie dell'etere, il dramma del deprezzamento continuo della lira. Non a caso Guido Carli, presente in quest'occasione come presidente onorario del Forex Club Italiano, l'associazione che riunisce appunto i cambisti, ha sottolineato come *ai cavi telefonici che collegano la moneta italiana alle altre valute internazionali, anche se non recisi, si sono gravemente danneggiati.*

Ossola ha parlato da esperto a esperti, non nascondendo che ormai viviamo in ristrettissimi margini di manovra, che l'arte dell'ingegneria monetaria e valutaria può solo e non per sempre aggiungere dei rattoppi all'ormai logoro vestito che ricopre la lira. Le drammatiche difficoltà della situazione economica del Paese avevano già imposto ai primi di ottobre l'isolamento del mercato, con la sovrattassa del 10 per cento. Adesso, dopo appena [illegible] di riapertura del mercato dei cambi, se ne è dovuta reintrodurre un'altra del 7 per cento ma per una durata addirittura di quattro mesi. Il provvedimento dovrebbe alleggerire la pressione sul mercato dei cambi in attesa che le misure di riduzione della domanda interna (di contrazione dei [illegible]

Natale Gilio

(Continua a pagina 2)

TRENI FERMI DALLE ORE 21

Pagina 2

Le misure di austerità non sarebbero sufficienti

La Cee "consiglia" il blocco degli stipendi per sei mesi

Forse è già stato fatto un passo in questo senso presso il governo italiano - Le previsioni

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 24 ottobre.

Quali nuovi sacrifici attendono i lavoratori italiani nel quadro della strategia governativa (appoggiata in sede internazionale dalla Cee) per risanare l'economia italiana? Una possibilità, si afferma a Bruxelles, sarebbe il blocco totale di tutti i salari e stipendi per sei mesi. La Cee sarebbe estremamente favorevole ad una tale misura e forse l'ha già caldeggiata presso il governo di Roma. Da notare che il presidente Ortoli è rientrato oggi a Bruxelles dopo aver avuto colloqui nella capitale con Andreotti e Stammati.

Il blocco dei salari per sei mesi — si afferma — provocherebbe prontamente una inversione di tendenza della nefasta spirale «inflazione - svalutazione - inflazione». Infatti, nell'anno in corso, gli aumenti del costo del lavoro — basato sui [illegible] dei salari — sono stati superiori di sei punti, secondo la Cee, al tasso di inflazione del 17 per cento.

Il blocco dei salari sarebbe [illegible] ma produrrebbe risultati più veloci delle misure già prese dal governo di Roma e di quelle in corso di elaborazione. Se i salari non saranno bloccati, affermano i massimi esperti economici di Bruxelles, i sacrifici già annunciati dovranno essere sopportati da tre anni a cinque anni. Alcuni ritengono che la Commissione europea quando nel suo comunicato ufficiale di venerdì sera invitava il governo italiano a prendere «i provvedimenti complementari per sanare l'economia» accennasse proprio anche all'eventuale blocco dei salari.

Qui si è convinti che gli aumenti tariffari, l'accantonamento della scala mobile al di sopra di [illegible] e l'imposizione di una tassa del 7 per cento sull'acquisto di valuta per difendere la lira nei prossimi quattro mesi non saranno probabilmente sufficienti. Ciò significa che la Cee, se non verranno adottati i provvedimenti più severi, non sarà disposta a concedere altri prestiti, salvo i 486 milioni di dollari in sostituzione del prestito che deve essere rimborsato il 9 dicembre al Regno Unito e forse 500 milioni di dollari come credito a medio termine.

Le prospettive italiane, secondo gli esperti, sono pessime anche nel settore dell'occupazione, nonostante il miliardo di dollari che la Cee ci presterà a novembre o a dicembre. Di fronte alle misure restrittive prese dal governo, l'espansione della nostra economia — secondo le stime ufficiali della Comunità — si aggirerà nel 1977 attorno al 3 per cento. Invece, per raggiungere l'obiettivo del pieno impiego occorre un'espansione annua, sostenuta per alcuni anni, di almeno il 6%.

Le proiezioni fatte a Bruxelles indicano che l'Italia dovrà continuare a prosciugare liquidità dal sistema economico nella misura del 2,5 per cento per alcuni anni, cioè [illegible] miliardi di lire all'anno, di cui 2000 miliardi dovranno essere investiti a fini produttivi. Non solo, ma i [illegible] miliardi di lire aumenteranno, a valore stabile, nei prossimi anni perché il 2,5 per cento del reddito da sottrarre ai consumi dovrà essere mantenuto alla [illegible] di un prodotto nazionale lordo in aumento.

Renato Proni

Inchiesta Lockheed

Si decide la sorte dei tre ex ministri

Roma, 24 ottobre.

La commissione inquirente stringe i tempi per l'indagine sullo scandalo Lockheed: entro la settimana dovrà decidere sulla sorte di Mario Tanassi, Luigi Gui e Mariano Rumor, poi prenderà in esame quella degli altri (Ovidio ed Antonio Lefebvre d'Ovidio, Camillo Crociani, Vittorio Antonelli, Luigi Olivi, Victor Max Melca, Maria Fava, Duilio Fanali) coinvolti nella vicenda. Per i due ex ministri della Difesa, il problema sembra essere risolto o quasi. Per l'ex presidente del Consiglio, invece, si prospetta una battaglia ed anche incandescente.

Corruzione, concussione o addirittura peculato: questo è il primo argomento da discutere giovedì. La differenza tra i tre reati non è da poco perché, tra l'altro, se si parlasse di corruzione allora è quasi superfluo andare avanti perché, tra qualche mese, scatta la prescrizione (sei anni) ed il discorso è chiuso per sempre. Ma esistono gli elementi per proporre al Parlamento di mettere in stato d'accusa gli uomini politici per concussione (avere costretto i dirigenti della Lockheed a versare una tangente quando hanno venduto i 14 aerei Hercules) o per peculato, avendo cioè sottratto del denaro allo Stato?

In settimana il tema viene affrontato e nello stesso tempo viene affrontato il problema se coinvolgere anche Rumor, indicato sommariamente da qualche testimone americano come quel l'«Antelope Cobbler» che avrebbe dato agli uomini della Lockheed la misura delle tangenti da pagare. Ma soprattutto si deve decidere in quale modo interrogare i tre ex ministri: con un semplice ordine di comparizione o con un più severo ordine di cattura?

Mercoledì, intanto, si chiude con l'inchiesta Lockheed n. 2, quella in cui è rimasto coinvolto, suo malgrado, Giulio Andreotti.

Guido Guidi

Polemiche a pagina 2

L'Italia tratta con il Fmi per un prestito

Parigi, 24 ottobre.

Una delegazione italiana ad alto livello ha discusso oggi a Parigi per tutta la giornata le modalità di un prestito che il Fondo monetario internazionale potrebbe concedere all'Italia.

Le discussioni si svolgono nella sede parigina del Fmi. Della delegazione fanno parte il direttore generale del ministero del Tesoro Ventriglia, il direttore generale del Tesoro per gli Affari internazionali Palumbo e il direttore generale della Banca d'Italia Ercolani.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Dopo le dure restrizioni del credito

Molte le aziende senza soldi Forse gli stipendi in pericolo

Preoccupazione negli ambienti finanziari e industriali - In forse anche le tredicesime

Parecchie aziende potrebbero trovarsi nella condizione di non pagare stipendi e tredicesime perché si sta inaridendo il credito. O meglio, perché il governo ha predisposto meccanismi tali da creare vincoli rigidissimi agli istituti bancari.

Il pericolo è reale, lo confermano ambienti finanziari e industriali. Le banche hanno ricevuto dall'Istituto centrale una lettera in cui sostanzialmente si dice che il tasso di crescita dei fidi, a fine novembre, non potrà superare il 7 per cento rispetto a quanto erogato al 30 giugno. E' un fatto che, quasi dovunque, sembra sia già stato raggiunto (o sia per esserlo).

Oggi il presidente dell'Unione industriale di Torino, Alberto Benad, chiederà ai dirigenti delle maggiori banche se si può trovare nelle maglie del provvedimento una qualche soluzione tecnica che permetta di correre ai ripari. «E' *una misura gravissima*» dice, senza mezzi termini, Benad, «*che finisce di fatto per avere caratteristiche retroattive dal punto di vista commerciale. La restrizione è scattata all'improvviso, quando le imprese avevano già impostato i programmi in base ad un panorama finanziario che è stato sconvolto da un giorno all'altro. Chi ha fatto acquisti con pagamento dilazionato o ad arrivo della merce, contando sul fido bancario, si trova in grosse difficoltà. Si è colpito a casaccio senza pensare alle conseguenze che potranno esserci sulla stessa corresponsione degli stipendi*».

Quali le possibili correzioni? «*O si riesamina il problema alla radice*», risponde Benad, «*oppure le banche devono intervenire in qualche modo, trovando nell'applicazione pratica una linea di condotta che permetta di articolare il sistema finanziario*».

Le aziende minori sono quelle più indifese. «*Le grosse industrie possono finanziarsi attraverso le loro holding tramite le filiali all'estero, nella perfetta regolarità, anche se il denaro sta diventando una merce rara un po' dovunque*», dice il vicepresidente della Cassa di Risparmio, Nerio Nesi, «*Le piccole imprese, invece, sono sottocapitalizzate (cioè, non sempre hanno alle spalle il capitale di rischio necessario per fronteggiare i momenti di emergenza), possono contare su un autofinanziamento pressoché inesistente e soprattutto si trovano a dover finanziare in pratica le grandi aziende che pagano con mesi di ritardo. Senza potersi rivalere sui loro debitori. Il sistema bancario ha certamente le sue colpe, ma non bisogna dimenticare che gran parte delle imprese italiane di piccolo cabotaggio non si è preoccupata, negli anni del boom, di crearsi un solido "retroterra". Ed è in queste situazioni di crisi generale che i nodi vengono al pettine*».

I piccoli imprenditori, in effetti, si trovano con l'acqua alla gola. Dice Vincenzo Manzoni, vicepresidente dell'Unione industriale di Torino, titolare di una media industria: «*Non soltanto è sempre più arduo trovare credito, ma abbiamo serie difficoltà ad assorbirne il costo. Gli interessi hanno ormai superato abbondantemente il 20 per cento. E', purtroppo, a tutto svantaggio di chi ha bisogno di denaro. Chi può farne a meno beneficia invece degli interessi notevolissimi sui depositi e può arginare in parte l'inflazione*».

E' un clima di austerità feroce e di estremo rigore, ma non di allarme, fa notare Nesi. «*E soprattutto bisogna stare attenti a non cadere nella trappola di chi può aver interesse a creare panico*». Come è accaduto venerdì scorso a Roma, quando qualcuno ha messo in giro voci, del tutto infondate, sulle dimissioni del governatore della Banca d'Italia e su un assurdo blocco dei conti correnti. I tre magistrati che hanno aperto un procedimento contro ignoti per aggiotaggio (vale a dire, aver determinato con notizie false squilibri nel mercato) ne sono certi: qualcuno ha cercato di favorire una nuova speculazione sulla lira.

Roberto Bellato

A pag. 8: «Montefibre, dramma che si scatenerà il 27», di Mario De Angelis.

Giallo in Giappone per la pista allagata

Lauda: basta, non rischia e lascia il titolo a Hunt

Fuji. Hunt e Lauda, i due grandi rivali della F. 1. L'inglese sulla McLaren ha vinto il titolo mondiale '76 arrivando terzo nel G. P. del Giappone vinto da Andretti (Lotus) davanti a Depailler (Tyrrell). Il pilota della Ferrari si è ritirato dopo due giri per le condizioni del tempo. «Non me la sento di correre su una pista così mal ridotta», ha detto Niki Lauda che ha perso il campionato per un punto

(Servizi di M. Fenu, G. Viglino, C. Chiavegato ed E. Colombo alle pagine 11 e 17)

Torino e Juve, quattro punti

Pulici e Benetti sono stati i protagonisti delle vittorie di Torino (2-0 alla Roma) e Juventus (1-0 a Foggia) che consentono alle squadre torinesi di comandare la classifica

I SERVIZI DELLO SPORT DA PAGINA 11 A PAGINA 17

Un attentato con lancio di bottiglie molotov?

New York: 25 persone arse vive nell'incendio doloso di un club

(Nostro servizio particolare)
New York, 24 ottobre.

Venticinque persone sono morte carbonizzate e altre sedici sono rimaste ferite nell'incendio d'un «club» del Bronx, uno dei quartieri più popolari di New York. Secondo le prime indagini, le fiamme sarebbero state provocate da alcuni ordigni gettati attraverso la finestra nel circolo. «*Potrebbero essere state bottiglie molotov*», ha detto Cesar Sansevero, assistente esecutivo del capo dei vigili del fuoco, John T. O'Hagan. La polizia sta interrogando alcuni testimoni che hanno visto un uomo lanciare «qualcosa» nell'ingresso del circolo pochi attimi prima che si sviluppassero le fiamme.

«*L'incendio è divampato in un baleno* — ha spiegato Sansevero — *chi era all'interno non ha avuto la possibilità di spegnerlo*». Il tenente di polizia Joseph Perrone ha dichiarato che uno dei feriti ha visto «*una palla di fuoco cadere con una esplosione sulle scale, come se qualcuno avesse lanciato un ordigno incendiario*».

Molte delle persone ricoverate in ospedale sono in gravi condizioni: sono sfuggite, almeno per ora, ad una morte atroce perché il terrore le ha convinte a lanciarsi dalle finestre del secondo piano. Poche sono finite sui teloni stesi dai vigili del fuoco, giunti dieci minuti dopo il divampare dell'incendio.

Quando le fiamme sono state spente, vigili e agenti sono entrati nel circolo: al primo piano hanno trovato 25 cadaveri, dieci erano in un salone adibito a bar, altri dieci in un locale soggiorno, gli ultimi cinque in una stanza adiacente.

Le vittime sono dieci uomini e quindici donne; i feriti, ricoverati per ustioni e fratture agli arti, sono tutti di età compresa fra i 20 e i 35 anni. Il circolo si chiamava «Puerto Rico» ed era molto frequentato.

Gli inquirenti stanno anche vagliando la testimonianza di un uomo che ha detto di sapere chi è il responsabile dell'incendio; egli ha fatto il nome di un ex socio del club «*irritato perché era stato espulso*». L'accusato è ricercato dalla polizia. Il sindaco di New York si è recato sul luogo della tragedia. «*Con tutta probabilità* — ha detto — *è il più grave disastro del genere negli ultimi venti anni. Se verrà scoperto che si tratta di un incendio doloso, le autorità faranno di tutto per assicurare il responsabile alla giustizia*».

Il Bronx è l'area di New York nella quale gli incendi divampano con maggiore frequenza, tanto da essere considerati una vera e propria piaga del quartiere. La polizia ha accertato che la maggior parte dei roghi sono di origine dolosa: è accaduto che proprietari di vecchi stabili malandati, ma coperti da assicurazione, abbiano fatto appiccare le fiamme alle loro case per ritirare i premi di assicurazione.

Non sembra questo il caso del «Puerto Rico»: troppe testimonianze concordano nel riferire che «qualcuno» ha gettato all'interno un ordigno incendiario sapendo che nelle sale vi era molta gente.

r. s.

DIBATTITO SUL PCI

CRISI DI CRESCITA?

Articoli di Giuseppe Galasso, Antonio Ghirelli, Carla Fontana e Marco Tosatti *a pagina 10*

IL FATTO DEL GIORNO

Cassazione e Inquirente una sentenza pericolosa?

Spagnoli
Sentenza corretta

La [illegible] delle sezioni unite della Cassazione è, a mio avviso, ineccepibile dal punto di vista giuridico, anche se occorrerà conoscerne il testo ai fini di un giudizio più approfondito. Mi sembra, comunque, che vi sia stata una corretta considerazione sui limiti dell'autorità giudiziaria nei confronti di un organo, l'Inquirente, che è emanazione del Parlamento, nel rispetto delle attribuzioni proprie di ciascun potere.

Se ciò è vero, occorre anche rilevare che il complesso di leggi e regolamenti che disciplinano i procedimenti di accusa nei confronti del capo dello Stato e dei ministri si è rivelato, al momento della loro verifica in processi di grande rilievo, profondamente lacunoso e contraddittorio: si che da più parti se n'è chiesta la modificazione con proposte presentate alle due Camere.

In questa sede dovrà essere risolto il problema sollevato davanti alla Cassazione, sulla possibilità di ricorso contro provvedimenti restrittivi della libertà personale che fossero assunti dall'Inquirente, onde rispondere ad esigenze di garanzia: il che potrebbe avvenire, a mio parere, affidando la decisione ad un organo, come la Corte Costituzionale, investito anch'esso di fatto (e cioè nella fase finale del giudizio) del processo di accusa.

In sede di revisione legislativa dovrà essere altresì disciplinato in modo diverso il problema delle riunioni dei processi e per connessione. Se è corretto che gli imputati non ministri siano sottoposti alla competenza dei giudici parlamentari quando concorrano con i ministri nella commissione di un reato (esempio corruzione), deve escludersi che ciò possa venire in altre ipotesi di «connessione», proprio perché occorre il più possibile escludere che imputati cosiddetti «laici» siano soggetti alla specialità del procedimenti di accusa.

Debbo infine aggiungere che la decisione della Corte di Cassazione, ineccepibile dal punto di vista giuridico, consente sul terreno pratico di portare a termine rapidamente le inchieste più rilevanti affidate alla Inquirente, e cioè quelle sugli «affari» Lockheed, petroli e Anas, che altrimenti avrebbero subito, oltre a quelli che per varie ragioni si sono già determinati, pesanti ritardi incompatibili con l'esigenza di chiarezza, di verità e di giustizia avvertita da tempo da tutta l'opinione pubblica.

Ugo Spagnoli

Galante Garrone
Giustizia più coerente

Per esprimere un meditato giudizio sarebbe necessario conoscere le motivazioni integrali del provvedimento della corte di cassazione: non sempre è sufficiente la lettura del solo dispositivo.

Fatta questa (doverosa) premessa, pare a me che la decisione della Suprema Corte sia ineccepibile. Il giudice ordinario, infatti, non può invadere un terreno strettamente riservato dalla Costituzione (articoli 90 e 96) al Parlamento, e alla commissione inquirente che ne è emanazione, e perciò non può annullare provvedimenti nel merito in contrasto con quelli emanati dalla commissione inquirente, e neppure sottoporre alla corte costituzionale la questione relativa alla pretesa illegittimità, per contrasto con la Costituzione, della legge che regola i procedimenti contro i ministri e i «laici» concorrenti nei reati ai ministri addebitati.

Ciò non significa che la legge del 1962, che regola i procedimenti di accusa contro i ministri, sia perfetta. Tutt'altro. Ma sarà compito del legislatore eventualmente modificarla, fra l'altro attribuendo maggiori garanzie agli imputati, ministri o laici che siano, specie con riferimento ai provvedimenti restrittivi della loro libertà. Sennonché, quando pure queste auspicabili riforme delle leggi fossero attuate, si tratterebbe pur sempre di riforme per così dire all'interno della giurisdizione prevista dai citati articoli della Costituzione per i ministri (e, necessariamente, per i laici concorrenti nel reato).

Non è infine da sottovalutare l'importanza pratica della decisione della corte di cassazione. Fosse stata diversa, l'attività dell'inquirente sarebbe stata paralizzata o, quanto meno, seriamente compromessa e ritardata, e chissà quando e come (si pensi, fra l'altro, al corso della prescrizione) sarebbe stata scritta la parola «fine» nella vicenda Lockheed e in altre vicende della stessa natura (dove c'è il sospetto di un ministro corrotto o/e anche il sospetto di un laico corruttore), con quali conseguenze è agevole immaginare.

L'argomento non è decisivo, naturalmente, e tal posto è chiaro che eventuali diritti del cittadino non possono essere sacrificati sull'altare della pubblica opinione, o per effetto di pur valide preoccupazioni [illegible] della prescrizione. Ma la decisione della corte di cassazione, per quanto si è detto fondata e ineccepibile, ha anche la virtù di consentire che inquirente e Parlamento non incontrino altri ostacoli sulla loro strada. E' questo un motivo di compiacimento: soprattutto se si tiene presente che spesso i magistrati ordinari, con decisioni e con poco concertate, hanno ritardato o addirittura ostacolato la conclusione di scottanti giudizi: si pensi al processo Valpreda.

Carlo Galante Garrone

L'insidia politica

La Commissione Inquirente è un organo parlamentare, e quindi politico, autorizzato a indagare e arrestare non solo i ministri ma anche i privati cittadini ad essi connessi in qualche reato. In oltre un ventennio, questo organo ha ordinato l'arresto esclusivamente dei secondi — giungendo un'unica volta alla messa in accusa dei primi (respinta comunque dal Parlamento).

Senza dubbio, la sentenza della Corte di Cassazione contro l'imbrigliamento dell'Inquirente ha il merito di abbattere uno degli ultimi ostacoli e il cammino della giustizia nello scandalo Lockheed. Ma a nostro parere, anche per questi precedenti, essa nasconde una grave insidia politica. Dichiarare che si è «di fatto» fuori della giurisdizione dell'autorità giudiziaria è, presumibilmente perché l'Inquirente è un organo parlamentare, significa esporre i privati cittadini ad abusi politici.

Questo «lavarsi le mani» delle Corte di Cassazione, come ha scritto Giuliano Vassalli sul «Giorno», potrebbe aprire la porta, in un diverso regime, a tribunali speciali, ispirati da chi fosse al potere, senza appello. Le leggi che regolano l'attività dell'Inquirente sono già state demandate un anno fa alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Roma. Insigni giuristi le hanno già segnalate come una «raccolta di incostituzionalità». E' tempo che la Suprema magistratura si pronunci. Nell'attuale clima politico ed economico italiano, il principio della separazione dei poteri va tutelato ad ogni costo.

Ennio Caretto

Bentivogli sulle prospettive del sindacato

"I sacrifici, senza le scelte diventano un boomerang,,

Lotta (vera) alle evasioni fiscali, rapida riduzione del deficit della carne e del petrolio, occupazione giovanile, sono indispensabili, ma né Andreotti né i partiti — anche di sinistra — hanno assunto con convinzione questa logica" - I rischi che corrono i lavoratori e le imprese

Di fronte all'urgenza delle decisioni da prendere per amministrare una crisi — di cui si possono ricercare taluni precedenti soltanto nella «grande depressione» del '29 — il consenso delle masse lavoratrici diventa l'obiettivo prioritario da parte di chiunque voglia responsabilmente portare il Paese fuori delle secche in cui si trova. Se la questione è fondamentalmente questa, lo spazio ed i tempi per il sindacato si restringono e si immiseriscono solo se, dal suo interno più che dall'esterno, se ne creano le condizioni. In altri termini, se la capacità d'iniziativa e di proposta del sindacato perde di autonomia e le decisioni che assume hanno il sapore del verticismo, le cause vanno ricercate dentro e non fuori il sindacato.

D'altra parte, il risultato delle elezioni del 20 giugno indica con chiarezza che esistono le condizioni per congiungere un vasto schieramento di forze politiche e sociali attorno ad una linea di rinnovamento politico e di modifica delle strutture economiche e produttive su cui si è appoggiato lo sviluppo caotico e squilibrato del Paese dal dopoguerra ad oggi. Questa convinzione, però, incontra ogni giorno critici severi e puntigliosi anche all'interno del movimento operaio sindacale. Le loro argomentazioni mantengono molte assonanze con quelle che rimbalzano dai centri di potere cui si deve fare risalire in gran parte la responsabilità dell'attuale dissesto.

Con il rigido metro delle leggi economiche, gli uni e gli altri misurano il grado di tolleranza del sistema per stabilire priorità e indicare obiettivi. Con il risultato, al meglio, di individuare come unica contropartita di una gestione della crisi, tollerabile dal sistema, quella di un mutamento degli equilibri di potere politici nell'amministrazione dello Stato, immettendovi il pci. Ipotesi ritenuta ottimale ma, per noti motivi, non immediatamente praticabile, se non per via surrettizia, dagli stessi proponenti. Così, in definitiva, i centri di potere e i critici, nel movimento sindacale, dell'idea di una gestione della crisi che crei più eguaglianza sociale ed economica si trovano concordi su un punto: che occorrono duri sacrifici per superare questa fase storica della collettività nazionale.

Nessuno dubita che le pressioni e i condizionamenti internazionali siano tali da rendere precari gli sforzi per un'uscita del Paese dalla crisi e più equo assetto sociale ed economico. Né va sottovalutato che ora si chiede al nostro Paese l'adozione di una politica economica tesa a ricostruire una solidarietà internazionale [illegible] termini di una subordinazione al quadro politico ed economico dell'area atlantica molto più rigida e diretta rispetto al passato.

Un'adesione a tale subordinazione probabilmente farebbe allargare i cordoni della borsa dei nostri partners, tedeschi in testa; ma rappresenterebbe l'imbocco per il Paese di una strettoia che blocca lo sviluppo e restringe le strutture produttive nell'ambito di misure più idonee a una rapida accumulazione; prospettiva che non solo rimette continuamente in discussione i diritti sindacali conquistati con dure lotte nelle fabbriche, ma provoca divisioni, sprona al particolarismo categoriale, innesca spinte sperequative, crea isole di privilegio, determina situazioni di sfruttamento, erode i livelli dell'occupazione.

E' fondamentalmente per questo che abbiamo messo in discussione la dimensione, la portata e qualità dei «sacrifici» richiesti da Andreotti. Ha senso chiedere alla collettività di assumersi la gravità e complessità della crisi a tre condizioni: che i «sacrifici» non siano dissociati da misure che rimuovano le cause strutturali del deficit della bilancia dei pagamenti; che [illegible] tempi: oggi austerità per un indeterminato domani di sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno; che le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi e delle condizioni di vita diminuiscano e non aumentino.

Questa impostazione, tradotta in scelte concrete, vuol dire vera e non emblematica lotta alle evasioni fiscali, rapida e programmata riduzione delle importazioni di carne, petrolio, beni di lusso, precisa individuazione dei settori e delle zone — specie nel Sud — da sviluppare con una politica di spesa pubblica orientata, largo utilizzo di giovani in servizi socialmente utili, introduzione dell'equo canone e di un nuovo regime dei suoli. A queste prospettive vanno rapportati i sacrifici da distribuire in modo proporzionale alle proprie possibilità tra i cittadini.

Nè Andreotti, né i partiti — anche di sinistra — hanno assunto con convinzione questa logica. Anzi, ad essa sono venuti dinieghi o riserve che si sono trasferiti nel movimento sindacale in chiave di condizionamento politico e di conformismo culturale. Ma gli eventi di questi giorni dimostrano che una prospettiva di «sacrifici» pura e semplice non solo è inaccettabile ma rappresenterebbe un tremendo boomerang per l'economia, costretta ad essere caratterizzata da una dura repressione, ma anche per il movimento sindacale, costretto a gestire il rilancio disarticolato di una linea che non ha pagato.

E' per questo che occorre non lasciare il campo soltanto al Parlamento ma, con la lotta, esprimere un ruolo comprensibile dai lavoratori. Soltanto in questo modo, anche le condizioni per nuovi equilibri politici vengono dettati dall'esaltazione del pluralismo dei ruoli svolti dalle forze in gioco e dal mantenimento dell'unità di tutti i lavoratori. Questa è l'autonomia che il sindacato deve dimostrare e che [illegible], dall'esterno, può assumere.

Franco Bentivogli
Segretario Generale FLM

Istat: 92 mila contadini in più nel '76

"Nei campi non c'è posto per i nuovi disoccupati,,

L'Unione agricoltori è preoccupata dal "contro-esodo" - Giudizi meno drastici della Coldiretti e dell'Alleanza - Contrasti sul "part-time"

La notizia: secondo dati Istat (Istituto centrale di statistica), nei primi sette mesi del '76 i lavoratori dell'agricoltura sarebbero aumentati di 92 mila unità. Causa principale del fenomeno sarebbe la crisi economica che ha espulso grandi masse dalle fabbriche e dalle città eccessivamente industrializzate del Nord costringendole, come unica soluzione di sopravvivenza, a tornare ai campi abbandonati anni fa. Sindacati ed organizzazioni di categoria sono preoccupati: «La necessità di rilancio dell'agricoltura», si dice, «non significa che le strutture agricole del Paese siano in grado di sopportare un così massiccio afflusso di manodopera. Né che ci siano tanti posti disponibili». Sostanzialmente, i neo disoccupati dell'industria e degli altri settori rischiano di essere respinti anche da quello che inconsciamente consideravano l'estremo rifugio.

«Personalmente ritengo che sia un dato esagerato», commenta *Bruno Pusterla, direttore regionale dell'Unione Agricoltori (organizzazione degli imprenditori)*. «Lo spazio di lavoro che c'è nell'agricoltura è per operai specializzati, ma assolutamente non in questa misura, né per piccoli padroni autonomi. Ci potrebbe essere un ritorno alla campagna, ma chi ha lasciato la terra, ha normalmente affittato il vecchio podere e le leggi vigenti gli vietano ora di riprenderselo. Un coltivatore diretto può essere mandato via solo da un altro coltivatore diretto e chi ha lavorato in fabbrica, tale qualifica non può più averla».

Un caso che sembra piuttosto diffuso, però, è quello di giovani che tornano al nucleo famigliare che i «vecchi» non hanno mai abbandonato. Allora si presenta un altro problema. «Se erano venuti via, è perché il terreno non consentiva una vita dignitosa a tutti», dice ancora Pusterla. «Durante la loro assenza, l'azienda è andata avanti con poche braccia e più macchine. Con il loro ritorno si sarebbe al punto di partenza».

Il fenomeno di ritorno alla campagna è visto con maggior favore dal direttore regionale della Coldiretti, Tomietto: «Sarebbe un fatto positivo — dice —. Purché si tratti di un ritorno professionale. Gente, cioè, che smette di lavorare nell'industria per dedicarsi esclusivamente all'agricoltura. Non solo un fatto contingente collegato con la crisi. Né sarebbe accettabile un tipo di occupazione part-time: persone che lavorano in qualche fabbrichetta e, nelle ore libere, coltivano anche la terra. E' già un fenomeno troppo diffuso. Presenta, inoltre, aspetti altamente negativi. Il primo è di togliere al lavoratore coscienza e grinta sindacale in fabbrica perché tanto sa che integra il salario con il ricavato della terra. In secondo luogo elimina ogni interesse a migliorare il fondo con investimenti perché l'entrata principale è quella dello stipendio che si guadagna in fabbrica. Impedisce, anche a chi fa il contadino per mestiere di ampliare la propria azienda».

Ed è questo uno dei nodi fondamentali della nostra agricoltura. Un nodo che rischia di essere ancora più ingarbugliato da questo eventuale esodo verso le campagne. In Piemonte, le aziende agricole sono mediamente di 5 ettari: troppo poco per essere economicamente valide. Il coltivatore diretto riesce a coprire le spese vive, ma, se valutasse le sue ore di lavoro (e della sua famiglia), si accorgerebbe di essere in perdita.

«Quando la gente è andata in città, molti piccoli fondi si sono riuniti creando così aziende valide», spiega *Bruno Pusterla*. «Se ora tutti questi lavoratori tornassero saremmo al punto di prima. Terre incolte non ne esistono più: se sono state abbandonate è perché non rendevano».

La notizia di una immigrazione verso i campi è invece commentata favorevolmente dai dirigenti dell'Alleanza Contadina (l'organizzazione di sinistra): «Vogliamo che l'agricoltura sia partecipe del nuovo modello di sviluppo che chiediamo», dice il *presidente regionale Oddino Bo*, «e in questo senso devono essere utilizzate tutte le risorse disponibili. Non crediamo che questo eventuale ritorno possa togliere spazio a nuove iniziative, crediamo, anzi, che ci siano fruttuose possibilità di collaborazione per tutti. Se vogliamo veramente voltare pagina sui problemi dell'agricoltura dobbiamo renderci conto che il grosso problema è recuperare i giovani e ben venga anche il lavoro part-time in aziende marginali e comunque non ancora competitive».

Giorgio Destefanis

notizie dalle aziende

Il leasing immobiliare

La penosa situazione nella quale si trovano tutti i Comuni italiani, soffocati dai debiti (il recentissimo convegno di Viareggio ha messo in luce come ormai essi si stiano riducendo a puri erogatori di stipendi, non avendo mezzi per altro) potrebbe fra breve rappresentare un'occasione di seria espansione ulteriore in Italia del leasing immobiliare. Cioè della cosiddetta locazione finanziaria, di quella formula che consente a chi ha necessità di disporre di un edificio per ragioni di lavoro — o di un capannone, di una fabbrica, di qualsiasi tipo di attrezzatura immobiliare — di non impiegare capitale proprio per costruirselo o comunque acquistarlo. Vi provvede al suo posto un organismo finanziario specializzato che investe denari propri e affitta poi all'utente il fabbricato con un contratto pluriennale (15, 20, 25 anni). Al termine, poi, se lo desidera ed è conveniente, il cliente potrà acquisire l'immobile ad un prezzo prestabilito. In sintesi, appunto, la formula è questa.

In Italia ha cittadinanza da non molti anni, e soprattutto ne ha per il tramite di un fondo comune immobiliare d'investimento di diritto svizzero, l'Europrogramme, che, autorizzato dalla legge italiana a raccogliere qui risparmio attraverso la sottoscrizione di quote-parti del fondo, reinveste tale raccolta italiana nello stesso Paese. Ha scelto appunto il leasing immobiliare come proprio campo d'attività. Del leasing fanno uso da alcuni anni diverse aziende in diversi settori. Quello che più se ne serve è il settore della cosiddetta grande distribuzione, cioè grandi magazzini, supermercati, centri commerciali all'ingrosso. Il motivo è facilmente comprensibile, nasce dalla natura stessa del leasing immobiliare.

La locazione finanziaria permette all'imprenditore di non immobilizzare capitale proprio nelle mura di un edificio e di tenere perciò disponibili i denari (capitale di rischio proprio o capitale di credito), per il «giro»: per le merci, per le attrezzature mobili, per il marketing. Tutto ciò diviene intuitivamente tanto più conveniente, quanto più il settore d'attività postuli una circolazione rapida del capitale: è ciò tipico appunto della distribuzione. Ecco perché spetta ad essa la palma dell'utilizzazione del leasing immobiliare, tanto più che esso risulta più conveniente anche dell'ordinario credito fondiario.

Vi hanno però fatto ricorso anche aziende industriali, sia per fabbriche che per sedi d'uffici, nonché anche un ente pubblico. Anzi, un consorzio di enti locali che col leasing ha fatto costruire il grande centro di smistamento autotrasporti del Brennero, in pratica la stazione doganale con l'autoporto.

Per ora è questo l'unico esempio di leasing immobiliare pubblico, ma si sa che non pochi enti locali vi stanno facendo un concreto pensierino, proprio in quanto hanno praticamente esaurito le possibilità di indebitarsi ulteriormente. Una stretta nell'erogazione del credito a Comuni e Province porrà gli enti locali di fronte ad un gravissimo dilemma, se stringere la cinghia nelle spese correnti (stipendi al personale, soprattutto) oppure negli investimenti, propri e delle rispettive aziende municipalizzate.

Ma è un dilemma da [illegible] obbligata, perché le spese correnti sono, per il 95 per cento almeno, incomprimibili. V'è il rischio concreto, allora, che il dissesto finanziario dei Comuni si traduca in una cessazione degli investimenti loro e delle aziende nelle quali sono impegnati. Il leasing immobiliare potrebbe rappresentare la sola legittima forma per proseguire gli investimenti — si pensi alle aziende di trasporto, alle rimesse per autobus e tram, per esempio; agli edifici di servizio delle altre aziende municipalizzate —, senza ricorso all'indebitamento ulteriore, e con precisa finalizzazione della spesa a scopi produttivi e non alla semplice erogazione di redditi.

Fra l'altro, non è da escludere che [illegible] adottato specialmente il lease-back, che è una variante del leasing: con esso la società finanziatrice, anziché costruire su misura delle esigenze del cliente l'edificio del quale questi ha bisogno (per poi affittarglielo), acquista l'immobile del quale il cliente già fruisce, o del quale addirittura è proprietario. E poi lo riassegna allo stesso in godimento, ma a titolo di affitto.

Braun Micron: il rasoio Braun più nuovo e più importante

In questi giorni la Braun, ormai conosciutissima per la Sua produzione di rasoi, elettrodomestici, asciugacapelli e accendini, lancia sul mercato un nuovo rasoio destinato a diventare il numero uno della Sua già vasta gamma: il «Braun Micron».

Questo rasoio garantisce una rasatura estremamente veloce, accurata e delicata.

Fondamentalmente queste migliorate prestazioni derivano dalla nuova lamina adottata, risultato di una approfondita ricerca scientifica.

Infatti, i 1900 fori della lamina, hanno una forma ottimale per quanto riguarda dimensioni e disegno. Ogni foro presenta 6 angoli di circa 60 gradi, nei quali il pelo viene bloccato e tagliato a fondo senza provocare alcuna irritazione alla pelle...

Altre importanti caratteristiche del nuovo Braun Micron sono:
- Pettine tagliabasette estensibile
- Design compatto
- Confezione multi uso
- Tre anni di garanzia

La Braun che si è sempre distinta nel mondo per l'alta qualità dei materiali impiegati e per il sempre perfetto design, ha dimostrato, anche questa volta, di aver approntato un'apparecchio destinato a diventare un altro best-seller.

I ferrovieri in sciopero da stasera per 24 ore

Roma, 24 ottobre.

Dalle 21 di domani, lunedì, per ventiquattr'ore, saranno in sciopero i ferrovieri che aderiscono ai sindacati Cgil, Cisl, Uil. La fermata è stata decisa per sollecitare il rinnovo del contratto dei 220 mila lavoratori del settore.

Non prendono parte alla agitazione le organizzazioni sindacali autonome, ma si presume che, in ogni caso, soltanto pochi treni avranno sufficiente personale per viaggiare.

Il ministero dei Trasporti invita alla massima prudenza nell'attraversare i passaggi a livello che potrebbero essere incustoditi.

I ferrovieri della stazione Roma Termini aderenti al comitato politico ferrovieri ed al Cub hanno indetto uno sciopero «alternativo» di 24 ore a partire dalle 21 di giovedì prossimo. L'astensione dal lavoro, si legge in un comunicato, è stata decisa per «boicottare lo sciopero dei sindacati unitari, impostato su una piattaforma rivendicativa assolutamente negativa per i ferrovieri senza nessuna opposizione al piano di stangate che il governo sta riversando sulle spalle dei lavoratori». In particolare l'azione del comitato politico ferrovieri tende ad ottenere la revoca dei provvedimenti di sospensione delle agevolazioni ai dipendenti delle ferrovie.

r. s.

Per sei mesi: intanto aumenti del 15 per cento

Fitti: è probabile una proroga del "blocco,, (e sarebbe la 23ª)

Roma, 24 ottobre.

Passano i giorni e aumentano fortemente le probabilità di un'ennesima proroga, la ventitreesima del dopoguerra, del blocco dei fitti, la cui scadenza è prevista per la fine dell'anno. E' vero che il governo si è impegnato a sostituire il blocco — che, a detta di tutti, ha ormai fatto il suo tempo — con una nuova disciplina organica degli affitti. Ma è altrettanto vero che il compito si sta dimostrando più complicato del previsto e l'equo canone, a tutt'oggi, rimane un ambizioso progetto appena abbozzato.

Il relativo disegno di legge avrebbe dovuto essere presentato, secondo l'originario programma, ai primi di ottobre: bene che vada, invece, se ne riparlerà verso la prima decade di novembre, sicuramente dopo il confronto preliminare governo-sindacati, fissato per il giorno 8. Il rinvio viene spiegato soprattutto con le crescenti preoccupazioni per la lira che in questi ultimi tempi hanno completamente assorbito l'attività di Andreotti e di tutti i ministri. E' uno slittamento comunque gradito ai tecnici del ministero di Grazia e Giustizia, incaricati di predisporre lo schema del provvedimento.

Come è noto, la nuova disciplina dei fitti è al centro di un vasto dibattito e di numerose iniziative avanzate dal Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro (Cnel), dal sindacato inquilini (Sunia), dalla Confedilizia e da altre associazioni di categoria. Gli esperti ministeriali si trovano perciò a dover esaminare una «marea» di proposte, nel tentativo di predisporre una normativa che accontenti tutti.

Non è escluso, quindi, che al posto di uno schema di disegno di legge, il ministero di Grazia e Giustizia si limiti a presentare un progetto «aperto» sul quale il Parlamento sarà chiamato ad operare integrazioni specialmente per quanto riguarda i meccanismi concreti di determinazione di un livello d'affitto giusto per inquilini e proprietari. Tutte procedure che certamente consentiranno di recepire tutte le istanze sociali e anche quelle legittime della proprietà, ma che tuttavia richiederanno molto tempo.

Di fronte a tali premesse, appare inevitabile un rinnovo del blocco dei fitti almeno per il primo semestre del 1977. Resterà da vedere ora con quali criteri si applicherà la proroga. C'è che sostiene che si procederà ad un'estensione pura e semplice dell'attuale regime; non mancano neppure le voci di un aumento generalizzato del 15 per cento di tutte le pigioni sotto controllo (che sono il 70 per cento del totale). Un'altra ipotesi da tenere sott'occhio è quella dell'introduzione nel decreto di blocco di correttivi «ponte» che portino gradualmente ad una diversa disciplina dei fitti.

Nel frattempo, il sindacato inquilini (Sunia) ha raggiunto l'obiettivo della raccolta di un milione di firme a favore dell'«equo canone»: una petizione popolare corredata da queste firme sarà presentata il 13 novembre al Parlamento nel corso di una manifestazione nazionale di inquilini.

e. p.

Lefebvre esorta all'opposizione contro Paolo VI

Friedrichshafen, 24 ottobre.

Grida di approvazione si sono levate oggi da una folla di 10 mila persone quando l'arcivescovo Marcel Lefebvre ha esortato i cattolici di tutto il mondo a opporsi a Paolo VI. La Chiesa deve ritornare al vero credo cattolico, ha detto l'alto prelato francese durante un sermone di un'ora e mezzo che ha preceduto la celebrazione della messa: per la prima volta Lefebvre è ritornato al rito latino dopo l'incontro avuto col Papa a Castelgandolfo lo scorso 11 settembre.

La distruzione della fede cattolica — ha avuto modo di dire — viene attuata sotto le direttive della gerarchia. Acclamazioni e ripetute espressioni di approvazione hanno punteggiato e interrotto il sermone. Per l'occasione gruppi di seguaci e di curiosi erano convenuti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera. (Ap)

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Risdio
Direttore amministrativo Carlo Masseroni
© 1976 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Proposta di Ossola sulla scala mobile

(Segue dalla 1ª pagina)

consumi) possano dispiegare pienamente i loro effetti, che il pacchetto di interventi fiscali e tariffari venga completato, che vengano prese altre iniziative per rendere compatibile l'evoluzione dei nostri costi unitari del lavoro con quelli internazionali.

Un altro modo di procedere, secondo Ossola, non esiste. Si sarebbe forse potuto, secondo alcuni, chiudere il mercato ufficiale dei cambi come si fece il 20 gennaio, piuttosto che ricorrere a imposte temporanee. «Avrebbe significato — ha detto il ministro — *il tacito desiderio delle autorità monetarie di lasciar deprezzare il cambio. Esso allora sarebbe certamente precipitato verso livelli economicamente ingiustificabili e dai quali difficilmente si sarebbe potuto risollevare. Sarebbe servito non certo a ristabilire (se non nel brevissimo periodo) l'equilibrio fra costi interni e internazionali, stante il perverso funzionamento della scala mobile, accentuando il dramma dell'inflazione*».

La verità è che viviamo in una condizione ormai insostenibile: a fine settembre '76, l'indebitamento complessivo dell'Italia verso l'estero ammontava a 16,2 miliardi di dollari, di cui 7 verso istituzioni monetarie e finanziarie internazionali incluse la Bundesbank; 7,2 di prestiti compensativi; 2 miliardi di dollari di debiti a breve termine delle banche verso le loro corrispondenti estere. Le scadenze dell'indebitamento a medio periodo sono scaglionate fino al 1986 e sono concentrate per oltre quattromila miliardi di lire nel '78 e per 2,2 miliardi di lire nel '79. L'onere per gli interessi nel quinquennio '77-'81 è mediamente di seicento milioni di dollari l'anno.

La realtà appare ancora più triste se rapportata al volume delle nostre riserve auree: pur calcolando l'oro a 110 dollari l'oncia, ascendono a 10,7 miliardi di dollari, con un'eccedenza, quindi, di posizione passiva verso l'estero di 5,5 miliardi di dollari. In tutti gli altri paesi della Cee, ad eccezione della Gran Bretagna, tale posizione esterna è attiva o fortemente attiva. Infine, il tasso medio ponderato di svalutazione della nostra moneta nei confronti di tutte le altre, che nel gennaio era del 22,5 per cento, adesso ha raggiunto il livello del 36,75 per cento.

Le cifre sono la dimostrazione del divario crescente tra gli aumenti dei prezzi italiani rispetto a quelli esteri; il fenomeno, inoltre, riflette la diversa evoluzione del costo del lavoro in Italia e negli altri paesi. Non è possibile in tali condizioni, ha sottolineato Ossola, pensare di avere una valore stabile della lira all'esterno, finché non se ne sarà stabilizzato il valore interno. In altre parole, finché non sarà allentato il vincolo soffocante della bilancia dei pagamenti, il dramma della moneta rischia di ripetersi ancora.

Da vincolo, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti diventa, dunque, un obiettivo che condiziona tutto l'orientamento della politica economica. Il ristabilimento di tale equilibrio passa, ha chiarito il ministro del Commercio estero, attraverso l'ipotesi di un avanzo delle partite correnti di mille miliardi di lire per consentire almeno il rimborso dei debiti in scadenza. Un'ipotesi questa che implica una caduta del volume delle importazioni dell'1 per cento, un calo del reddito dello 0,5, una contrazione dei consumi delle famiglie del 2,5, restando stazionari gli investimenti.

La riduzione della domanda del 2,5 per cento comporta il prelievo fiscale di quattromila miliardi di cui si è tanto parlato. Il governo, oltre agli inasprimenti fiscali e tariffari già decisi, dovrà reperire ancora circa mille miliardi. «*Il ministro delle Finanze Pandolfi* — ha detto Ossola — *si sta spremendo le meningi per trovare nuove imposte. Probabilmente si dovranno ritoccare quelle indirette troppo basse in rapporto a quelle dirette*». (Iva, specie su carne bovina e generi di lusso).

Tutto sarà inutile, ha avvertito però Ossola, se non si modifica il meccanismo perverso della scala mobile «*il quale accelera l'inflazione e il deprezzamento della lira, favorendo una spirale pericolosa per le stesse istituzioni democratiche*». Il ministro ha lanciato all'attenzione delle forze sociali quattro proposte: evitare che gli aumenti delle imposte indirette si ripercuotano sulla contingenza e quindi sui salari e sui prezzi; nel «paniere» bisognerebbe inserire il prezzo ridotto delle tariffe pubbliche stabilito per le fasce popolari e non quello medio; gli scatti della scala mobile dovrebbero avvenire ogni sei mesi invece che tre; evitare che l'aumento di un prezzo amministrato dia un gettito inferiore al successivo salire dei salari.

Natale Gilio

Esposizione mondiale Seiko sullo sviluppo della ricerca scientifica nel campo dell'uso del quarzo negli orologi da polso

Molte persone quando usano un oggetto non associano ad esso l'enorme lavoro di ricerca che sta alla base dello sviluppo tecnologico che ha reso possibile un simile risultato.

Il superamento degli standard ottenuti è l'obiettivo estremamente difficile che tecnici, scienziati, designer e produttori si pongono. Il risultato, spesso prezioso, non sempre è appariscente.

Nel campo della misurazione del tempo, l'evoluzione in questi ultimi anni è stata strabiliante. La mostra allestita all'Hotel Excelsior Gallia di Milano, ripropone l'affascinante iter che la misurazione del tempo ha percorso da quando la Seiko K. Hattori ha pensato di usare per la prima volta il quarzo come oscillatore ad altissima frequenza negli orologi da polso. In questa esposizione mondiale, che sarà presentata solo nelle più importanti città del mondo (in Europa solo a Parigi, Amburgo, Milano e Londra) sarà possibile conoscere a fondo il meccanismo in base al quale un orologio al quarzo raggiunge standard di precisione pressoché assoluta.

E' una mostra questa che alla serietà dello sviluppo scientifico abbina il fascino di una didattica lucida e che perciò risulta interessante per un pubblico moderno ed esigente.

Per tutte le aziende operanti in Italia, un pull di managers al loro servizio

Un gruppo di giovani managers dall'esperienza e competenza qualificata, maturata operando con funzioni direttive in aziende nazionali ed estere, nel settore commerciale — e più specificatamente marketing, pubblicità e vendite — e nel settore finanziario-amministrativo, si rivolge a tutte le aziende di piccole e medie dimensioni, che sentono l'esigenza di affrontare e risolvere anche un solo aspetto della loro problematica gestionale.

Chiedono e offrono l'opportunità di un semplice incontro, senza alcun reciproco impegno, al fine di una conoscenza «personale» e più approfondita del gruppo.

La loro sigla è R.P.S. e sono a Milano, in via Montenapoleone 9, tel. 79.99.44, 78.40.58.

Importante iniziativa del Centro Importazione Tappeti Orientali di Torino

Il tappeto come bene d'investimento: un discorso che da anni la dinamica azienda torinese porta avanti con assoluta convinzione. Così assoluta da concretizzarla, oggi, in un impegno che l'importatore sottoscrive al momento della vendita: il riacquisto dei tappeti a un prezzo rivalutato del 10% rispetto a quello pagato. Unica condizione quella che deve trascorrere almeno un anno dal giorno dell'acquisto e che, naturalmente, il tappeto non sia a brandelli. Qualcosa di veramente fattivo nel chiacchierato settore del tappeto orientale autentico e che pone l'azienda torinese in primissimo piano per quanto riguarda la serietà professionale. Sottolineata, quest'ultima, dal fatto che il Centro Importazione Tappeti Orientali tratta esclusivamente tappeti orientali autentici, senza lasciarsi distrarre da altri prodotti consimili e affini: una garanzia di massima specializzazione. A questo aggiungiamo altri vantaggi. I prezzi, per esempio. La C.I.T.O. è in grado di reggere qualsiasi confronto su questo argomento. E il segreto consiste principalmente in due punti: acquisto diretto sui luoghi d'origine e politica di basso ricarico unitario.

Sino al 20 dicembre, inoltre, tutti i tappeti sono ottenibili con uno sconto netto del 10% e, insieme alla garanzia C.I.T.O. di autenticità, viene consegnata gratuitamente una polizza della Reale Mutua di Assicurazioni di Torino contro il furto e la rapina, con copertura 100% del valore tappeto.

AD UN ANNO DALLA MORTE

Il mio amico Pier Paolo Pasolini

(Come Ninetto Davoli ricorda il poeta)

Ninetto Davoli, che è stato per dodici anni l'amico più caro di Pier Paolo Pasolini, racconta a Stampa Sera la sua vita con il poeta scomparso.

Quando, un anno fa, arrivai con le guardie sul piazzale dell'idroscalo, a Ostia, c'era una donna che gridava dalla finestra: «Ma chi è quer fijo de na mignotta che ha scaricato 'sta monnezza sotto casa mia?». La «monnezza», quel mucchio di stracci insanguinati, era l'amico mio, Pier Paolo Pasolini.

Fu nel giorno dei morti, il 2 novembre 1975. D'improvviso, in un attimo, era finita la mia giovinezza. Finiti per sempre gli anni dello spasso, della follia, dei viaggi, era stato tutt'un divertimento.

* *

Avevo conosciuto Pier Paolo quando avevo quindici anni. Mio fratello faceva l'ebanista per il cinema, stava lavorando a «La ricotta». Gli amici mi portarono sul set all'Acqua Santa e mi dissero: questo è Pasolini. «Piacere» dissi io. Lui mi fece una carezza sulla testa.

M'è piaciuto subito, dal primo momento. Era semplice, umano, sincero, una persona vera. Il giorno dopo m'ha telefonato, ci siamo visti. M'ha portato a cena in Trastevere, in un ristorante che mi pareva di sogno. Io ero un ragazzo di borgata, cresciuto in una baracca del Prenestino. Non ero mai stato in un posto così.

Da quella volta ci vedemmo sempre. Se stavo un giorno senza telefonare era lui che mi chiamava, con nomignoli affettuosi: «A carogna, a infame, perché non ti fai vivo?».

* *

La prima cosa che ho fatto con lui regista è stata una particina come pastore ne *Il Vangelo secondo Matteo*. Poi feci *Uccellacci uccellini*, con Totò. Pier Paolo voleva che io e Totò ci conoscessimo prima di cominciare il film. Così mi portò a casa del principe De Curtis. Per me Totò era il massimo, andavo al cinema solo per vedere lui, mi faceva impazzire. Trovarmelo davanti in carne e ossa nella sua casa ai Parioli e sbottargli a ridere in faccia fu tutt'uno. Pier Paolo, imbarazzato, tentava di richiamarmi all'ordine; ma Totò capì, «*Lascialo divertire*», diceva. Finimmo col metterci a ridere tutti e tre.

Quello fu il periodo più bello, il tempo di *Accattone*, del *Vangelo*, di *Uccellacci uccellini*. La gente era diversa allora, il mondo non era ancora cambiato. Oggi, chi ti fa più 'na carineria? C'è solo egoismo, cattiveria, malignità.

* *

Il primo viaggio che facemmo insieme, Pier Paolo mi portò a Venezia. Andammo a San Marco a dar da mangiare ai piccioni; poi, pranzo alla «Colomba», non avevo mai assaggiato tutte queste cose strane di pesce. Pier Paolo mi diceva: hai sentito questo? Ti piace quest'altro? Pareva un sogno, 'na favola.

Dopo Venezia vennero gli altri viaggi: la Francia, l'Algeria, il Marocco, l'India. Negli ultimi tempi avevamo pensato di trasferirci in Marocco. Lui avrebbe portato la madre e la nipote, Graziella; io mia moglie, Patrizia, e i miei due bambini, Pier Paolo, di tre anni, e Guido Alberto, di uno e mezzo. (*Quest'ultimo si chiama come il fratello di Pasolini, morto nel '45 nell'eccidio di Porzus, nel Friuli. Nota del redattore*). Saremmo stati felici. Perché non l'abbiamo fatto? Lui era preoccupato per me. Diceva: «*Io scrivo, mi arrangio, ma te che fai in Africa?*».

* *

Certe volte durante questi viaggi c'era anche Moravia. Pier Paolo mi diceva: «*Tu a Moravia l'intimidisci*». «*E me dispiace tanto*», facevo io, «*Che devo fa'?*». «*Non fare niente*» diceva lui.

Moravia, sarà un uomo di cultura ma non è un poeta. Certe volte non capiva proprio Pier Paolo. Lui, per esempio, gli descriveva un ragazzo. Gli diceva: «*Sai, ci ha i riccetti così, ci ha due occhi bruni come le more*». Ma quello, sì, di coccio. Io tentavo di spiegarglielo a Pier Paolo: «*Nun je po' capi, a quello je piacciono le donne*». E non era solo per questo. Il fatto è che Moravia non è un poeta, è un romanziere. S'alza la mattina presto, fa colazione all'inglese, la marmellata, l'uovo alla coque. Durante il giorno va a spasso come un turista. La sera, cascasse il mondo, a quell'ora è a letto.

Noi, invece, la notte, Bombay o Calcutta, Marrakesh o Casablanca, andavamo in giro per scoprire quello che il giorno non vedi mai. Così eravamo io e Pier Paolo, legati da qualcosa che non si può spiegare, uno pensava una cosa e l'altro apriva bocca per raccontarla. Ogni tanto mi rimproverava: «*Sono dodici anni che stai con me, e ancora non hai imparato a leggere speditо*». «*E a che mi serve* — gli dicevo io —, *se tanto quello che tu scrivi me lo leggi lì per lì?*».

I suoi libri ce l'ho tutti ma non l'ho mai letti. L'unica cosa che rileggo ogni tanto è la poesia di quel cane che si vergogna a traversare via Prenestina.

* *

Certe volte andavo durante il giorno a trovare Pier Paolo a casa sua. Se stava a scrivere a macchina, e io lo molestavo con le domande, chiamava la madre: «*Mamma, portati un po' Ninetto di là, che ho da lavorare*».

Quant'era caruccia la madre. Pareva una donnina di bosco, di quelle delle favole. Una volta, mentre stavi a vedere la televisione entrarono i ladri in casa e portarono via un sacco di roba. Pier Paolo pareva divertito dell'accaduto.

Io allora cercai di farlo ragionare. Gli dissi «*Nun fa' il poeta*», il mondo è cambiato. Devi far mettere le serrature a casa; devi prenderti un'arma. Se ti fanno uno sgarbo, una violenza, che fai?

Lui rispose: quello che mi interessa non me lo possono rubare. Comprare una rivoltella, non lo farò mai. Sarebbe come dar ragione ai fascisti.

Lui era così, era candido. Era un poeta, come Sandro Penna, come Elsa Morante. Si arrabbiava solo quando giocavamo al calcio e io dimenticavo di passargli la palla. Lui era mezz'ala e io terzino.

* *

E' passato un anno ma non passa giorno che non pensi a lui. Lo sogno spesso la notte. Gli dico: «*Pier Paolo, hai visto che è successo. Come ti hanno ridotto? Non ho più voglia di campare, senza de te il mondo è diventato brutto*».

E lui mi dice: «*Non è successo niente, Ninetto. La vita è bella, godìtela. Devi essere felice di vivere. Di avere il sole, il mare, il verde dei prati, la giovinezza*».

Ninetto Davoli

IL PIÙ DISCUSSO TRA I MANAGERS DI STATO

Cefis, magnate dei debiti

Friulano, 55 anni, nel 1971 aveva "stregato" migliaia di piccoli azionisti, politici e grandi imprenditori, fino a convincerli che solo lui era in grado di risanare la Montedison - Ma oggi, al di sotto della crisi Montefibre, tutta la holding appare dissestata - C'è chi lo vede trascinato nella polvere, ma i più dicono che "riesce sempre a nuotare al centro della corrente"

«Il Faraone Eugenio I», «Eugenio il genio», «Eugenio crack». *Tre definizioni che scandiscono la storia personale di Eugenio Cefis, ex presidente dell'Eni, da cinque anni presidente della Montedison, certo il più discusso e il più criticato tra i managers di Stato, regista e prim'attore del mutamento profondo vissuto dalla realtà industriale e finanziaria italiana nel corso dell'ultimo decennio. Più volte sugli altari, al punto da apparire il salvatore della nostra disastrata imprenditoria pubblica, sembra oggi destinato ad essere trascinato nella polvere: l'acutizzarsi prenatalizio della cronica crisi della Montefibre — che, come è noto, potrà pagare solo una piccola parte degli stipendi di novembre — ha nuovamente aperto uno squarcio sul progressivo dissesto dell'intero gruppo Montedison, cioè di quella che, con la Fiat, è la più grande azienda industriale italiana.*

Le cifre, ormai, parlano chiaro, nonostante gli abili giochi d'artificio di cui Cefis è stato sempre maestro. Già nel 1975 il gruppo di Foro Bonaparte aveva perso ufficialmente 163 miliardi e ne aveva pagati 267 di interessi sui debiti (che assommavano a 4500 miliardi), ma le perdite effettive erano state molto superiori. Ora è certo che il 1976 porterà con sé — nonostante un aumento anche massiccio delle vendite — una valanga di perdite che non sarà senz'altro inferiore ai 200 miliardi. Non è un caso che la Montedison, la quale incassa ogni mese qualcosa come 400 miliardi, non riesca a racimolare, per la fine di novembre, quei 4 o 5 miliardi che servirebbero alla Montefibre per pagare gli stipendi dei suoi dipendenti. E se anche questi — come qualcuno sospetta — ci sono ma non vengono tirati fuori per una precisa volontà politica, la crisi e il dissesto della holding restano un'inquietante realtà. E Cefis, di questa realtà, è indicato come il responsabile.

Eugenio Cefis

Eppure questo cinquantacinquenne friulano — uscito dall'Accademia militare di Modena, laureato in legge, residente in val d'Ossola, amico e pupillo di Enrico Mattei — cinque anni fa aveva «stregato» migliaia di piccoli azionisti, politici e grandi imprenditori, fino a convincerli che solo lui era in grado di risanare dalle fondamenta il colosso della chimica italiana. Aveva un programma tagliato con l'accetta (abolire i rami secchi, eliminare la rivalità tra i dirigenti di provenienza Montecatini e quelli di provenienza Edison, mettere un po' d'ordine nella gestione finanziaria), e sembrava il tipo adatto per attuarlo: tratti e modi molto decisi, spregiudicatezza, inflessibilità, sicurezza.

Ma la grande borghesia che confidava in lui, e che lo aveva preferito a Visentini, non aveva fatto i conti con una sua caratteristica fino ad allora rimasta in ombra: la sua ambizione di manager. Invece che al risanamento del gruppo, appena messo piede nella Montedison Cefis ha cominciato a pensare a progetti di espansione: ha allargato deliberatamente il settore delle fibre, lo stesso che oggi egli indica come massimo responsabile del cattivo andamento della holding; ha acquistato il 46 per cento della Snia Viscosa, cioè di un'azienda che ha avuto nel '75 un «buco» effettivo di un'ottantina di miliardi; si è lanciato nell'assalto dei quotidiani accumulando debiti e grane; ha intrapreso ardite operazioni finanziarie per cercare di tappare i buchi della gestione industriale.

Così, dice Scalfari, «non ha risanato un bel niente». Ma l'anno scorso, per rinsaldare la vacillante fiducia dei piccoli risparmiatori, ha deciso di distribuire un dividendo di 33 lire per azione. Era il frutto di un periodo eccezionalmente favorevole per la chimica in tutto il mondo, che aveva permesso alla Montedison di chiudere l'esercizio con un bilancio attivo di 30 miliardi. Secondo i suoi critici, Cefis con quel gesto perdeva l'ultima possibilità di ricostituire le riserve della società e intraprendere una vera opera di risanamento.

Sono molti i suoi critici. «Cefis parla molto ma dice poco», ha detto di lui Giorgio La Malfa, che ha proposto una nuova indagine conoscitiva sulla Montedison da parte del Parlamento. «Ogni volta che Cefis si è schierato da una parte, gli interessi del Paese stavano dalla parte opposta», hanno sentenziato Scalfari e Turani in «Razza padrona». L'anno scorso, quando sotto Natale minacciò di chiudere due stabilimenti Montefibre, furono in molti a dargli del «ricattatore». C'è chi lo definisce, per i quattrini che elargirebbe ai partiti (senza far troppe distinzioni) un «elemosiniere generoso».

Ma non mancano gli estimatori. «Basterebbero cinque o dieci uomini come lui — è l'opinione del petroliere Monti — per risollevare l'industria italiana dalla crisi e farla andare avanti a gonfie vele». Del resto anche i detrattori gli riconoscono doti non comuni: «La qualità fondamentale di questo personaggio, che lo rende ai di sopra del suo altrettanto spregiudicato maestro Enrico Mattei — sono ancora parole di Scalfari — è che non muove mai un passo avanti se non è sicuro di avere almeno due vie d'uscita». Non solo, è anche uno che — quasi seguace di antica saggezza — «riesce sempre a nuotare al centro della corrente, mai ai bordi».

Il suo capolavoro di scaltrezza è considerata la storia delle famose dimissioni della primavera dell'anno scorso. Molestato da un «uomo ombra» che aveva rastrellato dall'estero cento milioni di azioni della società, dicendosi amareggiato dagli errori e dalle contraddizioni del governo, che rischiavano di «far perdere ancora una volta il treno alla Montedison», minacciò di andarsene nel giro di pochi giorni. In realtà, orchestrando alla perfezione la vasta rete di amicizie politiche e suonando le note giuste attraverso gli organi di stampa da lui direttamente e indirettamente controllati, riuscì a sbaragliare coloro che si opponevano al ritiro delle sue dimissioni e uscì vincitore, più in auge di prima, presidente della società e capo del sindacato di controllo. Il tutto, ovviamente, senza possedere neanche un'azione della Montedison, senza rischiare un capello di suo: resta un funzionario, che però dipende solo da se stesso e può permettersi dare scacco allo Stato.

E' dunque reale immaginarlo trascinato nella polvere dal dissesto Montedison? I più lo dubitano. Con la sua tattica di nuotare al centro della corrente, appare spalleggiato da diversi uomini politici di diversi partiti. Prima era vicino a Fanfani, adesso si calcola che sia in zona Andreotti, ma allo stesso tempo non lontano dall'area socialista di Mancini (che un tempo, invece, non lo vedeva con simpatia). Incredibile ma vero, non sembra sgradito neppure ai comunisti, che addirittura avrebbero parlato di lui come possibile presidente di un gruppo Montedison completamente statalizzato. Viene il dubbio che non sappia solo nuotare al centro, ma anche cadere in piedi.

Carlo Sartori

Bernacca: «Tempo instabile, con addensamento di nubi di diossina» (Dis. di F. Bruna)

DOPO LE NUBI DI SEVESO E MANFREDONIA, IL VELENO DI ROMA

Cianuro e vecchi ruscelli

Arrestato l'uomo che ha scaricato il pericoloso tossico nell'acqua - E' l'ultimo episodio di una serie inquietante

Roma, 24 ottobre.

Quaranta pecore fulminate ieri pomeriggio dal cianuro di potassio subito dopo avere bevuto i primi sorsi d'acqua in un ruscello alla periferia di Roma sono l'ultimo allarme — ma solo in ordine di tempo — della drammatica situazione dell'avvelenamento nel nostro paese. La morte delle pecore, dovuta a una dose enorme di veleno, è stata tanto rapida da consentire al pastore abruzzese che ne era il custode di bloccare in tempo gli altri 250 animali del gregge. Il cianuro era stato scaricato in acqua poche ore prima da un laboratorio galvanico costruito abusivamente nella popolosa contrada Dell'Olmo, sulla Prenestina.

Umberto Coltellacci, il proprietario, ha raccontato al magistrato che venti litri di soluzione della micidiale sostanza gli erano caduti in acqua per fatalità. Naturalmente si era guardato bene dal segnalare il pericolo all'autorità sanitaria affinché intervenisse immediatamente, forse per paura che la sua situazione irregolare venisse scoperta. E naturalmente la copertura dei suoi privilegi deve essergli sembrata assai più importante dell'eventualità che animali o bambini venissero a contatto con il veleno. Venti litri di soluzione di sali di cianuro (pari a circa mezzo chilo di cianuro puro), posto che la quantità dispersa sia soltanto questa, basterebbero a sterminare almeno 5 mila persone. Il Coltellacci è stato immediatamente arrestato.

Fatti come questo non fanno che riconfermarci drammaticamente che l'Italia è ormai diventata una palude di veleni in ebollizione. Seveso e Manfredonia sono stati forse i casi più clamorosi ma non certo gli unici, e sono certamente serviti ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui rischi che con beneficio di pochi attentano alla salute di tutti. Pochi giorni fa si è infatti scoperto che alla Fatme di Roma un centinaio di dipendenti avevano rivelato gravi sintomi di intossicazione e relativi disturbi (dermatiti, mal di testa, dolori addominali, coliche renali, infiammazioni all'apparato genitale) a causa degli insetticidi usati per la disinfestazione oppure di certe colle di nuovo genere.

A Monza 25 operai della Singer sono stati intossicati da una misteriosa nube tossica sviluppatasi nello stabilimento. A Bussi (Pescara) alcuni operai sono stati intossicati da vapori di acido cloridrico fuoruscito da un serbatoio: l'acido, alcune tonnellate, è andato a finire in un fiume.

Le cronache delle settimane precedenti ci confermano che in ogni regione italiana i focolai d'avvelenamento chimico sono moltissimi ma che i pericoli per la salute provengono anche da altre condizioni ambientali, come le radiazioni ionizzanti, che sarebbero responsabili delle leucemie e di altre gravi malattie neoplastiche del sangue. «*Nel nostro Paese* — ha ammesso il ministro del Lavoro Tina Anselmi — *esistono situazioni esplosive e forse più pericolose di una bomba atomica*».

Fra i timori della gente un interrogativo emerge con sempre maggior insistenza: tutti questi pericoli c'erano anche prima oppure rappresentano una contropartita negativa, ma ineliminabile del progresso più recente? Le grandi chiazze di schiuma velenosa ed ecocida galleggiavano sui canali e corsi d'acqua del Piemonte e della Lombardia già vent'anni fa. Ma quando riceveva queste sostanze deleterie la natura era ancora in grado di neutralizzarne la pericolosità, o quantomeno di attenuarla, attraverso i suoi meccanismi automatici di protezione. Ma oggi, dopo un ventennio di inquinamento parossistico e indiscriminato, questi meccanismi sono diventati parzialmente inefficaci o addirittura sono andati distrutti.

Certi insetti e certi organismi inferiori che riuscivano a rompere i legami chimici di alcune molecole e a renderle inoffensive sono stati praticamente eliminati dall'abuso di pesticidi e dallo sconvolgimento delle catene ecologiche.

La proliferazione delle sorgenti di rischio dimostra però non soltanto che le norme per le concessioni industriali sono incapaci di prevedere i pericoli effettivi per i lavoratori e per le popolazioni vicine, e antepongono la produzione alla salvaguardia della vita, ma conferma pure che le strutture di controllo sono insufficienti e forse anche inefficienti. Anche se non lo fossero, nel senso che riescono a far rispettare le norme stabilite dalle leggi in vigore, è ormai chiaro che queste leggi sono inadeguate e devono essere modificate.

Bruno Ghibaudi

Quando la donna sapeva di zucchero

Ogni volta che la televisione ci offre qualche ineffabile film dei tempi andati, la prima reazione nostra è una domanda: possibile che fossero così?

E più il film procede e la vicenda si snoda, e più continuiamo a chiederci: ma davvero si parlava così? si camminava così? si pensava così? O è tutto un imbroglio?

Niente, meglio del cinema, è in grado di documentarci sulla entità di questo divario. E il «gap» è talmente evidente che non sembrano passati pochi decenni, ma addirittura un'epoca.

— Angelo mio, non siate imprudente...

E' Greta Garbo, rimproverata da Melvyn Douglas.

Il voi, obbligatorio in Italia tra camerati, echeggia anche nei cinematografi nei dialoghi d'amore. Sulla soglia di una camera da letto, la donna alza gli occhi al cielo chiedendo all'innamorato:

— Ma poi, mi amerete ancora?

La dissolvenza che seguiva faceva intendere che era avvenuto (con soddisfazione di entrambi) ciò che il regista non poteva mostrare.

continuò a mentirmi! — sentiamo imprecare Fredric March.

I cascami del dannunzianesimo circolano ancora all'inizio degli Anni Quaranta. Ci vorrà una guerra mondiale per cancellarli. Come nei romanzi di Zuccoli, una donna bugiarda è «menzognera», si dice «condurre» anziché comportarsi, «agire» invece di fare, «stoviglie» in luogo di cucina. Il semiologo avrebbe da attingere a una messe di esempi, dove la figura retorica dominante è sempre l'eufemismo. Ecco una donna incinta.

— Sì, Harry, non sapevo come dirtelo... che presto saremo in tre!

Harry incredulo (ma sarà stato lui?) la abbraccia, mentre lacrime di gioia colano in primo piano sulle guance di lei.

Possibile che quarant'anni fa fosse così difficile avere un bambino? Niente affatto, ma lo schermo lo proponeva come un miracolo.

Le doppiatrici italiane (tutti ricorderanno la voce cantante di Greer Garson) affibbiavano il loro birignao alla più modesta madre di famiglia, sicché la poverina pareva cresciuta non ai fornelli ma in una scuola di recitazione.

Trasferita nel cinema, la commedia borghese vi aveva portato lo stesso gusto delle battute, delle schermaglie amorose, dei battibecchi coniugali, da cui l'uomo usciva quasi sempre gratificato.

— Canaglia — esala Marlene Dietrich porgendo le labbra al bacio.

Il modello femminile offerto alle platee è quello di una donna altera, sicura, antagonista dell'uomo, ma alla fine soggiogata dal conquistatore.

Era il trionfo dell'ipocrisia, rappresentata sullo schermo in modo quasi celebrativo. Non ho mai visto mia madre svenire, per comunicare a mio padre che aspettava un altro figlio. Però al cinema succedeva regolarmente, e nessuno che a quell'annuncio si lasciasse scappare una bestemmia. Le donne abortivano pari pari come oggi, ma sullo schermo non se ne parlava.

Se una donna lavora (in qualche raro film) è solo per bisogno, mai per scelta. E a darle una mano arriva di solito un benefattore che per prima cosa cerca di portarsela a letto.

Il problema delle lavoratrici domestiche, oggi così sentito, era già nell'aria anche allora. Guardate la governante di Joan Fontaine, come gliene fa passare alla povera padrona, la memoria della prima moglie Rebecca! E i figli di primo letto? Quasi sempre linciavano alleviati da una megera, che però col marito si finge madre affettuosa.

Sono rilievi che saltano all'occhio ad ogni rassegna retrospettiva, e che rendono, come si diceva, così implausibili le storie (ma ancor più le recitazioni) di ieri.

Perché in realtà la società non era così ipocrita, come i film lascerebbero credere. Le differenze erano in gran parte formali. La donna che aveva un amante tutt'al più non lo esibiva pubblicamente. E se aveva un'amica non veniva glorificata, come si fa oggi, da un film sulla amicizia «particolare».

La casalinga che soffre e cuce, angelo del focolare come la Signora Miniver, sapplamo benissimo che mordeva il freno. Ma guai a mostrarlo nei film mentre faceva i conti della spesa, o rompeva i piatti perché il marito rincasava ubriaco.

Tutto doveva essere edulcorato, candido, anche se di mezzo c'era un figlio illegittimo o un licenziamento in tronco. La virtù più divulgata era la sottomissione femminile, finché arrivò il neorealismo di Rossellini e De Sica a far piazza pulita di queste convenzioni, a rappresentare la donna nella sua vera realtà di tutti i giorni.

Le donne con le labbra a cuore e la permanente erano incarnazioni dei desideri maschili. Le volevano enigmatiche, fragili, sfuggenti, inespugnabili (meglio di tutto un passato misterioso) perché si arrendessero soltanto a George Brent o a Gregory Peck.

Mai come allora il cinema fu una fabbrica di sogni.

Lo ha detto pochi giorni fa alla televisione, nell'inchiesta «Indagine conoscitiva», persino un contadino intervistato sui programmi:

— Basta con questi film sorpassati, vogliamo roba più moderna!

E' come se fosse caduto, davanti agli occhi di un popolo, il velo della mistificazione. Ma siamo sicuri che sia per sempre?

Vanitas vanitatum. Mi sembra già di sentirla, la risata di mia figlia, quando tra vent'anni rivedrà un film di Ferreri.

Carlo Castellaneta

i pugnalatori

di LEONARDO SCIASCIA

DOMANI SU LA STAMPA LA SECONDA PUNTATA

Brunella Gasperini
STORIE D'AMORE STORIE D'ALLEGRIA

L'amore, appunto. E la tenerezza, e l'allegria. Filo conduttore di queste vicende immaginarie è proprio la vita: i casi e le cose che capitano. Ma sono anche storie che ruotano attorno a protagonisti veri, a personaggi reali, e non della mente, che una schietta scrittrice — la Brunella di tanti colloqui col pubblico — ha colto dai propri ricordi, anche professionali.

Lire 3.500

RIZZOLI EDITORE

DIFFIDA

La PELLICCERIA ANNABELLA di PAVIA diffida chiunque a vendere pellicce qualificandole "Annabella". Si precisa pertanto che le pellicce Annabella sono in vendita

solo ed esclusivamente nella sede unica dell'atelier di Pavia.

Ogni abuso sarà pertanto perseguito a norma di legge.

Tutte le pellicce Annabella sono corredate dal suddetto marchio di garanzia.

Per informazioni Tel. 0382/21122

Rimpasto di giunta in Comune

Oggi la maggioranza decide il programma

Definitiva la distribuzione degli assessorati - Il Consiglio comunale riunito da questa sera a venerdì

Settimana piena per il Consiglio comunale. Stasera si discute sui consultori familiari, domani su un piano stralcio di edilizia popolare, mercoledì rimpasto di giunta, venerdì dibattito sul piano di sviluppo regionale. Ma su tutti questi temi domina, per interesse, la conclusione della lunga e tormentata «verifica» tra pci e psi, cui hanno partecipato anche democristiani, uldiani e indipendenti (i gruppi che sostengono la giunta pci-psi).

Conclusa la fase delicata della ridistribuzione degli assessorati, oggi si prepara il documento politico; riconferma degli impegni del novembre scorso, collegamento delle iniziative del Comune con le esigenze economiche e sociali del Paese, precisazione di scadenze per la presentazione del piano dei trasporti, per la discussione del piano della Regione per il coordinamento territoriale dell'area metropolitana e sulle linee urbanistiche per la città.

Fino a mercoledì sera, tuttavia, non si potrà dire veramente la parola «fine». Anche se gli accordi non saranno certamente rimessi in discussione, l'interpretazione che di essi si darà potrà movimentare il dibattito. Qualche accenno di preoccupazione si coglie nelle dichiarazioni di due protagonisti della trattativa: La Ganga, segretario provinciale del psi, e Quagliotti, capogruppo del pci in Consiglio comunale.

«Questa verifica si è rivelata necessaria e le sue conclusioni sono funzionali a una maggiore operatività della giunta», dice Quagliotti; «ma adesso è ora di passare alla fase delle realizzazioni. Ci auguriamo che il confronto in aula sia sui temi di fondo, non sugli aspetti marginali». E La Ganga: «Avevamo l'impressione che i rapporti nella giunta fossero tali per cui emergeva il ruolo [illegible] del pci. Oggi nessuno potrà dirsi che il psi non respira nemmeno. Non perché abbiamo acquistato più potere nel senso tradizionale, ma perché abbiamo scelto settori specifici, come i trasporti e la casa, che riteniamo i più dinamici proprio perché in ogni programma riconosciuti come prioritari».

Tutti contenti, dunque, ufficialmente. Per non cadere nel rischioso processo alle intenzioni, ecco il quadro completo della nuova giunta, che conta — come prima — undici assessori comunisti e sette socialisti:

Diego Novelli, pci, sindaco.
Luigi Passoni, pci, assessore al Bilancio.
Raffaele Radicioni, pci, Urbanistica.
Marcello Vindigni, pci, Opere pubbliche e Patrimonio.
Gianni Dolino, pci, Istruzione.
Rosalba Molineri, pci, Sanità e Servizi sociali.
Ermanno Marchiaro, pci, Personale.
Giorgio Santilli, psi, Legale.
Carlo Foppa, pci, Lavoro e Turismo.
Fiorenzo Alfieri, pci, Sport e Gioventù.
Giorgio Balmas, pci, Cultura.
Filiberto Rossi, pci, Economato.
Sergio Borgogno, psi, Vicesindaco e assessore al Decentramento.
Silvano Alessio, psi, Affari generali.
Giuseppe Rolando, psi, Trasporti.
Gabriele Salerno, psi, Casa.
Libertino Scicolone, psi, Annona.
Marziano Marzano, psi, Ecologia.

Alcuni «cambi» di assessorati sono evidenti: il Bilancio, le Opere pubbliche, lo Sport passano dai socialisti ai comunisti; il Decentramento e la Casa passano invece dai comunisti ai socialisti. Restano ferme le altre competenze secondo la suddivisione della giunta precedente.

Ma ci sono anche spostamenti parziali, non scorpori, dagli assessorati attribuiti al psi: Borgogno prende anche la Ristrutturazione degli Uffici, che prima era del Personale; per Alessio si è creato addirittura un assessorato completamente nuovo (gli Affari generali); Marzano, con l'Ecologia, si porta dietro anche competenze su fognature, acquedotti, suolo pubblico, giardini e alberate che prima erano dei Lavori pubblici (così che resta, e cioè edilizia scolastica e sportiva e fabbricati municipali si chiama ora Opere pubbliche); Salerno, con la nuova dizione «Casa», assorbe il vecchio Edilizia privata, più alcune competenze dell'Urbanistica sull'edilizia economica e popolare e analoghe competenze del precedente Lavori pubblici. La spiegazione ufficiale è pronta: sono attribuzioni che rendono più funzionale la giunta.

Ancora alcune annotazioni sugli uomini che dovranno essere eletti, o rieletti, assessori. Molti di essi sono confermati nell'incarico che già avevano, oppure si spostano da un assessorato all'altro. Tre sono le novità.

Fra i comunisti è «nuovo» Luigi Passoni: non è ancora consigliere comunale ma subentrerà — insieme con De Bartolomeis e Reggiani — ai dimissionari Artemisia, Roscini e Giustinacchia. Assessore nuovo sarà anche il comunista Fiorenzo Alfieri, già stretto collaboratore di Dolino all'Istruzione. Meno «nuovo» è il socialista Alessio, che comunque era in giunta dopo quasi quattro anni di assenza e molteplici vicissitudini.

Escono dalla giunta, non certo per demerito ma per «ragion di partito», i comunisti Guasso e Ghiezzi e il socialista Cardetti.

c. f.

Un camion precipitato nell'Orco fa scoprire un colossale raggiro

Con panetti di burro camuffati da bulloni hanno truffato il fisco di oltre 10 miliardi

Il giudice istruttore Tinti ha già emesso mandato di cattura contro alcuni importatori - L'incidente un anno fa: sull'acqua galleggiavano confezioni di burro, ma il camion aveva l'etichetta "bulloni" per i quali si pagano tasse irrisorie - Secondo la Guardia di Finanza 300 Tir hanno passato la frontiera con questo trucco - I carichi sono partiti tutti da un deposito olandese

Una colossale truffa è stata scoperta dalla Guardia di finanza: in due anni sono entrati in Italia 300 camion carichi di burro evadendo imposte per dieci miliardi. Le indagini sono dirette dal giudice istruttore Bruno Tinti che ha firmato sabato mattina numerosi mandati di cattura. E' stata una tragica fatalità a tradire l'illecito commercio. All'alba del 15 luglio dell'anno scorso, un «Tir» viaggia sull'autostrada Ivrea-Torino. Lo guida un autista francese di 29 anni, Roland Lay, residente a Pollène, nel dipartimento della Marna. Il camion viene dall'Olanda e probabilmente il guidatore ha voluto compiere il tragitto in una sola tappa. Poco dopo il casello di Volpiano viene colto da un colpo di sonno. Si accorge troppo tardi di una curva, frana, sbanda da un lato all'altro della carreggiata, esce di strada e precipita sul greto del torrente Orco.

Lay muore sul colpo. Quando arrivano i soccorsi, non resta che rimuovere il camion. Una cosa attira l'attenzione di un agente: alcuni panetti di burro usciti dal camion sfondato galleggiano sull'acqua. L'automezzo ne è pieno: 21.000 chili in tutto. Sui documenti doganali però il carico dichiarato è: bulloni. Viene inviato un rapporto alla Guardia di finanza e si iniziano le indagini.

Si controllano migliaia di documenti e si scopre che, negli ultimi due anni, sono passati alla dogana 300 camion e tutti hanno dichiarato di trasportare bulloni, per i quali si pagano delle imposte assolutamente ridicole.

Le indagini, però, non si fermano qui. Bisogna ripercorrere a ritroso il cammino del burro per mettere a fuoco i connotati della truffa. In sostanza bisogna accertare se il burro è stato prodotto da un paese del Mercato comune o da uno extracomunitario.

Si accerta così che i camion sono partiti tutti da un deposito olandese dove il burro era stato immagazzinato senza pagare dogana. Il paese di produzione è però la Germania orientale. Ciò significa che non è stata evasa soltanto l'Iva, ma anche i diritti di prelievo comunitari. Come è noto, tutte le merci che entrano nel Mercato comune devono pagare un'imposta pari alla differenza tra il prezzo del prodotto nello Stato d'origine e quello comunitario.

Un esempio: il prezzo comunitario dell'olio d'oliva è di 1350 lire il chilo, mentre quello mondiale è 720. Chi vuole, per intenderci, importare olio dalla Spagna, deve pagare una tassa di 630 lire al litro. Questo denaro va nel fondo comune e viene poi ripartito.

Il burro che entra da paesi extracomunitari deve pagare 1400 lire al chilo di imposte. I 300 camion entrati abusivamente in Italia, hanno introdotto complessivamente 7 milioni e 200 mila chili. In totale sono state evase tasse per 10 miliardi e 80 milioni. I responsabili di questa truffa sono stati individuati ma la loro identità è fino a questo momento coperta dal segreto istruttorio.

Il giudice Tinti dirige la istruttoria di un altro colossale traffico illecito di carne e di burro provenienti da paesi dell'Est europeo. Sempre la Guardia di finanza ha raccolto prove che hanno portato all'arresto di Emilia Blangino Bosco, titolare della Staica, importatrice di carne, e vittima di un sequestro di persona nel maggio dell'anno scorso. Oltre alla donna sono state arrestate 32 persone implicate nel traffico, tra le quali il fratello, Felice Blangino e il marito, Pietro Bosco. Questo nuovo «filone» del burro-bulloni scoperto dalla Guardia di finanza non sembra però collegato all'organizzazione di cui faceva parte la donna.

Cosimo Mancini

L'autista Roland Lay

Una protesta dei radicali per le "Nuove"

Il Partito Radicale presenterà questo pomeriggio un esposto alla magistratura per denunciare un episodio avvenuto ieri alle carceri «Nuove». Secondo le testimonianze dei radicali una delegazione del loro partito avrebbe chiesto un colloquio con il direttore o con il suo vice. Dopo un'ora di attesa sia la delegazione all'interno dell'androne che il gruppo rimasto all'esterno venivano caricati da persone in borghese armate di manganelli.

Sempre secondo la denuncia nel pestaggio sono stati coinvolti Paolo Baruccci, della Lega Obiettori di coscienza, Adelaide Aglietta, vicesegretario nazionale del Partito Radicale, Max Pagani, della segreteria regionale ed altri esponenti del partito. «Il dottor Poli dell'ufficio politico della Questura — è scritto ancora nella denuncia —, avvicinava alcuni radicali dicendo loro di non essere in grado di controllare la situazione. Per cui — avrebbe detto testualmente — o ve ne andate o non vi assicuro in che stato sarete».

temperatura di ieri

massima	+12,1
minima	+ 7
media	+ 8,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 18: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 86 %. Cielo coperto. Temperatura: massima + 11,1; minima + 6,2; media + 8,9. Previsioni: cielo coperto. Venti variabili. Visibilità ridotta per estesi banchi di nebbia. Temp. in aumento

UNIONE INDUSTRIALE — Stasera alle 19,15, per iniziativa del Club Dirigenti Vendite, avrà luogo in via Vela 17 un incontro sul tema: «Consumismo e consumerismo». Parleranno il dr. Patrucco della società Ferrero e il dr. Beggio della Fiat.

Giovedì sciopero (4 ore)

Si prevede una massiccia partecipazione allo sciopero generale di quattro ore in programma per giovedì 28 ottobre. Circa un milione e mezzo di lavoratori sospenderanno la propria attività per protestare contro i provvedimenti governativi. Alle 10, in piazza Solferino, si terrà un'assemblea pubblica, nel corso della quale prenderà la parola un segretario della confederazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

VENCHI UNICA. Si stanno svolgendo, all'interno della fabbrica, assemblee per discutere e riferire ai 1600 lavoratori sul risultato degli incontri al ministero del Lavoro a Roma, sotto la presidenza del sottosegretario on. Carta, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Regione e degli enti locali per trovare una soluzione alla continuità della produzione e al mantenimento del posto di lavoro. La Cgil, Cisl, Uil torinese, intanto, risponde alle accuse del presidente della società, Stefano Cigalino, giudicandole tendenziose, fatte allo scopo di «impedire soluzioni positive che garantiscano la gestione delle aziende (sane e valide sul mercato) e di sfuggire a responsabilità anche penali». Il comunicato è sottoscritto anche dalla Filia nazionale.

Lotta Continua ridiscute il proprio ruolo

Adriano Sofri, segretario nazionale di Lotta continua, ha annunciato ieri, parlando al congresso provinciale, che al congresso nazionale di Rimini in programma dal 31 ottobre al 4 novembre, metterà a disposizione il proprio mandato con l'invito a non essere più rieletto. Egli, ha detto, intende «lavorare come semplice militante nella zona di Mirafiori».

Questo annuncio rientra nell'impegno che Sofri ha affidato ieri col suo discorso al partito: ridefinire il proprio ruolo, riaprire il dibattito interno, «rimettere tutto in discussione».

Il dibattito, apertosi sabato al Palazzo Nuovo dell'Università dopo la relazione del segretario provinciale Moltara, è proseguito ieri nel cinema della Falchera con interventi polemici, talvolta in vivo contrasto tra di loro, soprattutto sull'opportunità di rinviare le elezioni degli organismi provinciali a dopo il congresso di Rimini. Su questo argomento si dovrebbe comunque giungere ad una decisione oggi.

Viale Bistolfi riaperto al traffico

Il parco Ruffini è riaperto al traffico nel tratto del viale Bistolfi, sul proseguimento di corso Rosselli. La decisione è stata presa per facilitare l'accesso delle vetture nella zona immediatamente adiacente al Palazzo dello Sport. L'ordinanza è entrata in vigore da venerdì, in occasione del Campionato del mondo di bocce.

Non sono mancate proteste di cittadini del quartiere: «I nostri bambini si sono abituati a giocare liberi per tutto il parco. Adesso hanno tolto gli sbarramenti, ma dalle altre vie l'accesso è sbarrato. Arrivando dunque, ad esempio, da via Monte Asolone, non ci si accorge che via Bistolfi è stata aperta al traffico. E' pericolosissimo».

Avremo crisantemi brutti e cari?

Il "fiore dei morti,, è pieno d'acqua

Crisantemi: per la tradizione i fiori del ricordo, per il mercato un «simbolo» di [illegible] che si rinnova ogni anno più pesantemente.

L'allarme arriva da Sanremo dove, nei giorni scorsi, circa il 50 per cento del prodotto è rimasto invenduto. La colpa secondo gli esperti va ad un leggero anticipo della stagione ed alle piogge troppo frequenti. Risultato: crisantemi che sfioriranno prima delle ricorrenze di novembre e che, intrisi d'acqua come sono, si presentano sin da ora, per la maggior parte, tutt'altro che «in forma». Di qui un livello di prezzi che, per gli esemplari più belli, si è aggirato sulle 3-400 lire contro le mille dell'anno scorso mentre la domanda più massiccia si è rivolta ad una merce dalle 150 alle 250 lire per fiore.

Produttori e fiorai, ovviamente, non nascondono la loro preoccupazione. La richiesta si esaurirà come sempre entro la prossima settimana, all'estero nessuno condivide l'apprezzamento nostrano per questo «fiore dei morti» e non c'è quindi nessuna possibilità di esportazione.

«E' probabile comunque che al dettaglio i prezzi risulteranno analoghi a quelli dell'anno passato — *anticipa Pino De Maria, presidente torinese dell'Associazione fiorai* —. Vale a dire dalle 400-500 lire fino alle 1800-2000 per gli esemplari extra, eccezionali. Certo però che la situazione è difficile: una volta di più non mancheranno i soliti speculatori che, acquistata all'ingrosso merce scadente, la rivenderanno nei prossimi giorni a prezzi stracciati. Danneggiando tanto noi quanto i consumatori che non sono in grado di valutare tipo e qualità del prodotto offerto. Proprio per evitare questo rischio abbiamo deciso di puntare su varietà buone ma di prezzo abbordabile».

Qualcuno, senza colpa dei fiorai ma con legittima soddisfazione degli acquirenti, sembra essersi spinto persino più in là. «Da noi i grandi cuspi di coreani a cascata, a piramide o a fioriera costano al cliente dalle 5 alle 8 mila lire contro le 12-13 di qualsiasi negozio — *spiega ad esempio Sergio Raiteri, che dirige il Centro-giardini di Stupinigi* —. E lo stesso prezzo vale anche per i crisantemi in vaso: li tiriamo su direttamente, piccola o grande che risulti la corolla la spesa e il lavoro che noi [illegible] risultano gli stessi. Senza contare il vantaggio di non doverci basare su questo o quell'exploit stagionale ma su uno smercio globale vastissimo e continuo per tutto l'anno. Tra l'offerta nostra e dei fiorai c'è insomma la stessa differenza che passa tra il latte di fattoria e quello di città, che costa di più e magari è meno buono».

Meno buono sarà questo giudizio a proposito del proprio lavoro i fiorai sono in grado di rintuzzarlo. Ma è chiaro — soprattutto in questi giorni in cui «al mercato all'ingrosso paghiamo di tasca nostra 12 mila lire per una cascata di coreani» che proprio loro sono i primi a rendersi conto di come la situazione attuale non quadri affatto. Così, ecco le prime avvisaglie del contrattacco.

«In cinque mesi, da quando cioè siamo stati ammessi all'ospedale San Giovanni, abbiamo accumulato venti milioni di lavoro. Adesso amplieremo l'offerta di corone e cuscini a prezzo controllato tramite tutti i nostri negozi in grado di garantire un'offerta "pulita", al di fuori di convenzioni speculative con qualsiasi impresa di pompe funebri — *annuncia Pino De Maria con un entusiasmo che chi non è del mestiere forse stenta, anche in atmosfera di 2 novembre, a condividere* —. Così nessuno specularà più sul dolore altrui e sulla confusione che di solito accompagna certe drammatiche situazioni».

l. r.

La mostra mineralogica a Palazzo Vela

Fantastica miniera per 50.000 persone

Il Palazzo Vela di «Italia 61», trasformato in una fantastica miniera con centinaia di migliaia di minerali provenienti da ogni parte del mondo, ha fatto registrare il tutto esaurito. Cinquantamila persone si sono avventurate fra i tavoli carichi di pietre più o meno preziose in soli due giorni (venerdì le contrattazioni erano riservate ai 450 espositori e agli aderenti ai 62 circoli mineralogici italiani).

Il prossimo anno le cose dovrebbero cambiare perché anche questa rassegna rientrerà fra le manifestazioni dell'Ente fiera della Regione.

Si deve sottolineare che gli organizzatori (appassionati di mineralogia, titolari di cattedre universitarie e assistenti, scienziati, dirigenti di miniere e laboratori scientifici) hanno contribuito al successo della rassegna adattandosi a fare i falegnami, gli elettricisti, le maschere e i manovali. La loro unica ricompensa è stato il successo e l'interesse della mostra. Ricordiamone qualcuno: i professori Meda e Pastore, Bianco, Gurioli, Cusano, il dott. Maina. Il conservatore del museo, il cui materiale verrà donato alla città, Pellizzone, si è impegnato tra l'altro a raccogliere, selezionandoli, nuovi minerali.

Il museo dovrebbe aprirsi il prossimo anno in un'ala dell'ex manicomio di via Giulio. La validità del materiale già raccolto e la consistenza delle varietà dovrebbe collocarlo fra le raccolte di valore mondiale. Non dimentichiamo che Torino è la sede della federazione nazionale dei gruppi mineralogici e paleontologici italiani. Il Piemonte conta ben 11 gruppi e proprio da questi appassionati vengono scritte le più prestigiose pubblicazioni specializzate. Sono usciti in questi giorni: uno studio sui minerali fotografati per la prima volta nel mondo, di Maletto, Meda e Lionetto e la IV edizione del libro sui minerali della Val d'Ala di Maletto, Meda e Pellizzone.

Partito da Palermo, era in cerca di lavoro

Mistero sul "Treno del Sole,, Un uomo parte ma non arriva

Trovate due valigie sulla sua cuccetta - La madre: "Sono sicura che non è coinvolto in un brutto affare. Quando si agita perde la memoria"

Un viaggiatore è scomparso sabato 16 ottobre dalla «Freccia del Sud»: era salito a Palermo diretto a Torino con due valigie che sono state trovate sulla cuccetta che aveva occupato durante il viaggio. Agenti della polizia ferroviaria di Porta Nuova hanno svolto indagini, per cercare di chiarire il mistero, dopo che la madre dello scomparso allarmata dal lungo silenzio ha dato l'allarme.

Pietro Golisano, 31 anni, celibe, è partito per Torino in cerca di lavoro. Per alcuni anni aveva lavorato alla Fiat, poi alla Pirelli. Alla madre ha lasciato il recapito di una pensione di Torino, dove però non è stato visto. Si è pensato subito ad un «giallo».

Già due anni fa si era infatti verificato un caso analogo, proprio sullo stesso treno. Il presunto mafioso Angelo Frisina, che a Torino aveva aperto due macellerie, trascorso un breve periodo di vacanza in Sicilia, aveva preso la «Freccia del Sud» a Palermo. I suoi bagagli furono trovati a Torino nel vagone che aveva lasciato dopo avervi preso posto alla partenza.

L'episodio sembra comunque ridimensionato. Abbiamo parlato ieri sera con la madre, Vincenza Golisano, via S. 35 numero 14. La donna affranta dal dolore ha detto: *«E' un giovane bravo e buono. Escludo che Pietro si sia trovato coinvolto in un brutto affare. Cercava lavoro in attesa di conoscere i risultati di alcuni concorsi. Penso che abbia perso la memoria. A volte quando è preoccupato, o si agita gli accade».* E' probabile quindi che si tratti soltanto di un caso di amnesia, sebbene non si possa escludere nulla.

Il capo della «mobile» di Palermo, Giuliano Boris, interrogato dai giornalisti, ha detto: *«Noi non ne sappiamo niente. La verità è che l'Italia è piena di gente che sale su di un treno e si toglie di mezzo senza far più sapere niente di sé».*

Pietro Golisano

Ad Avigliana incontro di 500 alpini

Circa cinquecento ex alpini hanno partecipato ad Avigliana al raduno organizzato per il cinquantesimo anniversario della fondazione del gruppo locale. Preceduti dalla banda musicale S. Cecilia di Avigliana e dalle majorettes gli ex alpini sono sfilati da piazza del Popolo a piazza Conte Rosso dove alle 11 il cappellano militare reduce di Russia don Rinaldo Trappa ha celebrato la messa al campo.

Durante la cerimonia è stato benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo alpini di Avigliana, madrina la signora Marianna Manassero, vedova della medaglia d'argento al valor militare Gabriele Osenda. Dopo la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti, il sindaco ha ricevuto i partecipanti alla manifestazione.

echi di cronaca

TV da riparare? Teleurgente 585.005
In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Ore 8-22 anche festivi.

Tv da riparare? Teleexpress 774900 746238
799111. In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Ore 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
Ti ripareremo a grande; le istruzioni precise. Ora la nostra svendita è vantaggiosa. Sconto 50 % su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 125. Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 per trovare degli amici. Tel. 543.474.

TV riparazioni urgenti tel. 267.045 - 759.968
I migliori tecnici subito a casa vostra per qualsiasi tipo televisore. Orario 8-22.

taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. R. Margherita 258; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Racconigi 166; v. Museo 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 103; v. Exilles 88; v. Guido Reni 155/157; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 192; c. Giulio Cesare 40; c. [illegible] 57; v. Palestrina 43; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1/bis ang. c. Orbassano; c. S. Remo 37; c. Re Umberto 38; v. Tofane 71; p. Adriano 13; c. Francia 3-5; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 16; v. Berino 5 ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 9; c. Sebastopoli 142; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

Aperte stamane dalle ore 9 alle 12,30: P.za Vittorio Veneto 10; Via Genova 134; Via Madama Cristina 62; C.so Fiume 4; Via Roma 24; C.so Orbassano 340; C.so [illegible] 31; C.so Vittorio Emanuele 182/bis; Via Ivrea 47/49; Scalo Ferr. Porta Nuova - Lato partenze; Via Arnaldo da Brescia 34; Via delle Orfane 25; Via Cibrario 88; Via Antonio Cecchi 54; Via Lemie 33 ang. Via Luini; Via Asiago 35; Via Palma di Cesnola 36; C.so Belgio 41; Via Brandizzo 90/92; C.so Unione Sovietica 84; Via Carlo Alberto 24; Via Valentino Carrera 88; P.za della Vittoria 29; Via Di Nanni 71; C.so Giulio Cesare 158; C.so Vittorio Emanuele 94; C.so Filippo Turati 46; C.so Peschiera [illegible]; C.so Moncalieri 237; Via [illegible] 93; C.so S. [illegible] ang. Via Barolo; C.so Francia 1/bis; Via Giosuè Borsi 115; Via Monte di Pietà 31; C.so Casale [illegible].

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.276); v. Roma 24 (tel. 518.018); p. della Repubblica 31 (tel. 521.218); v. Nizza 65 (tel. 659.253); v. Nizza 394 (telefono 690.3068); c. Casale 110 (tel. 830.281); c. Francia 314 bis (tel. 702.306); v. [illegible] 14 (tel. 546.376); v. Cibrario 72 (tel. 740.208); c. Filippo Turati 66 (tel. 587.769); v. Carmala 14 (tel. 545.006); c. Francia 313 (telefono 740.275); c. Francia 1 bis (tel. 543.315).

Corso di Cultura Grafica

Domani sera alle ore 20,45 presso l'Istituto Professionale di Stato «G. V. Paravia» di via Del Carmine 14, avrà luogo la conferenza sul tema: «Registro e pre-registro sulle offset da foglio».

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 69 (tel. 542.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Militante 535.555; Carabinieri (Radiomobile) 212.121; Polizia Stradale 500.888; Polizia femminile 518.337; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 372.833 - 377.333; Soccorso Ac. 116.

Ambulanze

«Torino Urgente» 11.75; Croce Rossa 611.526 - 534.000; Croce Verde 543.000; Municipali 852.440.

Aeroporti

Caselle Torinese, t. 57.74, Linate (Milano), 02-717053/02-717042; Malpensa (Milano), 02-968025/02-968085.

Assemblea a Susa

Questa sera al cinema Civico di Susa un'assemblea indetta dal pci e dal psi sul tema: «Discutiamo sul piano regolatore». Il dibattito si estenderà anche ad altri problemi: occupazione, agricoltura, acquedotto, cultura, industria, commercio, scuola, viabilità.

SCONTO SORPRESA SINO AL 40%
in VIA PO 55
VIA DI NANNI 120
il marchio che distingue
da AVOGADRO VIOLETTA

BORSE pelle stock L. 9.900-14.900 - vera vernice L. 12.900 - stock vera lucertola L. 22.900 - vera coccodrillo L. 25.900
GUANTI stock L. 1.500 - vera lana lire 1.900 - fodera lana L. 2.900 - fodera pelliccia L. 3.900
OMBRELLI donna accorciabili L. 2.900 - uomo L. 2.900
VALIGIE L. 5.900 - P.V.C. L. 13.500 - sacca P.V.C. L. 4.800 - 24 ore L. 8.900
CARTELLE L. 1.500 - vero cavallino lire 8.900 - sacche L. 2.500-3.000 - sottobraccio L. 1.200 in più
BORSELLI L. 2.500-2.900 - vero cuoio L. 3.500-3.900 - tracolla L. 3.900
BAULI da L. 12.900 in più

Vasto assortimento valigie - completi viaggio cuoio, moplen, samsonite, Del Sey articoli regalo - necessaire - portafogli - cinture
Sconto ai dipendenti FIAT - ENAL - RAI

Piccoli industriali accusano le "municipalizzate,, di Torino, Genova e Bologna

Noi chiudiamo e licenziamo persone mentre i Comuni acquistano in Olanda containers per le immondizie

Un giro di decine di miliardi - "Aspettano l'ultimo momento e poi hanno fretta: noi non siamo in grado di rispettare tempi assurdi ed allora gli amministratori pubblici pagano lo stesso prodotto più caro e all'estero"

Alla discarica di via Germagnano ci sono 1000 contenitori che aspettano da un anno e mezzo di essere utilizzati

« *Avrei una notizia, ma non so se il suo giornale può pubblicarla* ». Luciano L'Abbate, 35 anni, titolare della « Brasilia » di Leinì, un'azienda che produce contenitori, ha sollevato una polemica sul metodo adottato dalle amministrazioni pubbliche di Torino, Genova e Bologna per acquistare «containers» destinati alla raccolta rifiuti.

« *Mentre noi* — dice L'Abbate — *siamo costretti a dimezzare le maestranze per mancanza di lavoro, i comuni acquistano all'estero contenitori per decine di miliardi. Le "municipalizzate" li comprano dai tedeschi o dagli olandesi. E' una congiura sistematica che ha messo in crisi tutte le aziende italiane del settore* ».

Come viene attuata la « congiura » ce lo spiega Francesco Italiano che, con il fratello Martino, è titolare di un'altra ditta di San Maurizio Canavese specializzata nel settore.

« *Il Comune di Genova* — dice l'industriale — *ha indetto una gara il 7 ottobre per la fornitura di 2 mila contenitori. Li vuole entro 90 giorni ed i primi mille devono essere consegnati entro 2 mesi. A Genova sanno benissimo che nessuna ditta italiana è in grado di far fronte, entro questi termini, a un simile ordine. Nei mesi scorsi, dato che la farsa si è ripetuta altre volte, abbiamo chiesto con insistenza se prevedevano di aver bisogno di contenitori. Naturalmente hanno sempre risposto di no. Ora, di punto in bianco, ne vogliono 2 mila e subito. Anche questa volta si aggiudicherà l'ordine una ditta straniera che li vende 50 mila lire al pezzo più di noi* ».

Abbiamo affrontato il problema con il direttore dell'Azienda raccolta rifiuti di Torino, dott. Guido Silvestro. « *Facciamo sempre acquisti di una certa consistenza, i piccoli fornitori potrebbero consorziarsi e costruire i contenitori con le caratteristiche da noi richieste* ».

I costruttori italiani sono polemici anche su questo punto. « *Ogni volta* — dice Martino Italiano — *trovano un pretesto per bocciare il nostro prototipo. La prima volta ci dicono che le ruote non vanno bene, che le migliori sono quelle tedesche. Montiamo quelle tedesche e ci dicono che le migliori sono quelle della Trespolae di Modena. La Trespolae però è nelle stesse condizioni nostre e il comune di Bologna compra i containers dalla Germania* ».

Le aziende italiane del settore hanno il fiato corto. Non ricevendo ordini non hanno potuto acquistare le macchine adeguate ed ora non sono in grado di costruire contenitori identici a quelli stranieri. « *Il comune di Torino* — dice Antonino Bruno, comproprietario della "Brasilia" — *La non [illegible] bisogni di altri contenitori ne avessimo la possibilità di gareggiare alla pari con gli stranieri, acquisteremmo una pressa adatta alla lavorazione. I particolari in gomma (ruote, guarnizioni ecc.) li faremmo costruire da altre ditte specializzate che possono garantirci un prodotto identico a quello tedesco. In questo modo ci sarebbe lavoro non solo per noi ma anche per altri* ».

Al dott. Silvestro chiediamo se è proprio necessario acquistare i contenitori a duemila per volta. « *Quando si attua un programma* — spiega il dirigente — *bisogna farlo con mezzi adeguati. Per attrezzare un quartiere occorrono 800 pezzi, non si può fare affidamento su ditte che ne producono qualche decina alla settimana* ».

« *E' passato un anno e mezzo* — dice Luciano L'Abbate — *da quando l'Azienda rifiuti ha acquistato l'ultimo lotto di duemila containers. Mille sono ancora immagazzinati e non si sa quando verranno impiegati. Non avevano quindi tutta quell'urgenza che dicevano* ».

Aldo Banfo, presidente dell'azienda municipalizzata, condivide il parere dei costruttori. « *I bidoni* — dice — *ce li siamo trovati. E' stato un regalo della precedente amministrazione. A noi è toccato pagarli. Siamo stati costretti a chiedere un mutuo di oltre 600 milioni che non ci ha fatti contenti in un momento come questo. Non si comprano 700 milioni di attrezzature quando non si sa come servirsene. Sono 4000 i contenitori immessi dall'Azienda fino ad oggi in città in maniera disordinata e con nessun risultato positivo per quanto riguarda l'economia di gestione. L'idea invece è validissima e, se ben programmata, risolverà buona parte dei nostri problemi. Se qualche contenitore puzza e scatena le lamentele dei cittadini, è dovuto sempre alla mancanza di programmazione. Sono stati comprati i containers mentre l'Azienda non dispone ancora delle apparecchiature di lavaggio. Questo programma purtroppo richiederà ancora un certo tempo perché i fondi di cui disponiamo sono scarsi. Per il futuro non compreremo certo duemila containers alla volta. Comunicheremo i nostri programmi all'Unione industriale in modo che le ditte interessate potranno prepararsi in tempo a far fronte agli ordini* ».

« *Un fatto è certo* — dice L'Abbate — *fino ad oggi i containers sono stati manovrati come il parmigiano. Grossi quantitativi che possono essere trattati soltanto da potenti gruppi finanziari che ne approfittano per speculare. Il risultato è che si finisce con l'importare anche quei prodotti che non avremmo alcuna difficoltà a fabbricare in Italia. Si aprono le frontiere al "reganito", ai "containers" ed agli "Hercules" e poi si chiedono sacrifici assurdi ai lavoratori per riequilibrare la bilancia dei pagamenti* ».

Cosimo Mancini

Francesco Italiano e Luciano L'Abbate fanno containers

Guido Silvestro

Pinerolo vietata ai cani

Il comune di Pinerolo ha dichiarato guerra ai cani con un'ordinanza del sindaco male accolta dalla società protettrice degli animali. Essa vieta il transito dei cani, anche se tenuti a guinzaglio, sotto i portici cittadini, in tutte le aree pubbliche destinate alla ricreazione dei bambini e nelle piazze dove vengono svolte vendite di merci. In pratica in tutta la città.

I pinerolesi, proprietari di un cane, devono perciò tenerselo recluso in casa o portarlo, se dispongono di automezzo, in aperta campagna. In caso contrario ogni volta che, con il loro fedele amico, incontreranno un vigile, dovranno pagare cinquemila lire di ammenda.

Per far vivere il Pannunzio

Manifestazione di intellettuali

Alle 18 - Interrogazione pli in Comune

«Il Centro di studi e ricerche "Mario Pannunzio" di Torino, dopo otto anni di attività, rischia lo strangolamento per mancanza di mezzi economici. Un'altra associazione democratica e antifascista, che ha contribuito a ravvivare la vita culturale, è in pericolo. Crediamo che impegnarsi per la sopravvivenza del Centro Pannunzio significhi anche lottare in difesa di un reale pluralismo culturale».

Queste le parole con cui un gruppo di intellettuali torinesi ha voluto lanciare un appello all'opinione pubblica e alle autorità, attraverso un manifesto che sta raccogliendo numerose adesioni, per impedire la scomparsa di un'istituzione che in questi anni ha svolto con serietà e rigore morale un'azione degna di essere continuata».

Tra i primi firmatari, il professor Alessandro Passerin d'Entrèves, ex preside della facoltà di Scienze politiche all'Università di Torino, il vicepresidente della Rai, Gian Piero Orsello, il presidente dell'Ept torinese, Tito [illegible], il dottor Mario Berutti, magistrato, lo storico Leo Valiani, il presidente della Federazione nazionale insegnanti scuole medie Mario Gliozzi, il professor Ettore Passerin d'Entrèves, docente di Storia contemporanea.

L'appello si concreterà in una manifestazione di solidarietà che avrà luogo oggi pomeriggio alle 18 nella sede del Centro Pannunzio, in via Barbaroux 9, angolo piazza Castello. Più o meno alla stessa ora il problema verrà sollevato anche in Consiglio comunale, da un'interpellanza urgente al sindaco del consigliere Altamura (pli). Gli enti locali sono infatti chiamati a interessarsi direttamente della salvezza di un'associazione che ha svolto per tanti anni la propria attività all'insegna di quel pluralismo culturale che è al centro da qualche mese di tutti i dibattiti.

«Fin dall'inizio — dice il direttore, professor Pier Franco Quaglieni — il Centro si è posto il preciso impegno di mantenere, a costo di qualunque sacrificio, la sua autonomia rispetto al potere politico e economico, per non diventare la cassa di risonanza di qualcuno, pena la sua degradazione a strumento di interessi che nulla hanno a che vedere con l'impegno culturale e civile».

«Non abbiamo mai avuto preclusioni per nessuno — prosegue *Quaglieni* —, abbiamo sempre ritenuto che la cultura non potesse rinchiudersi entro "muraglie cinesi", dogmatiche e intolleranti. L'unico comune denominatore che abbiamo chiesto agli amici succedutisi al "Pannunzio" è la matrice democratica e antifascista, senza la quale nessun discorso è proponibile».

Nelle oltre duecento manifestazioni, tra convegni, dibattiti, conferenze, indette dal centro in otto anni di attività, sono in primo piano le battaglie civili: per la salvaguardia della laicità dello Stato, per l'abrogazione del Concordato, a favore del divorzio, per l'attuazione della Costituzione, contro il finanziamento pubblico dei partiti («Ma rifiutando ogni discorso qualunquistico inteso a screditare il sistema dei partiti»).

«I grandi temi d'interesse generale — tiene a precisare *Quaglieni* — non sono mai stati disgiunti dai problemi locali»: *e ricorda il manifesto del '72 sulla politica culturale del Comune per denunciare la gestione monopolistica e autoritaria dell'assessore alla cultura di allora; la documentazione raccolta sulla emblematica gestione Messina del Teatro Stabile; la mostra fotografica «Alla ricerca di Torino brutta» per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla deturpazione urbanistica della città; la mostra dei disegni di Leonardo presso la Biblioteca Reale, cui il Centro ha dedicato un numero speciale della rivista «Il Pannunzio».*

La manifestazione di oggi pomeriggio focalizzerà l'attenzione dei cittadini, degli operatori culturali e dei responsabili degli enti pubblici su un dramma silenzioso che ci priverebbe tutti di qualcosa d'importante. Si chiede un atto di solidarietà concreta perché, come ha scritto nel '72 Massimo Mila, «la disadorna saletta di via Barbaroux» continui a riflettere «non già la ricchezza bensì la tenacia di un coraggioso impegno culturale».

m. sp.

Gli affari del cuore e i prezzi dell'ultima ora, alle 9 e alle 17, anche a Radio ABC (FM 97), Radio Gemini One (FM 102,703), Radio Milano (FM 101), Radio Torino Alternativa (FM 104), Radio Torino Centrale (FM 94), Radio Torino Express (FM 100), Radio Torino Internazional (FM 103,300).

PROFESSIONI
CON IL METODO
WALL STREET INSTITUTE
CORRISPONDENTE ESTERO
SEGRETARIA D'AZIENDA
INGLESE • TEDESCO • FRANCESE
CORSI DIURNI E SERALI
Libera scelta dei giorni ed orari di frequenza durante l'intero corso • Insegnanti madrelingua • Ripetizione settimanale delle lezioni per recuperare o accelerare • Moderni audiovisivi •
LEZIONI DI PROVA GRATUITE
TORINO

...e ti senti volare!
MAGRIVEL
(per la "linea" di lei e la "pancetta" di lui!)
Tempo d'autunno: la bilancia ti denuncia qualche chilo in più.
Recupera la tua linea bevendo dalla natura MAGRIVEL, la buona tisana che depura e snellisce (ed è deliziosa con un pò di limone?).
in farmacia

Folla entusiasta in p. S. Carlo, malgrado freddo e pioggia

La banda di Albenga col "Poeta contadino,, ha vinto il concorso "Musica in piazza,,

Secondi e terzi i musicisti di Fossano e il complesso di Curanuova - Spettacolo di divise

L'ultima volta che piazza San Carlo era così stipata di gente è stato per il comizio di Berlinguer prima delle elezioni. Ieri, invece, a radunare migliaia di persone è stata « *Stampa Sera* » con le bande musicali. Roberto [illegible] ha tuonato tutto il pomeriggio nei microfoni — speaker ufficiale e presentatore — spiegando che lui, in realtà, se tutto sulle bande, mentre vini e cucina sono solo un hobby. Nonostante la temperatura fredda e il cielo inquinato di vapori, gli spettatori non si sono mossi per quasi 4 ore, stringendo da vicino il palco dove si sono avvicendati i gruppi per un totale di quasi 800 persone.

Mai vista tanta gente «aggregata» a sentir musica, compresi vecchi e bambini, molti a canticchiare i motivi più conosciuti. Il bello è che un carosello del genere riesce a mettere d'accordo conservatori e progressisti. I primi si abbandonano a malinconie guerresche e virili, gli altri considerano la manifestazione una genuina espressione di base, inserita nell'ampio contesto della cultura popolare. E sono stati accontentati anche i teen-agers, specie le ragazzine, che hanno stretto d'assedio Jocelyn, il ricciolone disc-jockey di Tele-Montecarlo, intervenuto con tutta la sua troupe a movimentare il pomeriggio.

I complessi hanno proposto un ampio ventaglio di brani, con una preferenza per sinfonie verdiane e rossiniane, e se qualche clarino ha evitato una biscroma, e un flicorno è uscito dai ranghi, nessuno ha mostrato di accorgersene. Spettacolo nello spettacolo, le divise: dal blu impeccabile di Curanova Biellese, agli smoking crema dei vincitori (Albenga), ai soprabiti neri, vagamente germanici, di Balangero, al doppiopetto amaranto con cappello di feltro e nastro grigio alla Al Capone, dei musicanti della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Racconigi.

Non son mancate *majorettes* tremanti e con le gambe livide per il freddo nei costumini estivi, ma indomite nel sostenere il buon nome del paese. Una nota a parte per i pescatori di Noli, intervenuti con «*Le cau de Noi*», in policromi costumi marinari e strumenti popolari, diretti da un indiavolato maestro che con una mano suonava la cornetta e nell'altra sventolava un foglietto con i titoli dei brani.

I portici dietro il palco si sono trasformati per tutto il pomeriggio in una specie di retrovia, con grancasse e tromboni parcheggiati accanto alle colonne e una damigiana di barbera da 50 litri che ha mostrato il fondo in meno di un'ora. A decine i registratori in funzione da parte di spettatori musicofili. Applausi per tutti, scroscianti, in particolare per la pattuglia dei bersaglieri e per la fanfara Montenero dell'Ana di Torino, che ha prodotto un sound ben impostato, come se uscisse da strumenti ottocenteschi. Alla fine, concertone di tutti i gruppi insieme.

Renato Scagliola

Si può anche incominciare dalla fine e dire quanto è stato grandioso il « concertone » che ha concluso il concorso « Musica in piazza » organizzato da Stampa Sera. Cadeva la pioggia mentre ottocento strumenti, in rappresentanza delle tredici bande arrivate in finale, vibravano tutti assieme nelle note della « Marcia a Stoccolma » ma nessuno si è mosso.

Gli applausi, che hanno accompagnato per tutto il tempo le esibizioni, hanno salutato calorosamente la proclamazione del vincitore: la banda di Albenga, con 432 punti assegnati dalla giuria composta dai direttori d'orchestra. Il secondo e terzo posto sono stati conquistati rispettivamente dalla banda di Fossano, con 374 punti e dalla banda di Curanuova, con 343 punti.

Le bande, a gruppi di quattro o cinque, sono partite alle 14 dalle piazze loro assegnate: Castello, Carlo Felice e Solferino. Alle 14,30 erano già tutte radunate in piazza San Carlo.

Prima a salire sul podio è stata la banda di Balangero. Compostissimi i musicisti, in una divisa quasi severa. Hanno eseguito molto bene la sinfonia del Nabucco e una danza ungherese, sotto la direzione del maestro Giovanni Cardone. E' seguita quella di Visone, anch'essa in divisa molto elegante, i trentacinque elementi del complesso, giovanissimi e vivaci, hanno eseguito la « Festa di campagna », di Filippa, diretti dal maestro Gostino.

La banda di Curanova (maestro Ceretti) aveva scelto la sinfonia del Tancredi, orecchiabile e nota a buona parte del pubblico, che l'ha accompagnata con la voce. Quella di Fossano si è esibita ne « Il poeta contadino ». Il maestro Bosio ha diretto i suonatori con la solita bravura per cui il complesso raccoglie dovunque grandi successi. La prima classificata, la banda di Albenga, aveva in repertorio la stessa sinfonia. L'esecuzione è stata salutata da applausi a « scena aperta » che hanno sottolineato l'efficacia interpretativa e la bravura del maestro Scorsa e dei suoi musicisti.

Germagnano ha schierato i suoi 40 elementi in elegantissimi costumi: giacca verde e calzoni o gonne grigi. Sotto la direzione del maestro Adoglio, la banda ha eseguito una fantasia musicale molto briosa e moderna. Bravi anche i suonatori di Racconigi che hanno dato vita ad « Amica banda », una marcia jazz di Cramer. Applausi anche per loro, diretti dal maestro Ghietto.

La « Cau de Noi » ha portato una nota di calore con la gaiezza dei suoi costumi e la scelta dei brani: una fantasia di canzoni popolari di quasi tutte le regioni d'Italia, dirette con entusiasmante partecipazione dal maestro e trombettista Pasquale Tucano. La schiera dei concorrenti ufficiali si è chiusa con la Filarmonica di Donato, diretta dal maestro Lido Perotti, che ha eseguito una fantasia rossiniana.

I fuori concorso non sono stati meno bravi. Ha affrontato per prima il giudizio del pubblico, la banda di Chiusa di San Michele con una eccezionale esecuzione del Califfo di Bagdad e del « Giubileo » di Giuseppe Rere. Ha diretto il maestro Claudio Tabone.

Entusiasmante l'accoglienza riservata alla Fanfara Montenero. Gli alpini, diretti dal maestro Teolis, hanno strappato applausi anche per la scelta dei brani: una fantasia antica che raccoglieva brani di vecchie canzoni anche in esecuzione corale. La banda di Giaveno (maestro Remo Pogliano), ha suonato una fantasia di canti piemontesi con qualche concessione alle canzoni napoletane. Ultima esecuzione, quella dei bravissimi « Gatt rosa » che, con il loro complesso tutto fare hanno suonato, cantato e ballato. Il saluto a Torino lo hanno dato loro, con un'affettuosa canzone. Ha diretto il maestro Ubaldo Viotti.

g. balt.

Coryfin 100.
L'unico antitosse
che contiene
il vostro
fabbisogno
giornaliero
di vitamina C.

Aut. Min. Conc. n. 4197

Il Coryfin per combattere la tosse
100 milligrammi di vitamina C
per rafforzare le vostre difese.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

È grande Strogoff

IERI conclusione del teleromanzo - OGGI il film "L'oltraggio"

Si è concluso con la quinta puntata Michele Strogoff, che un po' seguendo il romanzo di Verne, un po' ricalcandolo negli episodi di contorno, ha vivamente interessato il pubblico domenicale. Come sceneggiato popolare, raccontato con elementare ma comunicativa efficacia, il lavoro di Jean-Pierre Decourt ha funzionato e proprio nell'ultimo capitolo ha voluto dare rapido spazio a una parentesi sexy quando la bella Nadia cede alla tentazione di spogliarsi e immergersi nelle chiare, fresche e dolci acque d'un torrente siberiano. In questa edizione italiana è possibile sia saltato qualche fotogramma in cui Lorenza Guerrieri mostrava altro che le spalle all'obiettivo: comunque in quel punto del racconto l'infelice Strogoff era ancora cieco, quindi non ha visto nulla, peccato.

Oggi entra in vigore la nuova programmazione tv, con ampliamento delle trasmissioni, uguale durata per ambedue le reti (13 ore al giorno). Entra in funzione il nuovo Tg 2, dalle 13 alle 13,30, compreso in una fascia totalmente inedita che va dalle 12,30 alle 14. Alle ore [illegible] Paul Newman (*L'oltraggio*) sarà in concorrenza con Gastone Moschin (Valjean nella riedizione de *I miserabili* del 1963). Dopo il divo Newman, sulla Rete 1, verrà fuori la diva Francesca Bertini, intervistata da Costanzo in *Bontà loro*.

Una valanga di film

Partono questa settimana i cicli dedicati ai registi Losey e Bresson mentre il lunedì è del divo Paul Newman - Altri film per il Salone

In questa settimana il «cinema a domicilio», ossia quello trasmesso per tv, sferra una offensiva abbastanza pesante contro l'altro che si affida al mercato tradizionale delle sale in cui per vedere un film occorre acquistare il biglietto. In dette sale, nella previsione dei «festivi di novembre» (il 1° e il 4, per il 1976 [illegible] considerati giorni lavorativi), sono annunciate pellicole di rilevante interesse, alle quali la tv [illegible] di tener testa con opere [illegible] pure di levatura superiore al normale. Tale è il film di stasera, L'oltraggio di Martin Ritt, trascrizione hollywoodiana d'un capolavoro giapponese del 1950, cioè Rashomon di Akira Kurosawa. Dodici anni fa «The Outrage» fu, in Italia, addirittura uno dei film natalizi, e la gente accorse numerosa a vedere quale differenza passava tra Paul Newman e Claire Bloom e i corrispondenti straordinari interpreti del film nipponico: Toshiro Mifune e Machiko Kyo.

Tutti al di sopra della media sono gli otto film del ciclo dedicato a Joseph Losey, regista inglese d'alto prestigio, che ben meritava questa «personale», aperta dopodomani, mercoledì 27, da Il ragazzo dai capelli verdi *(1948). E' un film assai singolare per come racconta, attraverso lo sviluppo d'un fiabesco apologo pacifista, la vicenda d'un orfanello di guerra i cui capelli diventano verdi con un effetto che il technicolor originale rendeva più evidente del bianco e nero televisivo. Di Losey si vedranno successivamente:* L'inchiesta dell'ispettore Morgan *(1959),* La giungla di cemento *(1960),* L'[illegible] *(presentato nel 1961 col titolo «Hallucination»),* Il [illegible] *(1963),* Per il re e per la patria *(1964),* L'incidente *(1967),* Messaggero d'amore *(1971).*

Di interesse non minore la serie di film francesi che, diretti da un maestro del cinema d'oltralpe, Robert Bresson, occuperanno, a partire da sabato prossimo, per sei volte la Rete 2 con i seguenti titoli: La conversa di Belfort, Diario di un ladro, Il processo di Giovanna d'Arco, Au hasard Balthazar, Mouchette, Quattro notti di un sognatore. *Per alcuni di questi film ha influito tempo addietro la famigerata «censura del mercato», che ne relegò la prima visione in sale minori o ne ridusse al minimo la programmazione. Certo non sono opere «commerciali» secondo la quotazione corrente, perché raccontate con uno stile diciamo pure «ascetico», che le differenzia necessariamente dal prodotto consumistico. Benissimo fa dunque la tv a riproporle, sia pure in seconda posizione serale (ma al sabato i televisori restano accesi più a lungo), e altrettanto bene ha fatto reinserendo nel ciclo bressoniano, oltre alla* Conversa di Belfort *— che col titolo originale* Les anges du péché, *gira da anni nei cineclub —, tre film che in Italia solo attraverso il piccolo schermo si sono potuti apprezzare, e cioè:* Diario d'un ladro *(«Pickpocket», 1960),* Il processo di Giovanna d'Arco *(1962), «Quatre nuits d'un rêveur» (1971: da* Le notti bianche *di Dostoevskij). In questi casi la capillare funzione culturale del video risulta davvero benemerita, come già lo fu quando lo schermo casalingo portò a conoscenza di milioni di telespettatori altri due celebri ma non popolari, film di Bresson:* Il diario d'un curato di campagna *e* Un condannato a morte è fuggito.

Con tre film di rilievo in sette giorni appoggiati su grossi nomi come Paul Newman attore, Losey e Bresson registi, e con l'aggiunta, dal 3 novembre prossimo, della quotidiana pellicola mattutina irradiata da Torino per il periodo del Salone Internazionale dell'Automobile, il cinema si porta via senza dubbio un notevole spazio nell'arco dei programmi televisivi.

(Testi a cura di Achille Valdata)

ALLA TV

rete uno

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
14,25-14,55 Nailo, Charlot
17 — La tv dei ragazzi, «L'incanto della foresta»
18,30 Sapere
19 — La fede oggi
19,20 Amore in soffitta, «La storia da 50 dollari»
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,45 Paul Newman: ultimo divo, «L'oltraggio»
22,35 Bontà loro - Prima visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

12,30 Piazza del Campo
13 — TG 2
13,30-14 [illegible]
17 — TV 2 ragazzi, «Barbapapà»; «La scatola dei giochi»; «Alla scoperta degli animali»
18 — Il cabaret
18,25 Rubriche del TG 2, Dal Parlamento, Sportsera
18,45 Le avventure di Simon Templar, «Silenzio, si gira»
19,45 TG 2 Studio aperto
20,45 I miserabili, di Victor Hugo (Replica), 1ª puntata
22 — Dalla XXXI Sagra Musicale Umbra: «Negro Spirituals» - TG 2 Stanotte

televisione svizzera

Ore [illegible]: Per i bambini; [illegible]: Che cos'è il gioco; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: In due si daria meglio, «Wasa e Dori Ghezzi»; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia Tv, PSI - Parapsicologia; 21,45: Il maestro di Cappella, di Domenico Cimarosa; 22,10: Cineclub: «Les Amis», film; 23,40-23,50: Telegiornale.

tele-montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Cartoni animati; 19,40: Shopping; 20: Telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: La trappola scatta a Beirut, film. Regia di Manfred Kohler; 22,45: Oroscopo di domani.

ALLA RADIO

radiouno

6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
8,40 Leggi e sentenze
8,50 Un caffè e una canzone
9 — Voi ed io: punto e a capo. Musiche e parole provocate dai fatti, con Cesare Zavattini
11,30 Quando la gente canta
12,10 Qualche parola al giorno
12,30 Lo spunto
13,30 Identikit
14,05 Viaggi insoliti
14,30 Una commedia in trenta minuti: «Gavino e Sigismondo»
15 — Le rubriche del GR1: «Sanità»
15,05 Ad alto livello
15,45 Primonip
16,30 Anghingò due: parole due canzoni
19,15 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento con Radiouno per domani
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Musiche da film
20,[illegible] L'approdo
21,15 Jazz dall'A alla Z
21,50 Concerto operistico
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

radiodue

6 — Un altro giorno
8,45 Musica viva
9,32 «I Beati Paoli», di Luigi Natoli (11° ep.)
10 — Speciale GR2
10,12 Canzoni per tutti
10,35 Piccola [illegible] dell'avanspettacolo
11,32 Le interviste impossibili. La signora Tolstoi
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il discomico
13,40 Romanza
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — I [illegible] e le [illegible] di messer Marco Polo
15,30 GR2 Economia
15,45 Qui Radiodue
16,30 GR2 per i ragazzi
17,30 Speciale GR2
17,55 Le grandi sinfonie
18,33 Radiodiscoteca
[illegible] Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove

radiotre

8 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi, voi, loro
11,10 Musica operistica
11,40 «Tarzan»
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,45 Come e perché
14,15 Specialetre
15,30 Viaggio tra le riviste letterarie del dopoguerra
16 — Rondò brillante
16,50 Letteratura
18,15 Jazz giornale
20 — Pranzo alle 8
21,30 «Travestiti che ballano»

Perché all'alba

Tutti a fare il teletifo nel Grand Prix

Perché mettere la sveglia alle cinque e un quarto, accendere la televisione e guardare un Grand Prix a colori, quando la macchina già in strada è vecchia di sei anni e più, solo due volte nella vita si è saliti oltre i centosessanta all'ora, le auto che vedremo si chiamano bolidi e sono parenti stretti di quei calmani rossi che sull'autostrada tirano via nella fettina sbarrata e meno male che non si fermano, con quei denti affilati che hanno dentro il cofano; e poi c'è la coscienza di sportivo che ama la salamandra austriaca, ma sotto sotto si sentirebbe in colpa col biondone inglese che regala mogli a Burton, vince le corse eppure non dice le donne mai buone. Non c'è punto interrogativo.

Come non c'è gloria in tutta la faccenda dal momento che la corsa dovrebbe finire alle sette e mezzo e non c'è nessuna storia [illegible] commentario, [illegible] o la gioia o la delusione strappata al sonno, scrivendo ben sapendo che tutta la storia sarà già stata vista in replica davanti ad un caffè con biscotti ben più civile di quello che la gola nel [illegible] dell'alba ha rifiutato, rivisitata nei notiziari fino a sera inoltrata, discussa e commentata ora, ovvero il giorno dopo, davanti, di fianco, intorno, con foto, in caratteri di piombo grandi e piccoli, neri e corsivi: pettegolezzi, peana, diagnosi, amarezze che spacciano il senso di colpa nella magnificazione della sfortuna di Lauda, già dimentichi della restituzione [illegible] dalle fiamme.

Tutta la faccenda sembra un incubo, perché non si trovano alibi e la realtà ha inferito irragionevolmente. Pioveva sulle pendici del Fujiama, nebbie da acquarello sfumavano il verde intorno alla pista come in un mistero cinematografico di Kurosawa, ma il Giappone che doveva irrompere dal televisore oltre il rumore dei pistoni, si è fermato lì. L'attesa del via, complicato dal magone di un probabile rinvio ad un'altra levataccia, ha portato dall'altro capo del mondo lo stesso asfalto bagnato, le stesse curve segnate, gli stessi uomini in tuta, gli stessi giubbotti con le scritte che abbiamo visto da Monza.

E poi Lauda fuori subito, senza suspence, e questo girotondo sempre uguale senza spazio, senza etichetta, senza grida di folla, senza occhi a mandorla, chiusi anch'essi nei calmani [illegible] con numeri che non sono ideogrammi. Scritti proprio come un nostro 4; la cosa più sorprendente, perché c'erano 4 sulle macchine, sui tabelloni luminosi, sulle scritte pubblicitarie in inglese, ovunque fosse necessario, mentre quattro non si usa neppure negli ikebana in cui i fiori devono essere meno o più, perché la parola quattro vuol dire anche morte e non si deve usare.

Dalle cinque e un quarto avanti fin quasi alle nove a guardare in una sfera di cristallo con comando a distanza, dove insetti fantastici e velenosi si inseguono nei colori che il satellite spesso strina come di fiamme.

Senza identità. Con il disagio del proprio campione fuori e Poltronieri che dice le sue frasi imparate questa volta dentro la carta di cioccolatini made in Hong Kong e si affanna più e più volte senza vergogna nell'insulsabile «però Laura è il campione morale del mondo» o «del mondo morale», senza badare al bisticcio e al disagio che si trasforma in angoscia. Costringendo tutti a tifare contro natura che il ragazzo Hunt finisca fuori pista, venga passato anche da Merzario, rompa la trasmissione.

Solo il sadismo può provocare scosse. L'insetto del ragazzo Hunt scaccia in chitina arancione dell'uomo Brambilla che si copre di gloria in un impossibile testacoda, ai millepiedi del francese che gli passa davanti e poi piega una delle sei zampe metalliche in un mare di scintille, cede la vittoria all'italo-americano Andretti Mario che può tornarsene a quella metà di casa americana che comprende anche l'ombra di Mussolini, gli spaghetti e Sophia Loren, ma alla fine, ragazzo Hunt sei il migliore.

Non c'è neppure la gioia di impedire un sonno fino a mezzogiorno e il Fujiama apparso verso le sette e mezzo non era diverso dal Monviso in una giornata da foschia. Chiedersi perché si è messa la sveglia alle cinque e trenta sarebbe come spiegare perché Gregory Corso abbia intitolato il suo più bel libro di poesie Gasoline, benzina.

Emio Donaggio

TEATRI

ALCIONE: «Mondo nudo» con Christine, H. Summer. Presenta Gianni Serra. Viet. 18. Orario 16,15; 21,30.
ALFIERI: riposo. Domani alle ore 21,15: Macario in «Anche le "Figlie di Maria" portano i jeans», con Marilla Tabori. Pren. cassa teatro. Informazioni 533.440.
CARIGNANO: riposo. Domani ore 21,15: Campanini con C. Puccini e F. Barbero in «Anche gli asseli bevono barbera». Pren. e vendita biglietti v. Roma 49, tel. 544.962. Ultimi 12 giorni.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 531.103): Inizio stagione 8-11-76. Sono aperte le iscrizioni ai Soci.
ERBA: riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino nella farsa canzonetta «Giromia a vent mariesse». Pren. 615.447.
GOBETTI - TEATRO STABILE: questa sera riposo.
TEATRO STABILE: Stagione 1976-77 vendita abbonamenti presso biglietteria via Rossini 8, tel. 878.453 - 870.369 dalle 9 alle 14, oppure in p.za Castello 215, tel. 530.707-8-9 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.
SWING (Botero 15): Sergio Saudrini.
CIRCO AMERICANO - Parco Ruffini - tel. 337.000: oggi 2 spettacoli ore 16,30 e 21,15: Circolo riscaldato. Visibile lo zoo. I bambini pagano metà prezzo.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 I Marmittoni.
INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - tel. 837.340) al piano G. Falconieri.
SAN GIORGIO (Valentino): ristorante dancing, orch. I Vagabondi.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 15): 21.

GALLERIE-MUSEI

BON BON (S. Teresa 20/C, t. 518.947): Fotografie di Irene Inmon.
CASSIOPEA: Dolores Dotto.
CITTADELLA (Barrofa 31): E. Salerni.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, tel. 515.304): Romano Notari: dipinti recenti.
DORIA (A. Doria 21): C. Giacone.
GISSI (P. Solferino 7, tel. 534.475): Collettiva internaz. 10-13; 16-20.
LA CLESSIDRA: Pasquale Barbarie.
LA CONCHIGLIA: Alfredo Catarinei.
LA RUOTA: Alfredo Cappellin.
LO SCORPIONE (v. M. Vittoria 7, tel. 540.660) dal 25-10 al 13-11, Incisioni collezionismo.
MAGINAWA CENTRO (P. Tommaso 7, tel. 662.720): «O Meu Brasil» di Domenico Chiaderero.
NARCISO (P. Carlo Felice 18, t. 011-543.125): Mino Rosso scultore.
PIRRA (Bava 4): Franco Cipheri.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): Gigi Morbelli.
S. GIORS (S. Simone 1): Collettiva.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 3): esposizione asta: 300 maestri. Or.: 9-12,30; 16-19 (comprese festivi).
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Carlo Jorno.
A.I.C. (877.837): Gli acquerelli d'oro.
APPRODO (Bosino 17): Baumgartner.
BERMAN: Sergio Manfredi - Viaggio alle Isole Baleari.
CAVOUR (Moncalieri): I Decaloge.
FLORIANA - Fossano e E. Gribaudo.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): I Maestri: Natura morta.
LA GIOSTRA - Asili Giuseppe Mollo.
LA BUSSOLA (v. Po 9): L'avventura storiale di Lucio Fontana.
LE IMMAGINI: Inaugurazione 27 ott.
LINEA - Cuneo: Roberto Crippa.
MARTANO: Sandro Martini.
[illegible]: Luciano Marajon.
PIOTTI: I Bersaglini di Bariolini.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Storia segreta di un lager femminile». Viet. 18. Orario 14,30; 16,20; 18,20; 20,10; 22,30.
ARCO-INC.: «Chi giace nella culla della zia Ruth?». Viet. 14.
ARISTON: «L'aquila e il doppio».
ARLECCHINO: «Invito a cena con delitto». Non viet.
ASTOR: «L'innocente». Vietato 14.
AUGUSTUS: «Bordella». Viet. 14.
CAPITOL: «La moglie di mio padre». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: ore 10,30 [illegible]; Pomeriggio [illegible] nuovi [illegible] jugoslavi (Riservato Alecci).
CORSO: «Il colpo grosso dei marsigliesi». Viet. 14.
CRISTALLO: «Novecento atto I». Viet. 14. Or.: 15,30; 16,40; 19,25; 22,15.
DORIA: «Taxi driver». Viet. 14.
GIOIELLO: «Brutti sporchi e cattivi». Viet. 14.
IDEAL: «Novecento atto 2». Col. Vietato 14. Or.: 14,25; 17,10; 19,45; 22,10.
LUX: «Cuò in nave alla boccaa». V. 18.
METROPOL: «Mondo porno oggi». Viet. 18.
NAZIONALE: «Brutti sporchi e cattivi». Viet. 14.
OLIMPIA: «Barry Lyndon». Or.: 15; 18,30; 22.
REPOSI: «Lo sparviero». Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Casa Michele». Non viet.
STUDIO RITZ: «L'ultima donna». Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Cara dolce Delilah morta». Viet. 18.
VITTORIA: «Il presagio». Viet. 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Orgasmo bianco». Vietato 18.
COLOSSEO: «Savana violenta». Vietato 18.
LA PERLA: «Il terzo degli occhi di ghiaccio». Non vietato.
MAFFEI: «Eva nera». Viet. 18.
MASSAUA: «Savana violenta». Vietato 18.
MASSIMO: «Il terzo degli occhi di ghiaccio».

ORFEO: «Emanuelle e Françoise le sorelline». Viet. 18.
PUNTOQUE - CINEMA d'Essai: «Lenny». Viet. 18. Or.: 16,15; 18,30; 20,35; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Un urlo dalle tenebre».
ACADEMIA CINESTUDIO (v. Oropa 7): domani «Gli uccelli».
ACAPULCO: «Anonimo veneziano». Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Ecco lingua d'argento». Vietato 18.
FIAMMA: «Mimì Bluette fiore del mio giardino». Vietato 14.
HOLLYWOOD: «Calde labbra». Viet. 18.
PIEMONTE: «San Pasquale Baylonne protettore delle donne». Viet. 14.
PRINCIPE: «La clinica dell'amore». Viet. 14.
STATUTO: «Il grande racket». Viet. 18.

ZONA CENTRO

PO: «La moglie vergine». Viet. 18.
REGINA: «La casa degli orrori nel parco». Vietato 18.
VITT. VENETO: «La mano sinistra della violenza».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Harlem detective».
MIRAFIORI: «Yakuza». Non vietato.
SMERALDO: «Il drago di Hong Kong». Viet. 14.
VINZAGLIO: «La città gioca d'azzardo», di S. Martino, con E. M. Salerno. Viet. 18. Or.: 20,25-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Obiettivo malaison». Vietato 18.
SAN PAOLO: «Quei dannati giorni dell'odio e dell'inferno». Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «La nova vita di Ilona il sadico». Vietato 18.
ELIOS: domani «Effetto notte».
STAR: «Sansone la regina della giungla». Non vietato.
ZETA D'ESSAI: «Champagne». Vietato 14. Or.: 20,30-22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA INC.: Rassegna del brivido ed spaziale.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «Uomo avvisato mezzo ammazzato parola di Spirito Santo». Non viet.
AMBRA: Il western Usa «Vera Cruz», Gary Cooper, Burt Lancaster, regia di Robert Aldrich.
APOLLO: «Troppo nuda per vivere». Vietato 18.
LUTUARIO: «Tenda di spie». Viet. 18.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

AURORA: «Grazie, caliente amore».
MAIOR: «Chi [illegible] dire donna». Vietato 18.
SOCIALE: «Bruce Lee contro i supermen». Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Il ratto dei campioni».

ARTISTI d'Essai: domani «Orizzonti di gloria».
ERIDANO d'Essai: «Shatt il mostro fa pagine pagine».

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Vietato 18.
SPEZIA: «Il medico e la terribile barone Frankenstein». Vietato 18.

RIDUZIONI ENAL-AGIS — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Alfredo, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Italia (Moncalieri), La Perla — Teatri: Alfieri: Compagnia Macario; Carignano: Compagnia Campanini: biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Regio: Stagione concerti abbonamenti ridotti all'Enal; Stabile: abbonamenti ridotti a giovani all'Enal; Alcione: ore 16,15; 21,30 riduzioni Enal alla cassa — Juventus-Manchester: biglietti interi e ridotti all'Enal — Parco Ruffini: ore 16,30, 21,15 «Circo Americano», riduzioni Enal 50% alla cassa.

CIRIE'

CATALANO: «La paura dietro la porta». Vietato 14.
NUOVO: «Novecento atto I». Viet. 14.

LANZO

CATALANO: «Calore». Vietato 18.

RIVOLI

NUOVO: «Mahò la nuova della morte».

SETTIMO

GARIBALDI: «Lo strano vizio di una ragazza per bene».

CAPITOL
VIETATO MINORI ANNI 18
E' impossibile chiedere di più alle immagini

TINO DORIA
CARROLL BAKER - ADOLFO CELI
la moglie di mio padre
CESARE BARRO
GABRIELLA GIORGELLI - LUIGI PISTILLI
FEMI BENUSSI - JENNY TAMBURI
ANDREA BIANCHI
14,30 16,30 18,30 20,30 22,30

SCANDALO AL MAFFEI
con Laura Gemser la vera Emanuelle Nera
EDIZIONE INTEGRALE
COLORI
Eva Nera
(Black Cobra)

RIUSCIRA' IL PRESIDENTE A FARE L'AMORE DAVANTI ALLE TELECAMERE?

FOREPLAY
Un film di Tom G. Avildsen

domani all'ARISTON
DATE A VOI STESSI ED AI VOSTRI RAGAZZI LA GIOIA DI UNO SPETTACOLO INDIMENTICABILE
WALT DISNEY presenta
MARY POPPINS
IL FILM DEI 5 PREMI OSCAR
JULIE ANDREWS
DICK VAN DYKE
DAVID TOMLINSON
GLYNIS JOHNS

IMMINENTE
IL DESERTO DEI TARTARI

da giovedì 28 al GRANDE IDEAL
"il film divertimento dell'anno"

Se non aveste mai posseduto una lira in vita vostra e vi dessero 1.000.000 (un milione) di risarcimento danni ve la comprereste una «donnina» come questa qui sotto?
NINO MANFREDI
patriarca dispotico e godereccio ha deciso di «sì»!
al Nazionale e al Gioiello
Ve ne farete di risate... ma tante, ma tante!!!

OGGI al TORINO
PER GLI AMANTI DEL BRIVIDO
UNA PRIMA VISIONE
SEXY-HORROR
CARA DOLCE DELILAH-MORTA
VIETATISSIMO AI MINORI DI ANNI 18

A GIORNI
Il giallo più sconvolgente del nostro secolo
ROBERT REDFORD / DUSTIN HOFFMAN
TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

DA GIOVEDÌ al CORSO
1973 MARLON BRANDO trionfa con "Ultimo tango a Parigi"
1976 JACK NICHOLSON entusiasma con "Qualcuno volò sul nido del cuculo"
Ora MARLON BRANDO e JACK NICHOLSON insieme realizzano un'opera magistralmente diretta da ARTHUR PENN

MARLON BRANDO JACK NICHOLSON
"MISSOURI"

CARIGNANO: riposo. Domani 21,15
CAMPANINI
PUCCINI BARBERO
«Anche gli asseli bevono barbera»
Ultime 12 recite
Bigl. via Roma 49, tel. 544.962

Carignano - Stagione '76-'77
Abbonamenti
alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª recita di 11 SPETTACOLI
prenotazione e vendita alla biglietteria teatro (P. Carignano) giovedì 28, venerdì 29, sabato 30 per gli abbonati della stag. '75-'76, da martedì 2 nov. per i nuovi abbonati

Carignano - Stagione '76-'77
Abbonamenti
alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª recita di 11 SPETTACOLI
IL GIARDINO DEI CILIEGI
OCCUPATI D'AMELIA
FEMBACI GIACOMINO
LA STRANA COPPIA
GIOVANNI EPISCOPO
LA PROFESSIONE DELLA SIGNORA WARREN
LA SIGNORA
CORME A SINISTRA
IL GIUOCO DELLE PARTI
ASCESA E CADUTA DELLA CITTA' DI MAHAGONNY
ROULETTE
RICCARDO II

TEATRO NUOVO
TO-ESPOSIZIONI
Domani 26 [illegible] ore 21
MIA MARTINI
SCHOLA CANTORUM
ADRIANO PAPPALARDO
Prevendita e prenotazioni [illegible] - Tel. 655.552

TEATRO ALFIERI: riposo. Domani ore 21,15
MACARIO
Anche le «Figlie di Maria» portano i jeans

TEATRO STABILE TORINO
Al Gobetti Giovedì 28, Sabato 30 ore 21, Venerdì 29 15,30-21, Domenica ore 15,30
Nathan il saggio di Lessing
Regia di Missiroli

TEATRO STABILE TORINO
Al Gobetti
Lunedì 25 ottobre
Martedì 26 ottobre
Mercoledì 27 ottob.
RIPOSO

Teatro ALCIONE
"MONDO NUDO"
CHRISTINE - H. SUMMER
presenta GIANNI SERRA

La Pergola di Bernardini
via S. Massimo 14, tel. 630.776
Ore 16 e 21 TRATTENIMENTI

BELLE ARTI
VALENTINO - Tel. 683.507
Ore 21: Folk romagnolo
I MARMITTONI DI ROMAGNA

TUXEDO
Via Belfiore 6 - telef. 658.690
Mercoledì 27
1ª GARA di ROCK'N'ROLL
Iscrizioni gratuite
Presenta TULLIO ROSSINI

Intervista ad Argan sui problemi della capitale

Il sindaco per una Roma nuova "La riforma nasce in borgata,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 ottobre.

Spieghiamo al sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, perché abbiamo voluto incontrarlo. Siamo passati da Piazza di Spagna: irriconoscibile, ripulita da cima a fondo, è tornata quella di una volta; siamo passati da Villa Borghese: sorprendente, impeccabile come quella di un giardino privato londinese. Tutto questo è merito del sindaco? Per chiederglielo lo abbiamo aspettato al bar, dove ancora ha l'abitudine di prendere il caffè la mattina presto; lo abbiamo accompagnato all'edicola, dove ancora si reca personalmente ad acquistare i giornali.

Il professor Argan sorride: «Quando si è molto poveri, la prima cosa da acquistare è il sapone, perché avere le mani e il viso puliti dà un senso maggiore della propria dignità e aiuta ad affrontare i problemi più grossi».

Sorseggia il suo caffè, dà un'occhiata ai titoli delle prime pagine e aggiunge: «Ecco perché Trinità dei Monti è stata ripulita assieme ai giardini di Villa Borghese: abbiamo cercato di diffondere tra i romani un minor senso di sfiducia nei confronti delle strutture di governo. Ma è chiaro che i problemi sono ben altri».

«Vuole dirmi che cosa le chiede la gente quando l'avvicina al bar e all'edicola dei giornali?».

Di nuovo sorride: «La gente si comporta con me come se non fossi il sindaco di Roma ma il califfo di Baghdad e tenessi nelle mie mani il destino del prossimo. In realtà io non posso distribuire case e pensioni a mio piacere. Nei primi tempi, [illegible] la maggioranza delle persone che mi avvicinavano chiedevano a me la stessa cosa che Robert De Niro, l'interprete di Taxi driver, il tassista di New York, chiede al candidato presidenziale americano: "La faccia ripulire un po' questa città"».

Giulio Carlo Argan è il primo sindaco laico della «città eterna» («che poi non è eterna affatto», dice lui). Torinese, 67 anni, sposato (la moglie Anna Maria), laureato in lettere, studioso di storia dell'arte. Il 20 giugno si è presentato alle elezioni amministrative nelle liste del pci senza mai essere stato un politico di professione («qualche volta tra amanti le cose vanno meglio che tra marito e moglie»). Il 9 agosto è stato eletto sindaco alla prima votazione con 39 voti su 75. Famose, nel mondo degli architetti e urbanisti, le sue pubblicazioni che vanno dall'architettura preromanica all'arte contemporanea. La lunga esperienza nell'ambito amministrativo (per 23 anni è stato ispettore e sovrintendente delle Antichità e Belle arti) ha sviluppato in lui qualità di sociologo e di economista. Appena eletto, non disse «bisogna salvare il Colosseo», ma «bisogna risanare il bilancio, dare alla popolazione un orientamento produttivo, riordinare la viabilità, far funzionare i servizi pubblici, costruire case razionali per i baraccati, scuole, ospedali».

«La gente, dunque, le ha chiesto come prima cosa di farla ripulire un po' questa città. Ma non è soltanto un problema di netturbini, di scope, e neppure di automezzi per il trasporto della spazzatura». «Purtroppo no — ammette il sindaco —. Roma è una città che per anni si è sviluppata in modo disordinato, abusivamente, contro ogni principio urbanistico, persino contro il proprio piano regolatore. Per cui in un contesto cresciuto in modo abnorme, per non dire addirittura canceroso, com'è possibile determinare una buona circolazione sanguigna e una buona innervazione? Fuori di metafora: com'è possibile creare nuclei scolastici, una rete di traffico, portare l'acqua, il gas, le fogne soprattutto, là dove la speculazione ha manipolato ogni centimetro quadrato? Perché a Roma, è bene che si sappia, abbiamo 63 chilometri di fogne a cielo scoperto, in mezzo alle case, e non solo in periferia. A questo punto io, il sindaco, pur essendo uno studioso di estetica, provo l'impulso di chiudere tutti i teatri di Roma per poter chiudere poi le fogne. Perché mi pare immorale pensare che Roma spenda per fare degli spettacoli (non eccelsi e destinati a un'élite) quando abbiamo 63 chilometri di fogne scoperte nelle borgate, in centro e nelle periferie costruite abusivamente e nelle quali vivono 800 mila persone, circa un terzo della popolazione della città».

«Che cosa si può fare perché il vivere in periferia non diventi una condanna all'ergastolo?». «Si tratta di trasformare le zone periferiche in nuclei satelliti, non più le fatiscenti borgate, ma civili abitazioni con scuole, ospedali, servizi. Questo risolverebbe anche il problema del centro storico, che resterebbe così riservato ad attività di carattere politico-culturale. Perché non basta ridurre l'afflusso delle auto creando zone pedonali: la gente continuerà a correre a San Silvestro se vuole fare un telegramma, o a venire in centro per shopping, se non trova questi servizi là dove abita. Finché il centro storico continuerà ad essere il centro degli affari, il tentativo di allontanare il traffico è destinato a fallire».

«Il Comune di Roma non è in grado di aiutare le borgate?». «Debbo ricordarle la spaventosa condizione finanziaria in cui Roma si trova: oltre 4 mila miliardi di deficit e più di un miliardo al giorno di soli interessi passivi, ciò che supera di molto le nostre entrate. E non creda che questa sia una situazione soltanto di Roma: Torino, che pure ha le sue industrie, è indebitata per grossissime cifre, anche se un po' meno di noi. Lo stesso vale per Milano. La grande città, la cosiddetta megalopoli, consuma enormemente più di quanto produce. Roma, poi, per sua natura, non è una città produttiva: e non perché i romani siano pigri, ma perché Roma è una città politica, di rappresentanza, che deve produrre servizi più che produrre beni».

«Ma il sindaco di Roma avrà pure dei progetti per la sua città». «Non oso chiamarli così. Chiamiamoli piuttosto dei propositi: a) ridurre enormemente le spese correnti facendo un'economia all'osso; b) sfruttare tutte le possibilità di entrate, ottenendo dallo Stato una maggiore possibilità di ordine fiscale; c) amministrare più severamente quelli che sono i beni patrimoniali del comune; e cioè quegli edifici affidati a enti che pagano somme puramente simboliche».

«Tutto questo non porterà a un'ulteriore diminuzione del livello culturale della città?». «La situazione culturale della città non è a livello, è una superficie. Su questa superficie "galleggiano" manifestazioni culturali nell'ordine della musica, del teatro, della pittura. Va bene. Ma scendiamo più in basso: forse non è cultura insegnare alla gente dei modi di comportamento civile e democratico nella propria città? Forse non è cultura fare in modo che i ragazzi trovino nel loro quartiere degli impianti sportivi? Forse non è cultura creare in ogni quartiere una biblioteca circolante dove la gente possa leggere?».

«Quante ne esistono finora di queste biblioteche circolanti, a Roma?». «Nemmeno una! Ecco perché io mi pongo il problema di una riforma culturale dal basso [illegible]. Se noi dovessimo riuscire a portare a Roma una grande mostra di Picasso, sarebbe un avvenimento culturale, non sarebbe una riforma culturale».

Corrado Corradi

Come nel 1906, per la magistratura l'onore è illibatezza

La violenza contro la donna in settant'anni di sentenze

Lo scandalo continua, ed ha radici antichissime. L'episodio più recente è stato il processo contro i due violentatori della sedicenne Cristina Simeoni, celebratosi al tribunale di Verona. Anche qui si è riproposta la solita situazione. Magistrati-uomini incaricati di giudicare. Imputati-uomini accusati dello stupro, e in questo caso rei confessi. La parte offesa, la giovane e battagliera Cristina, costretta a difendersi, trascinata per i capelli a rispondere a domande inutili quanto penose e imbarazzanti, trasformata da vittima in una sorta di imputata, vista [illegible] come una possibile mitomane, chiamata a dichiarare se era vergine, come si era comportata durante l'amplesso.

«Sono domande — dice l'avvocatessa Agostina Lagostena Bassi, legale della Simeoni — assolutamente inessenziali, ai fini dell'accertamento della verità. Ma denunciano una reale ed effettiva concordanza fra i valori culturali ed ideologici dei giudici che le hanno formulate, e quelli che hanno ispirato i due aggressori. C'è, dietro, la stessa matrice sessuofobica, antifemminile, repressiva. E i magistrati di Verona sono persone perbene, illuminate, democratiche. Ma sono uomini. [illegible] che hanno rispecchiato quanto la giurisdizione [illegible] ha espresso in materia».

Il comportamento dei magistrati, nel «caso Simeoni», ha mostrato un altro aspetto dello scandalo: «La magistratura rispecchia la società, ma rimanendo di un passo persino più indietro. Appare l'esecutrice di un disegno reazionario, che non muta nei decenni nè subisce influenze dal clima culturale del territorio in cui opera. In tema di donna, onore, violenza, verginità, a guardare le sentenze degli ultimi settant'anni sembra che nulla sia cambiato. Il punto più importante è accertare se la donna è vergine. Poi dissipare il sospetto che essa non sia stata complice dei suoi aggressori. Poi fissare il prezzo del suo onore, che quasi sempre si riduce appunto alla verginità, o comunque alla sfera sessuale».

Il campionario delle sentenze raccolte per suffragare questa tesi è sconcertante. Si va dal 1906 ai nostri giorni. Si ritorna sempre agli stessi tasti, con assillante e ottusa sicumera. Le grandi trasformazioni sociali, economiche, culturali, che hanno scosso il paese dall'inizio del secolo sembrano qui assolutamente inesistenti.

L'onore della donna nubile coincide tout-court con l'illibatezza. La Cassazione il 28 maggio 1906 dichiara:

«La posizione dell'uomo nella società non è uguale a quella della donna. Le relazioni carnali contratte, in virtù di una promessa di matrimonio, costituiscono la conseguenza di questa disuguaglianza. L'uomo non perde nulla della sua reputazione e del suo onore, ma la donna è per sempre perduta, lasciata nel vituperio e nella vergogna, diviene la vittima del brutale scempio... spoglia del più sacro dei beni...».

Ma, infine, in che cosa consiste il disonore della donna nubile? Nell'«offesa irreparabile della perdita del fiore verginale» (app. Venezia, 1911; trib. Lecce, 1913; trib. Milano, [illegible]; app. Bologna, 1929; app. Milano, 1933). «Il disonore permane nella donna anche quando, cedendo ad un impulso d'amore in un momento in cui non fosse stata vincolata dal dovere della fedeltà coniugale, legittima poi col matrimonio il fallo compiuto, perché essa ha già perduto tutto quel patrimonio morale che deriva dalla sua condizione di donna pura e onesta. Il successivo matrimonio non distrugge di per sé solo l'atto immorale compiuto, sia pure in un momento di debolezza, per l'alta considerazione in cui è tenuta la giovane di condotta illibata che, nel candore della sua verginità deve presentarsi, nel giorno solenne del suo matrimonio, al cospetto di Dio e degli uomini» (app. Verona, 1936).

Il danno, ovviamente, ha un prezzo. Un prezzo che [illegible] di molto, a seconda della «qualità» della donna: se è vergine o no. «Il primo vero danno per la donna sedotta si verifica al momento in cui vengono consumati i rapporti sessuali "ante nuptias", perché un tal fatto nello stato attuale delle concezioni eticosociali, viene giudicato come indice di disordine morale, se non di dissolutezza per la donna sedotta» (Cass. 1949; trib. Torino, 1950; app. Torino, 1958; app. Firenze, '62).

Sono sempre uomini, naturalmente, che parlano, sentenziano, interpretano, decidono pene, comportamenti, reazioni. Alle donne sembra che non sia mai concesso il diritto alla parola. Al capitolo «violenza carnale» del volume «Medicina legale in materia penale» di Aldo Franchini, Ed. Cedam, Padova — «Un volume su cui ci siamo tutti formati» dicono le due legali di Cristina — si legge testualmente: «Non bisogna considerare costrizione con violenza o minaccia il vittorioso forzamento dell'uomo alle abituali ed istintive resistenze iniziali della donna, destinate a crollare come le mura di Gerico». E' la traduzione del classico: «Vis grata puellae» la forza è gradita alla fanciulla). Questa sarebbe la norma. Se poi questa «vis» esce un po' fuori dalla misura, allora è l'«incidente»: la «violenza carnale».

Liliana Madeo

L'Italia invasa in questi giorni dagli "Audio-Mondadori,,

To', i libri che parlano!

Gli audiolibri Mondadori arrivano in questi giorni in libreria e già ne occupano un largo scaffale. Sono cassette in plastica che possono ricordare i vecchi libri in sedicesimo. Dalla cassetta si estrae il nastro e lo si inserisce nel registratore. Da quel momento il «lettore» potrà entrare nella vasca da bagno oppure cucinare un risotto alla milanese, potrà pedalare per un'ora su una cyclette o abbandonarsi al piacere di un massaggio: e insieme farsi uno scampolo di cultura.

Chi ha collaborato alla confezione di queste cassette, le ha definite «libri che fanno spettacolo»; ma ha anche parlato, per esse, di un «nuovo modo di far cultura». Scegliamo — non a caso — tre campioni di «lettura», da tre collane diverse: Montale, per la «Poesia», l'Horcynus Orca per la «Letteratura», e l'Aretino per l'«Arte comica». Se c'è una nota stonata comune in questi tre audiolibri è proprio la nota spettacolare. Anzi, tanto più riesce male l'audiolibro, quanto più è accentuato il suo elemento spettacolare.

Per l'Horcynus Orca si è scelto l'episodio forse più sexy del libro di D'Arrigo: «Il trasbordo con Ciccina Circé», con la seduzione esercitata dall'«ardita femminota» sul protagonista del libro. La riduzione del testo (curata dallo stesso autore) è impeccabile; la lettura drammatizzata delle pagine, nonostante qualche eccesso di virtuosismo, stimola alla lettura dell'originale. Il commento sonoro è invece disastroso. Il mare che Ciccina Circé e il protagonista attraversano è un mare solcato da «fere», presumibilmente agitato: ma si ascolta sempre, in ogni momento della traversata, un ossessivo rumore di quieta risacca.

Rumor di risacca e fruscio di venti, cinguettio d'uccelli e scrosciar di pioggia commentano, con altrettanta banalità, le poesie di Montale, alle quali sarebbe stato ben più propizio il silenzio. Ma è peccato veniale in questo audiolibro che è il migliore senza dubbio di tutta la serie: per l'immediatezza e la semplicità del suo linguaggio, che non sacrifica nulla della serietà dei contenuti. E qui davvero si può misurare la possibilità di futuro che ha l'audiolibro: con la sua opportunità di alternare alla lettura antologica, l'immediata riflessione critica, sempre mediata dalle parole del poeta, e magari dalla sua viva voce (che è sempre un documento storico di eccezionale valore). Ma è proprio l'alta qualità del prodotto che induce a maledire gli sciocchi commenti sonori. Come quando si legge quella poesia di Satura, tra le più belle di Montale, in cui il poeta ricorda un suo trepido colloquio occasionato da un'interferenza telefonica: e l'infame regista, a tradimento, inserisce il [illegible] di uno scialbissimo, banalissimo, «tu tu tu».

Quando il testo concede poco spazio al regista il danno è limitato: quando il testo invece invita il regista a sbizzarrirsi in fantasia, c'è il pericolo della catastrofe. Ed è quello che accade per l'Aretino. L'inizio è subito spavaldo e crea il clima che sarà per un'ora di ascolto: «Pietro Aretino nacque povero e figlio di puttana nel 1492», dice uno speaker, che non ha neppure coerenza di linguaggio, se subito dopo ricorda, con espressione da grigio manuale scolastico, che la «penna» di messer Pietro «fu temuta più d'una spada». La vita dell'Aretino è raccontata con una sceneggiatura che potrebbe essere quella di un pornofilm, con velleità di film d'arte: carica di elementi d'antologia del pornokitsch, che s'alternano a spezzoni da breviario sociologico di terza mano. L'Aretino entra in scena per recitar filastrocche e intonar canzonette come un attore di cabaret: ma è un cabaret per militari di bocca buona.

Se il «nuovo modo di far cultura» sta nei limiti e nelle prospettive rigorose della cassetta dedicata a Montale, ben vengano gli audiolibri. Ma se invece questo «nuovo modo di far cultura» fosse nel pasticcio dell'Aretino, gli audiolibri rischierebbero di ripiombarci nell'inferno di [illegible] sottocultura televisiva (e anche teatrale) dei nostri giorni. Con gli equivoci e con le ambiguità di quella sottocultura, che è tanto più pericolosa, quanto più ostenta sicurezza di sé, e quanto più ha patente, anche solo nelle forme, di modernità.

Giorgio De Rienzo

Concluso il convegno di Aosta

La riforma della Rai passa per le Regioni

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 ottobre.

Le Regioni sono per un rilancio dell'iniziativa politica riformistica in tutto il settore radiotelevisivo, che dovrà attuarsi sia con la decisa applicazione della legge esistente, sia con l'emanazione di nuovi provvedimenti che integrino i contenuti della riforma della Rai, dopo le sentenze della Corte Costituzionale. Con questa affermazione espressa dalle Regioni in modo unitario nella loro mozione conclusiva, si sono ultimati questa sera ad Aosta i lavori del convegno su «Sistema radiotelevisivo e Regioni».

Sono stati indicati quali obiettivi essenziali una maggiore «regionalizzazione» dell'apparato ideativo e produttivo della Rai-tv, la regolamentazione delle emittenti private nell'ambito locale con una legge quadro che detti i principi generali della materia e deleghi alle Regioni la disciplina del settore, l'esercizio del diritto di accesso.

Elio Quercioli (pci), vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, ha espresso la necessità, nell'attuale momento di crisi della Rai, di procedere ad un «rinnovamento degli organismi di gestione attraverso criteri che tengano conto della professionalità manageriale e non solo della lottizzazione politica: dalle crisi profonde vi è sempre il rischio di uscire da destra».

E' quindi salito sul podio il presidente del consiglio (dimissionario) di amministrazione della Rai-tv, Finocchiaro (socialista) che ha contestato le accuse mosse alla sua gestione. «Non è questa la sede per un confronto — ha detto Finocchiaro —, in cui le osservazioni contro la Rai assumono un tono di luoghi comuni...». Secondo il presidente della Rai, si è giunti ormai alla «guerriglia contro il servizio pubblico», che sarebbe posto sotto accusa non già da nuove correnti di opinione, ma dalle stesse forze che operavano contro la Rai prima del '72.

Finocchiaro ha poi trattato l'argomento su basi tecniche e amministrative, con affermazioni che lo hanno posto in netto contrasto con il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Vittorino Colombo. Questi, intervenuto successivamente (quando Finocchiaro aveva già lasciato il teatro Giacosa, sede del convegno) ha illustrato la crisi «paurosa» della Rai sul piano finanziario.

Il ministro ha poi lamentato la scarsa operatività degli organismi di gestione della Rai-tv. («Il consiglio di amministrazione è formato da sedici presidenti») e ha affermato quindi che la riforma non può che essere attuata se non con criteri che tengano conto della realtà: «Continuare a dare un giudizio sulla sentenza della Corte Costituzionale buona o cattiva che sia, vuol dire difendere un fatto storico e non politico: il rischio è di combattere una battaglia di retroguardia».

Giorgio Giannone

Ma quale riforma?

Finora, le centinaia di radio-televisioni private e le emittenti straniere (o italiane d'oltre confine) hanno potuto godere della tranquillità derivante dall'incertezza legislativa provocata dalla sentenza liberalizzatrice della Corte Costituzionale. Adesso — e il convegno di Aosta è una testimonianza — le forze politiche hanno decisamente preso il toro per le corna e appaiono decise a sfornare nel più breve tempo possibile una nuova legge di riforma. Ma, mentre si attenua il pericolo di una «liberalizzazione selvaggia», si avvicina quello di una «lottizzazione partitica». E noi, a differenza dell'onorevole Bogi e di chi, come lui, «smaschera» trame politiche tutti i giorni, ce ne scandalizziamo ancora.

Il monopolio della Rai ha avuto ed ha un senso, sotto certi aspetti. Ci ha salvati dalla banalizzazione dei programmi all'americana, ha mantenuto un tasso di serietà e di cultura, sconosciuto alla maggioranza dei Paesi del mondo occidentale, ha fatto apprezzare molte nostre trasmissioni all'estero. Ma non possiamo dimenticarci tutt'a un tratto che il tarlo è proprio venuto nella sezione informativa, dove maggiormente si è fatta sentire la mano pesante dei partiti: della dc egemone prima, di tutti gli altri partiti che hanno diviso la torta poi.

Ora, se la riforma ha un senso, lo acquista proprio nello sbarazzamento delle gabbie, delle costrizioni volute dalle trame politiche. Un sistema fondamentalmente giusto è in grado di sopportare — ce lo insegna anche quella disciplina che va sotto il nome di teoria dei sistemi — l'urto di una rete capillare e tendenzialmente non strutturata di comunicazioni. Se l'Italia è sana, si possono immaginare tante soluzioni che superino la logica sia della liberalizzazione selvaggia sia della lottizzazione («fidarsi», per esempio, a chi il giornale, i gruppi di quartiere, eccetera) dimostra di essere in grado di creare un tessuto connettivo sburocratizzato e teso ai veri problemi di una comunità. Se invece ci si accorge che l'Italia è marcia e si nascondono ovunque i germi del male, allora non saranno le briglie della legge a tenere a bada i «cattivi».

Converrebbe, inoltre, guardare in giro, studiare quello che all'estero studiano, e fanno. Si sa, per esempio, che la regolamentazione italiana sulla tv a colori è «sbagliata», nel senso che non tiene conto delle basilari caratteristiche tecniche del mezzo. Sarebbe bastato, forse, fare una capatina da qualche parte per scoprirlo, o chiederlo a chi se ne intende. Non vorremmo, ora, che capitasse la stessa cosa.

Carlo Sartori

Che è successo ai mondiali di bocce

Hanno applaudito di più lo sbaglio di un emigrato

Il trionfo personale dello "svizzero" Tonati per un colpo al pallino — Granaglia e Chéviet: guerra di re - Perché i boccisti hanno tanti tifosi

Granaglia dorme tranquillo. Prima di una finale, ai mondiali di bocce, riposa come un ghiro. Dieci ore filate, senza sogni. Si sveglia riposato sereno disteso. E' un giorno qualsiasi.

Davvero è un giorno come un altro?

«Uguale. Ho vinto dieci campionati del mondo. Dovrei emozionarmi?».

Studia almeno un piano, una tattica?

«Studio di stare calmo, il gioco si fa in campo. Gli avversari si comportano così? Liberissimi, e poi li contrastiamo».

Il palazzetto dello sport è pieno in questa scura domenica di fine ottobre. Settemila persone per un incontro di bocce. Come al solito gli ultimi ad affrontarsi sono Italia e Francia, là nel rettangolo numero 3, sotto riflettori e telecamere. Gli applausi naturalmente piovono. C'è forse da stupirsi che le finaliste siano di nuovo queste due quadrette? In Francia i boccisti tesserati sono 160 mila, in Italia sono solo 11 mila ma si sa che in Italia da qualche generazione si è diventati diffidenti verso qualsiasi tipo di tessera. E, pesate queste cifre, è comprensibile che i ventiquattresimi mondiali siano seguiti ogni giorno da una media di 4000 spettatori, più la punta eccezionale di ieri. Ed è inevitabile che l'ultima parola tocchi ai maestri, visto che Italia e Francia hanno esportato il gioco nel mondo [illegible] che in tutte le squadre in gara ci sono oriundi italiani e francesi.

Sabato notte uno di questi oriundi si è preso i più lunghi applausi del torneo. Carlo Tonati, quarantenne di Momo (Novara), sbagliando ha colto un trionfo. Questo Tonati dunque tira al pallino per uscire da un pasticcio, nell'incontro con gli italiani, indovina la lunga forte nervosa bocciata; il pallino si alza, danza allegramente nell'aria, poi velenoso ricade nello stesso posto di prima. Il palazzetto trema per i battimani. Tonati dimentica l'amarezza dell'eliminazione, sorride, alza un braccio verso tribune e gradinate. Nemmeno Granaglia, in tutto il torneo, ha un'ovazione come questa.

Certo che gli spettatori impazziscono per Granaglia. Ha classe assoluta, nessuno nello sport può fare quello che fa lui con le bocce. Nemmeno Pelé con il pallone. Granaglia decide cose impossibili, le compie. C'è solo Chéviet, ambizioso negoziante di Lione, che gli tiene testa: Granaglia mette? E Chéviet spazza. Mette Chéviet? E Granaglia spazza. Che amore! Per fortuna tra i mostri c'è anche uno Sturla, con il cuore in gola per l'emozione, pallidissimo. Sbaglia, lo fischiano, si riprende, soffre. Con Sturla si torna sulla terra, tra gli umani.

Al di là dell'agonismo, in questi tornei c'è molta teatralità. Per esempio, uno spettatore si diverte solo a guardare come si muovono i boccisti. Pianella, lo spagnolo, che corre a balzi, muovendo a stantuffo il braccio che tira; Venuti il tedesco (si fa per dire) che sta in posa, le braccia larghe come ballerina classica; Pase, l'australiano con le braccia distese in avanti fino a quando la boccia non si ferma; il marocchino Bouiri che si tiene la pancia come donna colta da doglie.

E le lunghe consultazioni prima di giocare? I quattro che parlottano, passeggiano per il campo mentre gli avversari attendono senza spazientirsi? Un happening. Poi gli zittii del pubblico quando il tiro è difficile, lo stadio che scende in un clima di cattedrale. Il torneo di bocce ha riti da opera lirica.

Mi [illegible] perché le bocce hanno tanti seguaci. Ma perché non esigono bellezza: corpi snelli, fasci potenti di muscoli. Pancette prominenti, rotonde, rettangolari, a sesto acuto, [illegible] anche sui campi dei mondiali sotto magliette che si accorciano, tirate su dalle protuberanze. Capelli grigi e gambe corte rincorrono le sfere con saltelli sgraziati. I mondiali hanno riabilitato tutti gli uomini con il complesso della linea. No, la pancia non è più un disonore. Da oggi si mangia, finalmente.

Elvio Ronza

A Bologna, alla conferenza della dc

Malfatti ha promesso una nuova università

Bologna, 24 ottobre.

(g. r.) I ministri Malfatti e Pedini, il vicesegretario della dc Galloni e il sottosegretario Spitella hanno animato la Conferenza nazionale della dc sull'Università, promossa in un momento non certo facile, dall'ufficio studio del partito.

Il ministro Malfatti ha esordito sottolineando le caratteristiche delle società moderne, e quindi anche della nostra. Tuttavia, ha continuato il ministro, l'università di massa rischia di rompere l'equilibrio di questi rapporti e di vedere ridotto lo spazio e la qualità della ricerca scientifica. Si tratta di un problema non solo italiano. Esso però è aggravato, da noi, da alcuni aspetti specifici.

Malfatti ha negato che, a proposito dell'azione di riforma fin qui condotta, poco o nulla è stato fatto. Il ministro ha ricordato che negli ultimi tre anni i professori ordinari sono aumentati di circa due terzi, mentre prima delle «misure urgenti» i professori ordinari erano in totale 2400 e i concorsi, nonostante il rilevante aumento della popolazione studentesca, erano rimasti bloccati.

Inoltre, in questo triennio 1974-1977, le spese per l'università sono cresciute del 100 per cento, passando dai 372 miliardi del 1974 ai 744 stanziati per il 1977; in particolare la spesa per il personale è passata da 105 a 372 miliardi, quella per la ricerca scientifica da 18 a 58 miliardi, quella per il funzionamento e il diritto allo studio da 156 miliardi a 309 miliardi, mentre per l'edilizia universitaria il governo ha varato, e il Parlamento ha approvato, uno stanziamento di complessivi 800 miliardi.

Malfatti ha quindi annunciato che sarà presentato un provvedimento qualificante, quello dell'istituzione dei dipartimenti, con contemporanea abolizione della titolarità di cattedra (il docente verrà utilizzato dal dipartimento sulla base di esigenze [illegible]ve). Inoltre, ha continuato il ministro, si provvederà alla riorganizzazione dei corsi di laurea e abolizione delle facoltà; introduzione del dottorato di ricerca (retribuito) e del diploma di primo livello, da realizzare con delega al governo e con opportuna flessibilità di intervento. Un altro provvedimento riguarderà lo stato giuridico del personale docente e non docente. Saranno nel contempo affrontati i problemi dell'incompatibilità e del tempo pieno opzionale.

Sagliano Pietro Micca

Biella, 24 ottobre.

(p. m.) Il 270° anniversario della morte di Pietro Micca è stato commemorato dai genieri e trasmettitori in congedo del Piemonte a Sagliano, paese natale dell'eroico minatore il cui sacrificio contribuì a salvare Torino dall'invasione delle truppe francesi.

Grandi viaggi Stampa Sera

I VIAGGI DI STAMPA SERA
KENYA SAFARI
(24/12/'76-2/1/'77)
L. 590.000

Desidero avere informazioni.
Cognome
Nome
Indirizzo
Località — Telefono

Inviare questo tagliando alla SAVET, via B. Buozzi 10, 10123 Torino, tel. (011) 578.444.

Kenya safari

Venerdì 24-12: l'appuntamento è fissato per le ore 18 all'aeroporto di Milano Linate.
Sabato 25-12: arrivo a Nairobi in mattinata e trasferimento in albergo (Hotel Sixeighty). Giornata a disposizione per visitare Nairobi.
Domenica 26-12: incomincia il safari (fotografico).
Lunedì 27-12: da Samburu a Marsabit, uno dei parchi più remoti e spettacolari.
Martedì 28-12: pensione completa al Marsabit Lodge.
Mercoledì 29-12: da Marsabit a Meru, il parco del rinoceronte bianco. Pensione completa al Meru Mulika Lodge.
Giovedì 30-12: Meru-Mount Kenya, con sosta al famoso Mount Kenya Safari Club. Nel pomeriggio proseguimento per il Mountain Lodge.
Venerdì 31-12: Rientro a Nairobi nel pomeriggio e pernottamento al Sixeighty Hotel.
Sabato 1-1: intera giornata a disposizione. Nella tarda serata partenza per Zurigo.
Domenica 2-1: ore [illegible]: arrivo a Zurigo e proseguimento per Milano.
Quota individuale di partecipazione L. [illegible]

Le meraviglie del Messico (26-12-76/8-1-77)

Domenica 26-12: Partenza in autopullman da Torino alle 19,30 per l'aeroporto di Milano Malpensa.
Lunedì 27-12: Arrivo a Città del Messico alle ore 6 locali.
Martedì 28-12: Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione alla zona archeologica di Teotihuacan.
Da mercoledì 29-12 a lunedì 3-1: Pernottamento e prima colazione in albergo. Possibilità di escursioni facoltative.
Martedì 4-1: Prima colazione in albergo e trasferimento all'aeroporto. Alle ore 7,40 partenza con volo di linea per Villahermosa. Di qui trasferimento in autopullman a Palenque: trasferimento a Merida (arrivo alle ore 19,40).
Mercoledì 5-1: Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata intera di escursione a Uxmal.
Giovedì 6-1: Prima colazione e pernottamento in albergo. Intera giornata di escursione a Chichen Itza.
Venerdì 7-1: Prima colazione in albergo. Mattinata libera. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto e partenza alle ore 18 per l'Italia.
Sabato 8-1: Arrivo alle ore [illegible] all'aeroporto di Milano Malpensa. Di qui trasferimento a Torino in autopullman riservato. Arrivo verso le ore 11,30.
Quota individuale di partecipazione L. 910.000, comprendente: i viaggi e i trasferimenti aerei, la sistemazione negli alberghi, con trattamento di pernottamento e prima colazione, le escursioni in autopullman, con guida, a Teotihuacan, Palenque, Uxmal e Ichen Itza (il pasto è incluso); mezza giornata di visita a Città del Messico in autopullman con guida; l'assistenza di personale specializzato dell'agenzia Clipper di Mestre.

I VIAGGI DI STAMPA SERA
LE MERAVIGLIE DEL MESSICO
(26/12/'76-8/1/'77)
L. 910.000

Desidero avere informazioni.
Cognome
Nome
Indirizzo
Località — Telefono

Inviare questo tagliando alla Agenzia VEDETTE VIAGGI, via Alfieri 21, 10121 Torino, tel. (011) 518.018.

Tour Meharée

Domenica 26-12: Partenza nel primo pomeriggio in pullman da Torino per Milano Malpensa.
Lunedì 27-12: Da Djerba a Medenine e Ksar Debab, dove si pranzerà.
Martedì 28-12: Da Ksar Haddada a Douz, una piccola oasi dove sono frequenti gli accampamenti degli uomini blu, i tuareg.
Mercoledì 29-12: Si parte da Douz in carovana, a dorso di cammello, verso Guru el Bagra.
Giovedì 30-12: Si giunge alle sorgenti di Sidi Marzoug. Si pernotta in tenda nella piccola oasi di Sabria.
Venerdì 31-12: Ritorno, sempre a dorso di cammello, verso Douz e Kebili, centro del Nefzaoua.
Sabato 1-1: Prima colazione e pranzo in albergo. In mattinata visita dell'oasi e nel pomeriggio proseguimento per Djerba.
Domenica 2-1: Ritorno a Milano e di qui trasferimento a Torino in pullman riservato.
Quota individuale di partecipazione L. 395.000, tutto compreso, escluse le bevande e gli extra di carattere personale.

I VIAGGI DI STAMPA SERA
MEHAREE-TUNISIA
(26/12/'76-2/1/'77)
L. 395.000

Desidero avere informazioni.
Cognome
Nome
Indirizzo
Località — Telefono

Inviare questo tagliando alla FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 366, 10121 Torino, tel. (011) 540.783.

Gli stipendi ridotti del sessanta per cento

Montefibre: dramma che si scatenerà il 27

Per 27 mila dipendenti di 8 stabilimenti una seconda super-stangata - "Cefis vuole ricattare il governo e costringerlo a rilevare l'azienda" - Montedison: lo Stato non ha pagato la Cassa integrazione - Le iniziative delle organizzazioni sindacali

La Montefibre non paga, o meglio pagherà soltanto il 40 per cento degli stipendi. La notizia è ormai vecchia. Quando Mario Schimberni, il presidente della società, lo ha annunciato a Roma i sindacalisti si sono osservati increduli. D'improvviso, per 27 mila dipendenti di 8 stabilimenti (Novara, Vercelli, Pallanza, Ivrea, Châtillon, Terni, Porto Marghera, Casoria) è scoppiato il dramma. Dal massimo dirigente all'ultimo operaio tutti quanti riceveranno una busta paga magrissima perché, è stato specificato, anche per coloro al quale il 40 per cento rappresenta di più, il denaro in busta non supererà le 200 mila lire.

Il 27, giorno di paga, si avvicina, ma a tutt'oggi non si segnalano buone novità. Nazzareno Di Criscio segretario della Fulc (Federazione chimici) di Vercelli (dove ha sede uno degli stabilimenti più colpiti) espone il problema Montefibre (che non è nient'altro che il problema Montedison) con tono professionale, competente; ma alla domanda: «Che cosa capiterà il 27?» non sa rispondere. «Staremo a vedere — dice —, i nostri operai sono calmi, ci si ragiona assieme. Qualcuno [illegible] tentato degli altri [illegible] preoccupato di sfasciare tutto. Speriamo che non capiti, non è la via giusta». Il telecronista Beppe Barletti si era appostato all'uscita dello stabilimento. «Che cosa contate di fare?» aveva chiesto ad alcuni operai. «Rubiamo, il signor Andreotti ci costringe ad andare a rubare, e cos'altro dobbiamo fare?». «Ma no che non ruberete».

Un fatto, se si vuole analizzare l'intricato rapporto Montedison - Montefibre - Governo, resta certo. Che alla domanda: «Perché la Montefibre non paga?» una risposta sicura non esiste. Si possono avanzare soltanto alcune ipotesi. Gli unici in grado di sciogliere l'enigma sono Cefis, da una parte, e il governo dall'altra. Ma non lo fanno.

La Montedison afferma di aver anticipato di tasca propria, per tre anni, la Cassa integrazione a cinquemila dipendenti. Ora, dice, non può più farlo. Il governo non conferma, né smentisce. «Pare quasi — è l'ipotesi di un sindacalista — che tra Cefis e governo ci sia un'intesa, che tutto sia previsto».

Saranno esatte almeno le cifre? E' stato reso noto che la Montefibre ha un deficit mensile di 14 miliardi. «Se è vero questo dato — dice ancora il segretario Fulc di Vercelli — e se è vero che il governo non ha ancora pagato la Cassa integrazione è chiaro che i termini del problema si spostano. Ma nessuno lo sa».

C'è poi un altro aspetto, parallelo, della vicenda: il programma di rilancio della Montefibre, che prevede finanziamenti per oltre 500 miliardi fino al 1978. Programma sul quale i sindacati sono costretti ad essere d'accordo.

«Cefis intende tagliare i rami secchi e ci riuscirà, perché alla fine ottiene sempre quello che vuole». Questa è l'opinione più diffusa: «Cefis sta mettendo a punto un ricatto molto ben ideato. Tagliare lo stipendio a 27 mila dipendenti e minacciare di licenziare cinquemila persone ai magazzini Standa è un fin troppo chiaro tentativo di condizionare il governo e il Parlamento sulle decisioni che dovranno prendere sul colosso Montedison».

«Vale a dire — ribatte un altro sindacalista — che Cefis riduce alla fame migliaia di persone per costringere il governo ad assumersi oneri che lui non vuole o non è più in grado di sopportare».

E' questa la verità?

Un'altra verità, perché in questa vicenda ce ne sono tante, sono le 17 mila tonnellate di prodotti, oltre 50 miliardi, che restano invenduti nei magazzini Montefibre. Corrispondono a un capitale — immobilizzato — di oltre trenta miliardi. Che, se fosse venduto dall'oggi al domani, sarebbe sufficiente a soddisfare una minima, quasi impalpabile, parte delle necessità dell'azienda che per «riportarsi a galla» avrebbe necessità di almeno 1300 miliardi.

Poi ci sono verità più pessimistiche ancora. «Il peggio deve ancora venire» hanno scritto ieri mattina non pochi commentatori economici. E molti hanno sottolineato il fatto che non si sa se la Montedison sia pubblica o privata. Non lo sanno i sindacati, non lo sanno i dipendenti. Lo sanno Cefis e il governo: ma anche in questo caso tacciono.

Stamane, per quanto riguarda la situazione delle aziende piemontesi (benché intenzione del sindacato sia di condurre una lotta che coinvolga tutte le aziende Montefibre nel loro complesso) ci sarà un incontro alla Regione Piemonte. Non è ancora stato deciso che cosa si dirà, e quali impegni verranno presi. Qualunque cosa accada, sembra però inevitabile questa stangata particolare riservata ai lavoratori Montefibre il prossimo 27.

Mario De Angelis

In Piemonte

Neve sui monti

Giornata decisamente invernale quella di ieri. Con un certo anticipo stagionale la neve è caduta un po' dappertutto sulle montagne del Piemonte, in alcuni casi anche al di sotto dei mille metri. Dalla città, guardando a Nord, le vette dei monti più vicini si presentano già con il cappuccio bianco: segno inconfondibile per gli appassionati sciatori che il grande momento si avvicina.

La neve è scesa abbondante in alta Val di Susa: dieci centimetri a Sauze d'Oulx, 15 a Claviere, 20 al Colle del Sestriere, 10 nei dintorni di Bardonecchia. Nevicate abbondanti anche nell'alta Val di Stura, Grana, Maira e Varaita e, sopra i duemila metri, in Valle d'Aosta.

Ovunque freddo intenso, pioggia in pianura e termometro intorno allo «0».

Notte e giorno nella zona tra Pistoia e Lucca

Caccia al giovane evaso che uccise l'appuntato della polizia stradale

Trovata abbandonata l'auto usata dall'assassino per la fuga - E' ancora armato - Migliora l'agente che è rimasto ferito nella sparatoria - Oggi funerali della vittima

Montecatini, 24 ottobre.

Continua la caccia a Renato Vallanzasca, 29 anni, che ieri al casello dell'autostrada di Montecatini ha ucciso l'appuntato della polizia stradale Bruno Lucchesi e ha ferito l'agente Biagio Aliperta. Il giovane, ancora armato, ma [illegible] con poche munizioni, è sospettato di un altro omicidio ed è specialista nelle evasioni. Era stato bloccato dalla pattuglia per l'alta velocità con la quale procedeva.

La battuta iniziata ieri sera, da carabinieri, polizia e stradale proseguita durante la notte e continuata oggi, particolarmente, nella zona a cavallo fra le province di Pistoia e quella di Lucca, dal punto di riferimento di Altopascio (Lucca), dove l'omicida ha abbandonato l'auto, una «Vauxhall», della quale si era impossessato dopo la sparatoria al casello di Montecatini facendone scendere i due occupanti, le ricerche si sono allargate nella zona con l'ausilio anche di cani poliziotto. Ma dell'assassino non si è riusciti a trovare traccia.

Può darsi che Renato Vallanzasca, se era, come sembra, in possesso anche di una certa somma di denaro, sia riuscito a proseguire la fuga con altri mezzi e forse, ad allontanarsi dalla provincia di Lucca.

Le [illegible] foto, anche quella che lo ritrae durante la detenzione e che è facilmente confrontabile con quella della patente falsa che aveva esibito all'appuntato Lucchesi al momento che gli [illegible] contestata la contravvenzione, è ora in mano alla polizia (anche se in quest'ultima l'uomo porta dei grandi occhiali neri), e sono in possesso degli inquirenti. Indagini sono state svolte anche a Prato (Firenze) dove sembra che Vallanzasca avrebbe avuto una relazione con una giovane.

Molte segnalazioni, per la maggior parte di scarsa consistenza sono pervenute per telefono a carabinieri e polizia (e uffici della polizia stradale) di varie province della Toscana ed in particolare a quelle di Lucca, Pistoia e Firenze. Fra queste anche quella di due persone che hanno riferito di essere state costrette — ieri — da un giovane ad accompagnarlo, in auto, dalla località «Ponte delle ciliege» ad Altopascio.

Un'altra segnalazione, di un certo rilievo, proviene invece da Verona: un agente della polizia stradale che viaggiava in treno da Bologna a Verona ha creduto di riconoscere, stamani, sulla base della foto pubblicata dai giornali, Vallanzasca, in un giovane che era stato suo compagno di viaggio per un certo tratto e poi era sceso dal convoglio dopo essersi in precedenza allontanato dallo scompartimento.

Domani pomeriggio, alle 15, a Capannori di Lucca, ove la vittima risiedeva, si svolgeranno i funerali di Bruno Lucchesi, che era sposato e padre di tre figli, Armando, 18 anni, Carla 14 e Maria di 9.

Le condizioni dell'agente Biagio Aliperta, raggiunto a una gamba dal secondo colpo sparato dall'evaso, ricoverato all'ospedale di Pistoia, sono leggermente migliorate anche se il proiettile ancora non è stato estratto. (Ansa)

Processati per aumento prezzi

L'Aquila, [illegible] ottobre.

Il pretore di Montorio al Vomano ha fatto notificare comunicazioni giudiziarie a 19 commercianti di generi alimentari, a due grossisti e a tre titolari di pastifici: dovranno comparire in giudizio per direttissima il 30 ottobre per rispondere all'accusa di aver aumentato illecitamente i prezzi. (Ansa)

Era stata venduta ad Ascoli Piceno: sequestrata e portata a Roma

E' stata ritrovata la moto Guzzi usata per assassinare il giudice Occorsio

Al momento del delitto era di proprietà di Giovanni Ferro, che frequentava l'associazione "Arditi d'Italia", diretta dall'on. Pino Romualdi dell'msi - Il giovane è stato arrestato - La moto era stata venduta subito dopo il crimine

Roma, 24 ottobre.

E' stata sequestrata ad Ascoli Piceno e portata a Roma la «Guzzi» rossa che Giovanni Ferro, indiziato di reato per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, vendette dopo il delitto. E' una «850 VS» con particolari caratteristiche, prodotta in 250 esemplari dalla casa di Mandello Lario. Gli inquirenti sono arrivati circa la [illegible] della moto. Due giorni prima che Occorsio fosse ucciso un giovane [illegible] ripetutamente in via del Giuba a bordo della «Guzzi». I suoi atteggiamenti, le sue brevi soste, il potente tipo di moto richiamarono l'attenzione di due persone, una delle quali è un giovane appassionato di motori. Fu proprio questi ad annotare tutti i particolari della moto, compresa la forma del tubo di scappamento.

Dopo l'agguato teso il 10 luglio in via Giuba al giudice, le due persone si presentarono alla polizia e riferirono le loro impressioni sul motociclista e le caratteristiche della «Guzzi». A 24 ore dalla morte del giudice un tassista telefonò al dottor Improta, capo dell'ufficio politico della questura, e gli raccontò che, vicino al luogo del delitto, aveva preso a bordo un giovane il quale lungo il percorso dal quartiere Africano al quartiere Tuscolano si era fermato per consegnare un pacco di forma allungata ad una persona che era a bordo di una motocicletta rossa.

Gli inquirenti dettero subito un'importanza rilevante alla pista della motocicletta «Guzzi», sulla base della descrizione fatta dal testimone, appassionato di motori, e l'indicazione del modello. Fatto il censimento dei proprietari di qual tipo di moto i funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma si misero in contatto con i giudici fiorentini ai quali è affidata l'inchiesta sul delitto del 10 luglio per metterli al corrente dei loro sospetti su Giovanni Ferro che abitava a Roma, ed aveva venduto il 22 luglio, un modello «VS 850» della Guzzi.

Prima di far scattare la perquisizione che ha portato all'arresto del giovane neofascista gli inquirenti hanno fatto per diverse settimane indagini e appostamenti nei pressi della sua abitazione in via Galvani 53. Ferro non aveva precedenti di alcun genere e, quindi, era necessario scoprire qualcosa sulla sua personalità. Innanzitutto venne rilevato che lavorava in via dei Savorelli, dove per alcuni mesi aveva trovato rifugio Jacques Berenguer, uno dei boss dell'Anonima sequestri (attualmente in carcere a New York) organizzazione criminale della quale si era occupato anche il giudice Occorsio. Poi fu identificata anche la sua matrice politica.

Risultò che l'uomo frequentava regolarmente l'associazione «Arditi d'Italia». Fondata subito dopo la guerra come associazione d'Arma, questa organizzazione si è sviluppata reclutando oltre che militari e reduci nostalgici delle imprese degli arditi, anche giovani neofascisti. Per addestrare le nuove leve all'«arditismo», l'associazione si è dotata di una palestra in via delle Sette Chiese nel quartiere Garbatella.

Attualmente capo dell'associazione è l'onorevole Pino Romualdi presidente del Comitato centrale del msi. Da ulteriori accertamenti risultarono anche i legami di Giovanni Ferro con alcuni «duri» della sezione missina della Balduina.

Acquisiti questi elementi, i magistrati fiorentini Luigi Pappalardo e Pierluigi Vigna hanno autorizzato la perquisizione in casa di Ferro, che ha dato risultati fruttuosi. Oltre alla «Colt automatica calibro 45» — considerata un'arma da guerra e della quale è vietata la detenzione — i funzionari dell'ufficio politico hanno trovato alcune agende zeppe di appunti giudicati dagli investigatori molto interessanti ai fini delle indagini sul delitto Occorsio.

Negli interrogatori ai quali è stato sottoposto per parecchie ore in questura dai magistrati fiorentini, Giovanni Ferro sarebbe caduto in numerose contraddizioni sui suoi movimenti il giorno del delitto e nei giorni precedenti. Pare che il 10 luglio non si recò al lavoro.

Agli inquirenti il giovane ha detto di essere stato al mare. Alcune domande lo hanno messo in difficoltà e ha dovuto cambiare versione un paio di volte. Sono stati ricostruiti i passaggi di proprietà della moto. La vendette il 22 luglio ad una agenzia, che trovò un acquirente, il quale tuttavia se ne disfece in breve tempo. Giovanni Ferro acquistò un'altra moto.

Giovanni Ferro sarà interrogato nuovamente martedì prossimo. Da quanto è stato possibile apprendere, i sostituti procuratori che dirigono le indagini, intendono insistere sull'ipotesi di una sua qualche responsabilità nel delitto Occorsio. In particolare anche stasera — magistrati ed investigatori sono rientrati a Firenze nel tardo pomeriggio — è stato confermato che i primi atti istruttori da compiere nei prossimi giorni consistono nella minuziosa verifica dell'alibi di Giovanni Ferro, sulla cui validità gli inquirenti non intendono per ora sbilanciarsi. (Ansa)

Durante il controllo di un'auto a Napoli

Carabiniere molestato da giovani spara una raffica: 12 feriti lievi

Napoli, 24 ottobre.

Dodici giovani, ieri notte, sono rimasti feriti, a Napoli, da una raffica di mitra sparata da un carabiniere, in piazza Volturno, vicino al popolare rione Porta Capuana.

Una pattuglia di carabinieri della «radiomobile» era ferma accanto alla sua «Alfetta» per un normale controllo degli automobilisti, anche perché poco prima era stata compiuta una rapina in un vicino ristorante, quando all'«Alfetta» si sono avvicinati una decina di giovani. A questi si sono poi aggiunti altri: prima hanno [illegible] a rivolgere critiche all'operato dei carabinieri, poi avrebbero rivolto loro apprezzamenti al limite dell'oltraggio.

I giovani — secondo le prime indagini — avrebbero circondato l'auto e qualcuno avrebbe rivolto minacce ai carabinieri. Temendo d'essere sopraffatti e, comunque, dopo avere invano invitato i giovani ad allontanarsi, uno dei due carabinieri di pattuglia che era armato di mitra corto, ha sparato una raffica in terra, alcuni proiettili hanno colpito alle gambe sei o sette giovani, altri sono stati feriti dalle schegge dei cubetti di porfido, contro cui si sono infranti i proiettili.

I giovani sono fuggiti. Successivamente, quattro, i fratelli Vincenzo, Raffaele e Gabriele Strino, rispettivamente 17, 20 e 19 anni e Giovanni Apice, di 20, sono stati accompagnati all'ospedale «Loreto Mare» per le cure. Essi hanno riportato lievi ferite alle gambe e al petto ma di striscio.

Altri sette giovani coinvolti nell'episodio — un [illegible] degli Strino, Fortunato, 13 anni —, Salvatore Rinaldi di 20, Giovanni Mascolo di 24, Mario Nasti di 19, Gennaro Orefice di 29, Antonio Sportiello di 19 e Salvatore Esposito anche di 19 anni, sono stati accompagnati all'ospedale «Incurabili» dove sono stati medicati per lievi ferite provocate dai proiettili o dalle schegge.

Un altro giovane, che però, non è stato identificato, rimasto ferito nella sparatoria, dopo essere stato medicato nello stesso ospedale «Incurabili» è riuscito ad allontanarsi.

Sull'episodio il comandante del «gruppo carabinieri» di Napoli, tenente colonnello, Mario Ronchietti March, ha disposto un'inchiesta. E' già stato informato il magistrato al quale sarà oggi stesso consegnato un rapporto.

Gli undici giovani, dopo essere stati medicati, sono stati accompagnati nel comando del «gruppo carabinieri» per essere interrogati e per accertare le rispettive eventuali responsabilità.

Dopo l'interrogatorio sono stati tutti rilasciati. (Ansa)

LAVENO — Un violento incendio ha distrutto a Casalzuigno il capannone di un'azienda agricola, la «Cascina Pradas». Sono andati anche distrutti attrezzi agricoli e circa 1800 quintali tra foraggio e paglia. I danni sono ingenti.

Scoperto alla Mostra di Milano

Mancano due colori sul francobollo nuovo

L'errore (il solo su 2 milioni di esemplari) viene giudicato "molto interessante"

(Nostro servizio particolare)

Milano, 24 ottobre.

La scoperta di un «pezzo postale» con un errore immediatamente giudicato molto raro dagli esperti ha concluso «Italia '76», la esposizione filatelica mondiale per la quale sono state concentrate a Milano le più belle collezioni di tutto il mondo.

L'errore è stato trovato in maniera assolutamente casuale — com'è nelle migliori tradizioni della filatelia — in un nuovo aerogramma italiano comprato da uno dei centomila visitatori nei padiglioni speciali allestiti alla fiera di Milano dal ministero delle Poste.

L'aerogramma è stato [illegible] per celebrare il cinquantenario della prima linea aerea civile italiana, che collegò Torino a Trieste attraverso Pavia e Venezia; ed in un disegno che figura sul lato destro reca appunto tali dati celebrativi insieme ad un disegno stilizzato dall'aereo ed alla indicazione del valore (200 lire). Sul lato sinistro della facciata c'è uno «scudo» nel quale ci sono le scritte «Aerogramme - via aerea - par avion»; e al centro righe punteggiate per l'indirizzo. Tutto ciò in tre colori: rosso, azzurro e verde. Un comunicato ufficiale del Poligrafico dello Stato attesta che la tiratura complessiva è di due milioni di copie.

E' noto che il Poligrafico procede ad accurati controlli prima di consegnare «valori» alle poste e che queste a loro volta ripetono tali esami. Nonostante questo, però, è accaduto che nel complesso di due milioni di esemplari un aerogramma con l'errore è arrivato fino allo sportello di vendita e quindi nelle mani del visitatore. L'aerogramma sbagliato ha ricevuto durante la stampa il colore azzurro mentre è stranamente sfuggito ai passaggi dei colori rosso e verde: ne è risultato che porta impressa soltanto una parte della vignetta celebrativa mentre non c'è completamente traccia dello «scudo» con le scritte di aerogramma in lingua italiana, inglese o francese (giacché tutta questa parte è appunto nei soli colori rosso e verde). (Ansa)

I killer di Locri volevano uccidere la bimba di 3 anni

Locri, 24 ottobre.

Gli assassini di [illegible] Capogreco e Maria Mollica, 57 e 59 anni, uccisi a «lupara» l'altro giorno a Locri, avrebbero avuto intenzione di uccidere, invece, la nipotina che era con loro Maria Zucco di 3 anni. I «killer» hanno sparato sette colpi contro il Capogreco che guidava l'auto mentre la donna che tentava di fuggire stringendo al petto la piccola è stata raggiunta alle spalle dai colpi che l'hanno freddata.

La bimba è rimasta ferita lievemente al petto e alla testa: il corpo della nonna le ha fatto scudo salvandole la vita. L'agguato, teso con fredda premeditazione — secondo gli inquirenti — avrebbe mirato a colpire Salvatore Zucco nei suoi affetti più cari, uccidendogli la figlia.

Il duplice delitto si inquadra in una faida esplosa nei paesi limitrofi di Sant'Ilario, Portigliola e Locri tra cinque nuclei familiari.

A Paceco, paese della campagna di Trapani

Ucciso con quattro colpi di pistola indagava sulla morte del padre

(Nostro servizio particolare)

Trapani, 24 ottobre.

Un vigile del fuoco, Francesco Milazzo, di 32 anni, è stato ucciso con quattro pistolettate alla testa e al petto. L'omicidio è avvenuto ieri sera nel centro di Paceco, una cittadina a dieci chilometri da Trapani.

Il vigile, sposato, padre di un bambino di sette anni, è stato sorpreso dal «giustiziere» all'ingresso della pasticceria di un cognato. L'assassino gli si è avvicinato di corsa e l'ha chiamato per nome: «Ciccio, sono venuto a trovarti». Un attimo ancora e da un paio di passi ha cominciato a sparare. Una dopo l'altra le pallottole sono andate a segno: Francesco Milazzo è caduto in ginocchio, poi all'indietro. E' morto quasi subito.

L'omicida è fuggito assieme a un complice rimasto in attesa all'angolo della strada. Qualche metro di corsa e sono saliti su una veloce vettura che hanno lasciato in via Amendola con il motore imballato. Dopo una breve esitazione, i vicini hanno dato l'allarme ai carabinieri e in un quarto d'ora è scattata la macchina delle ricerche. Ma era già tardi e i posti di blocco sono stati inutili.

Tre anni fa Giovanni Milazzo, padre dell'ucciso, scomparve misteriosamente da Paceco. Era un contadino in pensione, una vita di lavoro alle spalle, soprattutto una vita senza «episodi particolari». Uscito di casa per la solita passeggiata non era più tornato. Ormai nessuno a Paceco dubita che «Zio Giovannino», come un po' tutti chiamavano il Milazzo, fu sequestrato ed ucciso, quindi sepolto chissà dove.

La morte violenta del figlio, secondo gli investigatori, non può che essere il più logico seguito del primo anello della catena rappresentato appunto dalla sparizione di Giovanni Milazzo. Una delle ipotesi è che Francesco Milazzo sia stato soppresso perché cercava di indagare sulla fine del padre.

Intanto si svolgono le indagini nel solito clima di omertà: Giuseppa Cusenza, la moglie del vigile del fuoco, sostiene di non sapere niente, di non sospettare nessuno. Così gli altri congiunti.

Antonio Ravidà

Un altro convegno a Milano

Diossina: si continua soltanto a discutere

Ancora un convegno sulla diossina. E' iniziato ieri a Milano, organizzato da Regione, Provincia, Istituto di Farmacologia dell'Università di Milano, Istituto Superiore di Sanità ed Istituto «Mario Negri». Nel corso della prima giornata, il premio Nobel statunitense Melvin Calvin ha proposto un metodo di disinquinamento che utilizza sostanze radioattive e batteri. Il sistema, sperimentato nel Kansas, avrebbe consentito di distruggere il 90-95 per cento del veleno in meno di tre anni.

Il dottor Carreri, segretario della Commissione medico-epidemiologica della Regione, ha precisato che, fra le posizioni allarmistiche e quelle eccessivamente ottimistiche, la Regione si muoverà «con gradualità e cautela». Una gradualità — è doveroso precisarlo — che dal giorno dell'esplosione nell'Icmesa ad oggi non ha consentito alla bonifica di avanzare di un passo.

Sempre sul tema della diossina e delle sue conseguenze sulle donne, si è svolto a Milano ieri mattina, ed a Seveso, nel pomeriggio, un incontro promosso dall'Unione Donne Italiane (Udi). «A Seveso — hanno detto le donne dell'Udi — si è sentita la mancanza di strutture e soprattutto di responsabilità. Per questo abbiamo voluto approfondire proprio qui in Brianza il discorso dei consultori e dello aborto.

Don Olindo della diocesi d'Isernia

Prete, onorevole msi sospeso "a divinis,,

Il sacerdote ora ha l'incarico di ispettore centrale al ministero della Pubblica Istruzione

Isernia, 24 ottobre.

Essendo rimasti senza esito tutti gli inviti fattigli di rinunciare al mandato parlamentare, don Olindo Del Donno, il sacerdote eletto deputato nella lista del msi-dn, è stato sospeso «a divinis» per disposizioni superiori. Lo ha confermato monsignor Achille Palmerini, vescovo di Isernia e Venafro, il quale ha anche detto che la sospensione è stata comunicata al «prete-deputato» con lettera del 18 ottobre.

Analoga conferma è venuta da monsignor Colucci, vicario generale dell'archidiocesi di Bari, città nella quale don Olindo — che è stato appunto eletto al Parlamento nella circoscrizione Bari-Foggia — ha una sorella.

Monsignor Colucci ha anche precisato che il provvedimento è stato preso il [illegible] scorso dal vescovo di Isernia e Venafro, monsignor Palmerini, nella cui diocesi l'onorevole Del Donno è «incardinato», e che questi l'ha comunicato all'arcivescovo di Bari, monsignor Ballestrero, perché lo rendesse noto nell'archidiocesi barese. Qui, infatti, oltre che a Roma e ad Isernia, durante la campagna elettorale era stato vietato all'onorevole Del Donno di svolgere il suo ministero, in attesa di un chiarimento definitivo della situazione.

Monsignor Colucci ha inoltre precisato che la sospensione «a divinis», la quale comporta, com'è noto, il divieto di celebrare dovunque la messa e di amministrare i sacramenti ad eccezione dei casi di «estrema necessità», è in relazione alla norma di diritto canonico che impedisce ai sacerdoti di ricoprire incarichi ufficiali in politica senza autorizzazione della Chiesa.

In particolare l'onorevole Del Donno, che rimane pur sempre sacerdote, secondo monsignor Colucci non avrebbe aderito all'invito rivoltogli dall'autorità ecclesiastica di rinunciare al mandato parlamentare.

In ambienti vicini alla curia arcivescovile barese, la quale ha ritenuto di informare la diocesi tramite un comunicato ufficiale diffuso soltanto localmente, si è appreso che il provvedimento di sospensione «a divinis», che poteva essere emesso dal vescovo di Isernia, dalla conferenza episcopale italiana o direttamente dalla Santa Sede, era dato per scontato ed atteso da un giorno all'altro.

L'onorevole Del Donno, già cappellano militare decorato con medaglia d'argento, apparteneva originariamente all'Ordine dei padri salesiani ma diversi anni fa si dimise per i suoi impegni scolastici e chiese di essere «incardinato» nella diocesi di Isernia, retta all'epoca da un suo ex confratello.

Il sacerdote ha il suo ufficio a Roma presso il ministero della Pubblica Istruzione dov'è ispettore centrale, ma si reca spesso a Bari dove vive una sua sorella. (Ansa)

Un contadino di 37 anni a Scalve (Bergamo)

Tenta di entrare nel bar chiuso viene respinto e cade: morto

L'assalitore, un muratore di Monza, è stato fermato dai carabinieri

Bergamo, 24 ottobre.

Un uomo che voleva entrare a tutti i costi in un bar già chiuso, ma nel quale si trovavano ancora alcuni clienti, è stato affrontato da uno di questi e, dopo un breve litigio, è caduto all'indietro battendo la nuca: soccorso e trasportato all'ospedale, è morto poche ore dopo per un trauma cranico. Le testimonianze sull'accaduto sono contrastanti e incerte e i carabinieri non hanno ancora potuto chiarire se è caduto per una [illegible] semplicemente spinto oppure dopo essere stato colpito con un pugno.

Il litigio è avvenuto poco dopo la mezzanotte a Vilminore di Scalve, un piccolo paese montano ad una settantina di chilometri da Bergamo. La vittima è Isidoro Carizzoni, 37 anni, un contadino del luogo; quale responsabile dell'accaduto — l'accusa potrebbe essere di omicidio preterintenzionale — è stato rinchiuso in carcere in stato di fermo Roberto Labrocca, 25 anni, un immigrato di Eboli (Salerno) con residenza a Monza, occupato come muratore in una ditta della Val di Scalve.

Isidoro Carizzoni si era trattenuto ieri sera in un bar del paese; poi, insieme con un amico, si era diretto verso un altro caffè. La porta di questo secondo locale era già chiusa ma nell'interno vi erano diverse persone. Isidoro Carizzoni e l'amico bussavano, chiedevano di entrare, protestavano sempre più vivacemente: «Il bar deve essere aperto per tutti o per nessuno», gridavano.

Uno dei giovani che si trovavano nel locale, il Labrocca, è uscito. Altri, a quanto pare, lo seguirono. Qualcuno aveva anche bevuto troppo. Si iniziava una discussione sempre più animata che culminava in uno scambio di insulti e spintoni. Isidoro Carizzoni, all'improvviso, crollava a terra, all'indietro, e batteva la nuca rimanendo immobile. Subito trasportato all'ospedale di Bergamo, più tardi ha cessato di vivere. u. g.

Dopo tre deferimenti ai probiviri

Comunisti (65) a Santhià restituiscono la tessera

Santhià, 24 ottobre.

(n. o.) Da ventiquattro giorni la vita politico-amministrativa del Comune di Santhià naufraga nel più clamoroso e desolante caos. Il 30 settembre scorso i sei consiglieri democristiani di minoranza, stanchi per l'assenteismo nella vita amministrativa del sindaco, dottor Carlo Cortissone (psi), e per la sua imposizione autoritaria, avevano presentato e votato una mozione di sfiducia. A loro si erano uniti anche tre consiglieri comunisti di maggioranza, la signora Argentide Saggion, vicesindaco, Francesco Bassano e Francesco Leo. Come era prevedibile, la decisione dei tre comunisti è stata punita dalla locale sezione del partito e i tre sono stati deferiti ai probiviri.

La sezione comunista santhiatese ha così cominciato a sfaldarsi e nella riunione di mercoledì altri nove iscritti, seguendo l'esempio della Saggion e di Bassano e Leo (che in Consiglio comunale hanno intanto costituito un nuovo gruppo indipendente) hanno consegnato le loro tessere.

E' di oggi l'altra decisione ufficiale: altri 53 iscritti al pc (65 in tutto) di Santhià hanno consegnato nelle mani della Saggion, alla quale intanto il sindaco Cortissone, l'altra sera, ha revocato l'incarico di vicesindaco per passarlo nelle mani dell'altra comunista Maria Pina Sarasso, le loro tessere che domani saranno restituite, a mezzo raccomandata, al partito.

Cristianamente ci ha lasciato

Nuccia Mutisio in Scupolito

Avevamo ancora tanto bisogno di lei il marito Pietro, la figlia Maria Teresa, il genero Lucio Rabbi e l'adorata nipote Laura. Il rito funebre alle ore 8,30 del 25 ottobre '76 nella chiesa della Nostra Signora della Mercede. La cara salma proseguirà per Asti, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma offerte a favore di «Specchio dei tempi» de «La Stampa», per la lotta contro i tumori. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Sanremo, 24 ottobre 1976.

Partecipano al lutto: Giuseppe ed Elide Revere.

Partecipano al lutto: Dino e Anna Cavalli. Soci e Personale Società [illegible] Sanremo.

Prendono parte al dolore Liliana e Armando Ippoliti, Luciana e famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Abramo Baletto
anziano F I A T

Lo annunciano la moglie, la mamma, i figli con le rispettive famiglie, nipotina Manuela, fratello, cognata e parenti tutti. Per orario funerali telefonare al n. 832091.
— Torino, 25 ottobre 1976.

Famiglie Ferrero e Barbero si uniscono al dolore dei familiari.

Improvvisamente è mancato

Francesco Tucci
ex appuntato carabinieri

Lo annunciano la moglie Concetta Erutta, le figlie Mary, Rosanna, Piera e Carla con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. Funerali martedì 26 c. m. ore 10, partendo dalla parrocchia di San Vincenzo.
— Settimo Torinese, 25 ottobre 1976.

E' mancata ai suoi cari

Laura Berrini ved. [illegible]

Lo annunciano figli e generi. Funerale oggi ore 16 Ospedale Molinette.
— Torino, 25 ottobre 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Piovera in Veltano

Ne danno il triste annuncio: il marito Luigi, la figlia Elda col marito Sergio ed il piccolo Giorgio, il figlio Giovanni con la moglie Valentina, il figlio Franco con la moglie Anna Maria ed i piccoli Roberto e Cristina, la sorella [illegible], parenti tutti. Funerali martedì 26 ore 8 dall'ospedale Maria Vittoria. La cara salma verrà tumulata a Cereseto Monferrato.
— Torino, 25 ottobre 1976.

Gli zii Pezza, Molotrax, Cerutti, Rossi con tutti i congiunti partecipano al dolore di Franco e famiglia.

Condomini [illegible] via [illegible] 31 partecipano al dolore famiglia Veltano.

Con sereno spirito ha accolto la morte

Ofelia Boggio Tomasaz

Lo annunciano la mamma Iole, la sorella Mercedes e Marisa cognati e nipoti.
— Costigliole d'Asti, 24 ottobre 1976.

Si uniscono al dolore Franca e Luciano Cosimelli.

E' mancato

Nicola Marchiaro
anni 76

Lo annunciano la moglie Angiolina e i parenti tutti. Funerali martedì 26 ore 15 nella parrocchia di Pralormo, partendo da Moncalieri via Mazzini 16 ore 14.
— Moncalieri, 25 ottobre 1976.

ANNIVERSARI

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giuseppina Brizio

I familiari la ricordano a quanti la conobbero. La S. Messa verrà celebrata nella parrocchia di S. Maria del Borgo martedì 26 ottobre alle ore 8,30.
— Vigone, 25 ottobre 1976.

1964 — 1976

Anelusco Modonesi

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

duina
Siderurgica Duina S.p.A. - Piazza della Repubblica 24 -
20124 Milano - Tel. 02 - 2161 - Telex 31056 Siduina.
Da venti anni nel campo siderurgico
oggi contribuisce allo sviluppo dell'economia
italiana con idee, uomini, organizzazione,
investimenti in molti settori tra i quali
in particolare:
siderurgico, meccanico - elettronico, alimentare -
agricolo, diagnostico, progettistico, chimico - farmaceutico.

DIBATTITO SUL PCI: FRATTURA O CRISI DI CRESCITA?

Forse una nuova fase nella vita del partito

Non è dato prevedere se il dissenso emerso con tanta chiarezza nell'ultimo Comitato Centrale del pci avrà modo di proseguire nel prossimo o meno prossimo futuro. Il problema è comunque di vedere se esso è destinato a restare un episodio sporadico (anche se si dovesse ripetere in qualche altra circostanza) o se è destinato ad iniziare una fase nuova nella storia del dibattito interno al partito.

Si è letto da più parti, dopo la conclusione dei lavori del Comitato, che Berlinguer aveva richiamato sia Longo sia Amendola alla più stretta osservanza della disciplina di partito. In effetti, di un simile richiamo, in una forma così aperta, a personalità tanto eminenti non si è visto molto nelle parole del segretario del partito che si sono potute leggere perché sono state pubblicate. E' vero, invece, che la linea di principio costantemente tenuta al riguardo dal pci afferma che il dibattito si svolge in esso con un confronto tra le varie tesi, a conclusione del quale la tesi prevalente diviene la tesi di tutto il partito e tutti debbono adottarla e farsi carico di sostenerla in pubblico nei modi e nelle forme decisi dal partito stesso.

Questo principio del libero confronto fra tesi diverse, da concludersi con uno schieramento assolutamente unitario, mirerebbe a conciliare fra loro, se lo si vuol dire in termini banali, le esigenze della libertà e quelle della disciplina, e in esso consisterebbe, in ultima analisi, il cosiddetto centralismo democratico. In termini meno banali, esso dovrebbe garantire, anche nello scontro fra linee diverse, la salvaguardia del carattere originario del partito come strumento di lotta, che si rigorizza alla concezione leninista del partito come organizzazione militare.

In pratica, è accaduto poi che le tesi dibattute nel partito sono state per lo più parole d'ordine volta per volta venute dall'alto, ossia dal gruppo dirigente, ai vari livelli, e che l'uniformità della condotta esterna si è trasformata nella prassi in una disciplina amministrata sin ch'essa nello stesso modo. Si è potuto perciò parlare dell'interno non meno che dell'esterno del partito, di una burocratizzazione piuttosto opprimente sia nella formazione del consenso intorno alle tesi che di volta in volta si sono adottate, sia nel modo di presentare e svolgere queste tesi, anche quando esse erano di rilevante significato politico.

In ogni caso, la prassi così determinatasi ha consolidato il principio che nel partito, concepito come unità politica e ideologica assai stretta, non debbano ammettersi correnti o articolazioni di gruppi in qualche modo stabili. Il confronto volta per volta esercitato fra i vari punti di vista dovrebbe dar luogo a schieramenti anch'essi di volta in volta mutevoli, sicché non vi sarebbe il pericolo di cristallizzazioni contrapposte fra le posizioni di singoli uomini o di singoli gruppi. Ma questo è piuttosto teorico che pratico. Quando i contrasti nascono da punti di vista organici e complessivi, essi si riproducono in ogni grande o piccola occasione e le cristallizzazioni, se non nascessero da contrapposizioni di interessi personali o di gruppo, nascerebbero egualmente dalla logica del dibattito politico, se esso fosse realmente e totalmente aperto.

Si capisce perciò che solo una prassi come quella finora adottata in tutti i partiti comunisti abbia potuto evitare una tale ovvia conseguenza. Essa ha reso anche possibile che i gruppi prevalenti si facessero merito di avere assicurato, con la loro stessa prevalenza, l'unità del movimento, laddove è evidente che la qualità dei gruppi dirigenti si è potuta misurare non tanto da ciò quanto dalla capacità loro di interpretare e di qualificare politicamente spinte oggettive della realtà e di grandi masse, di imporre azioni e linee eventualmente contrastanti con tali spinte e di mobilitare realmente, in un'azione consapevole e convintamente accettata, nuclei consistenti di attivisti e di quadri politici e masse imponenti sulle linee di volta in volta prescelte: qualità che, si deve riconoscere, in linea di massima, ai gruppi dirigenti del pci non è mancata e che concorre a spiegarne (come elemento storico «soggettivo», avrebbe detto Gramsci) le recenti e meno recenti fortune.

E' in relazione a questo complesso insieme di problemi che anche l'episodio dell'ultimo Comitato Centrale del partito va giudicato. E' chiaro che, se esso dovesse realmente segnare l'avvio di una fase diversa, nuova nel modo di tenere e di manifestare il dibattito interno; se da esso dovesse scaturire la dimostrazione che è possibile un confronto di linee e di posizioni che non dia luogo a fisiologiche, ma anche tendenzialmente rigide, contrapposizioni di gruppi, allora il contraccolpo in [illegible] di politica del politico italiano sarebbe assai forte. A fronte della eventuale dissidenza di tenui integralistiche e totalitarie il partito guadagnerebbe il prestigio e la forza di una scelta che, fra l'altro, ne garantirebbe ulteriormente l'autonomia internazionale. E, quel «proprio piano» internazionale la sua possibilità di costituire un punto di riferimento significativo (al di là del fatto stesso di costituire, o meno, un centro di aggregazioni diverse da quelle attuali) crescerebbe in maniera sensibilissima.

Gli stessi come stanno oggi le cose, il pci è indubbiamente il più vivo dei partiti comunisti europei, almeno sul piano del dibattito filosofico-politico. Gli scontri che da quasi punto di vista non sono mancati, ad esempio, nel comunismo francese hanno ripercussioni minori. Ciò è stato certamente dovuto in parte al fatto che alle origini del pci c'è stato un gruppo di indubbie qualità intellettuali, e che per acquistare il controllo del partito si è dovuto misurare con altri gruppi, anch'essi intellettualmente non sprovveduti. Ma in altra parte (e senza escludere le altre ragioni) è certamente dovuto al fatto che il pci ha dovuto vivere in costante dialettica con forze liberal-democratiche, radicali, socialiste assai più agguerrite, sul piano della consapevolezza e anche delle ambizioni ideologiche, di quanto non sia accaduto in altri Paesi europei; ha dovuto fare i conti con una dimensione libertaria, che è motivo di forza e di debolezza insieme, ma che comunque caratterizza da sempre la società italiana nel settore della sinistra democratica. Specialmente nell'area dell'Europa latina il comunismo italiano gioca anche per queste ragioni un ruolo d'importanza singolare; e su questo piano si può forse dire che il comunismo spagnolo è quello più vicino ad esso.

Ma proprio per questo è da aspettarsi che da Mosca, se l'episodio dell'ultimo Comitato Centrale non dovesse restare sporadico, gli verranno ancora rabbuffi assai simili a quelli relativi alla dittatura del proletariato. Le circostanze vogliono che il pci funga, da alcuni anni a questa parte, come una possibile alternativa di sviluppo sia rispetto a Mosca che alla sinistra occidentale; e ciò significa che il rapporto con Mosca, essenziale per il comunismo europeo tradizionalista, non potrà restare a lungo sull'incerto asse attuale: dovrà tornare alla vecchia posizione o portare ad una posizione del tutto nuova. Ma ciò significa anche che le vicende interne del pci sono, come oggi, un punto nevralgico e decisivo di tutta la vita democratica italiana, così come di tutto il movimento comunista europeo.

Giuseppe Galasso

"Chi parla di scontro dimentica il passato,,

Adalberto Minucci, segretario del pci in Piemonte, membro del comitato centrale e della direzione nazionale. Reduce dal recente scontro in Comitato centrale tra le linee di Berlinguer, Amendola e Longo, si porta addosso l'etichetta di difensore del segretario: *«Sono intervenuti i quadri emergenti del pci, cresciuti con Berlinguer, e se hanno sostenuto la relazione introduttiva a spada tratta»*, hanno commentato press'a poco alcuni giornali.

A Minucci quest'interpretazione sta scomoda: *«Ho detto le cose che pensavo. Partivo da un'analisi tipica come quella della situazione torinese e mi sono riconosciuto nella linea di Berlinguer, che è poi "passata all'unanimità"».*

E qual è la linea di Berlinguer, vista da Minucci? *«Si articola su tre punti essenziali. Primo: riconoscimento dell'estrema gravità della situazione economica e sociale, di cui l'elemento di maggior pericolosità è rappresentato dal processo di inflazione in atto. Secondo, necessità che il popolo italiano accetti sacrifici, per impedire che si vada verso una vera e propria catastrofe con gravissimo pericolo per le istituzioni democratiche. Terzo: per bloccare l'inflazione e invertire la tendenza, occorre avviare subito un processo di mutamento nelle strutture economiche, nella macchina dello Stato e nella direzione politica».*

Sembra semplice, detto così, ma al Comitato centrale ha provocato uno scontro con altre due tesi, agli estremi: quella di Amendola, secondo cui l'inflazione è così grave e comporta tanti rischi che il suo superamento rappresenta un obiettivo immediato e a sé stante; e quella di Longo, che privilegia il rapporto con le masse e si fida poco di questo governo.

«Ma se chiamiamo scontro questa, che è semmai una differenziazione di analisi sulla situazione, correggo Minucci, *allora dovremmo chiamare gli scontri altrettanto pubblici dell'ottavo Congresso (1956: destalinizzazione, fatti d'Ungheria, via italiana al socialismo) o dell'undicesimo (1966: democrazia all'interno del partito, nuovo modello di sviluppo per l'Italia) o dei Comitati centrali a proposito del centro-sinistra?».*

Intanto, però, riconosce che il nodo del dissenso è sul giudizio che si dà sui rapporti politici attuali, è la maggiore o minore diffidenza sullo spiraglio che essi offrono al pci di pesare di più. «In sostanza: combattere l'inflazione e fare sacrifici sta bene sia a Longo, sia ad Amendola, sia a Berlinguer. Ma tutto questo serve al pci? Rende in termini di governo?

Berlinguer, tradotto da Minucci, risponde di sì. «Certo, è una scommessa politica». Non si limita alla disquisizione strettamente economica se sia o meno possibile portare avanti contemporaneamente la lotta all'inflazione e l'allargamento della base produttiva. *«L'operazione che tentiamo è di portata storica: la necessaria stretta dei consumi deve portare a un mutamento di regole e modi di vita; con una contropartita di equità e di servizi sociali migliori, ma si tratta pur sempre di un salto di civiltà».*

Così il pci seduce le sue masse, le convince a digerire i sacrifici (ecco il fermassimo alla protesta, al rifiuto, sarebbero gli altri a tenere il maggior peso [illegible] simi per le stesse istituzioni); ma gli presenta possibile e non troppo lontano anche il mitico sbocco: la classe operaia; cioè il pci tout-court, al governo.

«Oggi il pci si trova a fare un grosso passo, quasi conclusivo, sulla via del governo», ammette Minucci. E lo fa combattendo da una parte l'inflazione, dall'altro tentando — attraverso gli stessi provvedimenti economici — di innescare una riforma delle strutture dell'economia, della produzione e dello Stato medesimo. E soprattutto condizionando il più possibile il governo Andreotti, che non può fare a meno del pci né in Parlamento né nei rapporti con le masse. Paradossalmente, ma non troppo, le stesse divergenze fra i capi comunisti hanno finito «per rafforzare il sostegno all'attuale governo. La parola d'ordine potrebbe essere: «Teniamolo in piedi, condizioniamolo fino a renderci indispensabili: allora toccherà a noi».

Minucci non dice proprio così. Questa la sua affermazione conclusiva: *«In linea di massima abbiamo ribadito la volontà di non far cadere questo governo, fino a che non si siano realizzate condizioni che permettano soluzioni più avanzate. Per questo, come ha detto Berlinguer, occorre stanare la dc, che ora sta zitta, si nasconde, non affronta i grandi temi e si ripiega su questioni interne. Ma intanto il Paese ha bisogno di essere governato: noi condizioneremo il governo perché faccia cose giuste e orientate al cambiamento».*

A sua volta anche il pci ha bisogno di un collaboratore: *«Per ottenere tutto questo occorre che la classe operaia non sia corporativa, ma più "politica", più aperta alla comprensione dell'interesse generale».* La partita è rischiosa, la posta in gioco molto grossa. Ma Berlinguer gioca come se avesse in mano una scala reale.

Carla Fontana

Enrico Berlinguer

Manca (psi), Battaglia (pri) e De Mita (dc)

Più maturità, molte incertezze

Roma, 24 ottobre.

Le divergenze di opinione emerse all'interno del comitato centrale del pci in materia di politica economica sono state seguite da uomini politici ed osservatori con un'attenzione tutta speciale. Ha colpito in particolare il fatto che questi dissensi abbiano avuto una veste pubblica.

Secondo l'on. Battaglia, del pri, la novità consiste proprio nella circostanza che le polemiche siano venute alla luce esplicitamente e che abbiano investito proprio il problema centrale, che il pci non ha mai affrontato».

La questione economica è stata trattata dai comunisti fino ad ora in maniera contraddittoria; perché il pci ha sempre chiesto misure di un certo tipo, ma ha contemporaneamente mantenuto un atteggiamento (negli enti locali, nell'appoggio a rivendicazioni sindacali e nelle richieste di aumento della spesa) che contraddiceva l'obiettivo che esso stesso si proponeva di mettere in piedi una seria politica economica».

La gravità della crisi ha fatto da detonatore, che ha portato il pci a razionalizzare il suo comportamento, a darsi una linea. E poi c'è una crescita di maturità nel partito stesso. Una parte del pci però non ha ancora capito che la situazione è realmente drammatica, si permette ancora il lusso di stare sulle vecchie posizioni contraddittorie». C'è anche un cambiamento di costume: il fatto che alle posizioni contrastanti siano stati dati dei rilievi, chiaramente anche sulla stampa ufficiale di partito, rappresenta una novità.

Per l'on. Enrico Manca del psi la discussione all'interno del pci «non segna la nascita di un regime diverso; cioè il tradizionale sistema delle correnti, questa sarebbe un'interpretazione forzata. D'altro canto ciò che è accaduto al comitato centrale è uno dei segni di maturazione del pci; il pluralismo ha espressioni interne ed esterne, e perciò più dialettica e più trasparenza nel dibattito». [illegible]

L'acutezza dei problemi che travagliano il paese ha rappresentato una grande spinta, secondo Manca, verso una maggiore partecipazione al dibattito, che di conseguenza è divenuto più chiaro e «pubblico».

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri partiti, la chiarezza delle polemiche interne ha il pregio di «aiutare a capire meglio la problematica del partito comunista, e in questo senso a facilitare rapporti meno difficili che in passato. E' più facile anche interferire, in maniera non imprudente, nel dibattito interno. In particolare per quel che riguarda i socialisti uno scambio più serrato e più franco ne risulta facilitato. Fino ad oggi erano i comunisti che in un modo o nell'altro intervenivano nel nostro dibattito; oggi è possibile anche un procedimento inverso, pur senza interferenze».

Per il ministro De Mita «interpretare questo dibattito secondo uno schema vecchio, di contrapposizione fra persone o di lotte interne, è sbagliato; in queste circostanze, siamo tutti sollecitati a fare delle scelte. Ogni volta che siamo costretti a scegliere è impensabile conservare il consenso di tutti».

Marco Tosatti

Ciriaco De Mita

Adolfo Battaglia

Nella "polveriera,, del Mezzogiorno

«Il movimento di massa», la «pressione democratica», che Berlinguer ha promesso nella sua relazione conclusiva al comitato centrale comunista, avrà il suo epicentro nel Mezzogiorno. Le forme, i settori d'intervento, gli obiettivi della lotta saranno discussi nell'assemblea dei «quadri» meridionali che il pci terrà tra venerdì e sabato a Reggio Calabria. Il responsabile del settore, on. La Torre, ha già fornito un primo orientamento di massima denunciando su Rinascita il ritardo che l'organizzazione accusa nel campo dei disoccupati e dei giovani «in cerca di prima occupazione». La battaglia coinvolgerà anche i criteri di attuazione della legge 183, sulla quale giovedì lo stesso La Torre ha avuto un duro scontro in commissione, a Montecitorio, con il ministro De Mita. Come è noto, questa legge reca la firma dell'on. Andreotti, allora ministro per il Mezzogiorno, e procede una ristrutturazione della Cassa, un nuovo piano quinquennale, una partecipazione prevalente delle Regioni nella gestione dei fondi.

Il Sud è una polveriera. «Siamo alle soglie del disastro» ha detto recentemente Giacomo Mancini «la decomposizione delle strutture civili e l'esaurimento delle resistenze economiche procurano guasti progressivi all'impianto stesso delle istituzioni democratiche». L'on. Compagna ha ricordato che l'inflazione è, «per definizione, anti-meridionalista», attribuendo eguali colpe per il deterioramento della situazione ai governi e ai sindacati. Compagna ha citato i casi dell'Alfa Sud e di Gioia Tauro come due esempi macroscopici di ciò che non si deve fare per affrontare e risolvere la questione meridionale.

Un'eco drammatica del problema si è registrata anche nel dibattito al comitato centrale del pci. «In Calabria siamo ad un punto limite» ha dichiarato Fanti, avvertendo che si colgono anche negli strati operai elementi di sfiducia, pericoli di protesta «generica» e di corporativismo: in poche parole, di «ingovernabilità del movimento». Il sindaco comunista di Napoli, Valenzi, non è intervenuto nella discussione ma condivide sicuramente la franca denuncia del suo collega torinese Novelli, il quale ha parlato anch'egli del «senso di sfiducia» serpeggiante nelle masse nei confronti del governo, degli uomini che lo compongono, dell'utilità dei sacrifici. Giorgio Amendola non ha esitato, con l'abituale coraggio, a sottolineare che «se la maggior parte dei fondi di riconversione va impiegata nel Nord per il mantenimento in attività di fabbriche anche se decotte, non resterà nulla da investire nel Sud». Su questo punto il ministro De Mita, nella «giornata del Mezzogiorno» che ha accompagnato la recente edizione della Fiera del Levante a Bari, si è espresso negli stessi termini, polemizzando indirettamente con il suo collega di partito e di governo Donat-Cattin, considerato la bestia nera dei meridionalisti.

In accordo con Amendola, anche Manzino ha ammesso che «non ci può essere sviluppo del Mezzogiorno se si difendono tutte le realtà industriali del Nord così come sono». A suo parere, il modello da seguire è quello della Sicilia, dove la definizione di un «progetto» comune ai tre partiti di massa ha restituito fiducia nell'istituto regionale. Il giorno dopo, Ambrogio ha rincarato la dose, invitando i compagni a «prendere coscienza della gravità raggiunta dalla situazione meridionale e da quella calabrese, in particolare, dove ormai le condizioni sono al limite della sopportabilità». In completo appoggio alla linea di Berlinguer, Minucci ha invocato l'elaborazione di un nuovo programma di sviluppo (che, evidentemente, il partito non ha ancora preparato), includendo tra i «grandi orientamenti» da imporre al governo, insieme con i temi della riconversione, del piano agricolo e di quello alimentare, il problema del Mezzogiorno. L'on. Peggio, amendoliano di stretta osservanza, ha suggerito una «precisa strategia industriale» volta a stabilire precise scadenze per allargare la base produttiva soprattutto nel Sud.

Non è per caso che, a chiusura del comitato centrale, il pci abbia lanciato una «vasta campagna» di assemblee e di manifestazioni, per «popolarizzare» tra le masse la sua linea, scegliendo tra l'altro cinque località del Sud: Lecce, Pescara, Palermo, Salerno e Napoli. Ci sono preoccupazioni obiettive, al fondo di questa mobilitazione, e ci sono esigenze di difesa del partito di fronte alla minaccia di scavalcamento e di provocazione da parte dei sindacati autonomi, di organizzazioni incontrollabili di disoccupati e studenti, degli stessi militanti scontenti come quelli con cui si è misurato recentemente, in un salone del Maschio Angioino di Napoli, il segretario regionale per la Campania Abdon Alinovi, costretto ad agitare «l'artiglio dell'opposizione» per placare una platea irrequieta e sfiduciata. Pure a Napoli, giovedì scorso si è svolta una manifestazione di laureati disoccupati, appoggiata dagli studenti di talune scuole medie, in aperta polemica con la Federazione giovanile del pci. I «disoccupati organizzati» partenopei, che hanno mandato alla Camera anche un loro deputato, si sono segnalati in questi giorni per una singolare iniziativa: l'invio di una diffida all'Aeritalia e all'Alfa Sud, in cui si invitava la direzione a sostituire con altrettanti lavoratori senza impiego gli operai pervicacemente assenteisti.

Il convegno dei quadri meridionali a Reggio Calabria dovrà, dunque, approntare una piattaforma di rilancio per il movimento comunista che pure nelle elezioni del 20 giugno ha conquistato proprio nel Sud il suo più significativo successo. E' la seconda volta che Berlinguer assume un'iniziativa del genere, dopo l'assemblea che si tenne all'Aquila nel 1972. Allora il pci doveva fare i conti con un forte arretramento nelle regioni meridionali; oggi deve misurarsi con la delusione che va dilagando tra le masse, ma ancor più tra i ceti medi, all'indomani di una vittoria da cui si aspettava una radicale trasformazione del quadro politico e soprattutto un incremento nell'occupazione della manodopera operaia ed intellettuale. L'inflazione, la crisi monetaria, il mancato decollo della ripresa rendono assai ardua la proposta della «contestualità» tra misure di austerità e ristrutturazione produttiva; ma per il pci questa contestualità, particolarmente nel Mezzogiorno, è questione vitale quasi quanto lo è per le popolazioni dello stesso Mezzogiorno.

Antonio Ghirelli

Ieri Pechino ha salutato Hua nuovo leader

Anche una figlia di Mao arrestata per complotto

Pechino, 24 ottobre.

Una delle figlie di Mao Tse-tung sarebbe stata arrestata a Pechino insieme con Ciang Cing e gli altri «cospiratori del gruppo di Shanghai». Si tratterebbe di Lee Na, figlia di Mao e di Ciang Cing, d'una trentina d'anni. A Pechino non s'è avuta conferma dell'indiscrezione. Viene però fatto rilevare che la moglie di Wang Hung-wen, il leader del gruppo di Shanghai, è una delle figlie di Mao Tse-tung.

Se l'arresto di Lee Na venisse confermato salirebbe a tre il numero di congiunti del defunto presidente caduti in disgrazia dopo il suo decesso: la vedova Ciang Cing, la figlia Lee Na e il nipote Mao Yuan-hsin.

Hua Kuo-feng, nuovo presidente del partito comunista cinese, è apparso oggi per la prima volta sul palco della piazza Tien An, acclamato da un milione di persone. Come Mao in occasioni analoghe, Hua indossava l'uniforme militare e il berretto con la stella rossa. Attorno a lui erano i membri dell'ufficio politico, tranne i quattro del «gruppo anti-partito» (tra cui la vedova di Mao, Ciang Cing). Il raduno era stato organizzato per solennizzare la nomina di Hua e la «grande vittoria contro il complotto della banda dei quattro, mirante a impadronirsi del potere».

Dai discorsi ufficiali (Hua non ha parlato, in sua vece hanno preso la parola il presidente del comitato rivoluzionario di Pechino, Wu Teh, un operaio, un soldato, una contadina, una guardia rossa) si è avuta conferma che Hua ebbe la nomina il 7 ottobre. Tutti gli oratori hanno sottolineato che era stato Mao a designare Hua come suo successore a capo del partito e tutti hanno accusato la «cricca dei quattro» di aver cercato di opporsi alla decisione del leader.

I «revisionisti» sono stati accusati di tradimento del pensiero marxista-leninista, di voler far tornare il capitalismo nel Paese, di rinunciare ai principi dell'internazionalismo proletario e di capitolare di fronte all'imperialismo. Sono state anche confermate le voci d'un «giallo» politico al vertice cinese: la falsificazione delle «ultime volontà» di Mao. «I quattro — ha detto un operaio — avevano forgiato un'ultima supplica del presidente Mao» allo scopo di assicurarsi il potere supremo (il riferimento è all'editoriale «Agite secondo i principi stabiliti», pubblicato due giorni prima dei funerali di Mao che implicava la successione della vedova del leader, Ciang Cing). Fra i crimini attribuiti ai «quattro revisionisti» vi sono quelli di «connivenza con lo straniero», di praticare senza ritegno «il capitolazionismo e il tradimento nazionale: veneravano tutto ciò che era straniero». Mao, invece, già prima di morire aveva indicato Hua come successore, dicendogli: «Sei tu che dirigi gli affari, e dunque sono tranquillo». Il rappresentante dei soldati ha detto che il «gruppo revisionista» si oppose «freneticamente al nostro beneamato primo ministro Ciu En-lai, a Hua Kuo-feng e ad altri dirigenti. Ululavano calunnie contro il beneamato Ciu, in una serie di intrighi e cospirazioni ininterrotte».

s. s.

Da un "indipendente,, una mano a Ford

McCarthy il vero pericolo per le ambizioni di Carter?

A otto giorni dalle elezioni americane il campo di Jimmy Carter sembra impegnato non tanto a impedire una rimonta finale da parte del presidente Ford, che tutti i sondaggi danno ormai per sconfitto, quanto a contenere lo stillicidio di voti democratici di cui è responsabile Eugene McCarthy. L'ex senatore democratico del Minnesota, i cui duri attacchi furono forse il motivo principale che indusse il presidente Johnson a non ripresentarsi alle elezioni del '68, e le cui critiche non favorirono certo la campagna di Humphrey emerso quell'anno dalla Convenzione democratica, ha deciso di presentarsi come indipendente, in aperta polemica con la partitocrazia americana che limita la scelta dei cittadini ai due candidati espressi da repubblicani e democratici appunto Ford e Carter.

Il suo nome figurerà, martedì 2 novembre, sulle schede elettorali di 31 dei 50 Stati, e i più recenti sondaggi d'opinione concordano nell'affermare che McCarthy può conquistare, a seconda delle regioni, fra il 3 e il 12 per cento dei voti. E' presumibile che ogni suo voto sia sottratto al cartello democratico, cioè a Carter. Indirettamente, quindi, McCarthy potrebbe favorire il presidente Ford nel suo tentativo di restare alla Casa Bianca. Basterebbe infatti che negli Stati di maggiore equilibrio fra i due contendenti ufficiali egli «rubasse» una percentuale seppur minima di elettori a Carter per dare a Ford una maggioranza relativa e con quella, grazie al sistema vigente negli Stati Uniti dove il vincitore piglia tutto, il blocco dei «voti elettorali» di quegli Stati.

McCarthy ammette di non potere vincere le elezioni. Perfino la sua esplicita speranza di affermarsi in quattro o cinque Stati sembra eccessiva agli osservatori americani, sebbene negli ultimi giorni egli abbia concentrato gli sforzi in nove Stati dove ha un potenziale elettorato fra i democratici liberali; non del tutto soddisfatti dalla politica troppo «conservatrice» di Carter. Quella strategia sembra, per chi osserva da fuori, a senso unico: sembra in grado, cioè, di causare il massimo danno a Carter.

McCarthy sembra trovarsi a proprio agio nella parte di «guastatore». Ai comizi, non senza un certo compiacimento, osserva: *«Sono stato accusato di essere un guastafeste. Ebbene, come si può guastare questa elezione se non c'è niente da guastare?».* In effetti sembra avere raccolto, facendole sue, l'indifferenza e le critiche di parte dell'elettorato americano che ha assistito a uno scontro finale, fra i due principali contendenti, di inaspettata modestia, con un Carter troppo vago sui più assillanti problemi degli Stati Uniti e un Ford impegnato a farsi bello della ripresa economica americana e di altri meriti che forse non gli competono. Proprio nel clima di delusione per una campagna che prometteva faville e si sta risolvendo invece in meschini rimbrotti fra i due contendenti, McCarthy trova combustibile per la sua marcia. A questo si aggiunge il favore dei giovani, quegli stessi che quattro anni fa dovevano costituire l'asso nella manica di McGovern: così si spiegano le trionfali accoglienze che gli sono state riservate soprattutto nelle università.

McCarthy, che da sempre sa esercitare un fascino anche fisico sugli americani, con quella sua figura alta e snella da americano «in forma», con i capelli ormai canuti che vorrebbero rappresentare il buon senso dell'età, si è creato una piattaforma populista: sostiene la necessità di produrre automobili più piccole per ridurre i consumi di benzina, invoca l'abolizione degli straordinari in modo da creare un maggior numero di posti di lavoro, vuole sottoporre le grandi multinazionali a un controllo più stretto piuttosto che smembrarle, come sembra essere invece l'intenzione di Carter.

Inoltre ha esasperato certe istanze moralizzatrici di Carter rivolgendole proprio a danno del candidato democratico. Sostiene, per esempio, che è del marcio nella legge sulle elezioni presidenziali, la quale attribuisce a una commissione ogni decisione sul finanziamento pubblico dei candidati. Ha il dente avvelenato, perché fu proprio quella commissione a negargli i sussidi pubblici, con un voto di parità, tre a tre: a esprimersi in favore erano stati i tre commissari repubblicani, che vedevano appunto la prospettiva di una spaccatura fra l'elettorato del partito rivale, e contro avevano votato i tre democratici.

Fabio Galvano

Il "New York Times" appoggia Carter

New York, 24 ottobre.

Il «New York Times» ha raccomandato oggi ai suoi lettori di votare per il candidato democratico Jimmy Carter. Il giornale scrive di aver deciso di appoggiare Carter nonostante la sua ambivalenza in certi settori e la sua imprecisione in altri. In materia di politica interna, osserva l'influente quotidiano, «Carter si è mostrato molto più cosciente di Ford dei veri bisogni del Paese».

Numerosi giornali hanno già preso posizione per l'uno o l'altro candidato. Il «New York News» ha optato per Ford, al pari della «Chicago Tribune».

I leaders negri rhodesiani a Ginevra

Mugabe: inaccettabile il piano Kissinger

Ginevra, 24 ottobre.

Joshua Nkomo e Robert Mugabe, due fra i più autorevoli leaders del movimento nazionalista rhodesiano giunti oggi a Ginevra per prendere parte giovedì alla conferenza sul futuro del loro Paese, hanno chiaramente respinto il piano Kissinger per il trasferimento del potere alla maggioranza negra e si sono impegnati a intensificare la lotta contro gli attuali governanti bianchi.

Nkomo, che guida l'organizzazione nazionalista Zapu, e Mugabe, che rappresenta il gruppo di guerriglia più attivo della Rhodesia, l'esercito Zimbabwe, hanno odetto che le proposte di Kissinger — avanzate di concerto con le autorità britanniche, tanzaniane, zambiane, botswane e mozambicane — sono inaccettabili per loro e per il loro movimento. Essi hanno poi minacciato di esasperare la lotta armata contro il regime bianco fino alla resa del potere alla maggioranza negra. (Ap)

Fuggiti da Helsinki dopo lo scandalo della droga

Hanno chiesto asilo in Svezia due diplomatici nord-coreani

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 24 ottobre.

Nuovo colpo di scena nella clamorosa vicenda di contrabbando di liquori, sigarette e droga nelle ambasciate nordcoreane: due diplomatici accreditati in Finlandia sono fuggiti la notte scorsa da Helsinki, si sono imbarcati su una nave-traghetto per la Svezia e hanno chiesto asilo.

Ricapitoliamo brevemente i fatti. Le polizie dei quattro paesi nordici, Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, hanno accertato che diplomatici nordcoreani a Stoccolma, Oslo, Copenhagen ed Helsinki compivano frequenti viaggi a bordo di autobus delle ambasciate imbarcati sui traghetti che collegano le capitali nordiche con la città di Danzica, in Polonia. Gli autobus venivano stipati di liquori, sigarette, che in Polonia costano pochissimo, e droga, sulla cui origine circolano voci molto compromettenti per una potenza dell'Europa dell'Est.

Questi generi proibiti venivano poi venduti direttamente a grossisti del contrabbando che li smerciavano alla borsa nera. Le ambasciate nordcoreane usavano i guadagni per pagarsi le spese, per finanziare terroristi giapponesi, palestinesi e tedeschi nonché per procurarsi valuta pregiata da inviare in patria. Accertati i traffici (si parla di un giro di affari di diversi milioni di dollari) e arrestati una ventina di cittadini di Paesi dell'Europa del Nord, le polizie interessate hanno presentato dettagliati rapporti ai rispettivi ministeri degli Esteri. Quello danese ha espulso l'intera ambasciata, quello norvegese ha dichiarato persona non gradita l'ambasciatore, mentre quello finlandese ha espulso i diplomatici più compromessi, e cioè quasi tutti. La Svezia, invece, è riuscita a convincere i nordcoreani ad andarsene da soli.

La questione pareva in via di risoluzione, ma i diplomatici accreditati ad Helsinki hanno rifiutato di partire. Dopo un giorno di incertezza, si è saputo che due erano scomparsi, con ogni probabilità rapiti e liquidati da agenti della Corea del Sud alla caccia di documenti assai compromettenti. Ora quest'altro colpo di scena.

w. c.

È mancato il duello con Hunt nell'ultima corsa mondiale

NIKI LAUDA GETTA LA SPUGNA

L'austriaco dopo due giri rientra al box rinunciando a proseguire per le pessime condizioni della pista - Il Gran Premio non avrebbe dovuto essere disputato: i piloti (contrari) sono stati piegati dai "boss" della F. 1 - La gara vinta da Andretti, Hunt terzo è campione per un punto

Fuji. Niki Lauda, con la moglie, dopo il ritiro: sul suo volto un'ombra di amarezza

James 69 punti, Niki 68

MONDIALE FORMULA 1	BRASILE	SUDAFRICA	USA OVEST	SPAGNA	BELGIO	MONACO	SVEZIA	FRANCIA	INGHILT.	GERMANIA	AUSTRIA	OLANDA	ITALIA	CANADA	USA EST	GIAPPONE	
Hunt	—	6	—	9	—	—	2	9	—	9	3	9	—	9	9	4	69
[illegible]	9	9	6	6	9	9	4	—	9	—	—	—	3	—	4	—	68
Scheckter	2	3	—	—	3	6	9	1	6	6	—	3	3	3	6	—	49
Depailler	6	—	4	—	—	4	6	6	—	—	—	—	1	6	—	6	39
Regazzoni	—	—	9	—	6	—	1	—	—	—	—	6	6	—	1	2	31
Andretti	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	3	4	—	4	—	9	22
Laffite	—	—	3	—	4	—	3	—	—	—	6	—	4	—	—	—	20
Watson	—	2	—	—	—	—	—	4	4	—	9	—	—	—	1	—	20
Mass	1	4	2	—	1	3	—	—	—	4	—	—	—	2	3	—	19
Nilsson	—	—	—	4	—	—	—	—	—	2	4	—	—	—	—	1	11
Peterson	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	9	—	—	—	10
Pryce	4	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3	—	—	—	—	10
Stuck	3	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	8
Pace	—	—	—	1	—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	—	7
Jones	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	3	7
Reutemann	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Fittipaldi	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3
Amon	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Stommelen	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Brambilla	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1

([illegible] nostro inviato speciale)
Fuji, 24 ottobre.

Questa è la cronaca di una giornata molto brutta. Non c'è molto di sportivo in quello che scriverò qui [illegible] seguito, ma l'immagine di un mondo degenerato, di questo mostro che è diventata la Formula 1. Niki Lauda ha perso il titolo mondiale in una corsa che mai è stata regolare (pioggia, pista allagata, rischi folli) e lo ha perso senza combattere, ri[illegible]ndosi per scelta propria dopo due giri. Attorno [illegible] c'è gente che sta celebrando il solito rito del coraggio, questa volta alla [illegible] accusando il campione di codardia e scrivendo elogi di chi [illegible] corso in evidente contraddizione con [illegible], [illegible] ogni logica, in ossequio servile all'immagine dello sportivo con la testa vuota.

Credo invece che nel giorno della sua sconfitta — aveva tentato un miracolo, non gli è riuscito, ma chi se ne ricorda più? — Lauda abbia soltanto dimostrato che nessuno può violare le regole più elementari del comportamento umano giocando cinicamente [illegible] la vita di [illegible] che hanno la stessa libertà degli schiavi del circo romano: [illegible] quella di morire, appunto. Lui non ha accettato il verdetto di chi ha voluto mandarlo in pista a rischiare, dopo tutta la manfrina [illegible] mattinata, le professioni di onestà fatte da ogni parte a coprire soltanto manovre di [illegible] interesse commerciale.

Lauda avrebbe potuto rinunciare cla[illegible] alla partenza, visto che già nella torretta dov'erano riuniti i piloti pensanti, aveva ripetuto [illegible] paio [illegible] volte *« mi sembra di essere tornato al Nürburgring [illegible] quel giorno maledetto »*, in[illegible] ha voluto provare a guidare, è partito in mezzo a quel turbinio d'acqua ed [illegible] retto per lo spazio breve [illegible] due giri. Con lui rinunciavano spontaneamente Pace e Fittipaldi che pure sono campioni veri, ma che nell'occasione avevano obiettivi ben più limitati.

Quando scendeva dalla macchina Niki aveva lo sguardo più vivo del consueto, quasi irato. Mentre si sfilava il casco ha detto a mezza voce: « I don't feel it —, non me la sentivo ». A. Forghieri che gli solleva in un orecchio *« diciamo che è stato l'impianto elettrico? »*, replicava con un sorriso e un amarissimo « No grazie! ».

Niki ha fatto [illegible] scelta, la più difficile, ed ora il futuro gli permetterà riflessioni più ponderate, [illegible] in forza piena, ma credo altrettanto in linea [illegible] un'etica di comportamento alla quale non vuole più rinunciare. Potrebbe anche decidere per un ritiro definitivo dalle corse, come già i corvi [illegible] gracchiando, ma se lo facesse sarebbe una perdita per tutti.

Hunt [illegible] campione, senza troppa gloria, ma persino umano in questo giorno [illegible] verso e tanto fortunato. Non voleva correre [illegible] lui al [illegible] di quasi tutti i colleghi, ma non appena il [illegible] padrone Teddy Mayer ha fatto schioccare le dita, è schiz[illegible] in pista a svolgere il [illegible] compito di schiavo ben pagato. Ha avuto [illegible] le fortune di una partenza eccezionale, forse un po' rubata, all'eliminazione progressiva degli avversari, alla sosta al box effettuata con tempismo, alla rimonta finale.

Tutti i guai [illegible] venuti dalla pioggia inattesa dopo il [illegible] dei giorni scorsi. Eppure il Giappone [illegible] nordico e finisce per essere soggetto spesso a questi mutamenti, bisognerebbe prevederlo al di là dell'affare commerciale quando si prepara un calendario. Stamattina, [illegible] in questo mare d'acqua, mi ricordavo delle vicende [illegible] volte avverse di Thoeni e compagni nelle trasferte giapponesi, rovesci sempre causati dal tempo matto. Solo che nello sci i regolamenti [illegible] ancora un valore, mentre non c'è legge che tenga per [illegible] sonaggi come Ecclestone, Mayer, Mosley e compagnia.

Chiunque, anche un [illegible]bino, avrebbe capito che non si poteva correre. Invece si è cominciato a discutere accademicamente, [illegible] Brambilla dava dimostrazioni di acrobazia [illegible] pista. C'era il pubblico [illegible] soddisfare, soprattutto, spiegava Ecclestone, c'erano gli organizzatori [illegible] non scontentare altrimenti non avrebbero più pagato un ingaggio tanto elevato l'anno prossimo. La Commissione piloti (Hunt, Lauda, Jarier, Fittipaldi, Pace) decideva di non correre, [illegible] [illegible] bastava. Allora si procedeva ad un sondaggio e su 25 piloti soltanto i tre giapponesi, Brambilla e Stuck, si esprimevano a favore.

Tutto fatto. [illegible] rimanda? Nemmeno per sogno si ricomincia a discutere ed accanto ai corridori compaiono i « managers » a battagliare a colpi proibiti. [illegible] Mosley, che ha una squadra sfaldata e che non conta più nulla, non perde l'occasione per ricordarsi [illegible] ideali del suo babbo, leader del partito fascista britannico, per dire che lui le sue macchine [illegible] manderà in pista ad ogni costo. I piloti si stringono l'uno all'altro finché Mayer non fa scattare sull'attenti anche Hunt. Adesso [illegible] palla è passata di mano.

Ce l'hanno saldamente i costruttori ed è tutto [illegible] [illegible] blo di coltellate nella schiena. Ecclestone e Mayer, i due piccoletti, si parlano addirittura nell'orecchio per non spartire [illegible] potere con nessun altro. Viene fuori la proposta [illegible] correre la gara come prova dimostrativa o di rimandare la conclusione del campionato alla prima gara del '77. Quello che si ribella più duramente è Chapman, vecchio pirata inglese, ma da questi [illegible] « gangsters » [illegible] levato a ruolo di « gentle[illegible] ». Lo scopo più evidente è di correre ad ogni costo, [illegible], [illegible] confusione, perdere tempo e dar modo agli organizzatori [illegible] imporre i propri interessi puramente monetari.

Infatti si parte che l'[illegible] cade a dirotto e c'è nebbia addirittura lungo il curvone. E' il James-day, e Hunt [illegible] trova regalata la posizione di testa che [illegible] il vantaggio [illegible] soluto di viaggiare senza muri d'acqua, creando anzi il primo per tutti quelli che seguono. La [illegible] vive per le pazzie [illegible] Brambilla, [illegible] recupera fino a 5° in un giro solo, per poi buttar via [illegible] nella staccata ritardata che gli dà la « leadership » per cinquanta [illegible] e un successivo, disast[illegible] testa-coda.

Poi [illegible] finale, il carosello delle gomme, [illegible] una volta insufficienti e pericolose oltre ogni limite. [illegible] non [illegible] voluto cambiarle come Andretti ha finito sulle tele, altri hanno dechappato come Depailler e Regazzoni. Hunt è stato richiamato nel box a cinque giri dalla fine, ha cambiato quei pochi brandelli [illegible] gomma, e poi è ripartito a inseguire il suo miraggio [illegible] nel quarto posto che vale però una vittoria [illegible]diale. A quel punto anche il freddo Mayer ha perso la testa: sono mancate per un paio di giri le segnalazioni e fino all'ultimo il campione [illegible] ha saputo quale fosse l'esito della sua corsa.

Abbassata la bandiera a scacchi, la McLaren si è infilata nel box. James Hunt si è tolto il casco con un gesto di rabbia; è uscito dalla macchina scardinando l'abitacolo, e soltanto guardando Mayer che gl'indicava con le dita un evidente « tre » [illegible] capito di avercela fatta. Allora ha improvvisato [illegible] balletto, è volato sui meccanici abbracciandoli, è finito per terra in un tentativo mal riuscito di trionfo. Il viso stravolto, lo sguardo quasi fisso, il campione è rimasto « groggy » per qualche minuto. Poi ha chiesto una sigaretta, gli han[illegible]llungato una Prince giapponese, e lui improvvisamente rinsavito ha rifiutato di[illegible] « *Marlboro, please* », campione, anzi prototipo, di questo automobilismo commercializzato e privo di anima.

Giorgio Viglino

Molti interrogativi da sciogliere

Altro [illegible] « Mezzogiorno di fuoco » e [illegible] all'ultimo [illegible]. La [illegible] ha bagnato le polveri al Gran [illegible] del Giappone e a [illegible] Lauda, [illegible] i tifosi di Maranello — in piedi per tutta la notte o alzatisi all'alba — hanno dovuto malinconicamente assistere al trionfo di James Hunt e della McLaren. L'inglese è riuscito a conquistare il titolo in extremis, per un paio, anzi per un punto. Il campione del mondo, adesso, è lui, ma è proprio il più forte?

E' questo il primo dei molti interrogativi [illegible] [illegible] folle corsa del Fuji suscita. [illegible]unt, indubbiamente, è un pilota di grande talento e la McLaren una vettura di punta, sorretta da un « team » spregiudicato quanto efficiente, ma non dimentichiamo che l'ascesa [illegible] binomio britannico è cominciata con il dramma [illegible] Lauda al Nürburgring.

La rimonta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eccezionale, ma favorita dall'assenza del rivale e dalle complicazioni tecniche che questa assenza ha creato nella Ferrari. Né si possono trascurare le ombre che hanno accompagnato quest'anno la McLaren, dalle vicende di Spagna alla benzina truccata. Per non parlare di certi favoritismi in tema di [illegible]matici.

Occorrerà, quindi, attendere il prossimo campionato per stabilire l'esatto valore di Hunt e [illegible]a McLaren, per vedere se James e la sua vettura sono veramente al vertice della Formula 1. E non bisognerà neppure aspettare molto, visto che la stagione '77 si aprirà con il Gran Premio d'Argentina ai primi di gennaio.

Un altro interrogativo si riferisce [illegible] duello mancato, alla decisione di Lauda di non guidare su una pista praticabile solo da chi poteva permettersi di dimenticarsi di essere prima un uomo e poi un pilota. L'austriaco, anticipando il suo ritorno alle gare e correndo a Monza, aveva già dimostrato il suo coraggio, la sua determinazione, il suo attaccamento alla Ferrari.

Ora, il « no » al Gran Premio del Giappone, in un momento decisivo per la riconquista o meno del titolo mondiale, cosa significa? E' la razionale scelta di un uomo che si è sempre comportato con [illegible] oppure l'indicazione che il terribile incidente del 1° agosto ha lasciato qualche segno? [illegible] voglio nel [illegible] che il pilota, ad un passo dalla morte, si è accorto che esistono altri valori più importanti di un campionato di Formula 1?

Nel primo caso si tratta semplicemente di una scelta, che può essere approvata o criticata, ma che rientra nella sfera decisionale di Lauda. In passato, ad esempio nel 1975 prima del Gran Premio di Spagna a Barcellona, allorché i piloti avevano contestato la sicurezza del circuito, i responsabili di Maranello lasciarono liberi Niki e Clay Regazzoni di correre o meno. Nessuno, alla Ferrari, ha mai puntato una pistola alla nuca dei corridori della squadra per obbligarli a scendere in pista a qualsiasi costo.

Nel secondo caso è lecito rimanere perplessi. Nessuno nega che le regole del gioco in Formula 1 siano durissime, che il « circo » abbia perduto in questi anni il senso della lealtà, della sportività, della pulizia e che interessi commerciali e pubblicitari abbiano inquinato e stravolto l'ambiente. Tuttavia, finché queste regole non saranno cambiate, occorrerà adeguarvisi. Si deve scendere in pista anche se non fa piacere, anche se è pericoloso, perché lo impone il proprio mestiere. A meno, appunto, di calcolare che è più conveniente non farlo nell'interesse della squadra.

Ma se il « no » è provocato da altre sensazioni, da altri interessi, significa che il delicato equilibrio psichico ha subito uno scossone. La forza di volontà, la determinazione, la concentrazione non lasciano spazio a pensieri e meditazioni. Non dico, con questo, [illegible] un pilota di F. 1 è un p[illegible] incosciente, soltanto che — per poter fare tale professione — non deve, non può porsi certi problemi. « Se un corridore — mi disse una volta Lauda — comincia a riflettere sui pericoli che deve affrontare in un Gran Premio, alza il piede dall'acceleratore, frena prima, sosta ai box alla prima vibrazione. Tutto bene, ma allora è il momento di lasciare le corse ».

Un ultimo interrogativo che il Gran Premio del Giappone provoca è questo: la Ferrari avrebbe potuto reggere il passo della McLaren? Il divario registrato in Canada ed Usa era stato colmato? Un interrogativo forse platonico (certo, con il senno di poi, se Lauda avesse continuato la gara, accontentandosi di un piazzamento tranquillo, sarebbe perlomeno giunto quinto, come ha fatto Regazzoni, ed avrebbe consacrato il titolo), ma importante ai fini del campionato 1977.

Adesso per la nostra Casa si preparano giorni delicati. L'esito della gara del Fuji innescherà — pensiamo — polemiche a catena. L'importante è non snervarsi, non perdere la testa, come alcuni uomini del « clan » di Maranello hanno fatto nelle ultime settimane. La Ferrari, specie se non si impegnerà su troppi fronti (costruzione di motori di Formula 2 e di vetture per il campionato « silhouettes »), ha nell'esperienza di Enzo Ferrari e nel valore dei suoi tecnici le armi migliori per una pronta riscossa.

L'amarezza è forte. Il titolo è sfuggito, però, è stato in realtà perso in quella brutta domenica del Nuerburgring. Per Lauda e per il Cavallino un anno davvero bisestile, un anno folle. Chissà se Ferrari ne ha mai vissuto uno così nella sua lunga militanza sportiva?

Michele Fenu

Torino e Juve riscatto dal campionato

[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	0-1
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	2-0
[illegible]	1-0

Classifica

[illegible]	p. 6
Juventus	6
Napoli	5
Lazio	4
Perugia	4
Milan	4
Roma	3
Inter	3
Fiorentina	3
Catanzaro	3
Verona	3
Foggia	1
Genoa	1
Sampdoria	1
Bologna	1
Cesena	0

Dopo lo stress del mercoledì internazionale

Superati difficili test

Torinesi sugli scudi nella « terza » di campionato, sia per tranquillizzare i loro sostenitori dopo le fatiche in Coppa sia per smentire i falsi profeti che dopo gli impegni internazionali vogliono vedere solo disastri, muscoli rammolliti e riflessi « sui calenti ». In una domenica d'autunno largo e tedioso autunno, i granata e i bianconeri hanno riconfermato la loro supremazia e conducono la classifica a punteggio pieno, sei punti di bot[illegible] su [illegible].

Era difficile per la Madama trasferirsi da Manchester su un campo « provinciale » e quindi caldissimo qual è quello di Foggia. Investita dalla squadra ospite, la Juve ha « ballato » per quasi tutto il primo tempo, mettendo in mostra un grandissimo [illegible]off. Subisce due « legni » ma ce la fa, anche se lascia il campo nel tradizionale [illegible] [illegible] « ladri ladri » che fa seguito, in [illegible] casalinga, a [illegible] di « animale animale » udito in Inghilterra. In verità, uno squadrone di esperienza sa anche specular gioco, reggere le botte, finché inventa il pallone [illegible] utile: e qui non è mancato l'[illegible] tipico Bobby Bettega. I cori insultanti (ma per la delusione) del pubblico, costituiscono — dai tempi di Rocco padovano e di Helenio « mago » — musica divina per [illegible] li ascolta e ha fatto [illegible] la posta.

Il "trio" [illegible] Torino

C'era il ritorno della vecchia gloria « Domingo » nel Foggia. E si è battuto con lodevole impegno. Così come è riuscito a emergere, dopo [illegible] avuto difficile. Spinosi juventino. La trasferta foggiana era [illegible] battictore. [illegible] Madama è riuscita a galoppare oltre l'ostacolo con uno di quei preziosissimi colpi di reni che nel nostro campionato valgono oro.

Alla Juve « retour de Manchester » ha risposto con autorità il Torino « bandellàio » dal Borussia [illegible]en-bobau. Privo di « gioielli » a centrocampo, ecco sfoderare la spinta di Butti - Patrizio Sala - Salvadori, un trio che ha gettato l'animo contro la Roma. E questa stessa Roma, denunciando un minimo di buon sangue, non si è schierata con le barricate d'un tempo: ha fatto gioco, ha manovrato, pedalando sui celebri e ancora fioriti colli dell'anziano De Sisti, mettendo in mostra un Musiello che non sempre Mozzini riusciva a tenere [illegible] facilità. C'era anche Pierino Prati, antica « peste » che ha compiuto un « footing » salutare, nulla più, chiuso com'era da un ottimo Santin. I granatieri, pur dovendo smaltire qualche ruggine (Graziani, appesantito, con alcuni visi agoistici, ha però creato panico continuo nella retroguardia giallorossa) hanno ritrovato un Pulici sufficientemente puntiglioso: ottimo servizio, il suo, per il gol di Butti nel primo tempo, e fulmine di Giovo la stangata a cinque minuti dalla fine per il raddoppio. Può darsi che il Toro di Gigi Radix, in attesa del « poeta » Claudio e del « regi[illegible] Pecci, [illegible] ridisegnerà una sua formula, fondata sullo slancio, sull'animosità, sulla dura grinta (a Enzo Bearzot, presente, la partita non è spiaciuta proprio per queste ragioni).

La Roma era un buon « test », schierata com'è da un Liedholm che fiuta calcio e sa smistare i suoi uomini. Averla superata, senza rinunciare a lunghe fasi di « forcing » volonteroso anche se spesso stridente, non è merito da poco per i granatieri. Disegnava [illegible] in scarsel-[illegible] questo turno domenicale: il trio Butti-Patrizio-Salvadori ha risposto in [illegible] (mentre [illegible] bel « Zac » ha denunciato sbiadimenti). [illegible] tutto questo per tacer dell'arbitro Menicucci: quanto vorremmo [illegible] nominarlo. Ha sbagliato a tutta birra, meritandosi un coro di « buffone » al 60° esatto, degno di ricordo. Temiamo possa ripetersi: e allora si procuri un bel paio di tappi per le orecchie, il « fischietto ». Tanta mediocrità rasenta ormai la follia.

Sorprese in vista?

Crollano le emiliane, con due « tre a zero » che inguaiano sia Corsini sia Giagnoni: del Cesena « meraviglia di provincia » fino all'anno scorso, rimane ben poco, ahimè. Poco anche ci viene dalle genovesi: la Samp paga pedaggio a Catanzaro, il G[illegible] cede al Napoli del sornione Pesaola, che segna i gol utili quando deve, mentre rinuncia magari nella « vacanza » cipriota. E così gli azzurri di Savoldi sono soli alle spalle delle due torinesi, visto che l'Inter, andata per far la « grande » a Verona, [illegible] buggerata dal vecchio Zio Ferruccio, visto che il Milan e la Fiorentina si interferiscono in una zero a zero che, al di là [illegible] meriti e [illegible], include ambedue i club nel campo della mediocrità.

Poteva essere una giornata critica, si è consumata invece all'insegna della logica: mai come quest'anno il campionato sembra voler mostrare tratti [illegible] nel suo volto. Persin troppi pronostici vengono rispettati, ed è quindi necessario attendersi improvvise sorprese. Verranno, verranno, statene certi: le domeniche di calcio non filano mai lisce sui binari. Torino, Juventus e Napoli, però, sembrano [illegible] intenzionati a girar con la corazza. Chi, tra gli altri, ha le armi adatte a perforargliela?

Giovanni Arpino

Paolo Pulici, premiato ieri per la terza volta come miglior cannoniere, ha ritrovato contro la Roma la [illegible] del gol

Mediocre [illegible] positiva prestazione dei bianconeri stanchi per l'impegno di Coppa e per i lunghi viaggi - Grande impegno per i reparti arretrati che si salvano anche grazie [illegible] due pali colpiti da Ulivieri [illegible] Bordon [illegible] disappunto dei sostenitori pugliesi Al 75' Bobby-gol ha risolto il match

La [illegible] della [illegible] bianconera a Foggia: Bettega tira [illegible] forza malgrado l'opposizione [illegible] un difensore riuscendo a battere Memo (Telefoto)

Zoff grande protagonista

ZOFF: il migliore in campo. Salva la Juventus volando da un palo all'altro, tuffandosi sui piedi degli avversari che, soprattutto nel primo tempo, si presentano spesso e volentieri [illegible] dinanzi a lui. E quando non c'è Dino ci sono i pali...

CUCCUREDDU: cancella per ottantacinque minuti un certo Ulivieri, centravanti [illegible] gioca per caso in serie A. Però lo trascura un attimo e quello colpisce il palo con un colpo di testa.

GENTILE: comincia alla grande, fino alla mezz'ora. Ha contro Domenghini, vecchia gloria messicana, ed è un bel duello. Finisce in calando, stremato anche lui dai viaggi e da Manchester.

MARCHETTI: prima su Scala, poi su Bergamaschi. Una prestazione poco lucida, anche [illegible] generosa.

SPINOSI: naufraga nel primo tempo quando concede a Bordon di fare ciò che vuole. Riaffiora e si batte molto bene nella ripresa fino a domare il pericoloso avversario. Salva in [illegible] anche due situazioni critiche.

SCIREA: dopo Zoff, c'è lui. Copre molti buchi, si sgancia, non perde la calma e finisce in crescendo.

CAUSIO: troppo nobile il « barone », per questa battaglia. Indossa la fascia di capitano, ma gioca a ritmo di tratto ed i suoi dribbling o i suoi « tic e toc » non propiziano schemi. Si tagli i baffi o si rimbocchi le maniche.

TARDELLI: prende in consegna Del Neri, il centrocampista più valido. Oltre a marcarlo corre a tutto campo. Non è il miglior Tardelli, però non ci sentiamo di discuterlo.

BONINSEGNA: in quattro partite vantava un record di otto gol segnati al Foggia. Il precedente non l'ha stimolato. Fiacco e svogliato, ha sbagliato anche la rete del raddoppio.

BENETTI: la cattiva giornata, forse il peggiore. Sbaglia tutto e non trova mai la misura dei passaggi. Perde il duello prima con Bergamaschi, poi [illegible] Scala. Quindi esce.

FURINO: sostituisce Benetti a venticinque minuti dalla fine. Dieci minuti dopo c'è il gol vincente. Troppo poco per giudicarlo, ma il suo ingresso in campo ha portato fortuna alla Juventus.

BETTEGA: gioca al livello di Boninsegna fino al 75', poi segna la rete del successo e alla fine si porta a sostegno della retroguardia per difenderla fino in fondo, questa rete. Ma in novanta minuti non è mai stato un buon Bettega.

Fr. c.

Juventus, Bettega più la buonasorte

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 24 ottobre.

In giornata infelice, stanca per i [illegible] viaggi sostenuti durante la settimana, ancora intontita per la battaglia di Manchester, « mediamente » Juventus cava dalla sua bordata il solito Bettega e rapina il Foggia quando manca [illegible] [illegible] d'ora al termine della partita. Il coro « ladri, ladri » accompagna negli ultimi minuti e fino all'uscita dal campo i giocatori bianconeri, che [illegible] questo nuovo vittoria in trasferta sono a più due in media inglese. I punti restano, gli insulti (dall'Old Trafford alla Zaccheria) si dimenticano.

Il Foggia, che si è presentato in [illegible] inedita con il trentacinquenne Domenghini, antica gloria messicana, all'ala destra, e con Bergamaschi mezzala, ha fatto gioco e ha dettato legge a [illegible]trocampo per 75 minuti. La Juventus ha risposto con tiri da fuori, tutti sbagliati, e [illegible] primo tempo Memo non ha effettuato [illegible] intervento. In compenso, Zoff ha neutralizzato i tiri di Bordon, che si svincolava continuamente da Spinosi, e ha effettuato alcune uscite provvidenziali sui piedi della stessa ala sinistra che al 35' ha gridato al gol quando una sua girata al volo ha battuto il portiere bianconero: la palla, però, è rimbalzata prima sotto la traversa, [illegible] in campo. Michelotti, impeccabile, era a due passi [illegible]'azione. Per lui e [illegible] i guardalinee, oltre che per i giocatori bianconeri (naturalmente) il rimbalzo era avvenuto al di [illegible] della linea bianca. Il coro di protesta rossonero è valso soltanto ad accumulare due ammonizioni, per Bordon e Pirazzini.

Nella ripresa il Foggia, anche se più cauto, ha mantenuto il dominio della zona centrale del campo. Bordon al 20' ha spolverato [illegible] un [illegible] dal fondo la traversa di Zoff, poi sono entrati Furino e Gentile, mentre uscivano Benetti e Scala (quest'ultimo per infortunio). Il Foggia, nell'assestare le marcature, ha tirato il fiato prima di riproporre, presumibilmente, il suo forcing finale. Così la Juventus ha tentato il colpo d'incontro e le è riuscito il k.o.

Un'azione combinata da Causio e Furino sulla destra si completava con un cross sul quale si avventava in tuffo il redivivo Bettega. [illegible] zuccata, ma la palla rimbalzava sul corpo del libero Pirazzini e tornava a Bettega che «staccava», ostacolato dal compagno Marchetti, la ribattuta. La palla, [illegible], quasi al limite, restava ancora lì. [illegible] frazione di secondo necessaria perché Bobby-gol l'agganciasse di sinistro e trafiggesse Memo, che era stato preso due volte in contropiede dall'evolversi dell'azione.

Il pubblico di Foggia sembrava accettare, più o meno serenamente, questa condanna. Ma si sosteneva, imprecando contro la Juventus ed in particolare [illegible] la sorte, a 5' dal termine, quando un cross battuto da Domenghini trovava pronta la [illegible] di Ulivieri, fino a quel momento cancellato da Cuccureddu. Da 5 metri Ulivieri colpiva bene. Zoff annaspava sulla destra, ma veniva superato. Gol? No, era palo. E Spinosi metteva in corner per [illegible] in mischia.

Dopo tre partite di campionato il Foggia non ha [illegible] segnato [illegible] gol, ma bisogna [illegible] che contro la Juventus le sue colpe [illegible] relative. Quando la sfortuna sconfina nel dispetto, conviene rassegnarsi o farsi benedire. Si potrebbe dire [illegible] il Foggia ha attaccato e che la Juventus è stata saggia a vincere colpendo in contropiede, così esulterebbero coloro che predicano un [illegible] gioco all'italiana [illegible] lo diciamo per un [illegible] di pudore. La squadra di Trapattoni, slegata e fiacca, non ha mai impostato un contropiede degno di tal nome, se si eccettua un'azione conclusa male da Boninsegna nelle braccia del portiere avversario pochi minuti dopo il gol di Bettega. Ha giocato male e basta. La fortuna le ha offerto due [illegible], con indiscutibile merito di Bettega.

Il furto, in ogni caso, nel calcio è sempre relativo. L'arbitro Michelotti non ha mai aiutato i bianconeri. La serietà e l'equilibrio del direttore di gara [illegible] in trasferta sono abbastanza [illegible]. Quando Domenghini è stato «atterrato» da Zoff, in uscita, al limite dell'area bianconera, l'azione era già stata sospesa per un precedente fuori[illegible] dello stesso Domingo. Riapparso sui campi di calcio dopo un'assenza di quasi due anni. Un gradito ritorno a una prova dignitosa, la sua. Lui, così vecchio, arrugginito dall'attività e da acciacchi vari, ad un certo punto della partita [illegible] dribblato nell'ordine Causio, Marchetti e Benetti, guadagnandosi un applauso prolungato. Nel primo tempo, su punizione, ha offerto una pregevole palla-gol a Bordon che [illegible] neutralizzato. [illegible] tempismo.

I motivi per cui la Juventus [illegible] giocato male sono deducibili da quanto abbiamo detto all'inizio. Uomini come Boninsegna, Benetti, lo stesso Bettega, non sono così agili da smaltire certe fatiche nello spazio di pochi giorni, soprattutto quando vengono aggrediti dall'entusiasmo delle squadre provinciali. A centrocampo c'è stato molto caos e, [illegible] Trapattoni abbia cambiato le marcature dopo pochi minuti, i risultati non sono mai stati apprezzabili per la cattiva gio[illegible] degli interpreti.

La Juventus è una squadra senza uomini faro, ora che provvisoriamente si è spento il fuoco-Causio. Pratica un calcio collettivo e quando uno o due ingranaggi non funzionano tutto il meccanismo rischia di saltare. Figuriamoci che cosa succede, come è successo a Foggia, quando soltanto quattro o cinque giocatori si esprimono su uno standard accettabile. Spinosi ha [illegible] molto e Bordon nel primo tempo; ma si è ripreso nei secondi quarantacinque minuti. Benetti non vedeva palla: e la sostituzione con Furino si spiega. Marchetti ha corso molto, però senza lucidità, e così dicasi dello stesso Tardelli. Le « punte » hanno risposto di pochi rifornimenti, ma quei pochi in [illegible] caso sono sempre stati sciupati dalla miglior prestazione degli avversari diretti.

Poteva essere una giornata infelice, questa, per la Juventus. Oltre ai fischi e [illegible] sputi è stato invece trionfale, si fa per dire. Certo, questi sono due punti trovati per strada. Conviene raccoglierli, metterli [illegible] e tornare a casa. Boniperti e Trapattoni [illegible] che si [illegible]vano per la sfortuna del Foggia, questo è sicuro.

Franco Costa

Foggia 0
Juventus 1

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala (dal 75' Gentile), Domenghini, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Spinosi, Scirea; Causio, [illegible]delli, Boninsegna, Benetti ([illegible] 70' Furino), Bettega.

A[illegible]TRO: Michelotti di Parma.

RETE: Al 75' Bettega.

Al termine della gara da parte dei sostenitori pugliesi

Sassi al pullman dei bianconeri

Trapattoni soddisfatto della squadra - Spinosi spiega le difficoltà del rientro - Bettega: "Voglio arrivare a segnare 15 gol" - Gentile: "Abbiamo accusato la fatica"

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 24 ottobre.

Svanisce la grande paura di non fare risultato. Bettega, alla mezz'ora della [illegible], azzecca [illegible] sinistro il gol del successo facendo cambiare l'umore sulla panchina bianconera. Trapattoni smette di pestarsi una mano sul viso, quasi per cancellare ed ogni [illegible] le brutte prove dei suoi, e ritrova il sorriso. Ma l'esibizione degli juventini inviperisce il pubblico. Tante richieste di autografi il mattino, nella hall dell'albergo degli ospiti, tanti fischi all'uscita dal campo.

[illegible] una rabbia indescrivibile Trapattoni fa il punto, prima di correre al «charter» che riporta subito la squadra a Torino. Parlare pacato, atteggiamento già [illegible]cato dall'agonismo di gara, il tecnico dice: «Partita, a mio avviso, piacevole e combattuta; [illegible] abbiamo avuto fortuna ad acciuffare il [illegible]. Infatti, se il Foggia avesse pareggiato non avrebbe rubato nulla. Sono comunque soddisfatto della squadra. Era reduce [illegible] un tour de force e venire a far punti su questi campi è sempre un'impresa. Le incertezze difensive? Mi sembra che la retroguardia [illegible]bia svolto bene il proprio compito».

Poi al [illegible] ai dettagli: e Benetti che lascia il campo per tirare il fiato, e Spinosi [illegible] dal trainer con la sufficienza [illegible] [illegible], e Domenghini che ha costituito per tutti una lieta sorpresa dopo [illegible] scomparso [illegible] un anno e [illegible] [illegible] scena calcistica.

Qui a Foggia [illegible] è venuto Boniperti, trattenuto lontano da impegni di lavoro. Peccato, il presidente avrebbe gradito questa festa contenuta dei suoi, che con [illegible] [illegible]. La Juve, in certe occasioni, [illegible] [illegible] spettacolo [illegible] unicamente ai punti. Questo, bimano, è quanto si capta negli spogliatoi. «L'importante era non perdere — dice Gentile —; abbiamo accusato la fatica della gara con il Manchester di mercoledì [illegible]. E' difficile recuperare in pochi giorni. Spinosi? [illegible] l'è cavata, ma Luciano bisogna anche capirlo in questa circostanza».

Veniamo dunque a Spinosi, che aveva l'ingrato compito di tenere a freno la vivacità di Bordon. E' sincero, fa aperta autocritica: «Nel primo tempo ho giocato un po' male, ho pagato lo scotto di essere stato troppo tempo fuori squadra. Avevo disputato recentemente il match amichevole con il Milan, ma nel ruolo di libero. Come stopper ero fermo [illegible] parecchi mesi, dall'ultimo derby con il Torino. Ora mi piacerebbe [illegible] riconferma, per non ricadere in certi errori; [illegible] lo auguro». Questo [illegible] è quanto [illegible] il difensore, anche se Mariol dice di voler sfruttare i tempi [illegible] rientro. Un reparto dove [illegible] aperta concorrenza, mentre all'attacco è un idillio. Se non segna Boninsegna, c'è Bettega che è già al terzo gol di campionato.

«Abbiamo trovato un avversario coriaceo — dichiara Roberto —, pronto a lottare a combattere. Per giunta, il terreno non era in buone condizioni. Siamo a "+2" in media inglese, con una manovra pratica. Mi sembra che tutto proceda per il verso giusto, [illegible] tutti questi impegni. Io sto attraversando un periodo favorevole; Voglio arrivare almeno a [illegible] quindici gol, anzi non mi pongo dei limiti».

— [illegible] sostengono che voi abbiate raccolto troppo, [illegible] contro il Foggia...

«Anche noi abbiamo avuto diverse occasioni. Se poi qualcuno si riferisce al tiro di Bordon del primo tempo si sbaglia. Michelotti era a mezzo metro di distanza, ha visto perfettamente che il pallone non aveva oltrepassato la linea».

Lo stanzone si svuota in un attimo, i cronisti sono costretti ad autentiche acrobazie. Riusciamo ancora ad avvicinare Boninsegna, mentre la confusione nel corridoio regna sovrana. «Era un brutto affare — continua l'attaccante — muoversi là in mezzo. Il Foggia ha giocato indietro ed è stato anche un po' sfortunato. Noi, comunque, potevamo aumentare il bottino dall'ultimo quarto [illegible]». Dice tutto [illegible] [illegible] [illegible] l'amico Domenghini, che lo guarda con una smorfia amara del viso. Dagli occhi di Angelo traspare un pizzico [illegible] naturale invidia.

[illegible] [illegible] stadio la Juventus è accolta [illegible] [illegible] fitto lancio di monetine, un coro di «ladri, ladri» e una sequela di insulti irripetibili. I carabinieri tengono lontano i più scalmanati ma vola anche una bottiglietta di birra verso il pullman, e c'è pure una fitta sassaiola, ma il mezzo parte veloce sotto fitta scorta e senza riportare danni alle persone.

Ferruccio Cavallero

Altri "attacchi,, dall'Inghilterra

Domenghini "Più giusto un pareggio"

(Dal nostro corrispondente)

Foggia, 24 ottobre.

Il Foggia ha perduto di stretta misura il confronto con la Juventus dopo una gara giocata a ritmo elevatissimo.

Nella formazione rossonera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giocatore è giunto a Foggia solo venerdì sera e, chiaramente, non poteva essere perfettamente in ordine con la tenuta dei novanta minuti di gioco. «Ho fatto del mio meglio — ci ha detto — compatibilmente con la mia condizione fisica. Sì, è vero, sono stato sempre presente a tutti gli allenamenti del Milan, ma è anche vero che da almeno cinque o sei mesi non gioco una gara tutta intera. In principio, tutto mi è riuscito facile e le cose sono andate abbastanza bene; ma, sul finire, la stanchezza ha cominciato a farsi sentire ed il mio rendimento in campo è calato. Il Foggia mi è piaciuto moltissimo: è una formazione in ordine in tutti i reparti, molto forte e ben preparata. Se [illegible] [illegible] che non appena saranno tutti in perfetto stato fisico il rendimento aumenterà moltissimo».

L'altro nuovo del Foggia, l'anziano Domenghini, ha offerto un'eccellente prestazione. Domingo è apparso in gran forma ed è stato un vero pericolo per la Juventus. «Una gara — ci ha detto — che doveva finire con un bel pareggio. Tutti sarebbero stati soddisfatti e invece, con la vittoria di misura della Juventus, si è usciti dal campo con l'amaro in bocca. Pazienza, sono cose che nel calcio capitano». Parlando del suo trasferimento a Foggia, Domenghini si è detto contentissimo di essere in rossonero. «Ringrazio, per la fiducia che mi è stata subito accordata — ha detto l'ex messicano —, gli sportivi che mi hanno sostenuto ed i tecnici. La mia forma [illegible] ancora migliorare. Allenarsi o tenersi in peso non significa poter anche reggere [illegible] ritmo di novanta minuti di gioco condotti così come abbiamo fatto oggi. Continuando nella preparazione e giocando ancora, il mio rendimento migliorerà e allora certamente potrò dare agli sportivi e ai dirigenti quelle soddisfazioni alle quali legittimamente ambiscono».

r. p.

Per il gioco pesante ed i tacchetti "irregolari" contro il Manchester

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24 ottobre.

Persino il nuovo commissario tecnico dell'Irlanda del Nord, Danny Blanchflower, ha voluto impartire dalla sua cattedra una «lezione» al calcio italiano, ed alla Juventus in particolare. A Blanchflower, già capitano della nazionale nord-irlandese, è rimasto probabilmente il dente avvelenato da quando nel dicembre del '57 affrontò gli azzurri nella tremenda «battaglia di Belfast». Ora, attraverso i quattro milioni di copie del Sunday Express, egli si lancia all'attacco con un articolo dal titolo «Cosa avrei detto alla Juventus».

Dopo aver elencato alcuni dei principali «misfatti» del calcio italiano, cominciando dalla «battaglia di Hyghbury» del 1934, Blanchflower scrive: «Perché, mi [illegible] chiesto assistendo alla [illegible] tita di Manchester, godo la compagnia di tanti italiani ed ammiro la loro passione per il football, ma poi la simpatia si trasforma in rabbia quando vedo la loro squadra [illegible] azione? Il loro comportamento è il più cinico che io conosca. Hanno la malizia di un legale di dubbia reputazione nel corrompere leggi e regolamenti del calcio per soddisfare i propri interessi».

Nel ricordare come l'Inter, cinque anni fa, fu sconfitta nell'incontro di Coppa dei Campioni con il Borussia per 7 a 1, ma ottenne poi che venisse rigiocato in seguito al lancio di una bottiglietta in campo, Blanchflower commenta: «Perché dovrebbero gli altri soffrire per il modo con cui gl'italiani sfruttano i regolamenti del gioco e le gare? Perché dovremmo stringerli nelle spalle e perdonarli dicendo: "Dopo tutto cosa ci si può attendere dagl'italiani?". Perché dovremmo lodare la loro indubbia abilità e poi chiudere un occhio sulle loro vistose scorrettezze? Più continuiamo a tollerarle e più incoraggiamo un simile comportamento in campo. E più l'incoraggiamo, e maggiore pretesto daremo agli altri di fare lo stesso».

Blanchflower [illegible] poi la Ju[illegible] di essersi presentata all'Old Trafford con scarpe dai tacchetti illegali «del tipo più adatto per essere conficcati nelle gambe altrui». Il c.t. della nazionale nord-irlandese riferisce che l'arbitro tedesco ordinò che venissero sostituiti con altri tacchetti di tipo regolare, ma che non avendoli con loro, i juventini furono costretti a chiederli in prestito agli avversari. «E questo — secondo me — è una chiara prova del germe della loro corruzione», dichiara Blanchflower. «Come può una società così [illegible] non conoscere i regolamenti e quali sono i tacchetti consentiti?».

c. v.

Il Napoli di Pesaola mai in difficoltà a Marassi di fronte ai rossoblù

Tre gol azzurri fra i due del Genoa

Damiani apre le segnature, Pruzzo le chiude - Per i partenopei un'autorete e due marcature di Savoldi - Errori di Simoni, gioia del "Petisso"

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 24 ottobre.

[illegible] Pesaola, volto da giocatore di poker, sorride largo, chiedendo consensi. Elogia il Napoli, [illegible] vittoria, gli avversari, tutto insomma, ma quello che gli interessa di più è bastonare i critici che, dopo Cipro, avevano parlato male di [illegible]. Ammicca furbescamente, gli occhi tondi e sporgenti da rospo: come se sul tavolo verde avesse girato un poker d'assi. Del resto oggi la storia (vale a dire la partita) gli ha dato ragione. Vado a Genova per vincere, ripeteva da giorni, e la dichiarazione non si è rivelata un bluff.

Lo stesso, sull'altro fronte, diceva anche Simoni, ma il simpatico allenatore del Genoa è stato tradito dal suo stesso entusiasmo. Simoni ha fatto pre-tattica, lasciando credere fino all'ultimo che avrebbe fatto giocare Rossetti terzino e Castronaro mezz'ala, poi in campo ha mandato [illegible] [illegible]: Chi[illegible] all'ala e Castronaro terzino nel tentativo, forse, [illegible] dare alla squadra [illegible] maggior peso offensivo. Intenzioni lodevoli, [illegible], ma [illegible] altrettanto razionali dal punto di vista dello schema tattico.

Chiappara, giocatore lento e legnoso, oggi in giornata negativa, si è sentito nelle cosce di Juliano, fonte del gioco [illegible]letano e mai è riu[illegible] a contrastarlo con una certa efficacia: il centrocampista azzurro, che non è mostro di mobilità, ha potuto così dettare lo schema praticamente senza disturbo, e le punte del Napoli, Chiarugi soprattutto, hanno [illegible] [illegible] via libera in area. Non solo, ma Chiappara si è dimostrato insufficiente anche in fase costruttiva, fuori misura i cross, prevedibili e calcolati i lanci nel vivo, sempre più i [illegible] di [illegible] sull'uomo.

Il Napoli ha comunque il merito di aver approfittato con intelligenza degli errori altrui. Juliano prezioso libero, lucido e geometrico, [illegible] formazione azzurra ha capito ben presto di avere gli uomini giusti al punto giusto e nel [illegible] giusto. Bruscolotti, [illegible] d'eccezione, è stato messo da Pesaola a marcare il tornante Damiani, sicché La Palma, libero da impegni difensivi, ha potuto andarsene a spasso sul centrocampo con risultati davvero ammirevoli: dal suo piede [illegible] partite, nel primo tempo, le azioni più pericolose del Napoli, poi nella ripresa, con la sostituzione di Chiappara da parte [illegible] Basilico, il terzino ha dovuto mantenere una posizione più arretrata, facendo però valere anche qui [illegible] eccezionali doti di marcatore. [illegible] ormai [illegible] partite del Genoa era segnata, i rossoblù stavano perdendo per 1 a 3 e Pesaola, in panchina, stava più sorridendo. Già, perché il Napoli arretrava La Palma e avanzava Juliano, se[illegible] il principio dei vasi comunicanti, e potenziava ancor più lo schema spedendo in attacco il tornante Massa con Savoldi rifinitore. Perfetto.

Certamente, se Simoni ha [illegible] due errori e, cioè, mandare in [illegible] Chiappara e non sostituirlo [illegible] più presto, non deve [illegible] [illegible] tutto di tutta la colpa. Gli uomini a disposizione sono quelli, bravi ragazzi con tanta voglia di far bene, ma con chiari limiti tecnici: presi ad [illegible] ad uno in rapporto all'avversario diretto sono stati quasi sempre perdenti. Nel primo tempo, ad esempio, si fronteggiavano sulle fasce [illegible]trale del campo La Palma e Onofri, [illegible] terzino e un centrocampista, ma il primo [illegible] gioca, il secondo lo [illegible] e così è stato [illegible] Secondini-Chiarugi, Castronaro-[illegible], Damiani-Bruscolotti.

Un po' meglio degli altri si è [illegible] Pruzzo, autore di un gol molto bello, costretto [illegible] a rientrare per cercare palloni utili: il suo scontro con Vavassori è stato [illegible] dei motivi tecnici più validi di questa partita: [illegible] di gol e [illegible] vita, ma in fondo povera di vere emozioni, visto che il Napoli, a parte lo svantaggio iniziale, non ha mai dato l'impressione di trovarsi in [illegible] collo.

[illegible] resto la sequenza è indicativa: gol di Damiani dopo 5' (colpo di testa su corner di Rizzo), pareggio di Savoldi al 23' (ancora di testa su cross di Bruscolotti, ma il centravanti si trova clamorosamente smarcato in area); in vantaggio il Napoli al 39' per un'autorete di Campidonico (tiro di Juliano deviato [illegible] precedenza anche da Onofri), poi 3 a 1 ancora [illegible] Savoldi (rigore al 54' per atterramento in area di Chiarugi) e infine del Genoa con Pruzzo su passaggio di Rizzo. Manca quasi mezz'ora alla fine [illegible] il Genoa non ce la fa più. Inutilmente si aspetta un forcing che [illegible] arriva. A Marassi fa freddo, piove e tira vento: trenta minuti lunghissimi. Per tutti non per il Genoa.

Carlo Coscia

Al Genoa non bastano i gol di Pruzzo

Genoa-Napoli 2-3

GENOA: Girardi; Secondini, Castronaro; Campidonico, Matteoni, Onofri; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, [illegible]iappara (dal [illegible]' Basilico).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti (dal 73' Pogliana), La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi.

[illegible] Casarin di [illegible]no.

RETI: al 5' Damiani, al 23' Savoldi, al 39' Campidonico (autorete), al 54' Savoldi (su rigore), al 83' Pruzzo.

I risultati

Catanzaro-Samp 1-0
84' autor. di Zecchini (S)

Cesena-Perugia 0-3
18' Cicchetti [illegible], [illegible] Novellino, rigore [illegible], 82' Novellino (P)

Foggia-Juventus 0-1
75' Bettega (J)

Genoa-Napoli 2-3
5' Damiani (G), 23' Savoldi (N), 39' Campidonico autogol (G), 54' Savoldi su rigore (N), 83' Pruzzo (G)

Lazio-Bologna 3-0
3' Martini (L), 44' Badiani (L), 80' D'Amico (L)

Milan-Fiorentina 0-0

Torino-Roma 2-0
22' Sala (T), 85' Pulici (T)

Verona-Inter 1-0
12' Busatta (V)

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti
Torino	6	3	2	0	0	1	0	0	8	1	+ 7
Juventus	6	3	1	0	0	2	0	0	5	2	+ 3
Napoli	5	3	1	0	0	1	1	0	6	2	+ 4
Lazio	4	3	1	0	1	1	0	0	6	3	+ 3
Perugia	4	3	1	0	0	1	0	1	5	2	+ 3
Milan	4	3	1	1	0	0	1	0	2	1	+ 1
Roma	3	3	1	0	0	0	1	1	4	4	—
Inter	3	3	1	0	0	0	1	1	2	2	—
Fiorentina	3	3	0	1	1	1	0	0	2	2	—
Catanzaro	3	3	1	1	0	0	0	1	2	2	—
Verona	3	3	1	1	0	0	0	1	4	6	— 2
Foggia	1	3	0	1	1	0	0	1	0	2	— 2
Genoa	1	3	0	1	1	0	0	1	4	6	— 2
Sampdoria	1	3	0	1	0	0	0	2	1	4	— 3
Bologna	1	3	0	0	1	0	1	1	3	9	— 6
Cesena	0	3	0	0	2	0	0	1	1	7	— 6

Così i marcatori

4 reti: Graziani (Torino), Savoldi (Napoli)
3 reti: Bettega (Juventus)
2 reti: Clerici (Bologna), Desolati (Fiorentina), Boninsegna (Juventus), Zigoni (Verona), Giordano (Lazio); Damiani e Pruzzo (Genoa), Vannini e Novellino (Perugia), Pulici (Torino)

Spettatori ed incassi

Partite	Paganti	Incasso	Abbonati
Catanzaro-Sampdoria	12.530	34.392.800	2.252
Cesena-Perugia	9.304	28.321.200	4.135
Foggia-Juventus	11.889	60.850.000	10.116
Genoa-Napoli	23.744	78.939.800	10.000
Lazio-Bologna	20.568	65.607.200	14.197
Milan-Fiorentina	27.188	81.202.800	13.000
Torino-Roma	12.857	35.113.600	17.000
Verona-Inter	22.099	67.806.300	8.701
TOTALI	139.139	454.192.700	79.401

Prossimo turno

(4ª giornata, [illegible] ottobre, [illegible] 14,30)

Bologna-Foggia; Fiorentina-Torino; Inter-Cesena; Juventus-Catanzaro; Napoli-Milan; Perugia-Genoa; Roma-Verona; Sampdoria-Lazio.

Totocalcio concorso 9

Scheda vincente

1	Catanzaro-Sampdoria	1-0
2	Cesena-Perugia	0-3
2	Foggia-Juventus	0-1
2	Genoa-Napoli	2-3
1	Lazio-Bologna	3-0
x	Milan-Fiorentina	0-0
1	Torino-Roma	2-0
1	Verona-Inter	1-0
2	Brescia-Atalanta	1-2
x	Cagliari-L.R. Vicenza	1-1
1	Catania-Como	2-1
1	Parma-Reggiana	2-1
x	Messina-Siracusa	1-1

Prossima schedina

Bologna - Foggia
Fiorentina - Torino
Inter - Cesena
Juventus - Catanzaro
Napoli - Milan
Perugia - [illegible]
Roma - Verona
Sampdoria - Lazio
Lecce - Cagliari
Palermo - Catania
Sambenedettese - Varese
Cremonese - Udinese
Siracusa - Bari

Il monte premi è [illegible] [illegible] 1.483.241.200

Le quote saranno rese [illegible] oggi

Totip

Corsa	Cavalli	Segno
1ª	SERENA DA RIO	1
	CLEAR AIR	x
2ª	GISIONE	2
	REPOSIANO	1
3ª	BELLANTE	x
	NARKIN	x
4ª	EPSILON	x
	REGINALD	1
5ª	DEBO	1
	POLDO di CAORLE	2
6ª	CRINTO	1
	FRANGIA	1

Le quote

Punti	Italia	Piemonte	Lire
«12»	—	—	—
«11»	35	5	885.000
«10»	329	62	42.100

Mercoledì prossimo

Solo [illegible] radio le gare di Coppa

Roma, 24 ottobre.

Le partite delle Coppe europee di calcio [illegible] quali il 3 [illegible]bre saranno impegnate le squadre italiane, sar[illegible] [illegible]esse soltanto alla radio, con inizio alle 19,55 [illegible] radio [illegible] andranno in onda collegamenti da Düsseldorf per Borussia-Torino, da Torino per Juventus-Manchester United e da Milano per Milan-Akademik Sofia.

Festeggiato con [illegible] gol il rientro e [illegible] premio Caltex

Pulici ha riscoperto il tesoro

Non legge i giornali. Almeno, così assicura. Conserva, [illegible] nei momenti più difficili, un atteggiamento apparentemente impassibile, quello del «duro» scanzonato che gli è riuscito [illegible] bene sul manifesto col quale fa la pubblicità ai jeans. Sembra, insomma, molto lontano dalle emozioni e dai mugugni. Eppure, non [illegible] (fila sempre su canali tanto facili e tranquillizzanti: anche per Paolino Pulici — detto «Pupi» fin dai tempi dell'infanzia e [illegible] ribattezzato dai tifosi «Pulicione» — la bestia del calcio non è sempre facile da cavalcare, a volte si imbizzarrisce, diventa scomoda. Ed ecco che Ciccio Graziani, il suo fedele gemello, commenta: «Lo dice soltanto di non leggere i giornali. E invece ci soffre, molto più di tanti altri».

Fuori squadra per [illegible] volta, e si tratta — in partenza — nientemeno che del terribile Borussia. E' una scelta tecnica dell'allenatore, in omaggio al principio che tutti i giocatori a disposizione sono eguali ed anche un campione può non essere al massimo [illegible] forma. Pulici — ed è naturale che sia così — ci resta male, [illegible] fin il buon [illegible] del silenzio, non impreca, non protesta. «Si è fatto troppo rumore — brontola adesso — a tutti possono capitare cose di questo genere. Soltanto, [illegible] resta fuori squadra uno qualunque, la gente neppure se ne accorge. Se invece resta fuori Pulici succede il finimondo. E' chiaro che io non sono rimasto entusiasta, [illegible] sapevo che tutto sarebbe andato a posto. Sono stato zitto e [illegible] sembra di aver avuto ragione».

Dopo la bufera

Ragione da vendere. Anche Radice ha [illegible]mentato: «Mi basta che Pulici sia Pulici, non lo scopriamo adesso» ed ecco che il gol è arrivato puntuale [illegible] la Roma. Una rete più attesa, più [illegible] delle altre, perché arrivava d[illegible] una settimana piuttosto burrascosa. Tanto diversa dalle altre che Pulici ha sentito il bisogno di solennizzarla con una capriola in piena acrobazia, prima di correre a ricevere l'abbraccio dei compagni. «Certo, questo gol mi ci voleva proprio — commenta — e serve a rimettermi in carreggiata. Segnare è sempre bello, ma ci sono occasioni nelle quali diventa addirittura fantastico».

Certe cose (e la classifica dei cannonieri [illegible] ha preso atto da parecchi anni) gli riescono sempre molto bene. [illegible] è [illegible] forza della natura, i suoi successi derivano da [illegible] istinto che sembra non poter sbagliare. Tante cose assurde, apparentemente irrealizzabili, con una disinvoltura che terrorizza gli avversari. E' fatto su misura per la rete, come altri sono fatti per correre, suonare il pianoforte, risolvere astrusi probl[illegible] matici. Il suo fisico è una macchina perfetta, che si inceppa [illegible] rado. E, naturalmente, quando questo succede, fa [illegible].

«E' chiaro che [illegible] può essere in forma in eterno — commenta Pulici — ci sono dei momenti in cui non tutto riesce al meglio. E' [illegible] anche a [illegible] in questi ultimi tempi. Sono cose che non è molto facile spiegare, ma [illegible] inevitabili. Il mio caso, inoltre, [illegible] complicato dal fatto che avevo anche dei disturbi alla gamba: se non si è in forma si può rendere al settanta per [illegible] e riuscire a mascherarlo in qualche modo. Se a questo si aggiunge una menomazione fisica, il rendimento scende al cinquanta per cento e diventa estremamente difficile nasconderlo. Per fortuna, direi che sono uscito da questa imbarazzante situazione: quel pallone in rete mi ha fatto capire che sono sempre io».

Un portafortuna

— Sempre il Pulici in lizza per la classifica [illegible] cannonieri, insomma...

«Direi proprio di sì. A questo proposito voglio aggiungere che [illegible] consegna del premio mi porta bene: ho segnato contro la Roma, proprio come avevo fatto contro l'Inter nella stessa occasione l'anno scorso. Bel destino».

Ormai, Paolino Pulici è un abbonato al premio Caltex. E' lui che mette [illegible] pallone [illegible], ma non dimentica che sono i compagni di squadra che gli permettono [illegible] farlo con il loro appoggio. Due anni fa, il [illegible] invitati [illegible] — con mogli e fidanzate — ad una cena molto allegra. L'anno scorso, è and[illegible] oltre: ha fatto coniare [illegible] medaglie d'oro con sopra scritto: «Grazie, Pulici» e l'ha distribuita ai compagni. Per quest'anno, non ha ancora deciso, come [illegible] ha ancora deciso per la vittoria finale — nella classifica dei goleador — in questo campionato. Certo ci proverà.

«Per forza — commenta sorridendo — uno cerca sempre di migliorare, no? A questo tipo di successi è inevitabile prenderci gusto. Non che ci tenga in modo particolare, so benissimo che le mie reti servono soprattutto al Torino ed alla classifica, ma certe cose fanno piacere».

Beppe Bracco

Torino senza big ma con tanto ritmo

Un gol per tempo (Butti, Pulici) e Roma battuta per 2 a 0 - Palo di Mozzini su punizione, negato un penalty su Graziani
Funziona il nuovo centrocampo imperniato su Salvadori - Ottimi Santin e Danova - Musiello, il migliore dei giallorossi

Il Torino d'emergenza vince e gioca, trova schemi e stili che mai sino a ieri si erano espressi [illegible] così alti livelli (Butti, Danova), molto sotto senza troppi problemi una Roma che ha patito l'assenza di Rocca più di quanto abbiano sofferto i campioni per l'indisponibilità di Pecci e Claudio Sala. Il pubblico, andato allo stadi[illegible] per assicurare alla squadra l'incoraggiamento necessario in momenti delicati, ha visto svanire sul campo, con le risposte dei giocatori (e di Radice, che ha trovato gli schemi giusti per il rinnovato centrocampo) i timori che serpeggiavano, anche se nessuno osava esprimerli ad alta voce. Ed ha ritrovato anche Pulici, capitano puntiglioso anche se an[illegible] un po' svagato ed imprecisо nelle conclusioni, premiato prima della partita per le reti dello scorso anno e tornato all'appuntamento con il gol quasi allo scadere del match, con una botta perentoria di destro nel «sette» su intelligente servizio dell'avanzante Santin. Un gol che ha chiuso definitivam[illegible] il match dopo quello messo a segno al 29' da Butti, su servizio in [illegible] rovesciata dello [illegible] Pulici.

La Roma è stata bloccata, legata, addirittura dominata per tutto il primo tempo e controllata abbastanza agevolmente nella ripresa. Una bella deviazione di testa di Prati ed una fuga sul filo del fuorigioco di Pellegrini (stoppato da un Castellini in vena di acrobazie) sono [illegible] uniche cose che i giallorossi possono segnare al loro attivo nel novanta minuti. L'attacco, privo delle sv[illegible] di Rocca, ha avuto pochi palloni validi, ed anche se su questi il poderoso Musiello (Mozzini, che non è una piuma, rimbalzava via quando cercava il contrasto di forza) si è battuto come un leone, il centravanti era troppo solo. Prati più controfigura di se stesso, ha trovato un Santin che aveva milleuno motivi per dimostrare il suo valore al rientro in squadra. Bruno Conti è stato messo sotto inesorabilmente da Danova. Il centrocampo e gli stessi difensori hanno patito il pressing dei granata, trovando molto ardua l'organizzazione del gioco.

In cantiere Pecci e Claudio Sala, un po' sottotono Zaccarelli

L'azione del primo gol: Butti ha colpito di testa, il pallone sfugge alla presa di Conti e finisce [illegible] rete (Foto [illegible] Merchis)

(cose belle alternate a pause e [illegible], ingenuità clamorose: quanti eleganti stop di petto con palla facile per l'avversario...), non potuto realizzare al meglio la due punte, il Torino ha mascherato tutto con la prova volitiva, splendida, non diciamo dei «gregari» perché nessuno è tale nel Torino di Radice, ma con gli elementi che di solito non so[illegible] protagonisti assoluti. [illegible] una eccezione però, rappresentata da Salvadori il quale protagonista lo è sempre, anche se il suo lavoro non trova la consacrazione che meriterebbe. Spostato dalle fasce laterali, dove è solito muoversi, dal doppio compito di difendere e tornante, Salvadori ha assunto davanti alla difesa, in posizione centrale, il ruolo di coordinatore che non aveva trovato interpreti ideali contro il [illegible]. Muovendosi [illegible] intelligenza, realizzando alla tentazione delle soli[illegible] sgroppate, ha curato e ricucito il gioco con semplicità ed efficacia. E così ne ha tratto vantaggio Butti, nuovamente vice-Sala a tutto campo, con la possibilità di far valere il suo notevole dinamismo in attacco ed in copertura. Il suo gol ha collocato una gara che il Torino stava dominando senza però «passare», una situazione che andando avanti poteva provocare nervosismo.

Il triangolo Butti-Salvadori-Pat Sala ha retto il Torino, sostenuto a[illegible] spalle da Santin, e Danova c[illegible] lavorando di anticipo e di forza non hanno perso un pallone. Con Salvadori a fare da perno, la squadra di Radice ha trovato un assetto equilibrato, certo meno fantasioso rispetto a quello che si realizza con Claudio e Pecci in campo, ma valido, capace di sorreggere gli avanti e di proteggere la difesa. Sammal, Graziani e Pulici hanno sofferto per la mancanza dei soliti cross dal fondo di Sala senior: suggerimenti ne hanno avuti ma per canali diversi, attraverso un gioco a volte troppo accentrato per garantire loro spazi sufficienti.

Sfumature, [illegible] in una giornata come quella di ieri [illegible] doveva soprattutto chiarire quali reazioni (psicologiche, tattiche, fisiche) avrebbe avuto il Torino dopo i due infortuni e la sconfitta contro il Borussia. Ed un Torino così può far la sua buona partita anche a Düsseldorf, fermo restando il parere sulle difficoltà del match di ritorno. Chi aveva dubbi sulle capacità di reazione dell'ambiente granata è stato rassicurato. Il gol di Pulici ha tranquillizzato il giocatore ed i tifosi, ed era l'unico punto che rischiava [illegible] provocare polemiche attorno ad una squadra e ad una società che da tempo hanno perso l'abitudine alle stesse.

La Roma è partita bene. Musiello ha colto tutti di sorpresa (ma doveva poi confermarsi) con una serpentina e botta bassa che Castellini ha fermato a terra, ma subito il Torino ha risposto con una manovra Salvadori-Pulici-Graziani: il centravanti non ha visto Pulici libero sulla sua destra, ha tentato la conclusione personale trovando il portiere Conti pronto a bloccare. Con Boni insufficiente e De Sisti limitato nel dinamismo, Di Bartolomei troppo «gracile» [illegible]r Pat Sala, i giallorossi hanno perso il controllo della metà campo, e la partita è passata in mano ai granata, che hanno sottolineato il disorientamento degli avversari con fasi di pressing «corale» davvero fastidiosi per chi è costretto a subirle, ed hanno più volte applicato con disinvoltura il «fuori gioco» in difesa (applausi convinti del pubblico).

Un tiro di Salvadori è terminato alto, lo stesso fine ha fatto una magnifica deviazione di testa di Pulici su centro di Butti, quindi il ritmo del Torino è salito ed al quarto d'ora dopo tocco laterale di Zaccarelli, Graziani ha lanciato Pulici con una ber[illegible] di quaranta metri, [illegible] lo scatto del cannoniere, ma [illegible]tissima la conclusione. Al 22' partiva Graziani in affondo, e Sandreani lo agganciava netto, un metro dentro l'area di rigore sulla destra del fronte offensivo granata. Menicucci iniziava la serie delle grazie invitando a [illegible] guire il gioco. Il Torino sfiorava il gol tre minuti dopo quando [illegible] punizione di Mozzini (tocco laterale [illegible] Butti) andava a rimbalzare contro la base del mon[illegible] alla sinistra di Conti. Insistevano i granata e passavano al 29'. Zaccarelli eseguiva una rimessa laterale all'altezza dell'area di rigore della Roma, Pulici rovesciava al centro, Butti [illegible] testa anticipava i difensori, la palla era toccata ma non trattenuta dal portiere e rotolava dentro la porta. Il vantaggio non piegava il Torino, la [illegible] reagiva con vigore, nasceva qualche scontro e Menicucci ammoniva gli agonisti Maggiora e Pulici.

La ripresa iniziava con i giallorossi all'attacco ed un Torino che tentava di economizzare energie per non finire in «riserva» (le tossine del mercoledì non erano del tutto smaltite). Prati si faceva finalmente vedere con [illegible] bella deviazione di testa parata da Castellini, rispondeva Zaccarelli con un bell'affondo sulla sinistra ma il centro finiva alle spalle della punta. Al 20' Pulici cercava Graziani invece di concludere da solo e l'azione sfumava, quindi Castellini doveva compiere una vera prodezza uscendo fuori dell'area per respingere con il corpo il pallonetto di Pellegrini sfuggito alla difesa. Il rischio scatenava i granata, partivano a turno i difensori ed al 40' era Santin a sfondare sulla sinistra, centrava lungo per Pulici che stoppava la palla con il petto per spedirla di destro all'incrocio dei pali. Una botta [illegible] scorso campionato: giustificata la gioia del cannoniere e l'ovazione dei tifosi.

Bruno Perucca

La pagella dei granata

Salvadori "super„

CASTELLINI: se è vero che la forza di un portiere la si vede quando è impegnato a sturare, a freddo, il «pinguino» ieri è stato semplicemente favoloso. Sicuro sui pochi tiri della Roma, ha salvato la partita al 22' della ripresa con una uscita provvidenziale, fuori area, su Pellegrini sfuggito alla trappola del fuori gioco. Scordati i nervosismi di Coppa (perché non hai gridato, Luciano, sulla punizione di Bonhof?)

DANOVA: ci voleva l'ingresso [illegible] Santin per far vedere il vero Danova? E' certo che per la prima volta da quando è al Torino l'ex cesenate ha dato la misura delle sue possibilità: anticipi brucianti, recuperi, stacchi di testa perentori. Chi sorrideva pensando a quanto è costato, adesso è servito (fermo restando le critiche alle quotazioni del mercato).

SANTIN: [illegible] non fosse [illegible] fuori da[illegible] squadra, Prati non sarà più un «drago» ma non ha visto palla o quasi. Nello ha dimostrato quanta forza abbia ancora in corpo, quale apporto possa dare alla squadra. E' sempre uno degli undici dello scudetto.

SALVADORI: Radice ha visto giusto, giustissimo: in qualsiasi zona del campo giochi sa lavorare con intelligenza, oltre che con notevole dinamismo. Ha fatto il playmaker, un Pecci diverso ma diligente, e molto rassicurante (quello che conta) per i compagni.

MOZZINI: voleva giocare in scioltezza, ha dovuto fare a gomitate per 90 minuti ed in qualche occasione pareva Musiello lo ha messo in difficoltà. Al di là dell'impegno dell'avversario, [illegible] pagando le conseguenze psicologiche dell'ultimo «azzurro».

CAPORALE: più attento del solito a non lasciare la zona, pur senza rinunciare (con gli altri) alla tattica del fuorigioco: una [illegible] atleta, serena, con una sola disattenzione su Pellegrini.

BUTTI: giocando magari non si impara, ma chiaramente si entra nel ritmo di gara: ecco l'ex cagliaritano diventare protagonista attento e preciso, rapido nel suggerire le offensive e furbo a tenere la palla nei momenti di necessità. Ottimo insomma, e pure goleador.

PATRIZIO SALA: ha lavorato moltissimo, qualche imprecisione gliela si può quindi perdonare. Ha dato una notevole spinta all'attacco, ha protetto con sagaci ripiegamenti la difesa.

GRAZIANI: una settimana di riposo, ovvero senza impegni di partita, gli farà bene. Nulla da rimproverargli sul piano dell'impegno, molto per lo scarso altruismo dimostrato in più situazioni. Bravo sì, [illegible] non è il caso di esagerare per dimostrarlo.

ZACCARELLI: manca solo lui all'appello di un Torino che chiede a tutti la massima concentrazione per superare il momento delicato. La volontà non è in discussione, ma certi tocchi da esibizione non sono da campionato (e gli errori nei passaggi, i palloni quasi «lasciati» all'avversario per eccesso di stile, possono inquietare i compagni).

PULICI: dieci in combattività, grande la voglia di risalire posizioni, dalla sua il passaggio del gol e la rete della sicurezza, ma può e deve fare di più. Lo farà, perché il momento difficile sembra passato, ed i segni di ripresa sono chiari.

b. p.

Torino	[illegible]
Roma	0

T[illegible]: Castellini, Danova, Santin, Salvadori, Mozzini, Caporale, Butti, Patrizio Sala, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ROMA: P. Conti, Sandreani, Maggiora, Boni (dal 35' Pellegrini), Santarini, Menichini, B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: Butti al 29', Pulici al l'85'.

La "domenica difficile„ si è risolta bene

Radice, elogi per tutti "Una prova di vitalità„

Poteva [illegible] una domenica difficile, dopo il Borussia. Poteva andar tutto bene sul piano del risultato, ma zoppicare su quello del gioco. Invece, è stata una domenica che ha soddisfatto in pieno Gigi Radice ed i suoi appunti alla squadra non [illegible] che piccole cose, particolari senza troppa importanza che sembrano quasi difetti della mania del perfezionismo. «Certo, sono più che soddisfatto di questo Torino. Rappresenta una delle formule possibili, valida come quella [illegible] tre punte. Anche quella soluzione [illegible] sarebbe andata bene, ma Garritano risentiva per un indolenzimento muscolare e [illegible] ho potuto metterla in atto. Ha provato anche stamattina, ma non mi offriva piene garanzie».

Solo qualche dettaglio

— Il Torino senza Claudio Sala e Pecci [illegible] qualche preoccupazione?

«La squadra è quella che si può mandare in [illegible], inutile perdersi dietro agli altri discor[illegible]. Direi che il Torino di [illegible] abbia fornito [illegible] tima prova [illegible] vitalità, ha giocato [illegible] con un bel ritmo ed è riuscito ad attuare un pressing piuttosto consis[illegible]. Tutto a posto, salvo qualche dettaglio, si potevano sfruttare di più e meglio le fasce laterali, in qualche momento c'è stata troppa sufficienza. Ma, ripeto, sono tutte cose che si possono migliorare».

— Era un Torino abbastanza nuovo, rivoluzionario. E' riuscito però a conservare la qualità di base. Tutto sommato, la grinta ed il rendimento [illegible] quelli di sempre...

«Ho già detto che questo Torino mi è piaciuto. Zaccarelli ha giocato una gran partita, non ha sbagliato un tackle, anche se avrebbe potuto fare qualcosa di più preciso negli appoggi. In quanto a Butti, debbo dire che migliora partita dopo partita, si è inserito come meglio non poteva. Anche sul piano della qualità [illegible] fatto molti progressi».

Santin moriva dalla voglia di giocare ed è [illegible] accontentato. Al rientro, ha dovuto vedersela con Pierino Prati, uno dei «mostri sacri» del campionato ed è riuscito ad uscirne al meglio e senza eccessive difficoltà. «Il mister mi aveva raccomandato di non cercare di strafare — spiega, sdraiato sul lettino del massaggi — perché potevo anche avere qualche difficoltà, visto che ero da parecchio fuori del clima agonistico. Ho cominciato quindi con molta attenzione, incollandomi a Prati e cercando esclusivamente di [illegible] concedergli iniziative. Poi, con il passare dei minuti, ho preso confidenza ed ho cercato, tutte le volte che mi è stato possibile, di spingermi avanti. Penso di averlo fatto con successo: il passaggio che ha permesso a Pulici di segnare la seconda rete è mio. Francamente, non mi aspettavo [illegible] questo [illegible] ritorno in squadra».

C'è, comunque, anche una nota negativa: dopo pochi minuti di gioco («Ma [illegible] stretto i denti, nessuno se n'è accorto» spiega) in uno scontro con Prati, Santin ha rimediato una piccola distorsione alla caviglia. Niente di grave, il massaggiatore dice che [illegible] un paio di giorni di riposo per guarire.

Liberati da [illegible] peso

Tutti sono soddisfatti, come liberati da un peso. Il Torino ha adesso la certezza di potersela [illegible] brillantemente aspettando Claudio Sala e Pecci, ma prima della partita contro la Roma non lo sapeva. «Siamo andati bene, ma ad un certo punto c'è stato un po' di nervosismo — conclude Salvadori — ma, [illegible] sommato, mi sembra che oggi abbia giocato un Torino valido».

«Ne avrò per una decina di giorni» dice Claudio Sala, zoppicando. Forse non ci sarà per il Borussia a Düsseldorf, ma le riprese è incoraggiante. «I miei compagni hanno giocato molto bene. Direi che possono aspettarmi in piena tranquillità».

b. br.

I progressi dell'ex-bianconero, centravanti poco "aiutato„ dai compagni in attacco

Musiello, un Hitchens più agile (ma troppo solo)

Pronto, Caporale?

Consueto appuntamento telefonico ieri a «Stampa Sera». Il calciatore invitato era Vittorio Caporale che ha risposto a decine di tifosi. Le risposte saranno pubblicate oggi sull'edizione bis di «Stampa Sera».

Giuliano Musiello ci ricorda vagamente Jerry Hitchens, il centravanti della nazionale inglese degli Anni 60 che giocò in Italia nelle file dell'Inter e [illegible] Torino. Andatura dinoccolata, apparentemente lento, non bruciante in fase di messa in moto, sempre nella sc[illegible] della partita, [illegible] brutta rogna, [illegible] dice in gergo, fastidioso, caparbio ed anche agile. Ieri ha messo in difficoltà Roberto Mozzini, nonostante [illegible] non abbia ricevuto dal compagno di squadra Pierino Prati il minimo sostegno sia in fase di elaborazione che in quella conclusiva. Musiello, dopo [illegible] giornate di campionato, ha dimostrato di essersi inserito con notevole spigliatezza negli schemi [illegible] Roma e di essersi riabituato [illegible] clima della serie A con apprezzabile disinvoltura.

Musiello non è un novizio: [illegible] po aver affrontato [illegible] giovanissima età la serie C nella Spal (a diciassette anni) a diciannove anni al debutto nel massimo campionato con l'Atalanta. Il suo primo impatto con la A risale al [illegible] novembre del '72, proprio contro il Torino, [illegible] Comunale. Quella volta i granata vinsero 1 a 0. Il centrattacco atalantino accumulò ben 25 presenze, realizzando due gol. La Juventus, su segnalazione di attenti osservatori, lo incluse nella rosa dei titolari. Ma a Torino fu presto «chiuso» da Anastasi e da Bettega. Subentrò la sfiducia e le doti del giovanotto si offuscarono un po'.

Fu ceduto: perché Musiello avesse modo, in altra società, di percorrere quella strada che in bianconero gli era vietata da elementi più validi e più esperti. Il suo ritorno in B si concluse con cifre abbastanza significative: 32 partite e sei reti. La stagione successiva, '75-'76, lo vide fra i protagonisti nel torneo cadetto. Nella graduatoria dei cannonieri fece tanti gol quanti ne mise a segno Pruzzo. Il contrattacco valutato due miliardi: diciassette tondi tondi, nonostante fosse giunto all'Avellino soltanto a novembre.

La fisionomia del giocatore, appannatasi in un [illegible] club (sono i paradossi che, purtroppo, tanti giovani devono pagare al calcio né per colpa loro né per negligenza della società) andava riacquistando gli antichi contorni e la Roma, quest'estate, volle proporlo al pubblico dell'Olimpico. Rivediamo Musiello dopo [illegible] stagioni. Non si tratta di un caso, ma di un attaccante molto positivo. Mobile anche se non veloce, sornione dunque pronto ad approfittare degli [illegible] suo avversario diretto, ottimo controllo di palla, caviglia morbida, pericoloso nel colpi di testa, ben disposto al «triangolo», tecnicamente dotato, quando è in possesso di palla difende la medesima con consumata perizia creando difficoltà a chi cerca di contrastarlo.

Una bella bestia, nel senso buono dell'espressione, essendo dotato di un fisico eccellente (alto 1,81 pesa 75 chilogrammi). Non è rapidissimo, ma è potente, e nel tiro, secondo noi, preferisce il «piazzato» oppure il colpo al volo piuttosto che il calcio da fermo. Questo perché fisiologicamente i suoi tempi di reazione neuromuscolari sono relativamente veloci.

Ieri pomeriggio, ha mandato spesso in sofferenza un Mozzini che probabilmente risentiva della «straordinaria» di mercoledì sera contro il Borussia e forse anche degli strascichi psicologici della partita, per sua ammissione non brillante, disputata nel Granducato di Lussemburgo. Ma se Mozzini, stopper di indiscutibili doti fisico-tecniche, non è un problema per Radice e per il Torino, Musiello può diventarlo per le squadre che dovranno affrontarlo. A patto che Liedholm riesca, a breve termine, ad affiancargli una seconda punta efficiente, mobile, disposta al dialogo. Ieri Prati si è visto poco, mentre il gioco di Bruno Conti, seppur brillante ed effervescente, non può essere di utilità pratica al contrattacco giallorosso, poiché è gioco (definitivo e, a tratti, fumoso. Lo stesso discorso vale per Pellegrini, ragazzo delizioso, [illegible] l'aspetto tecnico, ma poco pungente [illegible] di concretizzazione.

Musiello è maturato parecchio, è stato per noi una bella sorpresa. Ora deve insistere, imporre [illegible] la propria personalità anche se attorno a sé non sempre troverà una squadra adatta alle sue caratteristiche.

«Sono soddisfatto di me [illegible] — ci ha dichiarato al termine del match con il Torino —. Prati sta compiendo grossi progressi, dunque presto avrò una spalla ideale. Mi chiedete se la mia è stata una partita polemica qui al Comunale? Perché mai? Piuttosto, aspettate quando giocherò contro la Juve...».

Angelo Caroli

Tifoso della Roma ferito [illegible] sassate

[illegible] romano è stato [illegible] ad una gamba, da [illegible] di [illegible] mentre stava lasciando [illegible] stadio dopo la partita Torino Roma. Si chiama Angelo Rossi, 48 anni, abita a Ostia Lido Via Duca di Genova 7. Insieme ad altri amici romani era sul pullman diretto a Roma quando un gruppo di teppisti ha lanciato sassi mandando in frantumi i vetri dello autobus.

Gli atti di teppismo si sono ripetuti anche nei pressi dello stadio dove [illegible] state tagliate le gomme a 7 auto.

[illegible] Düsseldorf con "Stampa Sera„

Annuncio di un viaggio a Düsseldorf il 3 novembre per la partita Borussia-Torino.

Programma:

Partenza da Torino-Caselle alle 9,15 di [illegible]ledì 3 novembre con aereo Boeing Jumbo Jet Alitalia appositamente riservato dalla Francorosso International, per la quale è ormai tradizione servirsi di questo prestigioso aereo.

Arrivo alle ore 10,45 all'aeroporto di Colonia, da dove ci si trasferirà in pullman in città.

Nel pomeriggio, sempre in pullman, trasferimento a Düsseldorf.

Al termine della partita ritorno a Colonia, da cui, all'1,30 decollerà il Jumbo Jet Alitalia per Torino.

Ore 3,15 arrivo all'aeroporto [illegible] Caselle.

La quota di partecipazione è di L. [illegible] e comprende:

— il biglietto aereo;
— i trasferimenti da Colonia a Düsseldorf e viceversa;
— le tasse aeroportuali a Torino e a Colonia;
— l'assistenza di personale specializzato della Agenzia.

Il biglietto della partita non è compreso nel prezzo ma è garantito ed i prezzi saranno resi noti quanto prima.

Chi presenterà il tagliando pubblicato da Stampa Sera godrà di uno sconto di L. 4000.

[illegible] Düsseldorf

[illegible] "Stampa [illegible]" per

BORUSSIA - TORINO

3 Novembre 1976

L. [illegible]

Sconto di L. [illegible] a chi presenterà questo tagliando alla Francorosso International Torino, via Roma 356, telefono 011/533.535-[illegible]33; via Roma 280, telef. 011/517.376-546.828; via [illegible] Battisti 1, tel. 011/537.424-532.872.

KLIPPAN

"Cinture di sicurezza"

pallavolo

Campagna abbonamenti

CAMPIONATO NAZIONALE 1976-77

[illegible] A (12 gare)

Sottoscrizioni [illegible] lunedì 25 ottobre esclusivamente presso [illegible] Segreteria del CUS Torino (tra le [illegible] 18 e le 20) Via Braccini [illegible] - Tel. 383.568 Torino

Platea interi	L. 30.000
Platea ridotti	L. 20.000
Gradinate	L. 10.000
Gradinate ridotti	L. [illegible]

"Giallo" nella mafia Usa

Il "padrino" ucciso da un'iniezione

NEW YORK — Il «boss» mafioso Carlo Gambino, morto nei [illegible] scorsi, è stato forse ucciso dal vaccino contro la febbre suina, che avrebbe stroncato il suo organismo, [illegible] minato da seri disturbi cardiaci. A convincerlo a sottoporsi al vaccino sarebbero stati alcuni agenti di un boss rivale, infiltratisi nella «famiglia» di Gambino. Costoro sapevano che Gambino era molto malato di cuore e che l'iniezione avrebbe potuto riuscirgli fatale.

La rivelazione viene dal settimanale americano «Time», che cita le indiscrezioni raccolte presso alcuni funzionari federali e una voce [illegible] controllata circolante negli ambienti della malavita newyorkese.

«Time» rivela anche che un centinaio di esponenti della mafia si sono riuniti poco dopo la morte del «boss», per discutere la suddivisione del suo «impero». Sempre secondo «Time», la riunione si è svolta in un motel presso l'aeroporto internazionale Kennedy; vi hanno partecipato i principali esponenti delle cinque «famiglie» della malavita organizzata esistenti a New York e controllate da Carlo Gambino, al fine di decidere come suddividere l'«impero» di quest'ultimo tra le 26 «famiglie» della mafia in tutto il territorio americano.

DIRIGENTE INSIDIA SEGRETARIA LA FABBRICA ENTRA IN SCIOPERO

MILANO — Oggi i dipendenti della Bulova sono in sciopero. Protestano contro un capo-reparto che si è «innamorato». La motivazione è inconsueta, ma non succede tutti i giorni di innamorarsi di una delegata sindacale. E' quanto è successo al dottor Francesco De Simone, quarantenne, scapolo. Oggetto delle sue attenzioni, una impiegata ventenne, Linda Ferrario, sindacalista della Cisl. L'uomo ha tentato in tutti i modi di convincere la ragazza a corrispondere le sue attenzioni. Sempre respinto.

La storia è durata parecchi mesi. Il «dottore», quotidianamente, tentava i suoi inutili assalti. Fino a una settimana fa. Stanco, sfiduciato, ha provato un ultimo sistema: ha sparso la voce che la segretaria aveva «ceduto», era diventata sua amante. La ragazza ha reagito nel modo più duro. Ha convocato un'assemblea e ha denunciato le false «voci» e i soprusi quotidiani.

Il capo-reparto non si è arreso. In un rigurgito di «gallismo», ha convinto la direzione a trasferire la segretaria alle sue dirette dipendenze, nel suo ufficio. Là dove non era arrivato il fascino, sarebbe arrivato il potere. Niente di nuovo. Ma la ragazza, irremovibile, ha rifiutato il trasferimento. E a questo punto il «dottore» si è tradito: la segretaria è stata licenziata in tronco.

Ma i dipendenti della Bulova non hanno accettato. Oggi, quindi, sono in sciopero. Con l'approvazione di buona parte delle segretarie.

c. b.

Milano. Linda Ferrari, la sindacalista «insidiata» e Francesco De Simone, il capo reparto «galante» (Foto Sonzini)

PERSONAGGI DEL GIORNO

Il re delle bocce

GUIDO TOLAZZI

TORINO — Qual è l'aggettivo che ancora non è stato usato per Umberto Granaglia, il «campionissimo» di bocce? E' un [illegible] che non ha mai finito di stupire, che il mondo boccistico c'invidia e che vorrebbe anche portarci via: finora Granaglia, attaccatissimo ai colori [illegible]ani, amante della sua famiglia e oculato [illegible] dei [illegible] interessi, non ha ceduto [illegible] gio ed alle offerte. Dobbiamo augurarci, del resto, che rimanga in Italia perché il giorno in cui dovesse va[illegible] la frontiera, per il nostro boccismo inizierebbero tempi tristi.

Umberto Granaglia è [illegible] a Torino il 20 maggio 1931; sposato, padre di due figli (Patrizia ed Enzo), è titolare di un negozio di articoli sportivi a Buttigliera Alta. Ha cominciato la carriera giovanissimo: all'età di 15 anni, con i pantaloni corti, andava già a cimentarsi nelle gare di «propaganda». Ha bruciato le tappe e in pochi anni è [illegible] alla maglia azzurra. Sinora vanta 92 presenze in ba, al [illegible] attivo, 10 titoli di campione del mondo a [illegible] drette, uno a coppie, 13 europei. Per 38 volte ha conquistato la maglia di campione d'Italia. Ha vinto, in tutto, oltre mille medaglie.

Nel mondo delle bocce, Granaglia ha vinto tutto quello che c'era da vincere, ma se gli si chiede di «mollare» una partita ci si trova di fronte ad [illegible] a lui «brucia» perdere anche un incontro amichevole e, persino quando disputa le partite d'allenamento, è il primo ad impegnarsi al massimo. E' però il compagno ideale, perché nel momento [illegible] difficile ti sa rincuorare; dire la parola giusta, ti sprona a dare il meglio e ti [illegible] irresistibilmente con il suo esempio. Granaglia sul gioco è duro e qualche volta anche «cattivo»; [illegible] de assolutamente nulla a nessuno e, quando vede che l'avversario è sul punto di cedere, s'impegna ancora di più.

«Per essere un grande e completo giocatore — afferma — *bisogna saper ricoprire tutti i ruoli, perché può succedere in un qualsiasi momento della tua carriera che tu sia costretto a giocare in una posizione che non gradisci: la condizione prima, però, per diventare un buon giocatore, è quella di sapersi sacrificare e di mai stancarsi di cercare di migliorare».*

Ha guadagnato molto con le bocce? Un giocatore del valore di Granaglia di una qualsiasi altra disciplina sportiva, con alle spalle una carriera di oltre [illegible] potrebbe vivere comodamente di rendita. Granaglia invece ha un'occupazione (ha sempre lavorato). Nelle bocce solo da una quindicina d'anni «girano» un po' di soldi. Sono quattrini che arrivano sotto forma di premi elargiti da presidenti di borsa piuttosto larga e, quando un giocatore si trasferisce da una società all'altra, ci sono premi d'ingaggio. Sono cifre comunque, quelle guadagnate da un buon giocatore di bocce in un anno, che un [illegible] a un ciclista percepisce in uno in 15 giorni.

Ci sono senz'altro delle eccezioni e Granaglia è una di queste. Fargli i conti in tasca è molto difficile, perché è avveduto e molto riservato.

Treni: non dovevano finire i privilegi?

Stampate nuove tessere per viaggiare gratis

EDIZIONE PRIMA

MINISTERO DEI TRASPORTI

FERROVIE DELLO STATO

VIAGGI DEGLI EX PARLAMENTARI E DELLE PERSONE DI FAMIGLIA

ALLA [illegible] RIDOTTA PREVISTA PER LA CONC. SPEC. C

CLASSE [illegible]

SERIE

TARIFFA RIDOTTA

ROMA — La tipografia del ministero dei Trasporti lavora a pieno ritmo per stampare moduli di biglietti [illegible] lo [illegible]to. Ma non si diceva che tutte le agevolazioni sulle ferrovie dovevano essere abolite almeno per un anno dal 1° gennaio? Sì, ma evidentemente, al ministero dei Trasporti non si fidano, e intanto stampano tonnellate di cartoncini, blocchetti, foglietti che corrispondono agli sconti alle varie categorie privilegiate.

Il ragionamento del ministero non fa una grinza: fino a questo momento non ci è stato detto che [illegible] più riduzioni per l'anno prossimo, quindi dobbiamo procedere regolarmente a stampare. Se il blocco delle agevolazioni dovesse saltare chi potrebbe distribuire altrimenti i biglietti?

Ammucchiati nel magazzino della tipografia del ministero dei Trasporti [illegible] i pacchi di cartoncini [illegible] contenenti [illegible] biglietti di sola andata per gli *«ex parlamentari o le persone di famiglia»*. Poi ci sono 20.000 tessere di libera circolazione, ovvero il *«permanente»*, il «non plus ultra» delle agevolazioni ferroviarie: non solo permette di viaggiare gratis quando e dove si vuole, ma può anche essere passato ad un altro che non sia il titolare, e che godrà delle [illegible] facilitazioni.

Queste tessere di libera circolazione toccano non solo a deputati e senatori [illegible] viaggiano in prima classe e in [illegible] letto gratis), ma [illegible] a funzionari di alto e medio grado della pubblica amministrazione (tra cui tutti i direttori generali dei ministeri). Sconti vari ci sono per funzionari [illegible] e per altre categorie.

Per i giornalisti professionisti ci [illegible] 32 viaggi l'anno con il 70 per cento di sconto, per i pubblicisti la riduzione è del [illegible] cento.

La marea dei viaggiatori con sconto comprende gli insegnanti e gli ufficiali in [illegible] sedo, i ferrovieri viaggiano gratis.

I ferrovieri sono l'unica categoria che si è ribellata alla proposta abolizione delle facilitazioni sui viaggi in treno. Le loro reazioni sono state inconsulte, [illegible] anche in parte comprensibili: non tutti sanno che i ferrovieri sono pagati molto [illegible] degli autisti degli autobus cittadini e non vedono neanche da lontano gli stipendi degli addetti ai trasporti aerei. Gli stipendi delle categorie più basse si aggirano [illegible] le 200-350.000 lire. Molti ferrovieri lavorano girando per l'Italia, molti lavorano al Nord con la famiglia al Sud. Il viaggio gratis in treno significa per molti l'occasione di fare un salto a casa.

Assicurano i ferrovieri che [illegible] fanno certo tanto di questi viaggi, e che, co[illegible]que, rinuncerebbero di [illegible] grado ai viaggi gratis, se potessero [illegible] gli stessi stipendi degli autoferrotranvieri.

a. r.

BORSE OGGI

Ondata di vendite, perdite pesanti

TORINO — La Borsa accusa oggi ulteriori [illegible] flessioni, in un mercato povero di affari e abbandonato a se stesso. Più che l'operazione delle vendite è l'assenza di compratori a determinare i sacrifici di prezzo che in certi casi sono palesemente assurdi e assolutamente ingiustificati in [illegible] al valore [illegible] dei Titoli. Soltanto la Nel continua ad essere difesa, sia pure con una certa elasticità.

Una valutazione [illegible] attuazione reale del mercato non può essere fatta sui risultati della riunione odierna. Oggi sembra infatti prevalere il concetto del realizzo a qualunque prezzo. Tuttavia il momento è estremamente delicato, proprio per l'evidente mancanza di schemi operativi [illegible] vadano oltre gli estemporanei interventi arginatori. [illegible] reddito fisso le quotazioni [illegible] cedenti e l'attività sempre molto modesta. Chiusura Montedison 1-1-74 [illegible]. Diritti Gilardini 116.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1392, 1372, 1369, 1360; priv.: 855, n.t., 836, 831.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	22-10	25-10
ALIMENTARI		
Alivar	970	970
Eridania	1970	1970
Florio	740	730
[illegible]	560	550
Romana Zucchero	343	345
Venchi Unica	198	195
BANCARIE		
Banco Roma	11800	11800
Comit	15200	15200
Credito It.	1840	1840
Interbanca priv.	11725	11725
Mediobanca	70450	70450
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	[illegible]	[illegible]
Eternit priv.	1580	1550
Fornaci Riunite	1760	1760
Unicem	3623	3675
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	412	398
Italgas	633	614
Liquigas	158.75	156.50
Liquigas priv.	150	144
Mira Lanza	28200	27800
Montedison	306	280
Monted. Gemina	280	280
Paramatti	485	465
Pierrel	649	648
Rumianca	1765	1765
SAFFA	4090	4090
SAIAG	1485	1485
Schiapparelli	270	270
COMMERCIALI		
Rinascente	50	48
» priv.	36.50	36.50
Silos Genova	2400	2400
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	460	460
Beni Imm. It. priv.	290	290
Beni Stabili	2400	2400
Cond. Acqua Roma	530	530
Generale Imm.	102.50	100

Titolo	22-10	25-10
Imm. Agr. Viniola	[illegible]	4250
Ischia	3500	3425
Risanamento	3700	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	[illegible]	[illegible]
» » priv.	3360	3200
Latina	645	600
Latina priv.	490	490
Generali	37000	36900
RAS	[illegible]	67000
S.A.I.	[illegible]	4650
Toro Ass.	9950	9800
Toro Ass. priv.	4050	4000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	180	180
Autostrada To-Mi	1170	1170
Ferr. Co.	177	174
Italcable	2405	2405
N.A.I.	2200	2190
SIP	1260	1227
Torino-Nord	88	88
FINANZIARIE		
Bastogi	910	840
Finsider	225	225
GIM	1400	1400
IFI priv.	1655	1560
IBI	3700	3700
Invest	1980	1880
La Centrale	7000	6900
Mittel	1730	1730
Piemonte Finanz.	2100	2100
Pirelli & C.	1470	1470
Pirelli S.p.A.	910	900
S.A.R.O.St. Fin.	1130	1130
S.I.P.A.	510	510
S.M.E.	331	315
STET	1377	1325
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	412	412
Marelli & C.	365	365
Pan Electric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1391	—
» priv. *	832	—
Castagnetti	1205	1200
Gilardini	3285	3270

Titolo	22-10	25-10
Graziano & C.	1093	1030
Nebiolo	93	90
Olivetti	930	910
» priv.	853	830
Westinghouse	2410	2450
MINERARIE METALL.		
Dalmine	590	560
Fonderia & C.	598	598
Italsider	339	299
Metalli	1970	1930
Talco & Grafite	38900	38900
Terni	278	275
CAR[illegible] - [illegible]		
Burgo ord.	8500	8500
» priv.	4400	4400
Cartiera Italiana	340	330
TESSILI		
Cot. Cantoni	3500	3000
Fisac	1800	1800
Borgosesia S.p.A.	5450	5075
Borgosesia Risp.	5600	5600
Montedison Fibre	41	35
» » pr.	30	30
Viscosa	860	900
» priv.	860	840
DIVERSI		
Acqua pot. TO	585	585
Ciga	1450	1450
CIR	4125	4100
Pacchetti	68	60.25
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 75/81 7%	61.25	61.25
G.I.M. 73-78 7%	72.25	72.25
Pirelli 68/84 5%	59.25	60 —
Med. Fincem 7%	95.50	95.50
Med. C. Erba 7%	65.25	65.25
» Viscosa 7%	83.50	85 —
Med. S. Spirito 7%	80 —	80 —
Med. Montefibre 7%	61.75	61.75
Metalli 67 6%	73.75	73.75
Liquigas 7% '70	66.25	66.90
» » '71	64.75	64.75
» » '72	65.25	65.25
» 7% '73	64.25	64.25
Iri Stet 7%	68.25	68 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Nuova ondata ribassista in Borsa. Le speranze di poter mitigare le nette perdite segnate nelle passate ottave sono andate nuovamente deluse. Lo stillicidio delle vendite ha inciso duramente sui corsi dopo una parvenza di resistenza iniziale. I provvedimenti economici del Governo che si susseguono senza sosta creano notevoli difficoltà sia alle società a corto di liquidità sia agli operatori: il risparmiatore a sua volta [illegible] duciato vende e la quota continua a ripiegare.

Oggi la scivolata è stata netta, [illegible] risparmiando alcun settore. Le Montedison sono [illegible] a quota 298 lire; nuovamente fiacche Fiat, Viscosa ed altri valori primari; in recupero per contro Pirelli S.p.A. che, dopo un inizio cedente a 912 lire, hanno chiuso a 943 per salire nel dopo Borsa a 948. Nel dopo Borsa si è pure registrato qualche modesto recupero sui valori primari. [illegible] fisso abbastanza resistente attraverso scambi modesti e con oscillazioni nei due sensi.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 9300; Aedes 1145; Alitalia 470; Alleanza 17.590; Amiata 501; Anic 395; Assi[illegible] 184.000; Bastogi 868; B.co Roma 10.900; Beni Stabili 2275; Binda 2226; Breda 1049; [illegible] 16.800; Burgo 8400; Caffaro 238,50; Cantoni 4950; Carlo [illegible] or. [illegible] Carlo Erba pr. 710; Cascami 4099; Cementir 1450.

Ciga 1385; Comit 15.200; Comp. Milano or. 7000; Comp. Milano pr. 3301; Comp. Toro or. 9580; Comp. Toro pr. 4080; Cond. Acqua 536; Credit 1830; Cucirini 0600; Dalmine 557; De Fer[illegible] 1515; Donnelli 1370; E. Marelli 335; Eridania [illegible] 1116; [illegible] or. 4800; Falk pr. 3420; Fiat or. 1365; Fiat [illegible] 835.

Finmare 108; Finsider 224; Fisac 1360; Fond. Incendio 5205; Fond. Vita 16.998; Generalfin 1405; Generali 36.700; Gim [illegible] Ginori 202; Ifi pr. 1600; Ifil [illegible] Imm. [illegible] 99; Iniziativa 2790; Interbanca 11.300; Invest 1870; Italcable 2415; Italcementi 13.800.

Italgas 618; Italsider 285; La [illegible] 6750; Lanerossi 490; L'Ausiliare [illegible]; Lepetit ord. 6483; Lepetit pr. 6380; Linificio 545,25; Liquigas 155; Magneti M. 430; Magona 1340; Marzotto 1100; [illegible] 69.700; Metalli 1021; Mira Lanza 27.900; Mittel 1279; Mondadori pr. 900; Montefibre ord. 39; Montefibre priv. [illegible].

Nebiolo 80; Nord Milano 801; [illegible] 80; Olivetti or. 910; Olivetti [illegible] Pacchetti 61; Pertusola 2050; Pierrel 640; Pirelli e C. 1404; Pirelli S.p.A. 943; Pozzi [illegible] 1140; Ras 66.400; Rinascente or. 48; Rinascente pr. 36; Risanamento 3750; Romana Zuc. or. 336; Romana Zuc. priv. 354; Rotondi 67.900; Rumianca 1745.

Saffa 4895; Sai 4800; Sarom 1091; Silos 2045; Sip 1230; Sme 510; Stampati 3910; Standa 2700; Stet 1300; Tecnomasio 188; Terni 260; Tirrena 310; Tosi Franco 9850; Trafilerie 135; Un. Manifat. 12.350; Visco[illegible] 935; Viscosa pr. 802; Westinghouse 2600.

A GENOVA

L'ottava inizia [illegible] una riunione del mercato [illegible] nario debole [illegible] tutti i comparti e l'indice giornaliero [illegible] una flessione del 2,25%. Le maggiori perdite vengono segnalate tra elettrotecniche, tessili, [illegible]ri, meccanici, finanziari, chimici, bancari, assicurati[illegible] [illegible] al 7,30. Centrale 6340; Generali 36.750; Ras 66.900; Meridionali 888; Nai 2178; Viscosa ordinarie 835; Viscosa privilegiate 845; Finsider 223; Italsider 289; [illegible] ordinarie 1368; Fiat privilegiate 836; Sip 1228; Montedison 300.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	22-10	25-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87.50	87.50
Redimibile 3½%	97.50	97.50
Ricostruz. 3½%	89.25	89.25
» 5%	93.50	93 [illegible]
Pr. R. 3% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	95 —	95 —
Pr. R. 3% Tr. '54	90.30	90.30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	77.30	77.30
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80.50	80.50
» 6% '70	82.50	82.50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	82 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76		
B.T.N. 5% '77	98.05	98.10
» » '78	87.55	88.20
» 5½% '79	85.50	85.60
» » '80	80.80	81 —
» » '82	77.50	77.30
B.T.O. 7% '78	89.30	[illegible]
» 9% '79	88.40	[illegible]
» » '78 II	49 —	[illegible]
» » '80	86.60	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	69.50	69.50
» » '65 II	70.50	70.30
» » '66 I	67.30	67 —
» » '66 II	67.80	67.30
» » '67	65.90	66 —
» » '68 I	65.25	62.90
» » '68 II	64 —	65.80
» » '69 I	65.10	67.10
» » '69 II	64 —	63.30
» 7% '70	73.30	73.30
» » '71	73.30	72.80
» » '72 I	69.30	69.50
» » '72 II	65.80	64.80
» » '73	65 —	63.65
» » '74 ind.	99.50	99.50
» 10% '75	88.25	88.20
» Europa 6%	85 —	85 —
IRI 6% '64	75.55	75.55
» » '65	71.80	71.80
» Alfa 7% '70	72.50	72.50
Satap 5½% '65	67.50	67.50
» » '67	65.50	65.50
Autostrade 6% '66 I	65.20	65.20
» » '66 II	67 —	67 —
» » '69	63 —	63 —
» 7% '71	72 —	71 —
» » '72	69.20	69.20
» » '73	66 —	66 —
OO.PP. 5%	56 —	56 —
» 5½%	58 —	56 —
» 6%	57 —	56.75
» 7%	60.70	60.45
» '74 8%	60.20	60.20
» '75 8%	60 —	60 —
» 1.81. 7% 1°	71.40	71.65
» » » 2°	70.75	71.30
» » » 3°	69.70	69.70
» » » 4°	68 —	68 —
» » » 5°	68.50	68.50
» » » 6°	70.40	70.50
» » » 7°	70 —	70 —
» » » 8°	72 —	72 —

Titolo	22-10	25-10
OO.PP. LST. 6% 6°	87 —	87 —
» Aut. 6% '65	90.50	90.40
» » 7% '72	60.50	60.25
» Aut. 6% 1°	57.50	57.50
» » 7% 1°	60 —	60 —
» » » 2°	60.25	60.25
FF.SS. 6% '65 I	72 —	69.50
» » '65 II	69.25	69.25
» » '66 I	70.60	70.60
» » '66 II	69 —	68.50
» » '67	68.75	68.75
» » '68 I	62.50	62.50
» » '68 II	70.80	70.80
» » '70	69.50	69.50
» 7% '71	70.50	70.50
» » '72 I	70.50	70.50
» » '72 II	70 —	70 —
A.F.S. 6% '67	70 —	70 —
» » '68	65.50	65 —
» » '69	70.70	70.50
» 7% '70	70.50	70 —
» » '71	76.50	76.50
» » '72 I	76 —	76 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	88 —	88 —
» 8% '75	91 —	91 —
F.Verde 6% Sp. 1°	75.50	75 —
» » » 2°	68.50	68.50
» » » 3°	67 —	67 —
» » » 4°	71.80	71.80
» » » 5°	70.70	70.70
» » » 6°	67 —	67 —
» » » 7°	64 —	64 —
» » » 8°	64 —	64 —
» 7% I	72.50	72.50
» » II	70 —	70 —
Idro. vent. 5½%	82.50	82.50
» » 6%	87 —	84.50
» » 7% 1°	61 —	61 —
» » » 2°	65 —	65 —
» » » 3°	60.50	60.50
» » » 4°	63.30	63.30
» » » 5°	60.50	60.50
» » » 6°	61 —	61 —
IMI 7% XXVIII	66 —	66.60
» » XXIX	67.50	67.20
» » XXX	91 —	91 —
» » XXXI	86 —	86 —
» » XXXII	77.40	77.30
» » XXXIII	66.30	66.50
» » XXXIII bis	88 —	88 —
» » XXXIV	68.50	68.50
» » XXXV	72 —	72 —
» » XXXVIII	86.50	86.50
» » XXXIX	70.50	70.50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	70.50	70.50
» XLIII 8%	79.50	79.50
» XLIV 8%	97.20	97.20
» s.a. '84 I.V.	71 [illegible]	71.80
Bai Sud 6% '64 0°	91 —	91 —
Fiat 5½% '68	81 —	82.50

Titolo	22-10	25-10
Olivetti 7% [illegible]	94 —	94 —
Olivet. 5½% '56	90.50	90.50
» 5½% '62 1°	81.50	80.50
» 5½% '62 2°	80.25	80.25
[illegible] Gas 5½% '61	77.50	77.50
Rumianca 5½% '60	94 —	94.50
» » '62	78.50	78.50
Vittorio 7% '59 I	84.50	84.50
» » » II	89 —	89 —
Pontara 7% '56	—	—
RIV 5½%	64 —	[illegible]
Lancia 5½% '60	93.50	[illegible]
» » '62	82.50	[illegible]
Forgat 8%	81.50	[illegible]
Torino-Savona 5%	81 —	[illegible]
Tr.C.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cart. It. 5% '62	78.80	78.80
Invcim. 6% '64 9°	87.50	87.50
» » » 10°	85 —	85 —
» » '65 11°	79.80	79.80
» » '66 12°	81 —	81 —
» » '67 13°	75 —	75 —
» » » 14°	70.50	70.50
» » '68 15°	72 —	72 —
» » '69 16°	76.20	76.20
» 7% '70 17°	72 —	72 —
» » '71 18°	73.80	73.80
» » » 19°	69.25	69.25
» » » 20°	69.50	69.50
» » » 21°	68.50	68.50
» 9% » 22°	88 —	88 —
Torino 6% '53	79 —	82 —
» Acqu. 5% '60	67 —	68.50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	89.25	89.25
» 6% conv.	81 —	80.40
» 6%	60.50	60.40
» O.P. 6% conv.	60 —	60 —
» » 6%	60 —	60 —
Credito Fond. 5%	73 —	73 —
C.I.S. 7% '70	71 —	71 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	75 —	75 —
» » '73	72.50	72.50
» » '75	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	60.30	60.40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% (6)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	63 —	63 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	68 —	67.50
Rumianca 6%	110 —	108 —
Pirelli S.p.A. 5%	99 —	99.60
Med. Fincem 7%	95 —	95 —
Med. C. Erba 7%	65 —	65 —
» Viscosa 7%	85 —	82.50
Med. Sip 7%	87.50	87 —
» S. Spirito 7%	79.50	79.50
» Montefibre	61.50	61.50
Metalli 6%	73.50	73.50
Liquigas 5½% '73	66 —	66 —
» » '71	64.50	64.50
» 7½% '72	65 —	65 —
» 7% '73	64 —	64 —
[illegible] 6%	72 —	72 —

IL TEMPO CHE FARÀ

ROMA — L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione è in rapida diminuzione a iniziare dalla Sardegna per l'approssimarsi di una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale e in movimento verso Levante.

Tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali, sulla [illegible] e sulla Sardegna molto nuvoloso o [illegible] con piogge e qualche temporale. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei duemilacinquecento metri. Nel corso [illegible] giornata la nuvolosità e le precipitazioni tenderanno a estendersi alle regioni del medio e del basso versante tirrenico. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso. Visibilità ridotta sulla Val Padana centrale e orientale per banchi di nebbia.

Temperatura: in lieve aumento.

Mari: [illegible] ondoso in aumento i mari a Ovest della penisola, quasi calmi e poco [illegible] i restanti mari.

In Italia

Città	Min	Max
Ancona	+10	+16
Bari	+8	+18
Bologna	+6	+12
Bolzano	+1	+17
Cagliari	+14	+22
Cuneo	+4	+9
Firenze	+7	+20
Genova	+11	+16
Messina	+14	+20
Milano Linate	+9	+11
Napoli	+9	+20
Perugia	+8	+17
Pescara	+8	+17
Pisa	+8	+18
Potenza	+8	+14
Reggio Calabria	+12	+21
Roma	+10	+20
Trieste	+10	+15
Venezia	+6	+15
Verona	+2	+13

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+6	+12
Atene	+13	+18
Berlino	+4	+10
Bruxelles	+8	+12
Copenaghen	+8	+11
Francoforte	+8	+14
Ginevra	+8	+14
Helsinki	—1	+5
Lisbona	+12	+20
Londra	+8	+15
Madrid	+8	+15
Mosca	—6	—1
Nuova York	+3	+11
Parigi	+8	+10
Singapore	+22	+29
Stoccolma	+8	+10
Teheran	+10	+22
Tel Aviv	+17	+27
Tokio	+17	+21
Vienna	+8	+11

TEMPERATURE DI TORINO

massima +11,5
minima + 9,3
media +10,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di [illegible] ore 8: pressione a [illegible] del mare 1014 mb; temp. 9.3, umidità 80%. Cielo coperto. Temp. mass. 11.1, min 7.8, media 9.4. Previsioni: cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni. Temp. in diminuzione.

[illegible] SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

© 1976 Ed. LA STAMPA S.p.A.

MILANO - Rapina sventata in piazza Cavour

Banditi in trappola al settimo piano

MILANO — Stamattina il centro di Milano è stato bloccato dalla caccia a tre banditi, intrappolati con ostaggi al 7° piano di piazza Cavour 1. Due [illegible] stati catturati, il terzo è riuscito a fuggire. Armati di pistole e mitra, mascherati con calzamaglia, [illegible] suonato verso le 10,15 alla porta degli uffici della «Cineconsult», [illegible] società che raggruppa [illegible] cinema.

[illegible] aperto l'impiegato Cesare Ortalli che è stato immobilizzato e [illegible] poi a sdraiarsi sul pavimento con altri otto impiegati. Mentre la banda arraffava una quindicina di milioni, l'incasso di tre giorni delle sale cinematografiche, il direttore Lucio [illegible] Agosti rimasto indisturbato nel suo ufficio, ha telefonato al «113».

Qualche istante [illegible] piazza Cavour era invasa dalla polizia accorsa a sirene spiegate. Sulle scale e negli ascensori del grande caseggiato, c'erano già agenti accorsi dalle banche vicine. I rapinatori hanno perso la testa. Due di essi [illegible] fuggiti a precipizio sulle scale e sono finiti tra le braccia degli agenti.

Il terzo invece ha puntato la pistola alla testa di Cesare Ortalli e l'ha trascinato nella toilette degli uffici: «Se la polizia si avvicina — ha gridato attraverso la porta — gli faccio [illegible] la testa». Poi ha trovato [illegible] d'uscita attraverso la finestra, è saltato sul tetto del vicino Hotel Cavour ed è riuscito a far perdere le [illegible] tracce, fuggendo [illegible] il bottino, circa 15 milioni.

Per alcune ore la polizia ha continuato le ricerche sui tetti e in tutta la [illegible]. Il traffico è rimasto bloccato anche a causa di centinaia di curiosi.

g. g.

IN BREVE

Esplode "500" dinanzi a [illegible] dei CC

BOLOGNA — Una bomba è esplosa alle 10,55 davanti alla caserma dei carabinieri di via Piettramellara dove ha sede il comando della IV Brigata. La bomba, ad [illegible] potenziale, era sistemata nell'interno di una Fiat «500» par[illegible] davanti al cancello che immette nel cortile della caserma. Fortunatamente l'esplosione, che ha completamente distrutto la vetturetta, non ha provocato vittime. Poco dopo ad un giornalista di una agenzia di stampa è giunta una telefonata: una [illegible] maschile [illegible] alle Brigate rosse l'attentato e comunicava che un volantino era stato posto tra le pagine dell'elenco telefonico della cabina pubblica di via Farini [illegible]. Il volantino è ora all'esame dei carabinieri e della polizia scientifica. *(Agi)*

Napoli: indiziato per assunzioni clientelari

NAPOLI — *(r. i.)* Comunicazione giudiziaria per l'ex presidente dell'assemblea regionale, [illegible] Fr[illegible] Porcelli (psi), indiziato di peculato per essere stato coinvolto in una vicenda di assunzioni clientelari. I fatti sarebbero avvenuti negli anni '74 e '75, durante l'amministrazione di centro-sinistra. L'inchiesta giudiziaria ha preso l'avvio da una denuncia anonima.

Tre sorelle spose nello stesso giorno

CREMA — Tre sorelle si sono sposate ieri mattina a Casaletto Vaprio, un paesino del Cremasco. Sono Gianfranca, Luigina e Vincenzina Martelloslo di 19, 22 e 24 anni [illegible] si sono unite in matrimonio con tre giovani della zona. Per le tre coppie non ci sarà luna di miele: domani le [illegible] [illegible]lie ed i rispettivi mariti [illegible] tutti al lavoro. *(Ansa)*

Trapani: 7 arresti per il vigile assassinato

TRAPANI — Sette persone sono [illegible] arrestate nel [illegible] indagini per identificare i responsabili dell'assassinio del vigile del fuoco Francesco Milazzo, di 32 anni, ucciso sabato sera a colpi di rivoltella «P. 38» davanti a un bar a Paceco, [illegible] a sette chilometri da Trapani.

Sciopero nelle assicurazioni

[illegible] — Comincia oggi uno sciopero di tre giorni dei dipendenti delle agenzie di assicurazione [illegible]o-piccole Ina [illegible] sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Sono vivi i golpisti cinesi

Hua "rieduca" la moglie di Mao

PECHINO — [illegible] Kuo-feng, [illegible] di Mao Tse-tung, acclamato ieri da un milione di persone nel corso di una manifestazione a Pechino, ha deciso di non usare il pugno di ferro nei confronti della «cricca» di Shangai, i quattro «radicali» — tra cui la moglie di Mao — che avrebbero tentato un colpo di Stato dopo la morte del grande leader. I quattro saranno invece «rieducati», probabilmente in una delle «scuole del 7 maggio», secondo una tecnica molto usata ai tempi della Rivoluzione Culturale. Gli editoriali del «Quotidiano del popolo» dicono che Mao aveva già designato Hua come suo erede e citano [illegible] «inediti» in cui il leader scomparso avrebbe ammonito i quattro di Shangai a non formare una piccola fazione.

Si trasforma anche la scuola confessionale

MENO PREGHIERE, COME IN UN COLLEGE AMERICANO

MAURO ANSELMO

Sacerdoti in *clergyman*, classi miste, uno stile da *college* americano. Il nuovo corso inaugurato da alcune scuole confessionali tiene ■ del mutamento ■ tempi. ■ giro ■ pochi ■ni il numero ■ iscritti ■ raddoppiato, ■ aule ■ ■no riempite, gli istituti religiosi hanno riguadagnato il terreno perduto. E' bastata una ventata di ■ santotto; la debole impalcatura della ■ ■ Stato ha scricchiolato ■ i colpi della contestazione, il processo di rinnovamento ha traumatizzato più di ■ famiglia. Principali beneficiari della crisi sono ■ti ■ istituti religiosi.

Le vecchie immagini ■ all'insegnamento confessionale sono state rapidamente ■ in soffitta; ■ rapida «riconversione» di metodi e strutture ha permesso ■ aggiornare ■ganizzazione e cultura alle esigenze dei giovani. ■ ingredienti della nuova ricetta ■ hanno avuto ■ Una presenza religiosa di ■ un pizzico ■ laicismo, qualche concessione in materia di disciplina. «*Sotto il profilo della libertà* — dice una studentessa — *il nostro liceo non ha niente* ■ *invidiare a quel*■ *statale. Durante le lezio*■ *si parla di tutto,* ■ *esistono argomenti tabù*».

Oltre alle scuole in cui si ■ verificate le ■giori aperture, i ■ ■ sono ■ mancati per ■ istituti rimasti più ancorati alla tradizione. «*Le iscrizioni, in questi ultimi anni, sono aumentate di circa il dieci per cento* — afferma don Ottorino ■tori, direttore del liceo Val■ —. *La richiesta è fortissima. Purtroppo la carenza di vocazioni non ci per*■ ■ *avere a disposizione il personale numericamente adeguato*».

I ■ ■ sono eloquenti. Dai 463 iscritti registrati negli Anni Sessanta, il liceo è passato al ■ ■ di oggi. Con ■ti classi e una media di 25 alunni per classe, l'istituto da alcuni anni registra il «tutto esaurito». «*Per quanto riguarda la prima* ■ *scientifico e la quarta ginnasiale* — continua il di■ — *potremmo quasi raddoppiare il numero dello* ■ *per ciascun corso, tuttavia esigenze di spazio e di personale* ■ *lo impediscono.* ■ *domande di iscrizione cominciano a piovere con un anno di anticipo. L'accettazione,* ■ *solito, tiene anche conto del tipo di votazione riportato dagli studenti negli esami* ■ ■ *medie*».

«L'istituto deve la sua fama a tutte le componenti che stanno alla base del successo della scuola confessionale in genere. Prima ■ tutto l'organizzazione. Aule accoglienti, corpo insegnante stabile, laboratori attrezzatissimi, un museo di storia naturale da fare invidia a qualsiasi università. Seconda ragione del successo, la disciplina e la garanzia ■ un insegnamento tradizionale, ■ sicura matrice «cristiana» privo di tutti i nuovi fermenti e della dialettica culturale affermatasi ■ scuola ■lo Stato. «*L'estrazione sociale dei nostri allievi* — conclude il direttore — ■ *varia: il ceto più rappresentato è quello impiegatizio, seguito a breve* ■ ■ ■ *commercianti, operai e professionisti. Da qualche* ■ *abbiamo avuto modo di assistere a un fenomeno* ■ *all'incremento di adesioni nella scuola ha fatto seguito* ■ *flessione* ■ *iscrizioni nel convitto*».

■ binomio «scuola-collegio» (uno dei principali cardini attorno a cui è ruo■ per anni il ■ apparato scolastico confessionale), è entrato in crisi. I convitti — collaudata macchina per la produzione in ■ ■ buoni cattolici — si sono spopolati. Prediche, funzioni, orari, hanno provocato ■ crisi di rigetto. Le adesioni, particolarmente numerose fra gli studenti provenienti dalla provincia, si ■ dimezzate nel giro ■ pochi anni.

I religiosi ■ corsi ai ripari. Hanno fatto tabula rasa di censure e regolamenti antiquati, hanno addolcito ■ certo tipo di ■flessibilità maniacale, hanno notevolmente attenuato il bombardamento religioso. Le modifiche non hanno avuto gli effetti sperati.

«*Oggi gli studenti che tra*■ *in convitto il periodo scolastico* — dice ■ ex allievo ■ un collegio sa■liano — *possono recarsi a casa tutte le domeniche, leggere i quotidiani, uscire di pomeriggio, eccetera. Gli orari* ■ *però scanditi dalla solita musica: preghiere al mattino in chiesa,* ■*ghiera prima e dopo colazione, prima e dopo* ■ ■, *prima e dopo cena. Preghiera in* ■, *preghiera e meditazione prima* ■ ■*dare a dormire. La Messa, che fino a poco tempo fa* ■ *obbligatorio tutti i giorni, viene celebrata solo una volta* ■ *settimana: in compenso, però, qualche volta capita il rosario*».

Se ■ binomio «scuola-collegio» ■ fatto il suo tempo, ■ ■ ■to dall'insegnamento con■ ■ largamente compensato i vuoti fatti ■gistrare dai convitti. Il fenomeno è pressoché analogo nella cinquantina di istituti disseminati per Torino ■ provincia. Le rette sono abbastanza differenziate e ■ ■ un mi■ ■ 300-350 mila lire all'anno fino ■ massimo di circa un ■.

La crisi ■ vocazioni ha spinto alcuni istituti ad as■ insegnanti laici. Al di là della nuova immagine esteriore che la scuola ■ ■ ■ è data di recente, ■ fatto merita ■ ■ sottolineato: il ■ tratto di lavoro prevede il licenziamento ■ tronco ■ docente «per atteggiamenti esteriori, ad esempio partecipazione ad associazioni e manifestazioni di qualsiasi ■ contrastanti ■ l'impostazione cattolica dell'istituto».

(2 - continua)

La parola ai lettori

Egregio Direttore,

sono ■ dei ■ che ha preso parte alla ■ da Voi organizzata, «Il giro della collina». Ma andiamo ■ ordine: domenica ■ 8 sono davanti alla Molinette, ■ trovo posto ■ parcheggiare l'auto, ■ rivolgo ai vigili, mi dicono che posso metterla in ■ Polonia, gli ■ ■ che ■ ■ un divieto, però loro ■ che ■ stamattina chiuderanno un occhio». Io mi fido.

■ preparo, però la ■ è già iniziata, mi dicono ■ la partenza è stata data alle 8,30. ■ bravi siete proprio ■ ottimi organizzatori, eravate molto più organizzati ■ sede della «Stampa» a recepire le mille lire, ma tant'è! Parto ■ stesso, anche se avrei voluto ritornarmene a casa. All'arrivo mi avvio alla ■, sotto il tergicristallo c'è ■ «sorpresina di L. 5000». E questo perché i vigili mi avevano assicurato che ■ poteva parcheggiare.

Passo al secondo caso: lu■ pomeriggio compero *Stampa Sera* sicuro ■ trovare i nominativi fortunati per l'estrazione del premi. ■: ci sono ■ i primi dodici. ■ dico io, per quanto ■ dovremo comperare il vostro giornale ■ solo per vedere se ci sarà scritto un nome o meno, tanto si sanno come vanno a finire queste cose: pubblicherete ■ decina ■ una ventina di nominativi per edizione, così noi ■ saremo costretti a ■ il vostro giornale (che fra l'altro io neanche leggo ■ per tutta la settimana). Non vi ■ ■ i milioni incassati?

Virginio Pascale, Torino

Egregio Direttore,

l'Italia ■ alla ■ del «■ perpetuo». Per salvarla dalla spaventosa crisi economica che ■ ■ travolgerla, Andreotti ricorre ai mezzi estremi ■ «o la va o la spacca», colpendo ■ vi sia la possibilità di reperire de■.

Un giornale sportivo riporta il calcolo minuzioso ■ ■ suo redattore, dal quale risulta che ■ pugile Clay-Alì ha guadagnato, durante i ■ anni della sua attività, dollaro più dollaro meno, 40 milioni di dollari, «dei quali 3■ versati al fisco» rimanendogli al ne■ 5 ■.

■ guadagni dei vari Mazzola, Rivera, Savoldi; oltre ■'ingaggio per dare calci ■ pallone, si aggiungono pubblicità varie, agricoltura, assicurazioni, boutiques, fiori, importazioni ■ Ma ■ Clay versa allo Stato i tre quarti ■ suoi guadagni, in Italia, un po' con ■ all'italiana, un po' ■ qualche bustarella, molto con raccomandazioni ■ doppio gioco, ■ ■ un giocatore ■ ■ poche ■ ■.

Con profondi ■.

Angelo de' Paoli
Sommariva Bosco

Egregio direttore,

facciamo seguito all'articolo «Voglia di panini» ■ ■ su *Stampa* ■ del ■ c.m. a cura di Roberto Biasiol. Siamo certi ■ il signor Biasiol ■ ha voluto ■ ■ nel voler ■ i conti in tasca ■ né ■ voluto esserlo classificandoci di III categoria dimostrando di non conoscere il Bar Norman, ■ il suo servizio; né vogliamo essere ■ scortesi e offensivi, ■ ■cendo ■ il ■ signore non conosce affatto il nostro lavoro e di conseguenza ■ il suo. Ci vuole spiegare le ragioni ■ cui il caffè Torino merita un discorso a parte? Ha ■ avuto questo signore il piacere di farsi servire un tramezzino nei nostri locali? Qual è la differenza? Un tramezzino normale, come ■ il signor Biasiol, a noi ■ lire ■ ■ per ■ malaugurata ipo■ ■ c'è ■ richiedente, noi dobbiamo eliminarlo e ■ ■ recupero niente, ■ ■ ■ nostra non ■ ■ qui rimangono ■

Distinti saluti.

Bar Norman - Torino

Un nuovo fenomeno: la delinquenza dei giovanissimi

Gangster a dieci anni

SILVANA MAZZOCCHI

ROMA — «Aveva undici ■, era ■ zingaro e si chiamava Cannavò. Rubava auto di grossa cilindrata, era abilissimo a guidare e nessuno lo prendeva mai perché, piccolo com'era, ■ ■ prima che riuscissero a vedergli la faccia dietro ■ volante». Parla il vice questore Elio Cioppa. Argomenti: i bambini «fuorilegge».

L'occasione del racconto è una notizia di cronaca di qualche giorno fa. Tre ragazzini di ■ ■*ni, armati* ■ *rondelli, hanno rapinato una agenzia* ■ *assicurazioni, ferito una donna di vent'anni, Attilia Pietrangeli e portato via un bottino di 45 mila lire. I mini-rapinatori* ■ *sono poi dileguati ma, data la loro età, inferiore ai* ■ *anni, non sarebbero stati imputabili di reato.* «Chiunque lavora nella polizia può ricordare che sempre ci sono ■ bambini ■ruolati ■ malavita, utilizzati dagli adulti come staffette, borseggiatori, scippatori. Ma bande autonome e organizzate, no. Questo ■ ■ fenomeno recente e per fortuna ancora raro», dice ■ Cioppa.

■ ■ *c'è un solo precedente* ■ *questo genere: alcuni mesi fa tre bambini* ■ *più che decenni, armi giocattolo alla mano, irruppero in una cartoleria di un quartiere periferico e, dopo aver minacciato la proprietaria, si* ■ *ropo* ■ *i soldi della cassa: poche migliaia di lire. La donna raccontò l'avventura ai cronisti oltre che alla polizia e quella sembrò una notizia-pilota, destinata a mutare* ■ *volto letterario del bambino scugnizzo, «fuorilegge» ma isolato, inoffensivo e soprattutto sfruttato dagli adulti, emarginato dal proprio mondo infantile.* «Invece è ancora così — dice Franco Nanni, giudice al tribunale ■ minori ■ Roma —. Dietro ad ogni furto, ad ogni scippo, ad ogni azione tesa a far ■ beni materiali nelle proprie tasche, ■ l'emarginazione di questi bambini dal mondo della scuola e una famiglia ■ ■ padre ■ ■ ha ■ lavoro fisso».

Cosa ■ *a questi piccoli manovali della* ■ *quando incontrano, loro malgrado, la giu*■ *Come interviene la socie*■ ■ *impedire che i bambini non continuino ad essere «fuorilegge» fino a quando, superati i 14 anni di età, e ormai «abilitati» a comparire dinanzi ad un tribunale, varcano inevitabilmente la porta dell'istituto di rieducazione, così spesso "anticamera* ■ ■ *vero e proprio?"*

«Ora funziona così — *risponde Franco Nanni* —. Se un ■ viene "fermato" ■ polizia e i carabinieri fanno un rapporto su quanto è accaduto. Noi ci rivolgiamo al centro servizi sociali del ministero di Grazia e Giustizia e ■ sociale apre un'indagine sommaria, se necessario ■ l'aiuto ■ uno psicologo. ■ tenta cioè di individuare i bisogni con■ ■ che hanno spinto il bambino a quel comportamento».

Alla Regione Lazio tre assessorati, sanità, assistenza e cultura, hanno aperto piccoli uffici destinati appunto a seguire i «casi» segnalati dal tribunale. «I problemi ■ affrontare però ■ grossi. Spesso i bambini ■ stati cacciati dalla scuola, per "selezione", e non sanno che fare del loro tempo, così finiscono per copiare i ■ delitti deteriori ■ ■ ■ sociale ■ disgregato dal bisogno — *conclude Nanni* —. Sarebbe ■ rio favorire ■ socializzazione ■ minore».

Cristina Messina, educatrice del■ *sezione custodia dell'istituto* ■ *rieducazione di Casal* ■ *Marmo, nella sua relazione al recente* ■*gresso sulle carceri organizzato dal partito radicale e da altre forze* ■*mocratiche ha scritto:* «E' auspicabile che sia reso possibile l'in■ ■ istituti ■ ■ tanti dei comitati di quartiere, del ■ politico, degli operatori ■ciali ■ e dei rappresentanti sindacali». ■ *questo appare la strada migliore anche per i casi, sempre più frequenti, di bambini «fuorilegge» dall'infanzia, perché* ■ ■ *destinati ad andare* ■ *ingrossare* ■ *file dei 14 mila detenuti adolescenti rinchiusi nelle case di rieducazione.* «I detenuti adulti in ■ sono in tutto 33 mila — *ricorda Cristina Messi*■ — e fatte ■ dovute proporzioni i minori sono la maggioranza». *Una mostruosità.*

Addestrate come James Bond

Gorilla in gonnella per l'Fbi

Mary (a sinistra) è la «gorilla» dell'Fbi assegnata alla protezione di Rosalynn Carter

FABIO GALVANO

A vederla è una ragazza come tante altre, né bella ■ brutta, vestita sobriamente, con poche concessioni alla civetteria femminile. ■ ■ le giacchetta ■ una Magnum 357, ■ radio rice-trasmittente, pare anche una bomboletta lacrimogena. Quando ■ moglie di Jimmy Carter, il candidato democratico alla presidenza americana, esce ■ casa per portare ■ figlia a scuola o lascia la camera d'albergo per ■ a una ■ ferenza, ■ si appiccica alle costole come un'ombra. E' la ■ «gorilla».

E' James ■ in gonnella, ha ricevuto ■ addestramento che nulla ha ■ invidiare a quello del celebre personaggio di Ian Fleming: ■ hanno insegnato le arti giapponesi del corpo a corpo, è una tiratrice quasi infallibile ■ per ■ dei bersagli da venti metri). Soprattutto, ha riflessi prontissimi, nonché un coraggio da leonessa.

La «gorilla» ■ Rosalynn Carter ■ chiama Mary (il ■ gnome è un segreto gelosa■ custodito) ed è una delle ■ leve di agenti in gonnella che, da quattro anni a questa parte, l'Fbi sta addestrando per compiti particolarmente delicati, quale appunto ■ protezione ■ moglie del candidato presidenzia■. Il suo trattamento è uguale a quello degli agenti in pantaloni: dallo stipendio (circa ■ milioni ■ lire l'anno) agli incarichi ■ protezione di un personaggio alle indagini più pericolose nel mondo ■ crimine, della droga, dello spionaggio). Nessun compito ■ giudicato troppo scomodo o troppo pericoloso.

Da quando Joann Kocher, una delle più belle ragazze ■ Washington, diventò a 26 anni la prima ■ in gonnel■ dell'Fbi ■ era nel 1972), decine di donne sono ■ nei ranghi ristretti degli «agenti speciali». Per assicurarsi che la loro efficienza equivalga a quella di ■ uomo, l'Fbi richiede credenziali ■ tutto rispetto. All'efficienza fisica — ■ almeno 1,72, corporatura atletica, ■ perfetta — deve aggiungersi ■ buona preparazione accademica: una buona laurea, meglio se in giurisprudenza, predisposizione per la tecnologia moderna. Inoltre le agenti ■ gonnella devono avere la fedina penale pulita, ■ «buone patriote» e vantare ■ moralità inaccepibile.

All'addestramento provvede ■ l'Fbi: lunghi mesi in palestra e ■ poligono di tiro, intervallati da studi tecnici (si punta molto, ■ sull'elettronica). Quando escono dai corsi di femminile hanno solo l'aspetto: ■ com■ perfette, in grado di inserirsi senza timore in ■siasi ambiente della società, fra i gangsters dei bassifondi ■ fra la delinquenza raffinata che si annida ■ pieghe della buona società. Oppure, ogni tanto, ricevono incarichi come quello che è ■ a Mary. ■ fare da «gorilla» a una personalità pubblica, da proteggere in ogni ■ e ■ ogni costo.

Quando è in strada con la signora Carter, Mary non guarda mai la sua «protet■»: i ■ occhi penetrano la ■ di passaggio, scrutano dietro i vetri delle ■ inquadrano ad ■ ad uno, con rapidità fulminea, i passanti. Dicono che, in ■ di necessità, sia in grado di estrarre la ■ Magnum e sparare in meno di due secondi. Cammina un metro o due alle spalle di Rosalynn Carter, pronta a intervenire con un colpo ■ karatè. Anche quando è a un ricevimento, ■ ■ un bicchiere di bourbon in mano, è sempre pronta ■ entrare in azione.

Dicono che sia ■ scelta perché è la migliore agente in gonnella dell'Fbi, ■ di respingere a colpi ■ karatè due uomini che l'attac■ contemporaneamente, con una prontezza di riflessi superiore a quella di ■ agenti in pantaloni.

Invidia, per il suo incarico di prestigio, non c'è; ■ un ■ all'altro potrebbe trovarsi ■ del ciclone, ■ fronte a ■ ■ armato. E comunque la ten■ ■ quella sorveglianza quotidiana sarebbe sufficiente a distruggere ■ ner■ meno saldi del ■: deve ■ in piena efficienza a qualsiasi ■ del giorno o della notte. Durante i mesi ■ addestramento delle «gorilla» non si contano le sveglie improvvise nel cuore della notte, a cui seguono scontri simulati: tutto per controllare ■ capacità ■ ragazze di riacquistare nel ■ ■ pochi secondi, dopo una sveglia improvvisa, la lucidità ■ria a fronteggiare qualsiasi evenienza.

Dicono che un agente dell'Fbi ■ possa resistere per ■ di ■ anni ■ servizio attivo: poiché soltanto da quattro anni le porte sono aperte alle donne, è impossi■ dire se quel limite vale anche per loro, o se emotivamente ■ prima e passano a ■hi sedentari. Per ora — Mary insegna — sono tutte in perfetta condizioni, agguerrite e capaci di tutto, «Gorilla» al cento per cento.

GLI ALTRI DICONO

■ ■ ■

Sesso in fabbrica

■ incontro sui «veleni invisibili» che stravolgono la vita in fabbrica. Non si parla di morti bianche. Niente acidi, nessuna nube d'arsenico o di diossina, e neanche i rumori, se vogliamo. Gianfranco Baranga (direttore del Centro di Igiene mentale) assieme a Juan Molinari (studioso ■ psicologia industriale) ha organizzato ■ faccia a faccia ■ operai, sindacalisti, politici e psichiatri. C'è uno slogan che esce dalle discussioni: non vogliamo la pillola, vogliamo l'amore. Sono gli uomini a chiederlo. E non è una domanda frivola come potrebbe sembrare: gravi problemi agitano queste parole. Il tema è amaro: il 20 per cento dei dipe■ di ■ industria meccanica (Bosco) prese come campione usa psicofarmaci. Instabilità ed angoscia provocano fenomeni psichici che le risposte improprie degli organi, tradizional■ preposti ■ salvaguardia della salute trasformano rapidamente in un perenne stato di nevrosi.

IL GIORNO

Dalla ■ il cancro?

Nove ■ dieci casi di ■ potrebbero ■ evitati se mutasse il nostro modo di vivere. E' questa ■ conclusione cui sono giunte la World Health Organization (Organizzazione ■ della Sanità) e la American Medical Association: conclusione resa nota in Inghilterra in ■ ■ciale articolo a due pagine sul «Sunday Times» del 13 giugno 1976, a cura del dottor Oliver Gillie, corrispondente medico del settimanale, e che è stata ripresa recentemente in Svizzera, dove cancerologi di ogni parte del mondo si ■no riuniti per discutere una delle forme ■ comuni della malattia: il cancro al seno. Si ammette ora che il cancro è anzitutto un male ■ dalla nostra dieta, dagli agenti chimici che ci entrano ■ polmoni e nei pori della pelle, o dalle radiazioni.

Secondo ■ World Health Organization, l'uomo ■ ■ ■ grado di consumare le grandi quantità di carne e grassi che consuma di solito. Anche nella carne bovina più magra, il grasso ammonta al 30 per cento, e si sapeva da ■ che l'accumularsi di grassi nei ■ ■ gli capone ■ infarti e a colpi apoplettici; ■ ora ci sono prove precise ■ ■ grandi quantità di grassi e carni che caratterizzano la dieta occidentale sono la causa primaria del cancro del seno e dell'intestino: cioè ■ due delle forme più comuni in Europa e Nord-America, responsabili di ■ mila decessi l'anno in Inghilterra e nel Galles.

Se il papa muore

Un fascicolo non molto voluminoso giacerebbe da alcuni giorni sul tavolo ■ Paolo VI, nella cartella delle pratiche in evide■. Sulla copertina reca ben visibile la scritta «In ■ Summi Pontificis», ■ ■ non ■ dubbi sul ■ lugubre contenuto.

E' ■ lo stesso Paolo VI ■ ordinare agli esperti della corte pontificia, i monsignori Civardi e Noè, la riforma.

Verrà, per esempio, abolito quel colpo che il cardinale camerlengo vibrava, con un martelletto d'argento, sulla fronte ■ Papa appena spirato. Sembra, invece, destinata a perpetuarsi l'usanza di spezzare l'anello piscatorio appartenuto al pontefice. E' l'anello ■ lo stemma ■ papa regnante.

l'Unità

Invalidi ■ guerra

Si è aperto ieri a ■ ■ Garda, e continuerà ■ al ■ ottobre, il 21° con■ ■ nazionale ■ Associazione ■ ■tilati e invalidi ■ guerra, che è stato preceduto da ■ assemblee convocate dalle ■ ■

I delegati dovranno necessariamente fare il bilancio di questi ultimi anni, si troveranno ■ fronte a risultati alquanto ■■i. Le pensioni di guerra, salvo parziali, limitatissimi ritocchi che hanno comportato una spesa in più di circa 36 miliardi, non sono ■ rivalutate, sono del tutto insoddisfacenti e perdono continuamente di valore, giacché quelle ■ guerra sono ■ uniche pensioni prive ■ un vero e proprio congegno di scala mobile, che restituisca in parte quanto viene duramente falcidiato dalla inflazione.

Gazzetta ■ Popolo

Majorca ■ Fogar alla scoperta dell'Atlantide

Il sub siracusano Enzo Majorca, campione mondiale d'immersione in apnea, ■ accinge a ■piere ■ eccezionale impresa scientifica nel mar caraibico, in compagnia di Ambrogio Fogar (il navigatore sulla barca di papiro) e di un esperto di parapsicologia.

Centro ■ spedizione è il cosiddetto «triangolo della ■», compreso fra le Bermude, le Bahamas e Cuba, dove da ■li si verificano fatti inspiegabili che hanno causato immani tragedie con perdita ■ vite umane.

10.000 jeans
da L. 3.900 a L. 9.900
fino al 15 novembre
Levi's · Wrangler · Bell Bottom
Jesus · Rockweel · Ufo · Ball
Pooh · Clipper · Super Rifle
STOCK HOUSE
Via Nizza 1 (sotto i portici)
Torino

Domani durante lo sciopero di 24 ore

Autobus anziché treni

I treni si fermano stasera alle 21. Riprenderanno a circolare domani sera alle [illegible] il servizio sarà normalizzato [illegible] nella notte.

Servizi di autobus sostituiranno [illegible] giornata [illegible] domani i treni fermi per lo sciopero.

Partenze da Torino

Per Susa: 6,20, 9; 13,10; 17,30.
Per Bardonecchia: 6,20; 13,10; 17,30; 10,30.
Per [illegible] 6,15; 12,30; 19.
Per Casale: 8,15; 19,30; 19,15.
Per Genova: 6,40; 8; 12,35; 19,30.
14; 17; 18,30; 21.
Per Novi L.: 9,15.
Per Milano: 5; 6; 7,30; 9,40; 11,30; 12,30; 14,30; 15,30; 16,30; 18,30; 20.
12,30; 14; 19,30; 20,20.
Per Savigliano-Saluzzo: 8,20; 14; 20.
Per Fossano-Cuneo: 6,10; 8,50; 12,45; 17,45; 20,15.
Per Fossano-Savona: 6,20; 8,15; 13,15.
Per Torre Pellice: 6,45; 8,20.
Per Bra: 7; 9; 14,25; 16,15; 19; 20,30.
Per Alba: 7; 16,15; 20,30.
Per Biella: 6,45; 16,05; 20,30.

Arrivi a Torino

Da Bardonecchia: 8; 14,30; 16,30; 23.
Da Susa: 6; 8; 12,20; 14,30; 18,30; 23.
Da Aosta: 9,00; 15,50; 22,30.
Da Casale: 7,50; 13,30; 19.
Da Genova: 10; 12; 14,30; 17,30; 20,30; 21,25; 22.
Da [illegible]: 16,30.
[illegible] 6,15.
[illegible] Milano: 9,15; 9,30; 11; 12,15; 12,30; [illegible]; 15,45; [illegible]; [illegible]0; 23,30.

Da Torre Pellice: 6,20; [illegible] 10; 13,50; 18,20; 20,10.
Da Saluzzo-Savigliano: 8,05; 12,50; 10,40.
[illegible] Cuneo-Fossano: 8,15; 11,25; 15,05; 19,35; 22,45.
Da Fossano-Savona: 17 e 15; 22,25; 22,35.
Da Alba: 6,45; 12,45; 20.
Da Bra: 6,45; 7,50; 12,45; 14,10; 17,30; 20.
Da Biella: 8,20; 14,50; [illegible].

ALTRE LINEE
Aosta-Pré [illegible] Didier: 6,40; 13; [illegible].
Pré S. Didier-Aosta: 6,50; 14,30; 20,50.
Chivasso-Asti: 7,45; 10,45.
Asti-Chivasso: 6; 18.
Cuneo-Limone: 6; 12,50; 17,30.
Limone-Cuneo: 7; 13,55; 18,35.
Mondovì-Cuneo: 7,45; 14; 20.
Cuneo-Mondovì: 6; 12,45; 18,45.
Ceva-Ormea: 7,15; 13; 20,15.
Ormea-Ceva: [illegible] 11,30; 19.
Alessandria-Alba: 8; 18,40.
Alba-Alessandria: 7; 20,55.
Asti-Acqui: 7,45; 20,30.
Acqui-Asti: 6; 16,45.
Asti-Alba: 8; 12,50; 18.
Alba-Asti: 7,15; 14,10; 20,15.
Vercelli-Alessandria: 5; 8,10; 15; 19,30.
Alessandria-Vercelli: 6; 8,10; 17,30; [illegible]

L'assessore dimenticato

[illegible] rati [illegible] nuova giunta comunale, pubblicato su «Stampa Sera del lunedì» di stamane, è «saltato» il [illegible] settimo assessore [illegible] e [illegible] Antonino Cogliandro, che resta allo Stato civile.

Per chi deve viaggiare stasera

Linea Modane-Torino
[illegible] 20,38 non è prevista la partenza da Torino; treno 7024 dalle ore 19,18 non è prevista la partenza da Bussoleno, sostituito con autoservizio da Bussoleno a Bardonecchia; treno 215 delle ore 20,20 non è previsto proseguimento da Modane; treno 7031 dalle ore 19,55 non è previsto proseguimento da Bussoleno, sostituito con autoservizio da Bussoleno a [illegible].

[illegible] Torino-Alessandria
Treno 3010 [illegible] 19,30 non è previsto il proseguimento da Asti; treni [illegible] dalle ore 20, 601 dalle [illegible] e [illegible] dalle [illegible] non sono [illegible] in partenza [illegible] Torino; [illegible] 7056 delle ore 10,12 non è previsto proseguimento da Asti; treno 1303 dalle ore 19,46 non è previsto il proseguimento da Alessandria.

Linea Torino-Novara (Milano)
Treno [illegible] ore 19,45 [illegible] è previsto il proseguimento da Novara; treno [illegible] delle [illegible] 17,54 non è previsto proseguimento [illegible] Vercelli; [illegible] dalle [illegible] (da Torino S. Susa) previsto arrivo a Santhià; treno 3040 dalle ore 20,54 (da Chivasso) non è previsto proseguimento oltre Chivasso; treno 344 è previsto arrivo a Torino P. Susa ore 21,04 da Milano; treno 7068 previsto arrivo a Chivasso [illegible] 21,05; [illegible] 2542 in arrivo a Torino P. Nuova [illegible] 22,15 non è previsto da Novara.

Linea Chivasso-Aosta-Pré-St-Didier
Treno 2140 [illegible] ore [illegible] da Aosta non è [illegible] proseguimento da Ivrea; treno 2141 [illegible] le ore 19,33 da Chivasso non è previsto proseguimento da Ivrea; treno 2062 dalle ore 20,32 da Pré-St-Didier non è prevista la partenza.

Linea Chivasso-Casale M[illegible]
Treno [illegible]07 delle ore 19,35 [illegible] Torino P. Nuova non è prevista la partenza; treno 2208 delle ore 20,46 da Casale non è prevista la partenza; [illegible] treno, domani sarà [illegible] con autoservizio.

Linea Chivasso-Asti
Treno 9091 da Chivasso 20,32 non è prevista la partenza; treno 3066 da Asti 20,10 non è prevista la partenza; treno 3089 da Chivasso 19,15 sarà sostituito con autoservizio da Torino P. [illegible] a Montiglio.

Linea Torino-Torre Pellice
[illegible] ore 19,54 da Torre Pellice non è previsto proseguimento [illegible] Airasca; treno 3024 [illegible] Torre P. [illegible]54 non è prevista la partenza.

Linea Airasca-Cuneo
Treno 3113 da [illegible] 20,07 è previsto l'arrivo a Saluzzo; treno 3111 da Airasca 19,12 non è previsto proseguimento da Saluzzo.

Fossano-Cuneo-Limone
Treno 7231 Torino P. Nuova parte ore 19,25 non è previsto il proseguimento da Fossano; sarà sostituito con autoservizio da Fossano a Cuneo; treno 2279 da Limone parte 19,38 non è previsto [illegible] Cuneo, sarà sostituito con autoservizio [illegible] Cuneo a Fossano.

Torino-Fossano-Savona
Treno 2161 da Torino parte [illegible] 20,20 sarà [illegible] fino Fossano; [illegible] 3370 [illegible] 19,25 non è [illegible] il proseguimento oltre [illegible] treno 2172 Savona parte [illegible] 20,06 non è previsto proseguimento da Ceva; treno 2157 Torino P. Nuova parte ore 19,05 non è previsto [illegible]ento oltre [illegible] S. Giuseppe [illegible] C.; treno 7266 S. Giuseppe parte ore 17,50 non è previsto il proseguimento [illegible] Carmagnola; treno 650 da [illegible] 20,30 non è prevista la partenza.

Torino-Bra-Ceva
Treno 7303 da Torino P. Nuova ore 20,12 non è prevista la partenza; sarà sostituito con autoservizio da Torino P. Nuova a Bra; treno 7305 Torino Dora parte 18,37 è previsto arrivo a Ceva; treno 7300 è previsto l'arrivo a Torino ore 21,08.

Linea Alessandria-Cavallermaggiore
Treno 2316 da Alessandria ore 20,54 non è prevista [illegible] partenza; treno 7349 da Alba ore 20,36 non è prevista [illegible].

Linea Alessandria-S. Giuseppe di C.
Treno 7376 Alessandria parte ore 18,44 non è previsto il proseguimento da S. Giuseppe di C.; treno 7378 da S. Giuseppe ore 20,10 non è prevista la partenza.

Linea Asti-Acqui T.
Treno 7387 da Asti ore 20,48 non è prevista la partenza.

Linea Asti-Castagnole
Treno 3233 Asti parte 20,27 sarà sostituito con autoservizio.

Linea [illegible]
T[illegible] 3273 [illegible] parte [illegible] 19,00 è previsto arrivo ad Asti; treno 3215 Mortara parte ore 19,50 non è previsto proseguimento da Casale M.; [illegible] Asti parte 19,07 non è previsto il proseguimento da Casale.

Linea Vercelli-Pavia
Treno 2288 da Pavia 20,14 non è prevista la [illegible].

Linea Pavia-Alessandria
[illegible] 3365 Pavia parte ore 20,04 non è previsto il proseguimento da Torreberetti.

Linea Arona-Novara
Treno 7327 da Arona 20,10 non è prevista [illegible] partenza; treno 3328 da Novara 20,40 non è prevista la partenza.

Linea Novara-Alessandria
Treno 7457 da Novara ore 20,53 non è prevista la partenza; [illegible] 7448 [illegible] Alessandria ore 20,45 non è prevista la partenza.

Linea Santhià-Arona
Treno 3367 da Santhià ore 20,50 non è prevista [illegible] partenza; treno 3256 [illegible] Arona [illegible] non è prevista la partenza.

Linea Santhià-Biella S.P.
Treno 3303 Santhià parte ore 20,26 è previsto l'arrivo a Biella ore 21,03.

Linea Biella S.P.-Novara
Treno [illegible] Novara ore [illegible] non è prevista la partenza.

Linea Domodossola-Novara
Treni 3436 Domodossola parte ore [illegible] e [illegible] Novara parte ore 19,43 non è previsto il proseguimento oltre Omegna.

Linea Varallo-Novara
Treno [illegible] da [illegible] 20,51 non è prevista la partenza; treno 3491 da Varallo ore 21,06 giorni 25 e 26 sarà soppresso. Domani sarà sostituito con autoservizio.

Altre limitazioni per i treni di oggi: treno 507, Torino p. 13,25 non è previsto l'arrivo a Roma Termini; treno 935, Torino p. 18,20 non è previsto l'arrivo a Venezia; treno 901, Torino p. 16,45 non è previsto il proseguimento oltre Livorno; treno 603, Torino p. 17,00 non è previsto il proseguimento oltre La Spezia; treno 543, Torino p. ore 17,30 non è previsto il proseguimento oltre Brescia; treno 685, Torino p. 17,54 non è previsto il proseguimento oltre Piacenza.

Scoppio nella notte in corso Montegrappa

Una bomba nell'auto di un commerciante

L'auto è stata gravemente danneggiata. A sinistra il proprietario Giuseppe Giolitto

Un'altra auto [illegible] saltata [illegible] aria. Questa volta [illegible] è stato preso di mira un dipendente Fiat, [illegible] venuto in quattro casi la [illegible] settimana, [illegible] commerciante che non riesce a spiegarsi l'accaduto. Giuseppe Giolitto, 43 anni, corso Montegrappa 100, ha detto alla squadra politica [illegible] collabora all'inchiesta, di non essere in alcun modo compromesso politicamente, di non avere nemici personali, beghe di lavoro o personali.

Eppure ieri sera alle 23 gli attentatori [illegible] preso di mira la sua «124» azzurra parcheggiata sul [illegible] viale sotto casa, [illegible] molta determinazione. Hanno [illegible]to il d[illegible] e hanno sistemato all'interno dell'abitacolo un ordigno molto potente. L'esplosione ha squarciato l'auto e danneggiato una «Escort» che era a qualche metro. Sono andati in frantumi anche i vetri di qualche finestra. Nessuno ha visto fuggire gli autori [illegible]ntato. Probabilmente si sono serviti di un [illegible] a tempo. La «scientifica» sta cercando [illegible] stabilire [illegible] costruita la bomba.

"Abbiamo fatto sette attentati"

B. R. contro "guardioni"

Rivendicano la paternità degli incendi alle [illegible] di 6 guardie [illegible] caporeparto Fiat

La notte del 31 ottobre sono state incendiate le auto di sei guardiani e di un [illegible] della Fiat: stamane, con un volantino lasciato [illegible] cabina telefonica davanti all'ospedale Maria Vittoria di corso Tassoni, le Brigate Rosse rivendicano [illegible] paternità dell'attentato.

Le auto incendiate erano di Marco Turco, [illegible] Reaconigi 115 (guardiano alla [illegible] carrozzeria); del collega alla sezione macchine, via Cossila 23; [illegible] Francesco Perro [illegible] meccaniche), via Baretti 26; di Aurelio Pesce, via Arquata 23/75 (sezione meccaniche); di Vincenzo Musso, via Guala 114 (sezione meccaniche); di Nicola Nardulli, abitante a Settimo in via Alessandria 1 (Spa Stura) e di Paolo Volta, abitante a Piossasco in via Alighieri 10 (caporeparto a Rivalta nella sezione Carrozzeria).

Nel testo le Brigate, dopo [illegible] «lo stato imperialista [illegible] multinazionali», la Confindustria e gli «Ultrarevisionisti (Berlinguer, Amendola e Lama)», spiegano che [illegible] la [illegible] presa con i guardiani, [illegible] per rappresaglia individuale, [illegible] in quanto struttura che la Fiat usa [illegible] fare marciare [illegible] progetto di militarizzazione in fabbrica».

"Lotta continua" ad una svolta

Sofri rinuncia

La «sinistra rivoluzionaria» tenta, [illegible] scossi e difficoltà, di uscire dalla [illegible] crisi. Il congresso provinciale di Lotta Continua, che "non" si è concluso ieri, ha rispecchiato dubbi e lacerazioni che [illegible] presenti anche negli altri movimenti «rivoluzionari».

Un'ottantina di delegati parteciperà al congresso nazionale di Rimini (31 ottobre-4 novembre) che dovrebbe portare al cambio completo del vecchio gruppo dirigente. Ma sia [illegible] periferia, sia al centro [illegible] è [illegible] ben lontani dall'aver individuato la [illegible] strategia.

Non a caso Adriano Sofri, ieri al [illegible] [illegible] Torino, ha esordito: «Sono venuto a seminare dubbi» e contemporaneamente ha annunciato che non accetterà più incarichi dirigenti. E il congresso è rimasto aperto: dopo Rimini, [illegible] riunirà nuovamente per eleggere [illegible] organismi provinciali e soprattutto per trarre qualche indicazione [illegible] linea politica.

[illegible] gruppo torinese pare possibile distinguere due posizioni: l'una rigida, schematica, quella che fa perno sulla 'classe operaia' in senso stretto e sulla 'lotta dura'; l'altra, molto più [illegible] che si pone il problema [illegible] duttilità, dell'analisi più approfondita, [illegible] l'adeguamento all'evolversi della situazione. Saranno probabilmente [illegible] stesse che [illegible] fronteggeranno a [illegible].

Trovata un'auto crivellata [illegible] colpi

Un'auto crivellata [illegible] colpi è stata trovata abbandonata [illegible] le 18 di ieri in via Paolo Sarpi davanti al numero 92. E' una Renault azzurra.

[illegible] polizia [illegible] che sia una delle auto coinvolte in una sparatoria tra bande rivali. L'altra notte verso le 22 in via Tibidone angolo via Ventimiglia c'è stata infatti una sparatoria. Alcuni testimoni hanno riferito che fra due automobilisti c'è [illegible] scambio [illegible] colpi.

Edilizia a Caluso

L'ex vicesindaco [illegible] in carcere

Stamane interrogato dal giudice

[illegible] giudice istruttore di Ivrea, dott. Grimaldi, [illegible] interrogato stamane l'ex vice sindaco [illegible] Caluso, geom. Giuseppe Vairus, d.c., arrestato sabato sotto l'accusa di illeciti edilizi. E' difeso dall'avv. Gioanetti [illegible] luso.

L'accusa è di aver [illegible]cesso una licenza [illegible] progetto proprio, senza aver sentito il parere della commissione edilizia [illegible] cui fa [illegible] parte. L'episodio [illegible]ne alla luce un anno fa, in seguito all'esposto [illegible] Piero Actis [illegible] di Rodallo (frazione di Caluso). La magistratura, dopo i primi accertamenti, dispose il sequestro di oltre 700 progetti trattenendone 11, cinque [illegible] dei quali portavano la [illegible] Vairus.

Vennero inviate comunicazioni giudiziarie oltre [illegible] Vairus, all'impresario che eseguì i lavori, Giovanni Actis Grosso, e a tutti i membri della commissione edilizia, tra i quali l'ex sindaco [illegible] Attilio Bertone e l'attuale sindaco, l'architetto Maria Rosa Cena.

Un paio di mesi [illegible] l'autore dell'esposto [illegible] provocò [illegible] a Caluso venne arrestato [illegible] carabinieri che, perquisendo la [illegible] abitazione, vi rinvennero della merce di sospetta provenienza furtiva.

echi di cronaca

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9, alle [illegible] potete trovare degli amici. Tel. 513.474.

La carta da parati applicatela da voi

[illegible] di erboristeria medicinale dott. Vigna

Con L. 80.000

MODERNE PROFESSIONI CON IL METODO
WALL STREET INSTITUTE
CORRISPONDENTE ESTERO
STENODATTILO • HOSTESS
SEGRETARIA D'AZIENDA
INGLESE • TEDESCO • FRANCESE
CORSI [illegible] SERALI
Libera scelta dei giorni ed orari [illegible] frequenza durante l'intero corso [illegible] Insegnanti madrelingua • Ripetizione settimanale delle lezioni per recuperare o accelerare • [illegible] audiovisivi [illegible]
[illegible] DI PROVA [illegible]

CONCESSIONARIO RENAULT C.A.R.
Corso [illegible] 30
Corso Lecce 68

45 premiati

Fedeltà alla montagna

A Villarfocchiardo, in Val di Susa, in occasione della Sagra del marrone, il presidente della Provincia, Sal[illegible] e l'assessore alla Montagna Baridon, hanno consegnato i premi della fedeltà montanara.

I premiati quest'anno sono: cav. Ennio Caretti, 65 anni, di Vidracco, allevatore e industriale; Antonio Castrale, 62 anni, di Usseglio, guardiano di dighe; don Giovanni Gili, 33 anni, sacerdote a Coazze; Ettore Merlo, [illegible] anni, [illegible] Roure, insegnante e sindaco [illegible] Roure; Ernesto Poniet, 55 anni, di [illegible] Pellice, agricoltore; Giacomo Natalino Rolando, 66 anni, [illegible] Ceresole, muratore; Luigi [illegible]sero, 71 anni, [illegible] Villarfocchiardo, agricoltore; [illegible] Desiderato Roux, 75 anni, [illegible] Sestriere; Emilio Verettio Roman, 77 anni, [illegible] Carema, agricoltore; dottor Oreste Vezzetti, 79 anni, di Cuorgnè, medico condotto; [illegible] Giambattista Antonioletti, [illegible] anni, di Torino, tecnico e studioso forestale.

Novalesa: [illegible] ha 1250 anni

Le celebrazioni [illegible] 1250° anniversario della fondazione [illegible] della Novalesa, in Val Cenischia, si sono concluse oggi: la Segusium (società di studi e ricerche storiche della Val di Susa), la Pro Novalesa e l'amministrazione provinciale ne [illegible] curato l'organizzazione.

Alla [illegible] delle autorità e del soprintendente ai beni librari della Regione, dottoressa Tamagnoni, è stata inaugurata la biblioteca benedettina. Con l'intervento [illegible] esperti [illegible] archeologia, architettura medievale, scultura e pittura romana sono state illustrate le scoperte compiute in questi anni nell'antica abbazia [illegible] parte [illegible] frati benedettini.

Da Torino "Rosa bianca" a Sassari

[illegible] Mostra [illegible] Resistenza [illegible] «Rosa bianca» è da oggi in Sardegna. Nel pomeriggio il presidente dell'assemblea regionale, Dino Sanlorenzo, [illegible] inaugurerà a Sassari, dove rimarrà fino a dicembre.

Di notte, [illegible] Avigliana Rubate [illegible] radio [illegible] due ambulanze

Le [illegible] ambulanze del centro soccorso della Croce verde [illegible] Avigliana sono state spogliate sabato notte delle apparecchiature radio ricetrasmittenti. Il furto è stato compiuto tra l'una e le 6 di stamane, mentre l'infermiere e l'autista di turno, riposavano nel pronto soccorso. Alle 6 hanno trovato le portiere forzate [illegible] dall'abitacolo erano state portate via le apparecchiature radio.

Spettacoli di provincia

CIRIE'
NUOVO: Novecento atto I.
IVREA
POLITEAMA: Una donna chiamata moglie.
[illegible]: Il galeopardo
PINEROLO
ITALIA: Pane come un angelo.
NUOVO: Come ten bene [illegible]
HOLLYWOOD: Un francese [illegible]
SETTIMO
GARIBALDI: Lo strano ricatto di una ragazza per bene.

"Musica in piazza„ [illegible] in piazza [illegible] Carlo

GRAN CONCERTO DI BANDE

Il concorso di "Stampa Sera" è stato vinto dal complesso di Albenga - Fossano e Curanuova piazzati ai posti d'onore

[illegible] momento dell'esecuzione [illegible] «Poeta contadino» da parte [illegible] «G. Verdi» di Albenga, che, sotto la direzione del maestro Scorza, [illegible] vinto la prima edizione [illegible] «Musica in piazza», organizzata da Stampa Sera. A destra il maestro Antonino Tatone dell'Am[illegible] (l'associazione delle bande italiane) premia il maestro Scorza con il trofeo

La banda della scuola di musica «Arrigo Boito» di Fossano, che si è piazzata al secondo posto. E' un complesso [illegible] rappresenta ufficialmente la città [illegible] tutte le manifestazioni [illegible] e fuori. Di buon livello l'e[illegible] e la capacità dei [illegible]. A destra il gruppo di Curanova Siellese, [illegible] dal maestro Caretti che ha guadagnato [illegible] terza posizione

Chiude il Salone della nautica

Soltanto gli stranieri comprano lo yacht

GENOVA — Stasera alle 18 chiude il 16° Salone Internazionale [illegible] Nautica. Ieri, giornata festiva, [illegible] record e anche buoni affari: [illegible] [illegible] il settore «tira» [illegible] nonostante le difficoltà derivanti dalla crisi economica.

Cifre, per il [illegible] [illegible] è possibile farne, i consuntivi verranno tirati più a fine anno, anche perché i singoli produttori [illegible] amano troppo far sapere alla concorrenza se gli affari sono [illegible] bene o male. Ma l'impressione generale è che le vendite si siano mantenute su [illegible] livello più che notevole, sia per quanto riguarda le barche grosse, che costano centinaia e centinaia di milioni, sia per quelle di piccola stazza, destinate a un mercato meno ricco.

Le prime richieste prevalentemente [illegible] compratori esteri, le seconde vendute sul mercato italiano, apparso quest'anno più... restio del solito a concludere [illegible]. Piuttosto [illegible]ficate, invece, le imbarcazioni [illegible] media stazza, [illegible] difficilmente [illegible]vano acquirenti in questo periodo di crisi. Si [illegible] [illegible] molto, insomma, nella categoria di scafi il cui prezzo [illegible] [illegible] gira attorno al milione, e in quella degli yachts lussuosi [illegible] che possono anche [illegible] più di un miliardo (ma poco nella fascia intermedia delle barche il cui prezzo varia [illegible] dieci ai venti milioni).

Lo confermano i costruttori di piccoli scafi, di gommoni e battelli pneumatici, che hanno riscosso notevole successo specialmente tra i giovani. Per le «ammiraglie» [illegible] Salone, invece, dati più indicativi si [illegible] avere dalle ditte specializzate nel trasporto all'estero delle barche, che hanno moltissimo lavoro commissionato [illegible] la Libia, l'Algeria, la Spagna, i Paesi del Terzo Mondo.

A sentire i costruttori, però, la situazione dell'industria nautica italiana continua a essere difficile, le previsioni per il futuro sono pessime. Malgrado ciò l'andamento commerciale del Salone ha superato ogni più rosea aspettativa. Anche ieri e [illegible] molti, tra le migliaia di visitatori, hanno comperato: magari [illegible] lancetta o [illegible] gozzo da quattro-cinque metri, magari la speciale attrezzatura da «sub» esposta nell'apposita rassegna che è [illegible] al salone nautico.

g. b.

SANREMO

I vigili salvano due [illegible] [illegible] in fiamme

SANREMO — Scene di panico [illegible] notte scorsa in un palazzo di cinque piani a Vallecrosia. In un appartamento si è sviluppato un incendio che ha completamente distrutto l'alloggio. I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere le fiamme ed impedire che si propagassero negli altri appartamenti. I danni ammontano a circa [illegible] milioni [illegible] lire.

Le fiamme [illegible] divampate [illegible] le 4 di stamane. Gli inquilini del palazzo, una sessantina di persone [illegible] occupano circa 20 alloggi, svegliati nel cuore della notte [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] fuoco, si [illegible] precipitati dalle scale così [illegible] [illegible] trovavano.

L'appartamento distrutto dal fuoco [illegible] [illegible] proprietà dei [illegible] [illegible] Craveri, [illegible] quinto piano di via don Bosco 54 [illegible] [illegible]

[illegible] signore (una di [illegible]se molto anziana) che erano [illegible] nell'appartamento dei Craveri, sono state salvate dai vigili [illegible] fuoco che [illegible]no [illegible] sino al quinto piano [illegible] con l'autoscala.

Le donne, [illegible] [illegible] [illegible]no riuscite ad abbandonare l'alloggio in tempo, si erano rifugiate nel bagno [illegible] avevano riempito d'acqua la vasca. Una di esse si era affacciata alla finestra ad invocare aiuto, proprio quando i vigili del fuoco stavano accertando, visto che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] strada, se qualche inquilino era ancora all'interno dello stabile. [illegible] la scala, le due donne sono [illegible] fatte [illegible] dalla finestra e portate in salvo.

UOMINI E COSE

Esistono anche cacciatori che proteggono i selvatici

GIANNI DE MATTEIS

ARGENTERA — *Gran parte del territorio della riserva dei «Becchi rossi» — 1630 ettari d'estensione, tutti nel comune di Argentera, in alta Valle Stura — è già coperto dalla neve che ha spinto in anticipo i mufloni verso [illegible] Francia. La revoca all'abbattimento di cinque capi, decisa dalla Regione giunge quindi tardiva e tutto sommato è stato anche un atto amministrativo inutile. Lo spiega l'avv. Giuseppe Bollano, concessionario [illegible] «Becchi rossi», una riserva consorziale che [illegible] dal 1° gennaio 1970:* «Negli ultimi sette anni abbiamo avuto l'autorizzazione, prima dallo Stato poi dalla Regione, a eliminare non cinque [illegible] 25 mufloni. Ne abbiamo abbattuto solo 1, vecchio e con una gamba spezzata; un altro l'abbia[illegible] [illegible] morto, [illegible] 1972, sotto [illegible] neve. Non abbiamo cioè realizzato alcuna "strage". Siamo però e restiamo dall'idea, condivisa da tutti gli esperti, che la selvaggina la si protegge [illegible] [illegible] la selezione da parte dell'uomo, visto che quella naturale non [illegible] più, con la scomparsa totale dei rapaci. Lasciare in vita animali anziani, malati, che magari poi infettano tutto il branco, è completamente sbagliato. Abbiamo [illegible] un solo muflone perché abbiamo ritenuto che solo quello fosse da abbattere, quindi le proteste per la sorte di questi selvatici non ci toccano».

A questo punto [illegible] osservato e precisato che [illegible] ri[illegible] dei «Becchi rossi» è, nel [illegible] piccolo, un'oasi di protezione della natura perché i soci che la finanziano — sono cinque, tutti cuneesi, che pagano due guardie — si sono gettati in quest'impresa con spirito [illegible] «amici degli animali».

«Prima della neve abbiamo [illegible] contato nel territorio che ci è stato affidato più di 40 camosci: potevamo sterminarli tutti, volendo, ma ne abbiamo abbattuti solo sei, praticamente poco più [illegible] un animale a testa [illegible] — continua l'avv. Bollano — che è anche il numero massimo che ci siamo imposti [illegible] quando la riserva è aperta. Se tenessimo conto delle spese [illegible] [illegible] più conveniente a fare le battute autorizzate (200 mila lire a capo) nell'ex riserva reale. Ci sono tante categorie di cacciatori: noi apparteniamo a quella, in via di estinzione purtroppo, cui piace ammirare la selvaggina in libertà e, quindi, la protegge da coloro che vorrebbero distruggere ogni animale vivente».

Cacciatori che difendono [illegible] vita di tante specie di selvaggina? Sembra una favola, ma almeno nel caso dei «Becchi rossi» è una realtà che va riconosciuta. Sette anni fa gli oltre [illegible] ettari di terreno impervio [illegible] quasi un deserto: ogni inizio di stagione venatoria era un ripetersi di carneficine; camosci e mufloni venivano sterminati [illegible] pietà quando si trovavano a tiro di carabina. Oggi il ripopolamento naturale è un dato [illegible] fatto incontestabile: oltre ai 40 [illegible] sei «stabili» e in accrescimento, oltre ai mufloni, che invece emigrano, nella ri[illegible] vi sono cinque-sei aquile, una cinquantina di galli forcello, centinaia di lepri bianche, coturnici, pernici, leproni di marmotta.

I cinque finanziatori della «riserva» (i quali [illegible] [illegible] anche un affitto annuo di 800 mila lire al comune [illegible] Argentera per l'uso del [illegible] territorio) si limitano ad abbattere solo sei camosci [illegible] all'anno, scelti accuratamente fra i maschi più anziani o malati, con l'esclusione volontaria di qualsiasi altro tipo di selvaggina. «Posso ancora confermare e documentare, anche se può sembrare retorico, che [illegible] [illegible]to noi riguarda da tre anni [illegible] uccido [illegible] solo camoscio, uno dei sei capi che ci siamo [illegible] imposti di abbattere, perché non sono riuscito a trovare nel branco l'animale che avrebbe dovuto essere eliminato [illegible] salvaguardare la specie».

Denunciati cacciatori di frodo

CUNEO — (g. d. m.) Due cacciatori di frodo, Mario Bernardi di 30 anni residente a Cuneo in via Arnaldo 38 e Renato Gastaldi di 36 anni, abitante in via Torino 120, sono stati sorpresi dalle guardie giurate mentre sparavano nella riserva di caccia Cuneo-Gesso-Stura e denunciati alla magistratura.

Il fermo è avvenuto ieri pomeriggio in frazione Ronchi ad opera di due agenti volontari, Umberto Grosso, di 36 anni, abitante a Rotata Canale e Angelo Di Meo, 38 anni, residente in corso Dante 25, i quali hanno richiesto l'intervento della squadra mobile. Portati in Questura, ai due bracconieri sono stati sequestrati i fucili, la selvaggina, già abbattuta di frodo, e quindi rilasciati.

Sembra che il Bernardi e il Gastaldi siano sospettati dalla Federcaccia, che gestisce la riserva, come responsabili di numerose azioni di bracconaggio.

[illegible] ci ha lasciato

Nuccia Mutisio in Scupolito

Avevano ancora tanto bisogno di lei il marito Piero, la figlia Maria Teresa, il genero Lucio Boselli e l'adorata nipote Laura. Il rito funebre alle ore 8.30 del 25 ottobre '76 nella chiesa della Nostra Signora della Mercede. La cara salma proseguirà per Asti, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma offerte a favore di «Specchio dei tempi» de «La Stampa», per le folle contro i tumori. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Sanremo, 24 ottobre 1976.

Partecipano al lutto: Giuseppe ed [illegible]

Partecipano al lutto: Dino e Anna Cavalli. Soci e Personale Sorlaft [illegible] Sanremo.

Prendono parte al dolore: Liliana e Armando Ippoliti, Luciano e famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Piovera in Vellano

Ne danno il triste annuncio il marito Luigi, la figlia Elda col marito Sergio ed il piccolo Giorgio, il figlio Giovanni con la moglie Valentina, il figlio Franco con la moglie Anna Maria ed i piccoli Roberto e Cristina, la sorella Emma, parenti tutti. Funerali martedì 26 ore 8 dall'ospedale Maria Vittoria. La cara salma verrà tumulata a Carmagnola Monferrato.

— Torino, 25 ottobre 1976.

Gli all Pacca, Monaldi, Carnali, Kost con tutti i congiunti partecipano al dolore di Franco e famiglia.

Condomini inquilini via Pifferi 31 partecipano al dolore famiglia Vellano.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Abramo Bajetto

anziano F I A T

Lo annunciano la moglie, le sorelle, i figli con le rispettive famiglie, nipotina Manuela, [illegible], cognate e parenti tutti. Per orario funerali telefonare al n. 152091.

— Torino, 23 ottobre 1976.

Famiglia Ferrero e Barone si uniscono al dolore dei familiari.

Improvvisamente è mancato

Francesco Tucci

ex appuntato [illegible]

Lo annunciano la moglie Caterina, i figli Mery, Rosaria, Filipo e Carlo con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. Funerali martedì 26 c. m. ore 10, partendo dalla parrocchia di San Vincenzo.

— Settimo Torinese, 25 ottobre 1976.

Con sereno spirito ha accolto la morte

Ofelia Boggio Tomasan

[illegible] annunciano la mamma [illegible], le [illegible] Mercedes e Marisa congiunti e nipoti.

— Castagnole d'Asti, 24 ottobre 1976.

Si uniscono al dolore Franco e Luciana Comaro.

E' mancato

Nicola Marchiaro

anni 76

Lo annunciano la moglie Angiolina e i parenti tutti. Funerali martedì 26 ore 15 nella parrocchia di Fraiolone, partendo da Moncalieri via Marconi 10 ore 14.

— Moncalieri, 25 [illegible]

E' mancata ai suoi cari

Laura Berrini ved. Fasani

Lo annunciano figli e generi. Funerale oggi ore 16 Ospedale Molinette.

— Torino, 25 ottobre 1976.

Un tunnel eliminerà la [illegible] dell'Argentera

CUNEO — Buone notizie per gli automobilisti piemontesi diretti in Provenza e a Marsiglia e [illegible] si servono della via più breve, quella che attraversa il colle della Maddalena, nell'alta valle Stura: l'Anas ha stanziato 965 milioni [illegible] [illegible] primo lotto di lavori che serviranno a eliminare la «stretta» delle «Barricate», nel tratto tra Pietraporzio e Argentera.

[illegible] comunicazioni dirette con la Francia del Sud sono da sempre precarie nel periodo invernale per le frequenti interruzioni in [illegible] valle Stura e [illegible] [illegible] valanghe. Le «Barricate» [illegible] [illegible] dei punti [illegible] statale 21 più pericolosi [illegible]ché la [illegible] si snoda tra la [illegible] e il fiume: basta una slavina, [illegible] di modeste proporzioni per interrompere il traffico: dopo ogni [illegible] i «Tir» rischiano di essere bloccati appena entrati in territorio [illegible] con conseguente danno [illegible] le imprese internazionali [illegible] autotrasporti.

[illegible] proteste a tutti i livelli per le frequenti interruzioni [illegible] transito hanno sortito una soluzione positiva. L'Anas non ha ancora fatto conoscere ufficialmente come intende risolvere il problema [illegible] «Barricate» ma [illegible] che l'ostacolo sarà aggirato realizzando [illegible] galleria, per la quale, appunto, [illegible] stati stanziati i 955 milioni [illegible] lire.

I lavori per [illegible] [illegible] cominceranno la prossima primavera ma [illegible] comunità locali premono perché si apra il cantiere anche [illegible].

Nei punti nevralgici di Sanremo vecchia

Contro la malavita tv a circuito chiuso

SANREMO — *[illegible] mala[illegible] imperversa a Sanremo: vertice delle autorità in [illegible] [illegible] per studiare [illegible] contromisure [illegible] adottare. Stamane [illegible] [illegible] incontrati nello [illegible] [illegible] sindaco Giuseppe Rovere, il vicequestore dirigente il locale commissario di polizia, Enrico Sciafolo, il capitano dei carabinieri Franco Martès, il tenente [illegible] finanza Ezio Venturini e lo stesso sindaco.*

In Comune, dopo [illegible] rapine che si [illegible] succedute in questi ultimi tempi (impunemente in pieno giorno e [illegible] via principale della città) erano giunte numerose [illegible] lettere di cittadini (una petizione recava la firma [illegible] 500 persone) che chiedevano immediati provvedimenti: «Di [illegible] è pericoloso [illegible] [illegible] casa — sostengono — [illegible] ora non si è sicuri [illegible] [illegible] giorno perché da un momento all'altro si può essere coinvolti in una rapina, in una sparatoria».

Durante la riunione non sono stati adottati provvedimenti, ma è stato proposto [illegible] istituire un servizio di televisori a circuito chiuso nei punti nevralgici della città, specie nelle strade che conducono nel vecchio borgo della Pigna, rifugio provvisorio di molti banditi subito dopo il colpo; della necessità di istituire pattugliamenti continui di auto di agenti di polizia e carabinieri, collegate con il comando via radio (in [illegible] [illegible] il Comune potrebbe intervenire [illegible] un contributo finanziario); di trovare più idonea sistemazione agli uffici di polizia e della finanza e persino delle carceri che non sono più in grado d'ospitare detenuti.

«Noi li [illegible] — *[illegible] stato detto nella riunione* — e dobbiamo lasciarli fuori, denunciarli a piede libero perché non c'è [illegible] non solo [illegible] [illegible] [illegible] di Sanremo, ma in molti casi neppure nelle altre della Liguria».

r. o.

IN BREVE

Ricordato il sacrificio del partigiano Capriolo

ASTI — (t. m.) In borgo Vecchio di Villafranca d'Asti stamane è [illegible] ricordato, [illegible] piazza a lui dedicata dal Consiglio comunale, il partigiano Luigi Capriolo, impiccato dai nazisti. Due fotografie scattate da una SS lo ritraggono [illegible] una mentre, circondato [illegible] tedeschi, con [illegible] mani legate dietro [illegible] schiena [illegible] portato sul luogo del supplizio; l'altra dopo l'impiccagione. Il sacrificio del partigiano Capriolo è stato ricordato dal comandante [illegible] giano Allasia. Il [illegible] ufficiale è stato pronunciato dal presidente della giunta regionale, avv. Viglione.

Bomba [illegible] Casinò: uno scherzo

[illegible] — Panico, ieri [illegible] tra il personale addetto alle cucine [illegible] Casinò municipale. La solita [illegible] nata anonima avvertiva [illegible] le 21 che [illegible] bomba sarebbe esplosa nelle cucine della casa da gioco. E' stata avvisata la polizia ed in breve tempo una pattuglia di agenti ha provveduto ad ispezionare ogni angolo dell'edificio. Naturalmente al termine della minuziosa ispe[illegible] della [illegible] nessuna traccia.

Scontro tra auto: ragazza morta

AOSTA — Mortale incidente stanotte sulla statale [illegible] Monte Bianco a Villeneuve. Una «128», condotta da An[illegible] Grange, 23 anni, [illegible] [illegible] accanto Alberta Perrod, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] St-Didier, si è scontrata all'uscita [illegible] [illegible] curva con una Primula. Nello schianto la Perrod [illegible] ri[illegible] gravissime lesioni: è morta durante [illegible] trasporto all'ospedale.

Per guardare i fagiani è investito da [illegible]

ACQUI TERME — Per indicare ad alcuni cacciatori un paio di fagiani, un motociclista, Giuseppe Pesce, di 52 anni, abitante a Ponzone in via Cascinali 168, è stato investito da un'autovettura. L'incidente è avvenuto alla periferia di Acqui Terme, al bivio della provinciale per Ponzone. Il Pesce si è distratto per un attimo osservando i due fagiani poco lontani [illegible] è stato travolto dall'auto condotta [illegible] Luigi Olivieri, di [illegible] anni, agricoltore, [illegible] Melazzo. E' all'ospedale in osservazione per ferite e lesioni.

Conclusa la vicenda di Montemagno

Trasferito il mafioso è ritornato il sindaco

[illegible] geom. Vittorio Pesato

[illegible] (m. a.) — Salvatore Pizzichemi, il presunto mafioso condannato a trascorrere un lungo periodo di soggiorno obbligato a Montemagno è stato trasferito. [illegible] [illegible] hanno tirato un respiro di sollievo. Il sindaco Vittorio Pesato, 45 anni, geometra, dimissionario fino a ieri per protesta contro il sconfinato, ha ritirato le proprie dimissioni.

«*Certo*, — ha dichiarato — *mi ero dimesso e [illegible] confermato il mio proposito [illegible] prefetto [illegible] Asti [illegible] mi aveva convocato d'urgenza. [illegible] mio gesto non mirava soltanto a far allontanare dal paese un personaggio sgradito. Voleva essere soprattutto [illegible] protesta contro coloro che prendono decisioni senza preoccuparsi delle conseguenze. Non si può giocare in questo modo [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].*»

Ora, [illegible] ordinanza [illegible] tribunale di Reggio Calabria, Salvatore Pizzichemi è stato trasferito a Penne, in provincia di Pescara. Avendo constatato che le autorità competenti avevano tenuto conto delle proteste della cittadinanza e della specifica richiesta di destinare altrove il confinato, il sindaco Pesato ha accettato di continuare il mandato. Ieri il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, aveva respinto all'unanimità le sue dimissioni.

La storia dell'ospite sgradito pare conclusa. Salvatore Pizzichemi aveva già lasciato Montemagno alcuni giorni fa facendo perdere le proprie tracce. Fin dall'inizio del periodo di soggiorno obbligato aveva ripetuto che non intendeva vivere nel piccolo Comune monferrino. Ora polizia e carabinieri lo stanno cercando. Per questa fuga rischia alcuni mesi di carcere.

Alessandria: aumento per le tariffe del bus

ALESSANDRIA — (e.c.) *Il sindaco e il vice sindaco [illegible] Alessandria Borgoglio e Brina, hanno informato i sindacati della decisione di aumentare le tariffe [illegible] [illegible] sporto urbano gestito dell'Azienda Trasporti Municipali. Le organizzazioni sindacali hanno però avanzato all'amministrazione comunale, prima di entrare nel merito dell'aumento [illegible] tariffe, una serie di proposte, fra cui l'abolizione di tutte le agevolazioni non concordate [illegible] il sindacato, l'istituzione [illegible] fasce orarie di pendolarità per operai e studenti [illegible] abbonamenti a tariffe ridotte; il consolidamento del deficit dell'Atm e [illegible] presentazione [illegible] un organico programma di utilizzo delle nuove risorse derivanti dall'aumento delle tariffe e inteso [illegible] realizzazione e potenziamento del servizio.*

I sindacati chiedono inoltre la chiusura del centro [illegible] rico allo scopo [illegible] favorire il trasporto pubblico rispetto a quello privato, e l'applicazione di norme [illegible] [illegible] pubblico per le future [illegible] dell'Atm che salvaguar[illegible] i criteri [illegible] effettiva professionalità.

Oltre ad invocare [illegible] elevazione della gratuità per i pensionati con reddito fino a [illegible] mila lire mensili, i sindacati hanno posto l'esigenza fondamentale che vi [illegible] un criterio [illegible] contestualità fra l'applicazione [illegible] vari punti rivendicati e l'entrata in vigore delle tariffe.

Il "Maddalena" transitabile con catene

CUNEO — (g.d.m.). Continua a nevicare sull'arco alpino. Durante la [illegible] [illegible] nevicato a 800 metri di quota. La neve è già abbondante (20-30 cm) nelle alte valli; il colle [illegible] [illegible]lena è transitabile [illegible] [illegible] le catene, necessarie anche per percorrere la statale [illegible] da Pietraporzio ad Argentera; il colle [illegible] Tenda è ancora libero; in diminuzione la temperatura.

Impallinato [illegible] viso

ALESSANDRIA — (e.c.) Incidente di caccia a Rotorto, presso [illegible]: il ventiquattrenne Fernando Malaspina, [illegible] Tortona, durante una battuta in riserva [illegible] è stato impallinato [illegible] viso dal cacciatore Giuseppe Vescovi, di Montecastello, da una distanza di quaranta metri. All'ospedale di Alessandria il Malaspina è stato giudicato guaribile in due settimane.

Valenza prepara [illegible] di fossili

ALESSANDRIA — (e.c.) La sezione di Valenza dell'Archeoclub d'Italia [illegible] nizza una mostra [illegible] reperti fossili. Quale iniziativa collaterale, è prevista una serie di conferenze introduttive sulla paleontologia.

"Siamo le Brigate rosse"

Genova: tre auto date alle fiamme

GENOVA — Tre automobili sono state date [illegible] fiamme la scorsa notte nel quartiere residenziale di [illegible] il triplice attentato è stato rivendicato [illegible] «Brigate [illegible]» con una telefonata al quotidiano [illegible] pomeriggio «Il Corriere Mercantile». Le auto incendiate sono [illegible] «127» par[illegible] in via Dodero, una «Lancia [illegible] coupé 1300», in via Devoto, e [illegible] «500» in viale Gambaro. Quest'ultima è la [illegible] danneggiata: i vigili del fuoco [illegible] [illegible] arrivati sul posto quando l'incendio interessava solo i rivestimenti dell'abitacolo. Le altre due vetture sono andate semidistrutte. Le tre auto appartengono a dirigenti Iri: Lorenzo De Ferrari, capo del personale all'Italsider, Ignazio Migliore capo del personale all'Ansaldo di Sampierdarena, e Armando Latil.

Le fiamme si sono sviluppate quasi contemporaneamente nelle [illegible] vie verso le 4. Stamattina alle 7 [illegible] sconosciuto [illegible] telefonato al centralino [illegible] «Corriere [illegible]» e ha annunciato: [illegible] bruciato alcune [illegible] [illegible] dirigenti, siamo le «Brigate rosse».

(Ansa)

Negozi e cantine allagati a Genova

GENOVA — Una pioggia torrenziale è caduta per tutta la notte e la mattinata sulla provincia di Genova.

I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate per allagamenti in scantinati e negozi. [illegible] situazione è particolarmente critica nella zona di Quezzi, un rione molto popoloso nell'entroterra della città, lungo le rive del Bisagno.

Il litorale è flagellato dal mare in burrasca. Il vento spira a 18 nodi [illegible] raffiche molto violente.

(Ag. Italia)

SPETTACOLI IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Avanspettacolo.
AMBRA: L'allegro collegio delle vergini inglesi.
CORSO: Due super colt a Brooklyn.
CRISTALLO: Arriva Chen e arriva per lui la morte.
GALLERIA: Squadra d'assalto antirapina.
MODERNO: Donna in gamba.

ACQUI
CRISTALLO: Da mezzogiorno alle tre.
GARIBALDI: Police story.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Barry Lyndon.
NUOVO: Novecento atto primo.
POLITEAMA: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.
VITTORIA: Il tigre.

OVADA
TORRIELLI: Le motorizzate.
MODERNO: Prossima apertura: casa di piacere.
LUX: Mai mai trovato in una valigia?

ASTI
VITTORIA: Brucia la da cocente passione.
POLITEAMA: [illegible]
SALONE: [illegible] Il [illegible] [illegible] Chicago.
SPLENDOR: Le due inglesi.

CANELLI
BAGNO D'ORO: Carambola. Filotto... tutti in buca.

CUNEO
CORSO: Barry Lyndon.
FIAMMA: Il presagio.
ITALIA: La ragazza del [illegible].
[illegible]ONALE: La ghigliottina [illegible].

ALBA
CORINO: Il [illegible] degli occhi di ghiaccio.
EDEN: Bruciati da cocente passione.

BRA
STAZIO BLU: Il rito.
VITTORIA: La mala ordina.

CHERASCO
GALATERI: Lo squalo.

FOSSANO
[illegible] Fbi la banda degli angeli.

SALUZZO
ITALIA: Tommy.
SPLENDOR: Bollente [illegible].

SAVIGLIANO
RITZ: Mi chiamavano [illegible] ma avevan sbagliato.

NOVARA
ASTRA: Ursula cerca [illegible] vergine e [illegible] di [illegible].
FOCCIA: L'ultima donna.
ELDORADO: Anno 2000: la [illegible] della morte.
EXCELSIOR: Le prigioniere.
FARAGGIANA: Novecento [illegible] primo.
VITTORIA: L'uccello tutto nero.

ARONA
MODERNO: Mondo candido.
ROMA: [illegible] al treno postale.
LUX: 007 una cascata di diamanti.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: I tre avventurieri.
IRIS: Il [illegible] e [illegible].
ITALIA: Al [illegible] all' [illegible] le bambine.
MODERNO: [illegible].

SERRAVALLE SCRIVIA
CAMA: [illegible].

STRESA
ITALIA: La [illegible] del prete.

VERBANIA
APOLLO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
ARISTON: Novecento, [illegible] primo.
SOCIALE INTRA: Il triangolo d'oro.
SOCIALE PALLANZA: Angeli dell'inferno ad due ruote.

VERCELLI
ASTRA: La rosa della [illegible] [illegible] morte.
CIVICO: «Ifaroom» [illegible] teatrale.
ITALIA: Sleep Streets.
PRINCIPE: L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente.
VERDE: I due che spararono [illegible] [illegible].
VIOTTI: Dasaway.

BIELLA
APOLLO: La ghigliottina volante.
IMPERO: Operazione Bigfoot.
MARCONI: La poliziotta.
MAZZINI: Taxi driver.
SOCIALE: Il [illegible].

AOSTA
ITALIA: Una squillo scomoda [illegible] [illegible] Newman.
SPLENDOR: La casa del [illegible].
LUX: Nuda per Satana.

VERRES
IDEAL: Il [illegible].

GENOVA
ALCIONE: La collina del drago.
AMBASSADOR: Spampinato principale.
AMBRA: Il presagio.
ARISTON: Distruggete [illegible]. La terra è in pericolo.
ASTOR: Taxi driver.
AURORA: Novecento, atto I.
AUGUSTUS: Il premio.
ELYOS: Grande furto al Semiramis.
GIOIELLO: Il [illegible] del mondo [illegible].
GRATTACIELO: Per amore di Cesarina.
LUX: Complotto di famiglia.
NUOVO PALAZZO: Lafiamanda.
OLIMPIA: Novecento, Atto II.
ORFEO: Tutti gli uomini del presidente.
RITZ: Mr. Klein.
RIVOLI: [illegible] e [illegible] con delitto.
SMERALDO: La moglie erotica.
UNIVERSALE: L'innocente.
VERDI: Safari express.
ALFA: Brutti, sporchi e cattivi.
DIANA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
DIONISIO: Barry Lyndon.
IDEAL: La dottoressa del distretto militare.
LIDO: L'invasione dei ragni giganti.
MANIN: Brutti, sporchi e cattivi.
MIGNON: La poliziotta del [illegible] al servizio della legge.
ALBA: Il trionfo di King Kong.

SAMPIERDARENA
ASTORIA: Un massacro alle tre.
MODENA: La poliziotta del [illegible] al servizio della legge.

SESTRI
GARDEN: 1000 [illegible] [illegible].
ROMA: Napoli violenta.
VERDI: I [illegible] dell'[illegible] Maria.

PEGLI
DORIA: Ci rivedremo all'inferno.

RIVAROLO
LIGURE: La strana coppia.

PRIARUGGIA
FLORA: Tutti, Pezzini e i [illegible] [illegible].

SAVONA
DIANA: Complotto di famiglia.
ELDORADO: Per amore di Cesarina.
ARS: Il [illegible].
ASTOR: Novecento atto II.
OLIMPIA: Novecento, atto I.
JOLLY: Amici miei.
LUX: Tutti, Fabbri e i [illegible] d'oro.

ALASSIO
COLOMBO: Da mezzogiorno alle tre.

ALBENGA
ASTOR: Puro il [illegible] un angelo.
AMBRA: Le [illegible].
CRISTALLO: Il maschione [illegible].

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Frustrazione.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Un dollaro d'onore.

CAIRO
SOCIALE: L'uccello [illegible] nero.
CRISTALLO: A qualcuno piace calda.

CERIALE
ODEON: Le malizie.

LOANO
PERLA: La [illegible] [illegible].
LOANESE: Storia di Emmanuelle.

SPOTORNO
MIGNON: Colpisci ancora Joe.

VADO LIGURE
AMBRA: Nel più dolce [illegible].
FARAZZIA: Qualcuno bussa alla porta [illegible] dannato.

VARAZZE
TEIRO: Il clan dei siciliani.

IMPERIA

SANREMO
ARISTON: Safari Express.
ARISTON RITZ: La professoressa di scienze naturali.
ASTRA: Con la [illegible] [illegible] [illegible].
ASTRA [illegible]: Sessualmente vostro.
CENTRALE: L'ultima donna.
LUX: Sandokan.
ORFEO: L'Italia si è rotta.
SANREMESE: Frenesia selvaggia.
SUPERCINEMA: Anni [illegible] all'italiana.

ARMA DI [illegible]
CAPITOL: Inferno in Svizzera.
CINEMA: [illegible].

programmi della radio

STAMPA SERA

radio uno

martedì

6 — Stanotte, stamane
8,50 Un caffè e una canzone
9 — Voi ed io: punto e a capo
10 — Controvoce
11 — L'opera in 30 minuti: « L'elisir d'amore »
11,30 Elettro - domestici ma non troppo
12,10 Qualche parola al giorno
12,20 I giovani della musica
13,30 Identikit
14,05 Visti da loro
14,30 « Gente nel tempo », di Massimo Bontempelli
15,05 Il secolo dei padri
15,20 Bianca è la veste. Piccola storia segreta di cento anni d'Italia
15,30 Incontro con un Vip
18,30 Anghingò
19,25 Appuntamento con Radiouno
19,30 Giochi per l'orecchio
20,50 Ikebana
21,20 La musica a Venezia. Attualità della Biennale
21,50 Nastroteca di Radio 1
22,35 Musicisti italiani
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

mercoledì

6 — Stanotte, stamane
8,50 Un caffè e una canzone
9 — « Voi ed io: punto e a capo »
10 — Controvoce
11 — Il tagliacarte
11,30 La donna di Neanderthal
12,10 Qualche parola al giorno
12,20 I giovani della musica
13,30 Identikit
14,05 Itinerari minori
14,30 Saluti e baci
15,05 Lo spunto
15,30 Incontro con un vip
15,45 Primonip
18,30 Anghingò
19,25 Appuntamento con Radiouno per domani
19,30 E invece di vedere hora ascoltate
20,30 Lo spunto
21,05 Il concertone. Divertimento musicale in 5040 secondi
22,30 Data di nascita. Interviste estemporanee con le cose che ci circondano
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

giovedì

6 — Stanotte, stamane.
8,50 Un caffè e una canzone.
9 — Voi ed io - Punto e a capo. Musiche e parole provocate dai fatti, con C. Zavattini.
10 — Controvoce.
11,30 L'altro suono.
12,10 Qualche parola al giorno.
12,20 I giovani della musica.
13,30 Identikit.
14,30 Microsolco in anteprima.
15,05 Il secolo dei padri. Piccola storia segreta di cent'anni d'Italia.
15,30 Incontro con un Vip.
15,45 Primonip.
18,30 Anghingò
19,15 Asterisco musicale.
19,25 L'appuntamento con Radiouno per domani.
19,30 Il Moscerino. Settimanale satirico.
20,15 Ikebana. Accostamenti e contrasti in musica.
21,05 « Le belle infedeli, ovvero i poeti a teatro »,
22,05 Musiche di Beethoven.
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

venerdì

6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Un caffè e una canzone
9 — Voi ed io: punto e a capo. Musiche e parole provocate dai fatti, con Cesare Zavattini
10 — Controvoce
11,30 L'altro suono
12,10 Qualche parola al giorno
12,20 Come eravamo
13,30 Identikit
14,30 « Gente nel tempo », di Massimo Bontempelli (6° episodio)
15,05 Prisma
15,30 Incontro con un Vip
15,45 Primonip
18,30 Atmosfere 2000
19,15 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento con Radio 1
19,30 Fine settimana
21,05 Concerto sinfonico
22,30 Tenera notte
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

sabato

6 — Stanotte, stamane
7,20 Qui parla il Sud
8,50 Un caffè e una canzone
9 — Voi ed io: punto e a capo. Musiche e parole provocate dai fatti, con Cesare Zavattini
10 — Controvoce
11 — Giro del mondo con la narrativa: «Clandestino a bordo»
11,30 L'altro suono
12,10 « La rivista rivisitata »
12,30 La corrida
14,10 Identikit
14,30 Doppio spazio musicale
15,15 Jazz giovani
16,05 La melarancia
17,35 Entriamo nella commedia, che questa volta è: «La signora dalle camelie»
18,20 La radio ieri, domani
19,15 Asterisco musicale
19,30 Radiografia di un personaggio
20 — Un film e la sua musica: «Un uomo da marciapiede»
20,30 Adriana Lecouvreur
23,05 Buonanotte dalla dama di cuori

domenica

6 — Stanotte stamane
7 — La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,40 La vostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa messa
10,15 Intervallo musicale
10,25 Prego dopo di lei
11,30 Cabaret ovunque
12 — Dischi caldi
13,30 Viva l'Italia
14,50 Prima fila
15,20 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Mille, bolle blu
18,10 Radiouno per tutti
18,25 Rigorosissimo
19,20 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento
19,30 Concerto
20 — Saluti e baci
20,30 Io nella musica
21 — GR1 - Sport
21,10 Gertrude
22,40 Soft musica
23,05 Buonanotte dalla dama di cuori

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno
8,45 Gli « oscar » della canzone
9,32 « I Beati Paoli », di Luigi Natoli (12° ep.)
10,12 Canzoni per tutti
10,35 « L'hobby della telefonata »
11,10 Ritratto di Duke Ellington
11,32 Le interviste impossibili: Caterina di Russia
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il discomico
13,40 Romanza
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt. Musica ad alto livello
15,30 GR2 - Economia
15,45 Qui Radiodue
17,30 Speciale GR2
17,55 Per voi, con stile: Ray Martin, Bob Dylan
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,10 « Pagliacci », di Ruggero Leoncavallo
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Ritratto di Charlie Parker

mercoledì

6 — Un altro giorno
8,45 50 anni d'Europa
9,32 « I Beati Paoli », di Luigi Natoli (13° ep.)
10 — Speciale GR2
10,12 Canzoni per tutti
10,35 Ritratto di Louis Armstrong
11 — Tribuna sindacale
11,32 Le interviste impossibili: Umberto Eco incontra Denis Diderot,
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il discomico
13,40 Romanza
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Programma per i ragazzi
15,30 GR2 Economia
15,45 Qui Radiodue
17,30 Speciale GR2
17,55 Made in Italy
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Il meglio di Supersonic
21,29 « Radio 2 - Ventunoeventinove »: Nuove musiche per i giovani

giovedì

6 — Un altro giorno.
8,45 Emilio Cigoli presenta: « Dive parallele ».
9,32 « I Beati Paoli », di Luigi Natoli (14° ep.).
10 — Speciale GR2.
10,12 Livia Bacci e Filomena Luciani in sala F rispondono al numero 3131.
11,32 Le interviste impossibili: Maria Bellonci incontra Lucrezia Borgia.
12,10 Trasmiss. region.
12,40 Dieci, ma non li dimostra.
13,40 Romanza.
14 — Su di giri.
15 — Tilt.
15,45 Qui Radiodue.
16,30 GR2 per i ragazzi.
17,30 Speciale GR2.
17,55 Tutto il mondo è musica.
18,33 Radiodiscoteca.
19,50 Herts Poppin.
20,10 Supersonic.
21 — « American blues »: « 27 vagoni di cotone », « Ritratto di Madonna », « Questa casa è dichiarata inabitabile ».
23,05 La voce di Bessie Smith.

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Film Jockey
9,32 « I Beati Paoli », di Luigi Natoli (15° ep.)
10 — Speciale GR2
10,12 Livia Bacci e Filomena Luciani in sala F rispondono al numero 3131
11,35 Le interviste impossibili: Gaio Frattini incontra Silvio Pellico
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì: «Un increscioso incidente»
13 — Hit Parade
14 — Su di giri
15 — Sorella radio
15,30 GR2 Economia
15,45 Qui Radiodue
16,30 GR2 per i ragazzi
17,30 Speciale GR2
17,55 Big Music
18,33 Big Music (2ª)
19,50 Supersonic
21,29 «Radio 2 - ventunoeventinove »

sabato

6 — Le musiche del mattino
8,45 Quale famiglia? Opinioni sul vivere insieme
9,32 Cose belle in pentola
10 — Speciale GR2
10,35 Canzoni italiane
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Sabato musica
13,40 La voce di Claudio Mugio
14 — Musica «No-Stop»
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Cori da tutto il mondo
15,30 GR2 Economia
15,45 Profilo d'autore: Giuseppe Verdi (2ª trasmissione)
16,30 GR2 per i ragazzi
16,37 Spazio giovani
19,50 Vogliate scusare l'interruzione
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Musica night

domenica

6 — Le musiche del mattino
8,15 Oggi è domenica
8,45 Esse tv
9,35 Gran varietà
11 — Domenica musica
12 — Anteprima sport
12,15 La voce di
12,45 Recital di
13,40 Colazione sull'erba
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Musica no stop
15 — Discorama
15,20 Buongiorno blues
16,30 Domenica sport
17,45 Canzoni serie A
18,15 Disco azione
19,50 Opera '76
20,50 Musica night
22 — Paris chansons
22,45 Buonanotte Europa

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; [illegible] 16,30; 18,30; 19,30; [illegible]

radio tre

martedì

6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
11,10 Musica operistica
11,40 « Tarzan »
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,30 Rarità musicali
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
21 — Le settimane musicali di Zurigo 1976
21,40 XIII Festival d'arte contemporanea di Royan 1976

mercoledì

6 — Quotidiana R[illegible]
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi, voi, loro
11,10 Musica operistica
11,40 « Tarzan »
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,45 Come e perché
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle 8
22 — Musicisti italiani
22,40 Idee e fatti della musica

giovedì

6 — Quotidiana radiotre.
8,45 Succede in Italia.
9 — Piccolo concerto.
9,30 Noi, voi, loro.
11,10 Musica operistica.
11,40 « Tarzan ».
12 — Da vedere, sentire, sapere.
13 — Interpreti a confronto.
15,30 Gli interpreti del blues.
16 — Rondò brillante.
18,15 Jazz giornale.
19,15 Concerto.
20 — Pranzo alle 8.
21 — Festival d'Olanda.

venerdì

6 — Quotidiana radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi, voi, loro
11,10 Musica operistica
11,40 « Tarzan »
12 — Da vedere, sentire, sapere
17 — Spazio tre
17,45 Esemplari del nuovo teatro
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle 8
22 — Musicisti italiani

sabato

6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 I nuovi cantautori
12 — Antologia di interpreti
13 — Musica popolare in Italia
14,15 Specialetre
18,15 Jazz giornale
19,45 Rotocalco parlamentare (ultima edizione)
20 — «Il godipoco»
21 — Concerto sinfonico diretto da Karl Heinz Stockhausen

domenica

6 — Quotidiana Radiotre
9 — Festival d'organo
9,35 Shafrian interpreta Kabalewsky
10,35 Orchestra di Chicago
12,35 Spazio tre
13 — Musica popolare
14,30 Tartufo di Molière
16,40 Concertino
17,45 Musica americana
19,30 Poesia russa del dissenso dopo Pasternak
19,45 La dama di picche
22,40 L'infanzia di Henry James

GIORNALI [illegible] TRE — Ore 7,30; 14; 19; [illegible]

settimana radio TV

STAMPA SERA

Antologia di film del grande regista americano

IMPEGNO E RABBIA DI JOSEPH LOSEY

Jacqueline Sassard è tra gli interpreti principali di « L'incidente » uno dei film del ciclo dedicato a Joseph Losey

Con « Il ragazzo dai capelli verdi », interpretato da Dean Stockwell, Robert Ryan e Barbara Hale, si apre mercoledì sulla retedue un ciclo di otto film dedicati al regista americano Joseph Losey e curato da Pietro Pintus. Losey, uno dei massimi autori di cinema contemporanei, è sempre stato considerato in onor del vero più dai distributori che da pubblico e critica, un autore « difficile ». La serie televisiva in onda a partire da questa settimana gli rende finalmente giustizia proponendo alcune tra le sue pellicole più significative, esemplari del suo sempre coerente impegno civile.

Nato da un'austera famiglia borghese del Wisconsin, una settantina di anni fa, Losey ricevette una raffinata educazione umanistica, che lo portò ad appassionarsi di teatro e di cinema. La sua prima regia teatrale è del '32 e lo impone subito come uomo di sicura avanguardia. Sono gli anni del New Deal; Roosevelt chiede a tutti uno sforzo per uscire dalla crisi, anche a letterati e cineasti. Il regista è in prima linea con i suoi testi di teatro e di cabaret politico. Il suo esordio cinematografico è costituito da documentari realizzati per l'esercito nel periodo di guerra. Vengono poi « Il ragazzo dai capelli verdi » favola pacifista e « Linciaggio », una denuncia del razzismo che lo porterà davanti alla commissione per le attività antiamericane (siamo nel periodo della reazione maccartista). Esule in Europa, dirige agli inizi degli Anni 60 « L'inchiesta dell'ispettore Morgan » con Hardy Krüger e Micheline Presle, « Giungla di cemento » con Stanley Baker e « L'abisso », tutti inseriti nel ciclo televisivo.

Per il pubblico italiano diventerà un nome di richiamo più tardi, quando firmerà « Per il re e per la patria » con Tom Courtenay, « Il servo » e « L'incidente » con Dirk Bogard e infine « Messaggero d'amore » interpretato da Julie Christie (questi ultimi tre scritti con Harold Pinter) che vedremo in tv. Ultimi titoli « Una romantica donna inglese » con la Jackson e « Mr Klein » con Delon, in programmazione.

Losey è stato definito il regista della « rabbia »: una rabbia che è sinonimo di reazione alla passività e al cinismo tipicamente borghesi, una rabbia che imponga delle scelte. « Bisogna essere pronti con le idee, non con le bombe » è la frase di uno dei suoi primi film.

dal 26 al 31 ottobre

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue 20,45) I tarantolati di Tricarico ne « La gatta mammona ». **MERCOLEDI'** (retedue 18,45) « Drops » un programma di disegni animati presentato da Stefano Satta Flores. **GIOVEDI'** (reteuno 18,45) Musiche di Mozart eseguite da Franco Gulli al violino e Bruno Giuranna alla viola. **VENERDI'** (retedue 20,45) « La casa nova » di Goldoni nella versione di Squarzina. **SABATO** (reteuno 20,45) prima puntata dello spettacolo musicale « Rete tre » con Fob, la Colli e Morandi. Sulla retedue, alle 21,30 « La conversa di Belfort » primo film di un ciclo dedicato al grandissimo regista francese Robert Bresson.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 26 al 31 ottobre

martedì

rete uno

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
La musica pop
a cura di Mario Colangeli. Regia di Giampaolo Serra (seconda puntata - replica)
● *Durante il grande concerto di Monterey del 1967, grandi solisti come Hendrix e complessi come i Who si esibiscono davanti a una folla insolita, vestita in modo stravagante. Sono gli hippies, i giovani che non vogliono la violenza, che rifiutano di partire per il Vietnam.*
12,55 RUBRICHE DEL TG1
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — PER I PIU' PICCINI
Il libro dei racconti: « Il paese di... c'era una volta »
Favole, fiabe e leggende di tutti i tempi interpretate dai burattini di Otello Sarzi: « Sempilcino » di Giovambattista Basile
Jack London: « L'avventura del grande Nord »
Soggetto e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro, Piero Pieroni, Antonio Saguera. Con Orso Maria Guerrini, Arnaldo Belfiore, Andrea Checchi. Musiche di Mario Pagano. Regia di Angelo D'Alessandro (quarto episodio - replica)
18,15 SAPERE
« Pablo Neruda »
18,45 JAZZBUM: « Sam Rivers »
19,20 AMORE IN SOFFITTA
« I due abiti da sera »
con Peter Deuel e Judy Carne
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 LEZIONE DI TEDESCO
dal romanzo di Siegfried Lenz
21,50 SCATOLA APERTA
TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

12,30 CANTACORTILE
Spettacolo musicale
13 — TG2 - ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA MARINA
« Abissi sotto le laminarie »
17 — DIFESA AD OLTRANZA
« Niente di personale » (telefilm)
18 — IL CABARET
18,25 RUBRICHE DEL TG2
Dal Parlamento - Sportsera
18,45 IL LAVORO CHE CAMBIA
« L'industria »
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 I TARANTOLATI di Tricarico in « La gatta mammona »
21,45 TG2 - DOSSIER
Il documento della settimana
TG2 - STANOTTE

Orso Maria Guerrini eroe del Nord

mercoledì

rete uno

12,30 SAPERE
« La musica pop »
a cura di Mario Colangeli
regia di Giampaolo Serra
(terza puntata - replica)
● *La musica pop diventa la base della rivoluzione culturale che investe il cinema, il teatro, la letteratura, la pittura. Diventa anche il punto di partenza della protesta giovanile che va trasformandosi in strategia rivoluzionaria*
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
17 — PER I PIU' PICCINI
Il mio amico di gesso
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
Circo Studio: « Saltatori e giocolieri »
18,15 SAPERE:
« Il romanzo d'appendice »
a cura di Angela Bianchini
regia di Carlo Di Stefano
(prima puntata - replica)
● *Come nasce il romanzo di appendice? A questa domanda e ad altre che riguardano i temi preferiti di questo genere di letteratura, il suo pubblico, i motivi del suo fascino, cerca di rispondere la prima puntata del programma*
18,45 TG1 - CRONACHE
19,20 AMORE IN SOFFITTA
« La soffitta dell'amore »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 COME SI FABBRICA UN CANDIDATO
« Verso la Casa Bianca »
22 — INCONTRI MUSICALI
Andy Bono, Red Bedford, Gil Ventura
22,30 DIBATTITO
Sul Convegno Nazionale « Evangelizzazione e promozione umana »
TELEGIORNALE

rete due

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13 — TG2 - ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA MARINA
« Vita nei fondi abissali »
17 — TV2 - RAGAZZI
Rassegna di marionette e burattini italiani
18 — IL CABARET
(terza puntata - replica)
18,25 RUBRICHE DEL TG2
18,45 DROPS: « La violenza »
cartoni animati
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 TG2 - RING
(Incontro in diretta)
di Aldo Falivena
21,30 IL [illegible] DAI CAPELLI VERDI (film di Losey)

La Cannoli in « Circostudio »

giovedì

rete uno

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« La musica pop »
12,55 RUBRICHE DEL TG1
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — PER I PIU' PICCINI
« A ruota libera »: « Con l'ombra di Giuseppe ». Fantasia di giochi e divagazioni a cura di Bianca Pitzorno e Sebastiano Romeo. Condotto da Rita Frassi, Manuel Manfredi e Germano Moratelli. Regia di Eugenio Giacobino
17,25 LA TV DEI RAGAZZI
« Gli inviati speciali raccontano », un programma di Agostino Ghilardi: « Raffaello Brugnetti »
TRA LA NOSTRA GENTE
Taggia: La festa della Maddalena
Venezia: La festa del Redentore
18,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Il romanzo d'appendice »,
a cura di Angela Bianchini. Regia di Carlo De Stefano (seconda puntata - replica)
18,45 MUSICHE DI W. AMADEUS MOZART
« Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K 364 »
19,20 AMORE IN SOFFITTA
« Per guadagnare di più »
Con Peter Deuel, Judy Carne
20 — TELEGIORNALE
20,45 DALLE PARTI NOSTRE
Regia di Francesco Danza (Prima puntata)
22 — TRIBUNA POLITICA
A cura di Jader Jacobelli
« Incontro-stampa con il pli »
22,30 CIVILTA'
Un punto di vista personale di Kenneth Clark
« Romanzo e realtà »
TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

12,30 IL MUSEO E LA CITTA'
13 — TG2 - ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA MARINA
Quarta puntata: « Animali delle grandi profondità » (replica)
17 — IL PRIGIONIERO:
« Arrivo all'isola » (Telefilm)
18 — IL CABARET
di Nanni De Stefani. Consulenza di Romolo Siena (Quarta e ultima puntata - Replica)
18,25 RUBRICHE DEL TG2
18,45 DISNEYLAND
19,30 LE AVVENTURE DEL GATTO SILVESTRO
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 L'UVA PUTTANELLA
« Appunti su un paese del Sud »

Bruno Giuranna esegue Mozart

venerdì

rete uno

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« La scoperta di Troia »
Testo di Lucilla Scalba. Realizzazione di Pasquale Satalia (Replica)
12,55 INCONTRO CON WILMA DE ANGELIS
Presenta Carlo Silva
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
« Deutsch mit Peter und Sabine »
Secondo corso di tedesco (Seconda parte - 21' trasmissione riassuntiva - Replica)
17 — La Tv dei ragazzi
PUPAZZO STORY
OCCHI MANI E FANTASIA
« La natura verde »
18 — TECNICA 2000
Un programma di Giordano Repossi
18,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Visitare i musei »
consulenza di Bruno Molajoli e Carlo Volpe. Regia di Romano Ferrara (4' puntata)
18,45 TG 1-CRONACHE
19,20 AMORE IN SOFFITTA
« Papà divo »
con Peter Deuel e Judy Carne
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 KOJAK (telefilm)
« Grandi collezionisti »,
con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson, John Ritter, Ruth McDevitt, Fred Sadoff. Regia di Charles Dubin
21,40 TG 1-REPORTER
A cura di Annibale Bastle
22,20 TEMI DELLA BIENNALE '76
Un programma di Anna Zanoli. Regia di Maurizio Cascavilla
« Dentro il quadro »
TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

12,30 I BOULINGRIN
con Renato Rascel, Mariolina Bovo. (Replica)
13 — TG 2 - ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA MARINA
« Il microplancton »
17 — Tv 2 - Ragazzi
18 — I CANTASTORIE
(Prima parte - Replica)
18,25 RUBRICHE DEL TG 2
18,35 AI CONFINI DELL'ARIZONA
« Le schiave degli Apaches » (Telefilm)
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 LA CASA NOVA
di Carlo Goldoni. Regia di Luigi Squarzina
TG 2 - STANOTTE

Lina Volonghi per Goldoni

sabato

rete uno

12,30 OGGI LE COMICHE
« Big Mac »
Ridolini
Facce beate
Ma come l'hai fatto!
13,30 TELEGIORNALE
17 — LA TV DEI RAGAZZI
AVVENTURA
A cura di Bruno Modugno e Sergio Dionisi
« Sulle orme di Scott »
di Piero Saraceni
La « Corale Tiburtina » presenta
IL GABBIANO JONATHAN
Fiaba musicale di Mario Pieracci e Daniele Rossi, tratta dal libro di Richard Bach; regia di Gianni Valano. (Ripresa effettuata dal Teatro Italia di Tivoli)
18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,40 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione di padre Carlo Maria Martini
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
a cura di Gastone Favero
19,20 AMORE IN SOFFITTA
« Il marito sbagliato »
Con Peter Deuel e Judy Carne
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 RETE 3
Spettacolo musicale di Costanzo, Trapani e Verde con: Ombretta Colli, Olimpia Di Nardo, Arnoldo Foà, Gianni Morandi, Giuseppe Pambieri; orchestra diretta da Marcello De Martino; scene di Gaetano Castelli; costumi di Enrico Rufini; regia di Enzo Trapani (prima puntata)
21,55 IL TELEGIORNALE DELLA STORIA
A cura di Arrigo Petacco; regia di Luciano Pinelli
« La fine di Custer: 25 giugno 1876 »
TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

12,30 RACCONTI IN VETRINA
13 — TG 2 - ORE TREDICI
13,30 TONDO E CORSIVO
14 — SCUOLA APERTA
16 — Palermo: IPPICA
17 — LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA
di Friedrich Dürrenmatt; con Sarah Ferrati; regia di Roberto Arata (replica)
18,15 SABATO SPORT
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 L'INTELLIGENZA
« Ereditarietà e ambiente »
21,50 Bresson: il [illegible] di [illegible] gaceta
LA CONVERSA DI [illegible]
Film; regia di Robert Bresson

La Colli soubrette di Rete 3

domenica

rete [illegible]

10 — Dalla basilica [illegible] San [illegible] in Vaticano: MESSA celebrata da Sua Santità Paolo VI
12 — DOMENICA ORE 12
12,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
13 — TG L'UNA
13,30 TG1 NOTIZIE
14 — DOMENICA IN...
14,05 NOTIZIE SPORTIVE
14,10 UNO DEI TRE
Anteprima di « Chi? »
14,25 NOTIZIE SPORTIVE
14,40 IN...SIEME
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,25 IN...SIEME
15,30 UN UOMO PER LA CITTA'
« Quartiere vecchio »
16,15 IN...SIEME
16,25 90° MINUTO
17 — Pippo Baudo presenta CHI?
giallo quiz abbinato alla Lotteria Italia
18,10 IN...SIEME
18,15 Orson Welles presenta
I RACCONTI DEL MISTERO
« Un momento da ricordare »
18,40 IN...SIEME
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO. Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,45 IN...SOMMA
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA VEDOVA FIORAVANTI
sceneggiato tratto dal romanzo di Marino Moretti
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
23 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
TELEGIORNALE

rete due

13,30 CARTONI ANIMATI
13 — TG2
13,30 BUON POMERIGGIO
14 — L'ALTRA DOMENICA
17,55 PROSSIMAMENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19 — SPAZIO 1999
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 — DOMENICA SPRINT
20,45 UNA BELLA DOMENICA DI SETTEMBRE. A Cavirago al Lambro, [illegible] Nanni Svampa e Lino Patruno
22 — L'OCCHIO TRIBALE
« Le civiltà del Sole »
(a colori)
23 — PROTESTANTESIMO

Corrado conduttore di Domenica in

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — Ore 18: Per i giovani: « Klik & Klik » (c); 18,55: « La bella età » (c); 19,30: Telegiornale (c); 19,45: « Diapason ». Informazioni musicali (c); 20,15: Il regionale. Rassegna di avvenimenti (c); 20,45: Telegiornale (c); 21: « In 3 sì, in 3 no ». Film con Rod Steiger, Claire Bloome, Judy Geeson. Regia di Peter Hall (c); 22,30: Telegiornale (c); 22,40: Notizie sportive.

MERCOLEDI' — 18: Per i bambini: « Le avventure del clown Ferdinand »; « Attraverso l'obiettivo » (c); 18,55: Musica popolare svizzera (c); 19,30: Telegiornale (c); 19,45: « Argomenti ». Fatti e opinioni (c); 20,45: Telegiornale (c); 21: « Scrape e colazione ». Telefilm della serie « Al banco della difesa » (c); 21,50: « Nietzsche e la crisi moderna ». (Inchiesta) (c); 23,45: Telegiornale (c).

GIOVEDI' — 18: Per i ragazzi: « Occhi aperti »; « Pippi Calzelunghe ». Telefilm (c); 18,55: « 3 nipoti e 1 maggiordomo ». Telefilm (c); 19,30: Telegiornale (c); 19,45: Il mondo in cui viviamo: Bufali e bisonti (c); 20,15: Qui Berna. A cura di A. Casanova (c); 20,45: Telegiornale (c); 21: Reporter. Settimanale di informazione (c); 22: « Buonanotte Elvezia! ». (Prima puntata) (c); 22,45: Telegiornale (c); 22,55: Giovedì sport. Incontro di basket (c).

VENERDI' — 18: Per i ragazzi: « Telezonte ». Attualità, musica, informazione (c); 18,55: « Per amore di un'aquila ». Documentario (c); 19,30: Telegiornale (c); 19,45: Pagine aperte. Novità librarie (c); 20,15: Il regionale e 20,45: Telegiornale (c); 21: « La strega », di Brian Clemens, con Diane Cilento, Edward De Souza, Jeremy Longhurst. Regia di John Sichel (c); 22,15: Jazz Club: Joe Pass (c); 22,40: Telegiornale (c).

SABATO — 16,20: « Incontri » e 16,45: « La bella età » (c); 17,10: Ora G: « Klik & Klik ». (Replica) (c); 18: « Pop Hot ». Musica per giovani (c); 18,30: « Il carissimo Billy ». Telefilm; 18,55: Sette giorni e 19,30: Telegiornale (c); 19,45: Estrazioni del Lotto e 19,50: Il Vangelo (c); 20,05: Scacciapensieri. (Disegni animati) (c); 20,30: Momento musicale e 20,45: Telegiornale (c); 21: « Uomini e lupi ». Film con Silvana Mangano, Pedro Armendariz, Yves Montand. Regia di Giuseppe De Santis. (1957) (c); 22,35: Telegiornale e 22,45: Sabato sport (c).

DOMENICA — 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 17,55: Telegiornale; 18: Il muro del silenzio. Telefilm della serie « Hawk l'indiano »; 18,55: Piaceri della musica. Adam Harasiewicz suona Chopin; 19,30: Telegiornale; 19,40: La parola del Signore; 19,50: Famiglia; 20,45: Telegiornale; 21: La terra di Firbeck. Sceneggiatura di Elisabeth Koto, con Oliver Tobias, James Condon, Gerard Maguire, Elisabeth Crosby. Regia di Peter Hammond. (2° episodio; 22: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

capodistria

MARTEDI' — Ore 19,30: Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi, disegni animati (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Il settimo giurato, film con Bernard Blier, regia di Georges Lautner (1962); 22,35: Cinenotes, temi d'attualità: L'eredità di Meier.

MERCOLEDI' — Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi, disegni animati (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: L'estate, documentario (c); 21,10: Musicalmente: Il segno dello zodiaco; 21,40: Tigre inquieta, romanzo sceneggiato, sesta puntata: Lo specchio della ragione, con Prunella Gee, John Noland, Sharon Maughan (c).

GIOVEDI' — Ore 14,25: Campionato jugoslavo di calcio; 19,55: L'angolino dei ragazzi, disegni animati (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Assassinio sulla Costa Azzurra, film con Danielle Darrieux e Roger Hanin, regia di Jacques Guymont (1966); 22,05: Gruppeggia show, musicale (c); 22,35: Cinenotes, temi di attualità.

VENERDI' — Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi, disegni animati (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Piombo rovente, film con Burt Lancaster, Tony Curtis, Susan Harrison, regia di Alexander Mackendrick; 22,05: Notturno musicale: Invito al ballo.

SABATO — Ore 15,55: Campionato jugoslavo di calcio; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale (c); 20,35: I vendicatori, telefilm (c); 21,25: I grandi esploratori: Burke and Willis, documentario (c); 22,15: La legge e il disordine, film con Ernest Borgnine, Karen Black, Carrol O'Connor, Anne Wedgeworth, regia di Ivan Passer.

montecarlo

MARTEDI' — Ore 18,45: Un peu d'amour..., presenta Jocelyn; 19,25: Cartoni animati; 19,40: Shopping, programma per la donna (c); 19,50: A - come Automobile (c); 20: Telefilm e 20,50: Notiziario; 21,10: Cavalcata selvaggia, film con Franca Bettoja, regia di Piero Pierotti; 22,45: Oroscopo di domani (c).

MERCOLEDI' — Ore 18,45: Un peu d'amour..., presenta Jocelyn; 19,25: Disegni animati e 19,40: Shopping (c); 20: Telefilm; 20,25: West senza tregua, telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: Caccia ai violenti, film con Anna Maria Pierangeli e Rossano Brazzi (c); 22,45: Oroscopo di domani (c).

GIOVEDI' — Ore 18,45: Un peu d'amour..., presenta Jocelyn; 19,25: Disegni animati (c); 19,40: Shopping, programma per la donna (c); 20: Avventure in elicottero, telefilm; 20,25: Alice, dove sei? e 20,50: Notiziario; 21,10: Mezzanotte... bussa già il cadavere, film con Luisa Rivelli, regia di Guido Zurli; 1966 (c); 22,45: Oroscopo di domani (c).

VENERDI' — Ore 18,45: Un peu d'amour..., presenta Jocelyn; 19,25: Disegni animati (c); 19,40: Shopping, programma per la donna (c); 19,50: Paulosport, di Gianni Brera (c); 20: Perry Mason e 20,50: Notiziario; 21,10: Hallo, Wardl... e furono vacanze di sangue, film con Ray Danton, Pamela Tudor, regia di Julio Salvador (c); 22,45: Oroscopo di domani (c).

SABATO — 18,45: Un peu d'amour..., presenta Jocelyn; 19,20: Cartoni animati (c); 19,45: Rock concert (c); 20,50: Notiziario; 21,10: Warkill, film con George Montgomery, Tom Drake, regia di Ferde Grofe jr., 1969 (c); 22,45: Oroscopo di domani (c).

DOMENICA — Ore 19,30: Cartoni animati (c); 19,40: Museo del crimine: la borsa da viaggio; 20,50: Notiziario; 21,10: Chimere, film musicale con Kirk Douglas, Doris Day, regia di Michael Curtiz; 22,45: Oroscopo di domani (c).

BOCCE - I perché della vittoria italiana ai "mondiali,,

I francesi: "Noi a Granaglia gli faremmo un monumento,,

GUIDO TOLAZZI

«Ragazzi, giocate soltanto come è nelle vostre possibilità e vi garantisco che il titolo questa volta non ci scappa». Questa la promessa di Umberto Granaglia ai suoi compagni nel ritiro di Albenga dove gli azzurri di bocce [illegible] andati per allenamenti alcuni giorni prima dei mondiali che ieri si sono conclusi al Palazzetto dello Sport di Torino con la vittoria dell'Italia di fronte ad un pubblico entusiasta di oltre 7 mila persone.

La promessa del capitano è stata mantenuta e mai come in questa occasione il fuoriclasse torinese ha sfoggiato dei «colpi» magistrali che hanno letteralmente «seduto» gli avversari: quello che ci ha fatto vedere il «gran Bertò» ha dell'incredibile e del fantastico. Il direttore sportivo della squadra francese, Aldo Passero, non ha avuto difficoltà al termine dell'incontro a riconoscere il merito degli azzurri che complessivamente avevano giocato meglio dei suoi uomini, ma ha voluto sottolineare che «la gran fortuna dell'Italia è di avere in squadra il più forte giocatore del mondo». «Se Granaglia fosse nato in Francia — ha proseguito — penso che gli avrebbero fatto anche un monumento».

Troviamo Granaglia, Bragaglia, Suini e Torgano — un paio d'ore dopo la fine dell'incontro — al ristorante «da Adriano», che nei giorni scorsi è stato un po' il quartier generale della squadra azzurra. Sturla è già partito per Lavagna e Andreoli è rientrato ad Asti per essere vicino alla moglie che è in attesa di un figlio.

A Granaglia chiediamo se nel corso della partita ha mai avuto dei dubbi sul successo dell'Italia. «Sinceramente — ha detto — debbo confessare che quando la Francia s'è portata sull'11 a 11 mi sono detto: "Sta a vedere che anche stavolta non riusciamo a farcela". Poi, però, abbiamo superato il momento critico e non ho più avuto incertezze anche se gli avversari ci hanno fatto soffrire sino all'ultimo colpendo tutti quei pallini. "Teniamo duro, ho detto ai miei compagni, e vedrete che se i francesi sono costretti a tirare di continuo sul pallino per salvarsi verrà il momento che lo sbagliano", come è poi avvenuto».

Il pubblico ha fischiato all'annuncio della formazione della squadra: forse riteneva che fosse più logico giocasse Andreoli che non Sturla.

«La formazione spetta al c.t. Roboti — ha proseguito Granaglia —. Io sono solo uno dei quattro giocatori: forse Sturla ha "sofferto" più degli altri il clima particolare della partita e non ha reso com'è nelle sue possibilità. Sono convinto che se Nicola avesse giocato all'inizio come nel finale dell'incontro noi avremmo vinto con facilità e queste sarebbero parole inutili. E' un giovane di talento che ammiro e stimo moltissimo, non ritengo che debba essere giudicato troppo severamente».

Suini, autore di una prestazione più che positiva (tra l'altro, nel corso del torneo ha dovuto tirare sette bocciate e ha sempre fatto centro realizzando anche due «terni») e Bragaglia, l'intramontabile «vecchio» che coi suoi accosti ha messo a dura prova l'abilità dei francesi, condividono il pensiero di Granaglia. Torgano, la «recluta», sprizza gioia da tutti i pori e non vuole assolutamente esprimere giudizi: assapora il piacere della bella vittoria con accanto la moglie e afferma d'aver sofferto le pene dell'inferno stando per cinque ore ai bordi del campo.

Bragaglia ci svela poi un piccolo segreto: «Ad Albenga, per strada, Andreoli ha trovato una biglia di vetro colorata e nel porgermela ha detto: "Tienla, vedrai che ci porterà fortuna, vinceremo il titolo". L'ho sempre tenuta in tasca a mo' di portafortuna e ieri quando Cheviet stava per tirare l'ultima bocciata al pallino l'ho stretta fra le dita... e poi mi sono visto piombare addosso in un frenetico abbraccio il mio compagno Sturla».

«Il titolo conquistato ieri è il più sofferto di tutta la mia carriera — ha concluso "Cianca" — e ritengo che tutto sommato il "vecio" abbia dimostrato di essere ancora un elemento utile alla squadra azzurra».

Granaglia, al quale — tra l'altro — è andato anche il premio del ministro del Turismo e dello Spettacolo quale miglior bocciatore di tutto il torneo, ha ancora qualcosa da dirci: «Pensavo di "chiudere" con questo campionato, ma senza voler apparire immodesto, ritengo che non ci sia ancora qualcuno in grado di sostituirmi. Giovani bravi e di classe ce ne sono, però devono convincersi che si può vincere solo se all'abilità si abbina il "cervello": vorrà dire che se mi vorranno ancora in squadra io sarò pronto e sempre cercherò di dare il meglio di me stesso».

Poco distante dal tavolo degli azzurri c'è Bernard Cheviet, il grande sconfitto, in compagnia della moglie e di amici: al lionese «brucia» tremendamente questo insuccesso e quando gli chiediamo un giudizio sulla partita si limita a dire: «E' stato un bell'incontro, ma la nostra squadra non aveva gli uomini giusti; l'ho anche detto ai responsabili ma non sono stato ascoltato». E' facile intuire che nell'équipe francese non tutto fila liscio; due «galli» in un pollaio finiscono sempre per beccarsi, anche se l'emblema della nazionale transalpina è proprio un «galletto».

Granaglia, da sinistra, Bragaglia, Suini, Sturla e Andreoli che con Torgano compongono la squadra azzurra

PALLONE - Storia tricolore

BERRUTI, VITTORIA LACRIME E ONESTÀ

GIANFRANCO FIORI

ALBA — Calato il sipario sulla superalida che ha opposto allo sferisterio Mermet di Alba Berruti e Balocco, per la disputa dello scudetto 1976, abbiamo raccolto a caldo le impressioni dei protagonisti di quella che è stata senza dubbio la più appassionata partita di questa stagione pallonistica.

Come era lecito prevedere, da un lato abbiamo incontrato un Balocco amareggiato per la sconfitta subita, mentre dall'altro un Berruti entusiasta al centro di calorosi festeggiamenti per la vittoria conseguita. Sottratto a stento dall'assalto dei suoi fans (nella ressa il tre volte campione italiano era persino svenuto), il portacolori della Sampione negli spogliatoi ha così commentato il successo appena conseguito: «Secondo me, è stata una delle partite più belle: questo titolo è quello che mi ha fatto soffrire perciò mi soddisfa maggiormente».

«Dopo la pesante sconfitta di Cuneo contro lo stesso Balocco, che ha messo in forse la riconquista del titolo, ha avuto timore di non uscire più campione?».

«Le partite — risponde il neo-campione italiano — sono sempre tutte una grossa incognita. Francamente, però, non ho mai avuto paura di perdere, anche se nello stesso tempo non potevo avere la certezza di vincere. Diciamo che avevo molta fiducia».

Per quanto riguarda l'andamento della contesa, ha detto: «Balocco ha giocato una bella partita, direi che la prestazione odierna è stata migliore di quella di domenica scorsa. Forse gli è mancato quel pizzico di esperienza in più che gli è stato fatale, come d'altronde era successo anche a me nei primi duelli con Bertola, quando perdevo per la stessa ragione. Penso però — aggiunge Berruti — che in futuro Balocco ci darà del filo da torcere, diventerà sempre più temibile a mano a mano che acquisterà esperienza».

Circa le polemiche sorte in settimana, in seguito alla sconfitta di Cuneo e alle voci messe in giro di presunti «accordi», l'asso di Canelli, sdegnato, non vuole neanche entrare in argomento. Solo dopo alcune insistenze Massimo afferma: «Se n'è fatto un gran parlare, ma senza un minimo di fondamento. Nessuno ha lontanamente accennato a qualcosa di concreto, proprio perché non c'è assolutamente nulla di vero. Chi mi conosce e mi segue da vicino sa che non ho mai ceduto neanche un 15: mi sono sempre battuto da vero sportivo. Il pallone elastico d'altronde è uno sport sempre più autentico. Stiamo uscendo da certi condizionamenti che in parte potevano esserci in passato».

Allo sferisterio Mermet ieri i 2500 appassionati hanno fatto un tifo veramente insolito. Sembrava di essere in uno stadio. «Lo stimolo del pubblico — ha confidato Berruti — mi ha aiutato molto. Devo anche ringraziare tutti i miei compagni di gioco: Solferino, Serafino, Beretta per il validissimo apporto che mi hanno dato, nonché le due riserve, Gola e Barbero, come voglio pure ringraziare il mio allenatore-preparatore Bartolomeo Anastasio».

Massimo Berruti un vero campione

Un po' meno soddisfatto dell'andamento della partita è il clan della squadra torinese. Subito dopo il match Balocco e Billia erano un po' polemici, forse perché amareggiati dalla sconfitta e polemizzavano su alcune decisioni arbitrali. Più tardi, analizzando con maggior serenità l'andamento della gara, Balocco si è dichiarato soddisfatto. «Perdere per 11-9 contro un campione come Berruti non è assolutamente un disonore — ha detto — sul 9-8 credevo veramente di farcela. Berruti, però, ha saputo forzare al momento giusto: io ho risposto giocando le mie carte, più che sul piano della potenza, credo di aver ceduto in fatto di nervi». «Noi forse — aggiungono Balocco e il direttore tecnico Cappello — dovevamo spingere di più in partenza per evitare il ritorno di Berruti alla distanza. Ciononostante, sul 9-8, la partita era ancora aperta a tutti i risultati».

Il campione uscente, Felice Bertola, che ha assistito alla gara, ha detto: «E' stata veramente una grossa partita, combattutissima ed equilibrata. Mi spiace per Balocco, ma penso che anche lui possa essere soddisfatto. Perdere contro un tal Berruti, che ha saputo emergere proprio nei momenti più cruciali della gara, non è affatto un disonore».

PROMOZIONE PIEMONTESE: vietato prendere il largo

L'Aosta cade nella trappola

Il Grignasco blocca anche la capolista (0-0)

GIANCARLO EMANUEL

AOSTA — Se in occasione dell'ultimo incontro casalingo degli aostani, mister Neu si era detto insoddisfatto per la mancanza di gioco collettivo da parte dei suoi, questa volta il simpatico personaggio aostano era contentissimo per il collettivo ma rammaricato per la mancanza di un uomo capace di risolvere da solo l'incontro. «O meglio — ha detto il mister — l'uomo ci sarebbe ed è Furlan; ma è troppo marcato per poter combinare qualcosa». Il tema dello scontro al vertice tra Aosta e Grignasco, che hanno finito per spartirsi la posta (0-0), è stato l'infrangersi di novanta minuti di attacchi dei valligiani contro una difesa eccezionale, che senza batter ciglio, tranne che in un solo contestato episodio, ha stroncato in qualsiasi maniera possibile i tentativi dell'undici aostano.

L'Aosta, forte del proprio punteggio pieno, guardava con benevolenza questa squadra rivelazione della prima parte del campionato. In fondo questo Grignasco avrebbe potuto sì far bella figura, ma alla fine avrebbe dovuto pagare il pedaggio dei due punti, necessario per uscire dal Puchoz.

Così fatto fuori Schettino, dopo le recenti scarse prestazioni, e inserito Soncin, Santoro sognava già un Aosta in fuga. Ma non aveva fatto i conti con l'arbitro, il cuneese Comba, che proprio sul finire della partita, con tutto il pubblico in piedi a soffrire, non vedeva un macroscopico mani in area di un difensore ospite, negando così quel rigore che avrebbe risolto parecchi mali dell'Aosta odierno.

Il Grignasco, da parte sua, era salito in Valle con il desiderio di continuare nella serie di buone prestazioni con le grandi; e così dopo Verbania, Castelletto e Trecate, anche l'Aosta ha dovuto pagare il tributo di punti ai novaresi. Arroccati in difesa dal primo all'ultimo minuto, i giocatori del Grignasco, hanno a tratti lasciato sfogare i padroni di casa ed a tratti torti del mestiere del libero spazzatutto Pelissati, del prontissimo portiere Bertona e di un gioco virile, ma mai scorretto, controllato la manovra d'attacco degli aostani, che sul finire si è addirittura fatta nevrotica tanto da non aver alcuna possibilità di concretizzarsi.

Ne è scaturita una partita piena di emozioni per il pubblico, che ha calorosamente incoraggiato il frangersi e il rifrangersi delle ondate aostane verso la porta ospite.

Otto in sintesi

AOSTA-GRIGNASCO 0-0 — **Aosta**: De Canal; Campanile, Barbero; Bordetto, Pernettaz, Bertoni; Furlan, Cantola, Gambero, Soncin (dal 69' Schettino), Ceretto. **Grignasco**: Bertona, Rodighiero, Bergieri; Borgato, Felissati, Gadda; Graziani, Zuffani, Costanzo, Bresciani (dal 72' Conti), Tabarroni. **Arbitro**: Comba.

BORGOSESIA-PONZONE 3-2 — **Borgosesia**: Pesanti; Quattrone, Castieri; Manferrini, Aloisio, Marchesi; Vizzuso, Stoppa, Crepaldi (dal 58' Iulini), Frigiolini, Spruzzola. **Ponzone**: Paglia; Tarello, Cosmano; Mancin, Milan, Bagna; Peretti, Simona, Zignone, Galetti, Sarasso. **Reti**: al 40' Spruzzola su rigore; al 76' Marchesi; all'80' Zignone, all'84' Quattrone, all'86' Peretti. **Arbitro**: Fornero.

CASTELLETTO-GATTINARA 3-2 — **Castelletto**: Bole; Marasco, Zangari; Landonio, Colombo M., Frattini; Enti, Mezzanica, Colombo R., Guglielmotti, Giavarini (Marcoletti 75'). **Gattinara**: Nodari; Monteleveraro, Pole; Torta, Trudo, Lobia; Alzona (70' Lorenzini I), Mangiaracina, Polli, Andreotti, Lorenzini I. **Reti**: 21' Alzona (G); 30' Zangari (C); 34' Frattini (C); 74' Torta (G). **Arbitro**: Porcelli.

VERBANIA-OLEGGIO 2-0 — **Verbania**: Barovero; Zappelli, Bernocchi (Corletto dal 55'); Gloria, Santini, Martorio; Alberti, Reali, Realini, G. Pilato, Bottafico. **Oleggio**: Lazzarini; Guardini, Massara; Rigiretti, Bossetti, Pagnutti; Cucchi, Cattaneo, Pagani, Meroni, D'Agostino. **Reti**: Alberti al 2', Santini al 15'. **Arbitro**: Blengino.

COSSATESE-GOZZANO 3-1 — **Cossatese**: Tettoni; Campi, Mucchietto; Bela, De Girardi, Bernardi (dal 61' Bucino F.); Raglioni, Razzano, Roncarolo, Rodorigo, Casse. **Gozzano**: Caviglioli; Nolli, Bignami; Pellegrini, Bianchi (dall'88' Turconi), Biolchi; Sartoriolo, Gironimini, Cerroni, Beccaria, Donghi. **Reti**: al 5' Rodorigo (C); al 42' Beccaria (G); al 78' (rigore); e all'81' Casse (C). **Arbitro**: Giacchero.

BOLLENGO-CRESCENTINO 1-0 — **Bollengo**: Borisone; Stratta, Candellone; Rosa, Mantoan, Napodano; Sauro, Miope, Orsini, Martinelli, Prudenza (dal 86' Peretti). **Crescentino**: De Michelis; Radaelli, Olliaro; Peruzzo, Forlai (dal 38' Fantin), Chiò; Striglia, Moniaci, Montuoro, Russo, Petrucci. **Reti**: al 36' Orsini. **Arbitro**: Barbero.

TRECATE-JUVE DOMO 1-1 — **Trecate**: Maltagliati, Marini, Manco; Canto, Caccia, Marzorelli; Gavinelli, Pozzi, Grattoni, Sogaard (Favino dal 46'), Pollastro I. **Juve Domo**: Croia; Lillo, Cattaneo; Sirocchi, Tacca, Camporini; Polli, Carnevali, Casna, Brando, Prevettoni. **Reti**: Polli al 43', Favino al 60'. **Arbitro**: Manzon.

VIRTUS VILLADOSSOLA-SUNO 2-1 — **Virtus Villadossola**: Polli; Girardini, Bianchi; Conselli, Pirozzi, Montanari; Icardi (dal 78' Baselli), Tromellini, Marini, Peroni, Maloni. **Suno**: Burtone; Del Conte, Erbetta; Rosa, Savoini, Uccelli; Barcioco (dal 52' Meloni), Agazzone, Bravo, Gialain, Ordi. **Reti**: Maloni (V) al 35' e 51', Bravo (S) all'80'. **Arbitro**: Morellato.

Situazione

Girone A

RISULTATI: Trecate-Juve Domo 1-1; Villadossola-Suno 2-1; Cossatese-Gozzano 3-1; Bollengo-Crescentino 1-0; Borgosesia-Ponzone 3-2; Aosta-Grignasco 0-0; Verbania-Oleggio 2-0; Castelletto-Gattinara 3-2.

CLASSIFICA: Aosta punti 7; Grignasco 6; Villadossola, Trecate, Cossatese e Borgosesia 5; Juve Domo, Gattinara, Bollengo, Crescentino, Verbania e Castelletto 4; Oleggio 3; Suno 2; Gozzano e Ponzone 2.

PROSSIMO TURNO (domenica 31 ottobre, ore 14,30): Juve Domo-Aosta; Ponzone-Villadossola; Gattinara-Trecate; Suno-Cossatese; Gozzano-Bollengo; Grignasco-Borgosesia; Verbania-Castelletto; Oleggio-Crescentino.

Col Crescentino

Bollengo sciupone

ROLANDO ARGENTERO

BOLLENGO — Non sono certo mancate le emozioni nell'incontro tra Bollengo e Crescentino: i locali hanno vinto con il punteggio minimo ma hanno sciupato almeno tre favorevolissime occasioni da rete nel primo tempo. Nella ripresa il Crescentino ha cercato di raddrizzare la situazione. La partita si è fatta più accesa e Stratta, terzino del Bollengo, si è reso protagonista di uno squallido episodio mandando quasi k.o. con un pugno ben assestato, a gioco fermo, il suo diretto avversario Petrucci, che fino ad allora lo aveva fatto soffrire non poco. L'arbitro Barbero (che ha diretto peraltro molto bene), non ha potuto scorgere esattamente quel che è avvenuto in quanto impegnato ad ammonire altri giocatori e si è visto costretto a espellere sia il terzino bovour sia il suo avversario.

L'incontro si è innervosito, ci sono stati altri falli, l'arbitro è stato costretto a spezzettare il gioco e ad ammonire ancora Peruzzo e Sauro.

Al 13' un tiro di Prudenza ha attraversato lo specchio della porta a portiere battuto e al 22' Sauro, ricevuto in area un cross di Napodano, ha mandato la palla sul palo. Il Crescentino che ha avuto in Peruzzo il suo uomo migliore, è apparso in difficoltà a controllare le punte avversarie. Forlai ha commesso diversi falli su Orsini, il quale, al 36', si è vendicato segnando l'unico gol della partita. Palla [illegible] a metà campo da Martinelli che lancia bene a Prudenza. L'ala sinistra vede Orsini e gli appoggia la palla in corsa, il centravanti sguscia al suo difensore entra in area e segna con un forte tiro.

Canepa, trainer dei vercellesi, inserisce Fantin al posto di Forlai. Le cose vanno un po' meglio ma è il Bollengo a sfiorare il raddoppio al 43' con Martinelli, su corner. Nella ripresa il gioco scade, specie dopo l'espulsione di Stratta e Petrucci. Il Crescentino tenta il tutto per tutto ma riesce a rendersi pericoloso solo in occasione di due punizioni, al 24' e al 26'.

Alpignano - sorpresa balza al comando

JOSE' LEVA

ALPIGNANO — Con una rete per tempo, entrambe segnate dall'ala destra Modenese, l'Alpignano ha messo k.o. il Pertusa, conquistando una interessante vittoria e balzando quasi a sorpresa al fianco del Busca in vetta alla classifica. «A noi interessa fare un Campionato tranquillo — ha detto il presidente Pino Borello, al termine dell'incontro —, non vincere il torneo». Ma gli occhi dell'abile artigiano, che piega vomeri con la facilità con cui noi accendiamo una sigaretta, brillavano di soddisfazione. La sua squadra, sostenuta da un pubblico numeroso e sportivissimo, ancora una volta aveva fatto registrare un risultato positivo contro un avversario esperto e tecnicamente valido in ogni reparto. La matricola del girone si era guadagnata sul campo, i gradi outsider.

Saldo in difesa (dove Turetta e Zaramella fanno da degna corona a «re Thoux»), duttile a centro campo e brillante all'attacco, l'«undici» di Palin non ha mai permesso ai torinesi di mettergli il morso del comando.

Al 10' Murgia spara e [illegible] di traversa; al 28' Migliorini e Borra si «mangiano» un gol fatto; al 41' Petrosa obbliga il pubblico ad applaudire Guala, che vola a deviare una saetta in angolo; al 43' «pennella» su Modenese, che brucia sullo scatto l'intera difesa nero-verde e insacca la prima rete.

Nella ripresa tutti si attendono il forcing del Pertusa, ma è invece l'Alpignano che giunge al successo per la seconda volta. Al 13' Modenese aggancia un traversone destinato sul fondo e da posizione angolatissima, con la complicità di Guala, porta sul 2-0 i suoi colori. Subito dopo, l'ala alpignanese manca la terza segnatura da due passi. A questo punto si svegliano gli ospiti.

Per dieci minuti, sospinti da Ros e Bochicchio, mettono a ferro e fuoco la porta difesa da Penazzi. L'assedio dà i suoi frutti. Al 18' Bochicchio colpisce un palo a portiere battuto, al 23' Riste approfitta di uno scivolone di Turetta e accorcia le distanze, affondando la sfera in rete da pochi passi. Sul 2-1 l'Alpignano riprende in mano le redini del gioco e cerca il terzo gol con Modenese (28') e Borra (44'), sui cui tiri Guala interviene con tempismo.

Savigliano con applausi

PINEROLO — (m. g.) Una partita dai due volti: il primo tempo durante il quale il Savigliano ha letteralmente messo alle corde il Pinerolo sia sul piano del ritmo sia su quello del gioco; solo le ottime parate del portiere Bruno ed alcuni svarioni degli attaccanti rossoblù hanno permesso al Pinerolo di finire il primo tempo con un solo gol al passivo. I biancoblù oltre che privi di mordente e di lucidità al contrario degli avversari, hanno sofferto delle pessime condizioni di forma di Minoili oltre a quelle non buone di Castellano, Merlo, Vola e Petrone.

Varese è stato il realizzatore dei due gol dei «maghi», uno al 18' ed il secondo al 48', dopodiché si è visto il secondo volto della partita: Garavelli ha sostituito Minoili dal 46' dando così più ordine e incisività ai biancoblù che hanno letteralmente assaltato la difesa del Savigliano ma sono riusciti solo ad accorciare le distanze appunto con Garavelli al 48' ed in parte con la complicità del portiere Vecchino.

Fossano, quando un punto basta

FIORENZO PANERO

FOSSANO — L'incontro odierno tra gli «azzurri» della Fossanese e il Castellamonte non è stato di certo lo scontro che si pronosticava alla vigilia. Per tutti i 90 minuti ci sono state solo reciproche azioni di rimessa portate avanti in modo individualistico. Il risultato di 0-0 ha quindi soddisfatto ampiamente entrambe le squadre. Da registrare i soliti e ormai tanto discussi problemi interni. La Fossanese è quella che è: priva di uomini di spicco, capace di inventare l'azione e il gol, si limita a portare avanti il campionato cercando di subire meno sconfitte possibile, per non compromettere la permanenza in Promozione.

Gli schemi che il pur bravo Gorrino ha impostato non servono di certo a capovolgere il rendimento dell'undici locale. Anche oggi, come è stato dimostrato nei precedenti incontri di campionato, la Fossanese è stata priva di attacco con una difesa alquanto incerta. Il centrocampo potrebbe funzionare, ma manca l'intesa corale e le azioni impostate sfumano sempre ai tre quarti di campo. Gorrino, che è, oltre a giocatore-allenatore, il «leader» della situazione, non può inventare tutte le domeniche i gol e la prestazione collettiva quindi è piuttosto scarsa.

Che un pareggio fosse ben accetto lo si è capito subito. Nel primo tempo c'è stato un forcing del Castellamonte, che è scemato d'intensità con la progressiva crescita dei padroni di casa. Ma anche questi non si sono sforzati. Al fischio finale del signor Bittichesu il risultato era ancora in bianco. In tribuna comunque c'è stato il sospiro di sollievo di entrambe le fazioni di tifosi: meglio non poteva andare, un punto ciascuno non fa male a nessuno.

Situazione

Girone B

RISULTATI: Santena-Bra 0-0; Cherasco-Torretta S. Caterina 1-1; Pinerolo-Savigliano 1-2; Fossano-Castellamonte 0-0; Carassonese-Busca 2-2; Alpignano-Pertusa 2-1; Car Gassino-Valenzana 1-0; Nicese-Balangero 5-1.

CLASSIFICA: Busca e Alpignano punti 7; Torretta S.C. e Savigliano 6; Castellamonte e Balangero 5; Fossano, Carassonese, Car Gassino, Nicese e Cherasco 4; Pertusa 3; Bra e Santena 2; Valenzana 1; Pinerolo 0.

PROSSIMO TURNO (domenica 31 ottobre, ore 14,30): Bra-Cherasco; Savigliano-Castellamonte; Fossano-Nicese; Valenzana-Carassonese; Busca-Pinerolo; Pertusa-Santena; Torretta S.C.-Car Gassino; Balangero-Alpignano.

Tutte le partite in breve

FOSSANESE-CASTELLAMONTE 0-0 — **Fossanese**: Gualco; Corino, Ballario; Bongiovanni, Fornelli, Modanese; Fabbri, Gorrino, Marzovello, Ulderici, Origlia (dal 70' Perrucca). **Castellamonte**: Garino; Coletto, Cavoretto; Ghiringhello, Monti, Tamburino; Menghetti (dal 61' Silvai), Pinrello, Rossa, Provvisionato, Venesiato. **Arbitro**: Bittichesu.

CARASSONESE-BUSCA 2-2 — **Carassonese**: Fodin; Fontone, Guzzo; Mirasola, Corino I, Pizzo; Cattaneo, Cavallo, Pasero, Laurini (dal 55' Barbarino), Corino II. **Busca**: Genovese; Pancera, Giuliano; Pellegrino, Dalmazzo, Raina; Galliano, Giravegna, Gallo, Dalmasso, Parola. **Reti**: Pasero (C) al 60' su rigore; autorete di Mirasola (C) al 70'; Pasero al 77' su rigore; Pancera (B) all'85'. **Arbitro**: Bellino.

PINEROLO-SAVIGLIANO 1-2 — **Pinerolo**: Bruno; Crescenzi, Baccari; Merlo, Castellano, Petrone; Denasio, Minoili, Bonaudi, Berio, Vola. **Savigliano**: Vecchino; Porcari, Invelli, Fantino, Sotto, Damigno; Silvestrini, Torrazzo, Branco, Fusetti, Varese. **Arbitro**: Piccolo di Aosta. **Reti**: 64' Garavelli (P); 18' e 48' Varese.

CHERASCHESE-TORRETTA S. CATERINA 1-1 — **Cheraschese**: Negro; Mazzola I, Girardello; Torta, Lagasrdo, Agnelli; Mazzola II, Agoni, Isaia, Luperia, Rovaro. **Torretta**: Boussola; Bololo, Viberti; [illegible] Garri, Zanellato; Crosasso, Frandesdon, Moretti, Chiarenda, Amatuzzo. **Reti**: al 4' Moretti (T); all'8' Agnelli (C). **Arbitro**: Sciolla.

CAR RENAULT GASSINO-VALENZANA 1-0 — **Gassino**: Vendramin; Todeschini, Scolaro; Lusignani, Bertolini, Murano; Berlingeri, Carlesimi, Silombra, Ippolito, Biscaldino (dal 46' Gallina). **Valenzana**: Sala; Pasquali, Francesconi; Zanella, Zunato, Pinato; Caldano (dal 75' Soncin), Guarnei, Radoglia, Rustico, Malagaro. **Reti**: al 48' Berlingeri.

SANTENA-BRA 0-0 — **Santena**: Galvan; Cuvertino, Nordio (dal 71' Sinesi); Fantino, Tallone, Pontonio; Benatello, Luparello, Lo Greco, Camerata, Nonicato. **Bra**: Galvagno; Chiaramello, Cuccu; Marinelli, Mollo, Mura (dall'56' Macri); Ferrero, Papurello, Scrignan, Galetto, Preglieco. **Arbitro**: Porzio.

NICESE-BALANGERO 5-1 — Prima pesante sconfitta del Balangero ad opera di una Nicese scatenata. Partito molto bene, il Balangero andava per primo in vantaggio con Salerno al 15'. Cinque minuti dopo la Nicese pareggiava con Pizzo direttamente dalla bandierina del corner. Dieci minuti dopo vantaggio della Nicese con Prina su rigore. La ripresa è stata un monologo dei giallorossi.

ALPIGNANO-PERTUSA 2-1 — **Alpignano**: Penazzi; Zaramella, Turetta; Thoux, Franzoso, Prudenziato; Modenese, Petrosa, Migliorini (Riedo dal 55'), Murgia, Borra. **Pertusa**: Guala; Ottaviani, Bochicchio; Ros, Prati, Zani; Zanotto, Castelli, Limena, Mattei, Riste. **Reti**: Modenese al 43' e al 58', Riste al 66'. **Arbitro**: Merangoni.

KLIPPAN

"Cinture di sicurezza"

pallavolo

Campagna abbonamenti

CAMPIONATO NAZIONALE 1976-77

SERIE A (12 gare)

Sottoscrizioni da lunedì 25 ottobre esclusivamente presso la Segreteria del CUS Torino (tra le ore 18 e le 20) Via Braccini 1 - Tel. 383.566 Torino

Platea interi	L. 30.000
Platea ridotti	L. 20.000
Gradinate	L. 10.000
Gradinate ridotti	L. 5.000

Twiggy e Sorrenti amore a Venezia

Li hanno visti insieme a Venezia: una passeggiata romantica, un giretto in gondola, una serata al night. Lui è Alan Sorrenti, cantante anglopartenopeo in ascesa, lei è la celebre Twiggy, l'ex «grissino londinese» della moda internazionale, fotomodella milionaria ed ora (rimpolpata da qualche chilo in più) aspirante diva della canzone. Si sono incontrati in occasione della Mostra di musica leggera e già si parla di un nuovo amore con Alan protagonista che abbandona Roberta, la figlia di Nino Manfredi, per seguire [illegible] la bionda mannequin: «Twiggy — dice Sorrenti — è una donna affascinante. Una vera donna di classe con una bellezza strana che a me piace molto. Appena terminerò la tournée che sto portando in giro per l'Italia la raggiungerò a Londra dove trascorrerò alcuni mesi».

Amore a prima vista oppure la [illegible] manovra pubblicitaria? Alan è evasivo: «Abbiamo passato insieme una serata e abbiamo scoperto di stare bene, di intenderci su molte cose...». Matrimonio in vista? «Lasciamo tempo al tempo — filosofeggia il cantante napoletano — ne riparleremo tra qualche mese, al ritorno da Londra». Twiggy non fa commenti. Per ora tace e non ha ancora smentito le già annunciate nozze con l'attore americano Michael Witney (anch'egli — immusonito, tuttavia — ospite di Venezia). Reticente nelle confessioni sentimentali, Alan Sorrenti è più esplicito quando deve parlare della sua attività professionale, del nuovo corso che ha impresso alla sua musica, alle sue interpretazioni: «Il mio stile di oggi mi farà perdere fatalmente una parte del mio vecchio pubblico — confessa durante un'intervista pubblicata dal settimanale "Bolero" — Spero comunque di riuscire ad acquistarne uno nuovo, ancora più numeroso».

r. a. g.

TUXEDO
Via Belfiore 8 - telef. [illegible]
Mercoledì 27
1ª GARA di ROCK'N'ROLL
Iscrizioni gratuite
Presenta TULLIO ROSSINI

La Pannocchia di Bernardini
via S. Massimo 14, tel. [illegible]
Ore 16 a 21 TRATTENIMENTI

BELLE ARTI
VALENTINO - Tel. [illegible]
Ore 21: Fala [illegible]
I MARMITTONI DI ROMAGNA

Appuntamento sulla reteuno

La diva Bertini da vamp a suora

A "Bontà loro" la primadonna del muto

Bontà sua se Francesca Bertini in Bontà loro (reteuno, ore 22,35) darà [illegible] *filo da torcere a Maurizio Costanzo, non remissivo conduttore di una rubrica nella quale lunedì scorso è apparsa un'acerba Miss Cinema dalle palesi, sino al punto di denudarsi sia pure extra video, ambizioni di star, e dove questa sera, invece, vedremo una celebrità autentica, che diva di fama mondiale lo fu davvero.*

Temperamento vivace e aggressivo, come si vede dalla sua breve, incisiva caratterizzazione della sorella monaca di Burt Lancaster nell'«atto primo» di Novecento, Francesca Bertini sarà certo un'ospite di riguardo, ma non soave, dello schermo casalingo. Guai se Costanzo le dicesse iniquamente ch'ella è cocciuta, come Gloria Swanson nel film omonimo, sul «viale del tramonto». Con uno scatto da ricordare i suoi remoti slanci passionali del film muto di cui fu sovrana indiscussa, e come se stesse «in gran dispitto» l'interlocutore, ella sarebbe svelta a rispondere che in quel «viale» non ha mai abitato, né lo abiterà mai.

Fiorentina di nascita (data controversa: l'«Enciclopedia dello Spettacolo», vol. II, colonna 403, dice 5 febbraio 1892; il «Filmlexicon», vol. II, colonna 631, stampa con minor galanteria 11 aprile 1888), Francesca Bertini è napoletana soltanto d'adozione, avendo preso dal trovarobe partenopeo Arturo Vitiello il cognome, registrato, dopo quello «d'arte», puntualmente dai sacri testi sopra citati. La madre era una generica (Adelaide Frattiglioni?), ma la figlia, tra il 1910 e 1930, diventò la più grande, diciamo pure la più classica, diva dell'arte muta. Di quella remota grandezza c'è traccia nella suora del film di Bertolucci, e certo più ve ne sarà, se la diva è in vena e Costanzo la lascia «sfogare», nell'incontro di stasera. Ancora una volta, come ai fulgidi, irripetibili tempi della Celio, della Caesar, della Bertini-film (la sua casa di produzione), ella saprà, sul video, essere nobilissima ed esclusiva; sono parole sue. Magari ripeterà ciò che scrisse, o dettò a un servizievole amanuense, nel libro di memorie intitolato Il resto non conta *(ed. Giardini, 1970): Ero un'autrice-attrice. Il film ero io, lo scrivevo, lo dirigevo, lo interpretavo... Sì, il resto non contava; lei, la divina Francesca, era tutto, così come Luigi XIV era lo Stato, e come Flaubert s'identificava in Emma Bovary.*

a. vald.

GALLERIE-MUSEI

BOX BEN (G. Ferraris 20/C, t. 318.947): Personale di Irene Gibrez.
CASSIOPEA: Dolores Doria.
CITTADELLA (Bertola 31): [illegible] Salerni.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, tel. 513.304): Romano Notari: dipinti recenti.
DORIA (A. Doria 3): C. Giacone.
GISSI (p. Solferino 3, tel. 534.473): Collettiva Internaz. 10-13; 16-20.
LA CLESSIDRA: Pasquale Barbetta.
LA CONCHIGLIA: Alfredo Cesarini.
LA RUOTA: Alfredo Cappellin.
LO SCORPIONE (v. M. Vittoria 2, tel. 540.986): dal 23-10 al 13-11. [illegible]
MAGINAWA CENTRO (c. [illegible] 3, tel. [illegible]): «O Meu Brasil» di Domenico Chiarabertu.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, tel. 011-541.179): Mino Russo scultore.
PIRRA (Vaya 4): Franco Cignoni.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): Olga Morbelli.
S. [illegible] (S. Simone 1): Collettiva.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 1): esposizione oltre 300 maestri. Or. 9-12,30; 15-19 compresi festivi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Carlo Jayme.
A.I.C. (877.857): Gli [illegible] d'oro.
APPRODO (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Sergio Manfredi - Viaggio alle [illegible].
CAVOUR (Moncalieri): I Decalage.
FLORIANA: [illegible]
GALLERIA [illegible] (G. Subalpina 30): I Maestri: Nature morte.
LA GIOSTRA - Adic Giuseppe Modi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): L'avventura [illegible] di Lucio Fontana.
LE IMMAGINI: inaugurazione 27 ott.
LINEA - Cantor Roberto Crippa.
MARTANO: Sandro Martini.
QUAGLINO: Luciana Maralen.
PIOTTI: I [illegible] di Bartolini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) chiuso.

Teatro ALCIONE
"MONDO NUDO"
CHRISTINE - H. SUMMER
[illegible] GIANNI SERRA

Ecco i nostri "Incontri a tavola"

Dal 24 ottobre al 31 ottobre si svolge a Moncalieri la 4ª edizione della Settimana enogastronomica, nell'ambito della Fera dij Subiet dell'Autunno moncalierese, promossa dalla Famija Moncalierese, dalla Pro Loco, curata dalla Confraternita d'la Tripa (risalente alla trecentesca Magnifica Consorteria dei Trippai). «Incontri a tavola», per dirla con le parole del dépliant, è una «rassegna di piatti impareggiabili, con un sottofondo rustico e con quel tanto di ruvido e amabile» al tempo stesso.

Ogni giorno verranno pubblicati i nomi dei ristoranti in gara, menù, prezzi e una scheda da compilare e da consegnare la sera stessa al gestore.

Ecco il calendario delle serate e dei ristoranti abbinati:

Lunedì 25 ottobre: *Leon D'oro*, via Tenivelli 29 (Tel. 641.523); *Genova-Piacenza*, Str. Genova 200 (Tel. 642.045).

Martedì 26 ottobre: *Hotel «Darsena»* (Tel. 641.126 642.448); *Rosa Rossa* (Tel. 645.873).

Mercoledì 27 ottobre: *Leon D'oro* (Tel. 641.523); *A Cà mia* (Tel. 641.638).

Giovedì 28 ottobre: *Genova-Piacenza* (T. 642.045); *Rosa Rossa* (Tel. 645.873).

Venerdì 29 ottobre: *Genova-Piacenza* (T. 642.045).

Sabato 30 ottobre: *Hotel «Darsena»* (Tel. 641.126 642.448); *A Cà mia* (Tel. 641.638).

Domenica 31 ottobre: *Leon D'oro* (Tel. 641.523); *Rosa Rossa* (Tel. 645.873).

Le serate hanno inizio alle ore 20-20,30 con aperitivo al banco o in tavola. Per informazioni rivolgersi associazione Pro Loco Moncalieri, via Real Collegio 32, tel. 641.601, Moncalieri.

Nome del locale — Serata del

Giudizio sul:	Medio	Buono	Ottimo	Eccezionale
MENU'	☐	☐	☐	☐
VINI	☐	☐	☐	☐
SERVIZIO	☐	☐	☐	☐
PREZZO	☐	☐	☐	☐

N.B.: Segnare con una crocetta la casella corrispondente al giudizio che intendete dare.

Trattoria Genova Piacenza

Prop. CAUDANA ANGIOLINA

MENU' LUNEDI' 25 ottobre
- Affettato misto
- Cotechino con crauti
- Peperoni con bagna cauda
- Agnolotti o cappelletti in brodo
- Brasato al Barolo
- Contorni
- Filetto di tacchino con funghi
- Dolce
- Frutta di stagione
- Caffè

VINI CONSIGLIATI
- Barbera
- Grignolino

Prezzo L. 6.500 (compreso servizio e tasse).

Prezzo per bottiglia L. 1500

Ristorante del Leon d'Oro

Prop. GILBERTO D'ERCOLE

MENU' LUNEDI' 25 ottobre
- Antipasto all'abruzzese con ventricina, caciocavallo, scamorza arrosto
- Fettuccelle alla mulinara con sugo di [illegible]
- Sella di maiale. Patate al forno. Cime di catalogna [illegible]
- Coppa di gelato al melograno
- Caffè

VINI CONSIGLIATI
- Trebbiano Bianco d'Abruzzo
- Montepulciano

Prezzo di ciascun menu' L. 6.000 (compreso servizio e tasse)

Prezzo per bottiglia L. 1.500

A GIORNI
Il 'giallo' piu' sconvolgente del nostro secolo
ROBERT REDFORD / DUSTIN HOFFMAN
TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

SCANDALO AL MAFFEI
con Laura Gemser la vera Emanuelle Nera
EDIZIONE INTEGRALE
COLORI
Eva Nera (Black Cobra)

Al cinema è stare in compagnia.

TEATRO STABILE TORINO
Al Gobetti: Giovedì 28, Sabato 30 ore 21, Venerdì 29 15,30-21, Domenica ore 15,30
Nathan il saggio di Lessing
Regia di Missiroli

SIGNORINE 18-25 anni
diplomate o cultura equivalente, cercansi da avviare alla professione di
HOSTESS
di volo - d'azienda - turistica - receptionist - pubbliche relazioni
Preparazione alto livello in corsi diurni e serali svolti da psicologi e docenti professionisti
Per un colloquio informativo presentarsi a
WALL STREET INSTITUTE
TORINO [illegible]
NOVARA Corso XX Settembre [illegible]

Se non aveste mai posseduto una lira in vita vostra e vi dessero 1.000.000 (un milione) di risarcimento danni ve la comprereste una «donnina» come questa qui sotto?
NINO MANFREDI
patriarca dispotico e godereccio ha deciso di «sì»!
al Nazionale e al Gioiello
Ve ne farete di risate... ma tante, ma tante!!!

domani all'ARISTON
DATE A VOI STESSI ED AI VOSTRI RAGAZZI LA GIOIA DI UNO SPETTACOLO INDIMENTICABILE

OGGI al TORINO
PER GLI AMANTI DEL BRIVIDO
UNA PRIMA VISIONE SEXY-HORROR
CARA DOLCE DELILAH-MORTA
VIETATISSIMO AI MINORI DI ANNI 18

CAPITOL
VIETATO MINORI ANNI 18
E' impossibile chiedere di più alle immagini

ENZO DORIA
CARROLL BAKER - ADOLFO CELI
la moglie di mio padre
con CESARE BARRO, GABRIELLA GIORGELLI, LUIGI PISTILLI
FEMI BENUSSI, JENNY TAMBURI
14,30 16,30 18,30 20,30 22,30

IMMINENTE
IL DESERTO DEI TARTARI

DA GIOVEDÌ al CORSO
1973 MARLON BRANDO trionfa con "Ultimo tango a Parigi"
1976 JACK NICHOLSON entusiasma con "Qualcuno volò sul nido del cuculo"
Ora MARLON BRANDO e JACK NICHOLSON insieme realizzano un'opera magistralmente diretta da ARTHUR PENN

da giovedì 28 al GRANDE IDEAL
"il film divertimento dell'anno"

L'oroscopo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Sarete contrastati, e non poco, da persone che vi si dimostreranno falsamente amiche: siate [illegible] diffidenti se non vorrete incorrere in inutili complicazioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Dovrete superare parecchi ostacoli che si frapporranno tra voi e una mèta di lavoro che vi interessa. Anche in amore dovrete essere prudenti poiché qualche dissidio, causato dal vostro temperamento eccessivamente possessivo, difficilmente troverà una soluzione.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Il nervosismo che caratterizzerà la giornata di domani vi comprometterà, e non poco, soprattutto nel lavoro. Cercate di dominare al massimo la tensione e non vogliate affrettarvi nel giungere a conclusioni che potrebbero poi, a mente serena e obiettiva, risultare sbagliate.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Sarà per voi una giornata felice. Riuscirete a superare un avversario e questa vittoria vi renderà entusiasti e pronti a superare molte questioni che difficilmente, in condizioni diverse, sareste riusciti ad affrontare.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Con la vostra intelligenza riuscirete in giornata ad avere la meglio in una questione di interesse o di lavoro. Sappiate difendere le vostre idee e portatele fino in fondo: riuscirete in ogni iniziativa. In amore trionfo nei rapporti con la persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Riuscirete, grazie alla vostra energia ed alla vostra grande volontà, a superare qualsiasi difficoltà. Impegnatevi a fondo in un problema di lavoro apparentemente insolubile al quale riuscirete a trovare, però, un'adeguata soluzione.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) I nati nella Bilancia avranno una giornata felice caratterizzata da arrivo di denaro ed incontri interessanti. Negli interessi infatti avrete la possibilità di rientrare in possesso di una cifra che credevate ormai perduta. In amore e nell'amicizia potrete fare altre interessanti amicizie.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Sarete avvantaggiati da condizioni astrali che si preannunciano per voi particolarmente favorevoli. Mercurio e Giove infatti vi avvantaggeranno negli affari e nel lavoro: sappiate sfruttare due astri in così buona posizione, condensando ogni iniziativa nella giornata di domani.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Il periodo sarà per voi delicato. Cercate di evitare molto scontri e polemici nei rapporti con un collega d'ufficio o con un superiore. In amore, dopo qualche difficoltà iniziale, riuscirete a definire ampiamente la vostra posizione.

CAPRICORNO (22 dic. - [illegible] genn.) La fortuna vi arriderà soprattutto in amore in cui Venere, particolarmente a voi favorevole, vi infonderà il fascino necessario per conquistare una persona che vi ispira simpatia.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Organizzatevi meglio nel lavoro se vorrete conseguire risultati migliori. Se la vostra attività inoltre si svolge nel campo del commercio o dell'industria state anche decisi: un tale atteggiamento vi favorirà al massimo. In amore un po' di scontento e di solitudine.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Cercate di non fare eccessivo affidamento sugli altri. Contate solo sulle vostre forze e riuscirete egualmente (e con maggiore soddisfazione) a risolvere in lavoro ogni situazione per quanto critica e delicata si possa presentare.

ORIZZONTALI: 1. Le presentano in Tv la coppia Vianello-Mondaini; 6. Apre molte porte; 11. Cola lungo il tronco di certe piante; 17. Un esperto di tumori; 19. Si affida al fattore; 20. Diede i natali ad Abramo; 21. E' un simbolo di pace; 22. Ospitano la mula; 23. Principio di giustizia; 24. Fatica poetica; 25. Lizza; 26. Si accompagna alla bronce; 27. Isola delle Cicladi; 28. Avverbio di luogo; 30. Che peccato!; 31. Piccolo marsupiale americano; 32. L'autrice di «Noi vivi»; 33. Grave affezione cardiaca; 35. Gioco di carte; 37. Spettacolo per il cow-boy; 38. Fausto della musica leggera; 39. Fa sudare; 40. Vive nell'iaba; 41. Virtù cristiana; 42. [illegible] de «Il padrino»; 43. Un noto Rod di Hollywood; 45. Nessuno escluso; 46. Si alza quando fa più freddo; 47. Articolo spagnolo; 48. Nota musicale; 49. Conclude la preghiera; 50. Bersaglio per tiratori; 51. Il contrario di ancora; 52. Spetta al sacerdote; 53. Sigla di Taranto; 54. Un Ministero; 55. Alterna la maglia azzurra a quella giallorossa; 57. Monogramma di Tartini; 58. I sacerdoti della norma; 59. Affronta i mali più difficili da curare; 62. Il nome della Calligaris; 63. Le aggiusta il ciabattino; 64. Irene fra le attrici.

VERTICALI: 1. L' obbligatoria fino ai quattordici anni; 2. Un ramo della medicina; 3. Articolo maschile; 4. Sport invernale; 5. Vocale doppia; 6. Si evita con l'anestesia; 7. Un film con la Lollobrigida; 8. Numero dispari; 9. Si spinge col ditale; 10. Lettera greca; 11. In provincia di Vicenza; 12. Personaggio di Dambetti; 13. Bardo poetico; 14. Prefisso che triplica; 15. Scennano la fine della serie; 16. Il poeta autore de «Le Opere e i Giorni»; 18. Vengono redatti dai notai; 19. La vernice del tempo; 22. Asso e tre, non di briscola; 23. In coppia con l'ostetricia; 26. Fuma di più durante l'inverno; 27. Opposto allo zenith; 29. Le cinquanta stelle nella bandiera degli Usa; 31. Poesia aforzante; 33. Il nome dell'attore Moore; 34. Il cavallo dei lapponi; 35. Verde raganella; 36. Misero grappoletto; 37. Ammorbidisce il babà; 39. Si fanno agli amici; 40. Famosa piazza romana; 41. La capitale del Massachusetts; 42. Tempio asiatico; 43. Divisioni della mafia; 44. Il nome di Salvalaggio; 46. Così si chiamava l'attore Rathbone; 47. Si sciolgono per levarsi le scarpe; 48. Capitale asiatica; 51. Carnefice; 54. Numero dispari; 55. Sigla di San Marino; 56. Verde nei primi anni; 58. Cinquecentocinque romani; 59. Bagna Torino; 60. Un po' di appello; 61. Risposta Pagata.

TEATRO ALFIERI: riposo. Domani ore 21,15
MACARIO
Anche le «Figlie di Maria» portano i jeans

TEATRO NUOVO TO-ESPOSIZIONI
Domani 26 ottobre ore 21
MIA MARTINI
SCHOLA CANTORUM
ADRIANO PAPPALARDO
Prevendita e prenotazioni Teatro Nuovo - Tel. 699.502

Carignano - Stagione '76-'77
Abbonamenti
alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª recita di 11 SPETTACOLI
IL GIARDINO DEI CILIEGI
OCCUPATI D'AMELIA
FENBACI GIACOMINO
LA STRANA COPPIA
GIOVANNI EPISCOPO
LA PROFESSIONE DELLA SIGNORA WARREN
LA SIGNORA DORME A SINISTRA
IL GIUOCO DELLE PARTI
ASCESA E CADUTA DELLA CITTA' DI MAHAGONNY
ROULETTE
RICCARDO II

CARIGNANO: riposo. Domani 21,15
CAMPANINI
PUCCINI [illegible]
«Anche gli angeli hanno barbare»
Ultime 12 recite
Bigl. via Roma 49, tel. 544.562

Carignano - Stagione '76-'77
Abbonamenti
alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª recita di 11 SPETTACOLI
prenotazione e vendita alla biglietteria teatro (P. Carignano)
giovedì 28, venerdì 29, sabato 30 per gli abbonati della stag. '75-'76, da martedì 2 nov. per i nuovi abbonati